LE
ANTICHITA'
DELLA CITTA'
DI ROMA

Breuiſſimamente raccolte da chiunque hà ſcritto, ò antico, ò moderno;

Per LVCIO MAVRO, *Che hà voluto particolarmente tutti queſti luoghi vedere: onde hà corretti molti errori, che ne gli altri ſcrittori di queſte Antichità ſi leggono.*

Appreſſo, tutte le Statue antiche, che in ROMA in diuerſi luoghi, e caſe particolari ſi ueggono, raccolte e deſcritte

PER M. VLISSE ALDROANDI.

Opera non fatta piu mai da ſcrittor alcuno, & in queſta quarta impreſsione ricorretta.



CON PRIV.

IN VENETIA, *Appreſſo Giordano Ziletti.*
M. D. LXII.

Coll. rom.

IV. 4. 92.

8910 R646 Coll. rom. 42

1646

Dg 450 . 1620

Coll. Rom. 42 Mano

Schudt 705 = 1 Ex

LE
ANTICHITA'
DELLA CITTA'
DI ROMA

Breuiſſimamente raccolte da chiunque hà ſcritto, ò antico, ò moderno;

Per LVCIO MAVRO, *Che hà voluto particolarmente tutti queſti luoghi vedere: onde hà corretti molti errori, che ne gli altri ſcrittori di queſte Antichità ſi leggono.*

Appreſſo, tutte le Statue antiche, che in ROMA in diuerſi luoghi, e caſe particolari ſi ueggono, raccolte e deſcritte

PER M. VLISSE ALDROANDI.

Opera non fatta piu mai da ſcrittor alcuno, & in queſta quarta impreſsione ricorretta.



CON PRIV.

IN VENETIA, *Appreſſo Giordano Ziletti.*
M. D. LXII.

Coll. Rom. 42 Mauro

TAVOLA DELL'ORDINE E DE' *Capitoli dell'Antichità di Roma.*

Del Colle Capitolino, con le cose, che ui furono, ò che hora ui sono. Cap. I. 5
Del Col. Palatino cõ tutte le cose antiche. C. II. 12
Del Foro Roma. del Comitio, de l'Arco di Costan. del Coliseo, e de la casa di Nerone. Cap. III. 18
Di quattro altri Fori, di Cesare, d'Augusto, di Nerua, di Traiano. Cap. IIII. 33
Della Valle ch'è tra il Cãpidoglio, e'l Palatino, del Foro olitorio, del Boario, e del Cir. Mas. C. V. 36
Del Settizonio di Seuero, della strada Appia, e Porta Capena con ciò che ui era. Cap. VI. 47
Del piano di Testaccio cõ ciò che ui era. C. VII. 52
Del colle Auentino con tutti i suoi luoghi antichi e moderni. Cap. VIII. 54
Del Celiolo, e del Celio, co' luoghi loro antichi, e moderni. Cap. IX. 58
Del Colle dell'Esquilie co' luoghi, che ui furono, e ui sono. Cap. X. 67.
Del colle Viminale cõ tutti i suoi luoghi. C. XI. 76
Del Colle Quirinale, del Monte de gli Hortoli co' luoghi loro. Cap. XII. 79
De' luoghi della Città piana, e fra gli altri, del Cir. Flaminio, e del Teatro di pompeo. Ca. XIII. 89
De' luoghi del Campo Martio, e del panteone, del Circo Agone, e della palude Caprea. C. XIIII. 93
Di Trasteuere, e de' luoghi suoi, e dell' Isola co' põti, che sono sul Teuere da questa parte. C. XV. 102
Di tutti i luoghi di Vaticano, che chiamano hoggi in Borgo. Cap. XVI. 109

BIBLIOTHECA VATICANA ROMA
Coll. rom.
1953.1561

ALL'ILLVSTRISS.
ET HONORATISSIMO
SIGNORE,
IL SIGNOR GIVLIO
MARTINENGO
DALLA PALLADA.



I COME coloro, che si mettono à nauigare nel mare Oceano, quanto più con uenti propitii, vengono tutta uia nauigando à dentro, piu tuengon parimente à conoscere la smisurata grandeza sua,& più uiene à restar loro da nauigare; cosi ueggo io auuenire à me nella cõtinua consideratione & riconoscenza dello splendore & valore dell'Illustrissima & in ogni parte pienamente honoratissima Casa MARTINENGA, & unitamente

dell'obligo, ch'io tengo infinito al glorio
ſo ramo della caſa di V.S. particolarmen
te, & piu ſtrettamente poi, e piu freſco al
le gentiliſsime & eſſemplarmente magna
nime perſone di V.S. & dell'Illuſtriſsimo
Sig. Marc'Antonio ſuo fratel maggiore.
Percioche eſſendo da già tanti anni ſtata
come fatale à tutti i miei anteceſſori la
gratia e la benignità di quegli anteceſſori
di V.S. Illuſtriſsima da quelli, che ſon ue-
nuti ſuccedendo di tempo in tempo, deb
bo ben'io hauer riceuuta, & ſerbar cara-
mente come ereditaria l'affettione & la
obligatione, le quali per ſe ſteſſe ſareb-
bon tante, che non uolendo io digenerar
da i miei, baſterebbono à temerui in con
tinuo deſiderio & in continuo penſiero
& ſtudio di trouar tuttauia modi & occa
ſioni da tener perpetuamente impiegate
tutte le parti della mia uita à ſeruigio del
la caſa loro. Ora à queſta deuotione &
obligatione, che io ho detto reſtarmi co
me ereditarie, eſſendoſi poi aggiunto tan
to dalla ſomma & rara bontà di V. S. Illu-
ſtriſs. nella perſona di mio fratello, & in
me ſteſſo, che poſſo ò debbo io ſe non gri
dar di continuo con la lingua, col cuore,
& con l'inchioſtro, che ſe mille ſecoli; nõ

che

che mill'anni di uita ſi degnaſſe di conce-
derci Iddio, & tutti con ogni hauer no-
ſtro,e col ſangue proprio ſi ſpendeſſero
da noi à ſeruigio,e honore delle mura del
la caſa ſua,ci doueſsimo pur tutta uia per
la grandezza dell'obligo , & del deſiderio
noſtro chiamar ſerui inutili ? & laſciando
io per hora indietro ogn'altra coſa, ricor
derò ſolamente , come il Maggio paſſato
tornando io d'Alemagna,ritrouai il det-
to mio fratello in prigione, & à ſtrettiſsi
mo pericolo della uita , oue con non mi=
nor ſtupore che contentezza mia , io ui-
di, & inteſi V.S.in coſi tenera età ricor-
dare à ſe ſteſſa, & à tutti i ſuoi , quanto ſi
conueniſſe loro tener ogni via , ſenza per
donare à ſpeſa,ne à fatica per la conſerua
tione de' loro priuilegii, & per la ſalute
d'un'antichiſsimo e fedeliſsimo vaſſallo
loro . E ſi come diſſe, coſi ſi uide che la
ſomma bontà di Dio l'aiutò,e la fauori à
mandar interamente ad effetto con mol-
ta merauiglia di tutti quei , che uidero e
ſeppero,come tãti altri nobiliſsimi & ho
noratiſsimi Signori s'erano poſti in ſimil
impreſe per altre tali pretenſion loro , &
non l'hauean potuto ottenere. QVE-
STE ricordanze, e queſte cagioni, con

altre infinite che lascio à dietro, mi tengo no di continuo solecitato à pensar giorno e notte come io possa in parte mostrare à V.S.& al mondo di che forza elle sieno nel petto mio. Et à tal fine io mi posi quest'anni à dietro à mettere in opera molti rari ingegni, valendomi ancora del la gran cortesia e benignità di molti gran Signori in Roma, per mettere insieme un Trattato dell'antichità di quella Città che già hebbe Imperio di tutto il mõdo, materia tanto piu desiderata, quanto piu riuoltata fin qui da molti. Nel che quanto questo mio trattato auanzi di lucidezza, e di verità in cõpendio tutti gli altri, sarà poi giudicio di V.S. Illustrissima, e di tutti quelli, che se n'intendono. Et houui oltre à ciò aggiunto un'altro Trattato, di tutte le statue, che sono in Roma. Laqual opera per certo à me è stata di tanta fatica, per tacer la spesa, che à pena mi par di credere che sia vero ch'io l'habbia à fine. Questi due Trattati, & particolarmente quello delle statue, essendo degni d'ogni gran Principe, à me, & à molt'altri di magior giudicio pare, che à niun'altro piu conueneuolmente si douessero dedicare, che à V. Illustriss. Sig. non solo perche ve

ramente

ramente eſsi ſono conceputi non che nati per queſto fine, ma ancora principalmente perche in eſſo ſi contiene il Catalogo e la deſcrittione di tutte le ſtatue e coſe antiche, che ſono nello ſtupendo palazzo, e nella belliſsima uigna dell'Illuſtriſs. & Reuerendiſs. S. Ridolfo Pio, Cardinal di CARPI, la cui madre fu dell'Illuſtriſsima Caſa Martinenga, e zia del valoroſiſsimo Sig. GIROLAMO voſtro zio. Et oltre à tutto ciò eſſendo coſa notiſsima, che le ſtatue non ſi fanno quaſi ad altro fine, che per tener riſuegliati & eccitati cõ la loro preſentia gli animi nobili a' glorioſi fatti, come quelli fecero, ch'elle rappreſentano: dourà queſto libro tener di continuo viua in V.S. Illuſtriſs. queſta degna conſideratione, cio è, che ſe'l mondo per l'utilità dell'eſempio nell'imitatione, tiene in tanto pregio queſti frammenti delle mute & inſenſate ſtatue di quei grand'huomini, & da quella ſi tien glorioſamente uiua nelle menti di tutti i ſecoli la lor memoria, che dourà far in quella di V.S. e dell'Illuſtriſs. Signor Marco Antonio ſuo fratello, la freſca memoria, & il uiuo ritratto, che riſplende in eſsi de' chiariſsimi & glorioſi predeceſſori della nobi

lissima stirpe loro? E principalmente per non ritrarmi molto indietro dell'inuitto e famosissimo Signore Marco Antonio, fratello dell'auo paterno di V.S. delquale oltre à tante generose operationi, che in un libro d'Istorie Bresciane si uedran tosto in luce, piacendo à Dio, Bastimi di dire per hora, che il S. Luigi Gonzaga, ilquale per la grandezza del ualor suo fu chiamato Rodomonte, dopo l'hauer l'Anno MDXXVI. combattuto valorosissimamẽte, e disposto piu tosto di morire, che lasciarsi prendere, tenne in ultimo per honoratamente saluata la uita sua con darsi prigione al detto Sig. Marco Antonio. Dal quale fu poi cosi benignamente tenuto, e con tanta bontà rilasciato, che quel uera mente magnanimo e gran Capitano, restò non men preso della sua cortesia dapoi che fu libero, che del ualore e dell'autorità sua quando se gli diede. Di che io per auuẽtura piu d'ogn'altro posso far sicura testimonianza al mondo. Perciochè se bene in quei tempi io era cosi piccolo d'età, che appena mi ricordo d'esserui stato, nondimeno ho ancora appresso di me molte lettere di ciascuno di detti Signori & del Clarissimo M. Pietro da Pesaro, allora

lora proueditor Generale di questo sere nissimo Dominio, e dell'Illustrissimo S. Francesco Sforza Visconte, Duca di Mila no, che intorno à tal fatto scriueuano alla buona memoria di mio padre, allora gouernatore di Soncino à nome di questo Serenissimo Dominio. Alqual mio padre, in quella Rocca il detto Sig. Luigi fu dato in guardia, & esso fu quello, che procurò la sua liberatione con l'Illustrissi. S. Mar. Antonio, dalla cui gran bontà l'ottenne cosi puntalmente come uolse. Sono ancora in questo libro di statue di molte gran donne antiche, che parimẽte deuranno esser di gratiss. speculatione à V. S. ricordandosi, ch'ella non solamente per padre, ma anco per madre è dell'Illustr. & honoratiss. Casa Martinenga. Le cui donne si sono uniuersalmente in ogni tempo mostrate tali in ualore, in magnanimità, & in ogni gloriosa parte di corpo e d'animo, che hanno ne' begli ingegni ridotta à ragion naturale la merauiglia che ui faceua, & fa nascer il ueder di continuo tutti i rami, e tutti i frutti, ch'escono da quel la gran pianta esser tali, che da niun'altro si ueggano auãzati in perfettione, che da se stessi. Degnerassi dunque V. S. Illustriss.

di

di riceuere con la natiua grandezza dell'animo ſuo lietaméte queſto dono, ch' io gli offeriſco, ò piu toſto preſento al mõdo ſotto l'honoratiſsimo nome ſuo; tenendo per poſsibile, che la grandezza del mio deſiderio, aiutata dalla clemenza infinita di Dio Signor noſtro, ſia cõtinuamente per tenermi tanto ſollecito & eſſercitato in queſta mia ſantiſsima intentione, che non m'habbia col tempo, nè ella, nè il mondo da giudicar del tutto indegno dell'ombra ſua. Di Venetia il di XV. di Febraio. M. D. L V I.

Di V. Illuſtriſs. Sig.

Humiliſs. & obligatiſs. Ser.

Giordano Ziletti.

TAVOLA PER ALFABETO DE' LVOGHI DI QVESTE ANTICHITA' DI ROMA.

ACQVA Alsietina, à fac. 104
Acqua Appia 57
A. Claudia 61.64
A.Giulia 76
A.martia 75
A.Sabatina 114
A. Tepula 76
A. Vergine 96
Aequi melia 40
Agone 100
Alloggiamenti pellegri ni. 62
Alta semita 81
Anfiteatro di Tito. 31
di Statilio Tauro. 64
Aniene uecchio 76
Antignano. 57
Arco Boario 43
A.di Camillo 98
A.di Costantino 30
A.di Domitiano 94
A.di Gallieno Imp. 71
A. di Gordiano 78
A.di Fabiano. 23
A.di Nerua. 34
A.di San Vito. 72
A.di Settimio Imp. 21
A.di Tito Vespas 26
A. d'Oratio Cocle. 54
Argileto 38
Armilustro 56
Argini di Tarquinio. 72
Asilo 8
Auentino colle 55
Bagnanapoli 80
Bagno d'Agrippina 78
Ba.di Paolo Emilio. 82
Bagni palatini. 17
Basil.di Gaio e Luc. 73
Ba. di paolo Emilio. 22
B di portia. 28
Botte di Terme 77
Borgo. 109
Bustigallici. 69
Campidoglio 5
Campidoglio uecchio 8
Campo d'Agrippa 98
Esquilino 73
C.di di Fiore 91
C.Martio 93
Campo Martiale 64
C.Scelerato 82
C.Vaticano 109
C.Viminale. 77
Carine. 68

Car-

TAVOLA

Carcere della plebe 41
Carcere Tulliano 18
Casa aurea di Nerone. 31
Casa d'Augusto 16
Casa di Cesare 29
Casa di Cicerone. 14. 70
Casa de' Coruini 36
Casa de' Cornelii 80
Casa di Faustolo 15
Menio 28
Ouidio 37
Pompeio 70
Pomponio Attico 81
Romolo 13
Scauro 15
Ser. Tullo 71
Tarquinio Superbo 25
Tullo Hostilio 15
Valerio Bubliçola 15
Vergilio 73
Castello S. Angelo. 110
Castello della guardia. 78
Caualli marmorei. 79
Caual di Domitiano. 22
Ceura portico 93
Chiodo annale 9
Chiauica publica 23
Chiese d'Araceli 7
Chiesa di S. Agata 80
S. Alessio 56
S. Andrea à' Bustigalli. 69
S. Antonio 72
S. Angelo in pescaria 90
S. Agnesa 85
S. Adriano 21
S. Adriano in tre Fori 32
S. Anastasia 46
S. Andrea in mentue. 40
S. Balbina 57
S. Basilio 36
S. Bartolomeo 107
S. Biagio 100
S. Bibiana 74
S. Caterina 40. 91
S. Clemente 62
S. Cosmo e Damiano. 28
S. Croce in Gierusalē. 63
S. Giouan decollato 40
Chiesa di San Giouan-
battista 59
S. Gio. e Paolo 60
S. Giouan'in Lateran. 62
s. Giorgio in Velabro. 42
S. Giorgio 61
S. Lorenzo fuori delle
mura. 74
S. Lorenzo in mirāda. 23
S. Lorē. in Palisperna. 79
S. Lorēzo in Damaso 92
S. Lucia 69. 91
S. Luigi 100
S Maria auētina. 56
S. Maria à' Bustigal. 69
S. Maria liberatrice 24
S. Maria in portico 41
S. Maria in Equiro 101
S. Maria Egittiaca 42
S. Maria in Dominica 61
S. Maria in campo. 82
S. Maria maggiore. 71

S. Ma-

S.Maria sotto al Campidoglio. 90
S.Maria Rotonda. 98
S. Maria in Traste. 104
S.Maria delle febri. 112
S.Martina 19
S.Martino in monti. 69
S.Matteo in Merula. 68
S.Nicola in calcaria 93
S.Nicola in carcere. 41
S.Nicola in porcilib. 97
S.Paolo 57
S.Pantaleone 70
S.Pietro 111
S.Pietro in carcere. 18
S.Pietro à Vincula 68
S.Pietro Marcellino 63
S.Petronella 112
S.Praffeda. 69
S. Prisca 66
S.Pudentiana 78
S.Quattro coronati. 62
S.Sabina 56
S.Saluatore in palco. 91
S.Saluatore in massi. 8
S.Saluatore de' Cornelii. 81
S.Saluat.della pietà. 97
S.Siluestro in lago. 38
S.Siluestro. 94
S.Stefano 7.42 61
S.Susanna 77.82
S.Theodoro 39
S.Trinità 87
S. Vito 72
Circo d'Alessand. 100
Circo di Caracalla. 50
Circo di Flora 84
Circo di Nerone 111
Flaminio 91
Intimo 53
Massimo 45
Città de' Rauēnati 102
Città Leonina 109
Cliuo publico 55
Cimbri. Vrbico 10.71
Coliseo 31
Colonna bellica. 90
Lattaria 40
di Antonin Pio. 95
di Traiano 35
Colle de gli Hortoli. 87
Colle Pinciano 87
Comitio 26
Curia calabra 8
Curia di Pompeio. 92
Curia uecchia 29.71
Curia hostilia 7.28
Dolioli 62
Equiria giuochi 101
Erario di Roma 21
Esquilie colle 67
Fauisse 10
Fico Ruminale 27
Fonte di Iuturna 45
di Fauno e di Pico. 57
Foro Archemorio 84
Boario 43
di Augusto 33
di Cesare. 34

TAVOLA.

Foro di Nerua 74
Foro di Traiano 34
Foro di Saluſtio. 83
Foro Olitorio. 39
Foro Piſcario. 42
Foro Romano 18
Foro Suario. 97
Germalo 14
Grecoſtaſi. 14
Giardin di Beluedere. 112
Hercole di bronzo 11
Horti di Mecenate. 73
Horti di Saluſtio 83
Iſola Licaonia 107
Lago Curtio. 23
Libraria publica 16
Lupa di bronzo 11
Lupercale 39
Macello grande 64
Liuiano 72
de' Corui 36
Manſioni Albane 61
Marforio 19
Mauſoleo d'Auguſto 94
Merulana 67
Miliario aureo 22
Mole d'Adriano. 110
Montorio 105
Monte Cauallo 79
Acitorio 95
Celio 78
Celiolo 58
d'Apollo e di Clatra 82
Quirinale 79
Naumachia di Domi. 93
N.di Circo Maſsimo. 46
N.di Nerone. 111
N.di C.Ceſare. 104
Obeliſco 83
Obeliſco preſſo à S.Pie
tro. 112
Obeliſci del Cir.Maſ. 7
Obeliſci del cam M. 94
Orſo Pileato. 74
Palagio de gli Imp. 12
Palagio di Gordiano. 72
Palagio di Nerua 34
Palagio di Numa. 39
Palagio di Liuiano. 74
Palagio del Papa. 112
Palatino colle 12
Palatuar 17
Palladio. 17
Palude Caprea. 101
Panteone 98
Piazza Montanara. 39
Pietra Manale. 51
Pila Tiburtina. 85
Piſcina publica 60
Ponte di Caligula. 12
Ponte Ceſtio. 107
Ponte Emilio 101
Elio 110
Fabritio 106
Ponte Mammolo 74
Ponte Marmorato. 102
Ponte Molle 89
Ponte Palatino. 106
Ponte Rotto 108
Ponte Siſto. 108

Pon-

Ponte Sublicio 102
Ponte Trionfale. 113
Ponte Vaticano 114
Ponte di Castello 110
Põte S. Bartolomeo. 17
Ponte S. Maria: 106
Ponte di Quat. capi. 106
porte hoggi in Roma. 5
Porta Aenea 109
porta Asinaria 63
Porta Aurelia. 103
Porta di Beluedere. 102
porta Capena 49
Porta Carmentale. 2
Porta Celimontana. 63
porta Collatina. 88
porta Collina. 86
Porta Esquilina 73
porta Flumentana. 88
Pontinale 106
porta Gabiussa 59
Ianuale 4
porta Latina 59
porta Maggiore 66
porta Mugonia 3
Por. nauale, o di ripa. 103
porta Neuia 66
Porta Numentana 85
Porta Bandana 2
Porta Pertusa 109
porta posterula 109
porta portuense 103
porta pinciana 88
Querquetulana. 78
Quirinale 86
Salaria 85
Septimiana 105
Sotto Iano. 106
Scelerata 2
Taurina 78
Trigemina. 6.43.52
Viminale. 84
del popolo 84
del Torrione. 209
di Santo Spirito 109
di S. Sebastiano 49
di San Giouanni 63
di San Lorenzo 74
di Sant'Agnese 85
di San pancratio 105
portico di Anto. pio. 95
di Liuia 29
di Ottauio 92
prati Flaminii. 91
prati Mutii 103
prati Quintii 114
puticole 73
Quirinale colle 79
Regione di Tabern. 67
Remoria 55
Rio d'Appio 59
Rocca del Campid. 7
Roma edificata. 5
Rostri nuoui 24
Saline antiche 34
Salite del Campidog. 6
Sacra. della bona Dea 51
Sasso di Carmenta 6
Secretario del popolo
Romano 19

Set-

TAVOLA

Settimontio 2
Settizonio di Seuero. 47
Sette Sale 68
Senatulo delle donne 83
Septi 95
Sepolcro di Cestio 54
Sepolcro de' Domitii 87
Sepolcro di Numa 104
Spedale di Santo Spirito. 113
Spelonca di cacco 42
Statua equestre di M. Aurelio. 11
Suburra 81
Tarpeio colle 6
Tempio d'Augusto 25
Apollo 90. 111
Bacco 85
Buono Euento 99
Bona Dea 56
Bellona 90
Carna 64
Carmenta 40
Castore e pollvce 25
Cibele 16
Concordia 20
Dei Penati 15
Diana. 56.59
Esculapio 107
Fauno. 61.108
Faustina 22
Febbre 17
Fede 17
Fortuna muliebre 59
Forte fortuna. 104
Gioue feretrio 7
Gioue ottimo Mass. 9
Gioue custode 9
Gioue Tonante 10
Gioue Statore 24
Gioue Licaonio 107
Giunone 90
Giunone moneta. 7
Giunone matuta 40
Giunone Regina 56
Hercole 56
Hercole custode 91
Hercole uincitore 44
Heliogabalo 15
Iano ò uer Gião 23.39.44
Isside 97
Iuturna 96
Marte 12.19.49.51 90. 112
Madre Matuta 45
Minerua 98
Nenia. 85
Nettuno 96.106
Pace 29
Pietà 40.97
Pudicitia patritia 44
Quirino 39.81.83
Quiete 63
Romolo e Remo 28
Tempio di Saturno 40
Sole 80.87
Siluano 82
Vesta 28.42
Venere e Cupidine. 63
Venere Ericina. 86

Veioue

TAVOLA

Veioue	8	Velabro	43
Tellure	70	Velia	14
Terento	100	Via Appia	48
Testaccio	53	Alessandrina	110
Teuere	1	Aurelia	105
Theatro di Balbo	101	Capena	63
Marcello	40	Cassia	89
Pompeio	91	Claudia	89
Tigillo Sororio	70	Collatina	88
Torre mesa	80	Fornicata	96
Torre di Conti	80	Via Flaminia	88
delle Militie	36	Via Gabina	59
di Mecenate	73	Labicana	66
Trasteuere	102	Laurentina	53
Tribunale Aurelio	12	Lata	97
Trofei di Mario	72	Noua	38.48
Therme d'Ariano	11.100	Numentana	85
Agrippa	99	Ostiense	54
Alessandro	99	Prenestina	75
Aureliano	104	Sacra	30
Caracalla	57	Salaria	86
Constantino	79	Triburtina	66
Diocletiano	77	Traiana	105
Decio	56	Vico Ciprio	69
Gordiano	72	de' Cornelii	8
Nouatio	78	di Mamurro	83
Nerone	99	de' Sassoni	113
Olimpiade	79	Iugario	37
Filippo Imp:	68	Patritio	81
Seuero	104	scelerato	69
Tito Vespasiano	68	Toscano	37
Traiano	57	Villa de' Cesari	89
Valle Quirinale	82	Viminale colle	77
Valle Martia	93	Viuaio	77
Vaticano colle	90	Viuaiuolo	78

FINE ✲✲

TAVOLA DE' LVOGHI DOVE le Statue sono, secondo l'ordine del Libro.

In Borgo. pag. 115.

NEL giardino di Bel uedere 115
In casa del Reuerendiss. di Cesis. 122
In casa del Reueren. Saluiati 138
In casa del Vescouo Dandini 138
In casa di M. Pietro de radicib. 130
Nel cast. S. Angelo. 140

In Banchi. 144

In casa M. Bindo Altouiti. 141
In casa del Reueren. San. Fiore. 143

Presso alla Chiauica.

In casa dell'Arciuescouo di Cipro. 144

In campo di Fiore, e presso. 145

Nel palagio nuouo del Reueren. Farnese. 159
In casa di M. Bernardo Alberichi 159
Nel giardino del Reuer. Farnese in Transteuere. 160
In casa di M. Nicolò Guisa 162
In casa di Maestro Frãcesco da Norcia medico 163
In casa di M. Latino Iuuenale 164
Nel palagio di S. Giorgio 165
In casa di M. Paolo Gallo. 162
In casa di M. Ang. de' Massimi. 168
In casa di M. Giordano Boccabella 170

In monte Giordano è presso 170

In casa di M. Pietro, e paolo Ardiccio. 170
In casa di Maestro Vicenzo Stampa 171

In Parione. 173
In casa di M. Francesco

lisca

liſca 173
In caſa di Maeſtro Fran-
ceſco Ragattiero 176
In caſa di M. Aleſſandro
Cherubini 178
In Agona e preſſo 178
In caſa di M.Mario Meli
no 178
In caſa del S. Giouambat
tiſta Melino 179
In caſa de l'Arciueſcouo
Sauli 180
In caſa di M. Aleſſandro
Ruffini. 180
In caſa di Madama 181
In caſa di M. Antonio
Paloſo 183
In caſa di M.Iacomo Ia-
couacci 184
In caſa di M. Deſiderio
Vrzatti 185
Preſſo S. Agoſtino 185
In caſa di Mons. Archin
to Vicario di ſua Santi
tà. 185
In caſa di Mons. Baldo
Faratini à Torre Sãgui
gna 186
In caſa di Mons. Giouan
battiſta Galleti à l'orſo.
186
In caſa di M. Antonio Ga
brielli 191
In caſa di M. Marco Caſa
le 192
In caſa di M. Paolo Pon-
ti, à la ſtrada del popo
lo. 193
In caſa di M. Pompilio
Naro in campo Martio
193
In caſa di M. Franceſco
Aragonio 197
In caſa del Reuerendiſ. di
Sermoneta. 197
Preſſo à S. Rocco. 198
In caſa di M. paolo Anto
nio Soderini 198
In caſa di Mons. M. Fran-
ceſco Soderini, nel Mau
ſoleo iſteſſo d'Aug. 199
Nella uigna di M. Ambro
gio Lilio, à le radici del
colle de gli Hortoli 198
In caſa del Reuerendiſ. di
Carpi, in campo Mar-
tio.
Nella contrada de la Val.
In caſa del Reuerendiſ. di
Parigi. 202
In caſa di Mons. il Veſco.

uo de' Ruſtici 112
In caſa di M. Camillo Capranica 217
In caſa di M. Bruto della Valle 221
In caſa di M. Giouan Pietro Cafarello 221
Nella contrada de' Ceſarini 221
In caſa del S. Giuliano ceſarini 221
In caſa di M. Ambrogio Lilio. 224
In caſa di M. Aſcanio Celſi. 224
In caſa di M. Tomaſo cauallieri, nela piazza de' Cauallieri 224
Nella ſtrada de gli Alteri 228
Iu caſa di M. Martio, e M. Emilio Alteri 228
In caſa del Capitan Giouãbattiſta de' Fabii 228
In caſa di M. Girolamo Altieri 229
In caſa di M. Pier domenichi Maddalena capo di ferro 230
A le boteghe oſcure 230
In caſa di M. Berardino de' Fabii 230
In caſa di M. Gaſparo di Amadeis. Nella uigna di M. Valerio S. Croce, ſu l' Auentino. 235
In caſa di Fra Guglielmo nella piazza de' Mattei 231
Nel palagio del Reue. de' Sauelli, in piazza Montanara 232
In caſa di M. Gregorio Serlupi 234
In caſa di M. Gentile Delfini 235
In caſa di M. Valerio de la Croce 236
In caſa di M. Giacomo S. Croce 239
Preſſo la Ciambella è la Minerua 241
In caſa del Reuer. Mons. Maphei 241
In caſa di M. Giulio Porcaro 242
Dentro la Minerua 242
Preſſo l'arco di Camiglia no.
In caſa di M. Nicolò Stagni

gni 251
In casa di Maestro Lionardo Scultore 252
In casa di maestro Giulio de' Sabini Scultore 254
In casa di M. Agostino da Reggio 255

Presso à S. Mauro 256

In casa di M. Francesco d'Aspra 256
In casa di Mons. Iacomelli 256
In casa di M. Thomaso Scultore 259

In S. Marco, e presso 259

In casa di M. Domenico de Nigris, presso a S. Marco 259
Nel Palagio di S. Marco. 260
In casa di M. Curtio Fraiapane 262
In casa di M. Domenico Capotio 263
In casa di M. Lorenzo Mancini 265
In S. Apostolo 265
In casa della S. Liuia Colonna 266
In casa di M. Mario Macaroni, al Macello de' Corui 266
Nel Campidoglio 263
Sul Campidoglio 268

Presso la Torre de' Conti 276

In casa di M. Eurialo Siluestri 276
In casa di M. Ascanio Magarozzi. 280

Presso à S. Maria in uia. 283
In casa del S. Francesco Aragonio 283
In casa di M. Girolamo Fraiapane 284
In casa di M. Giacomo Colotio 285
In casa di M. Stefano dal Bufalo 286
In S. Pietro à Vincola 291
In casa del S. Lorenzo Ridolfi 292

A monte Cauallo 295

Nel giardino e uigna del Reuer end. di Carpi 295
In monte Citorio 195
In casa del Reuer. di Gaddi, nelle camere di M. Girol. Garimberto 195
Statue publiche 310

TAVOLA DE' NOMI DELLE Statue, che si dechiarano chi fussero, per Alphabeto.

Adone pagina 163
Agrippina 124
Amazoni 122
Anteo 118
Antinoo 116
Antonino Caracalla 145
Antonino Pio 150.166
Apollo 118. Arethusa 175
Atlante 230. Auentino. 175
Augusto 180. Atlãte 230
Bacco 263. 123. 120
Bruto 131. 183
Buono Euento 164
Caio 30. Catone 159
Cerbero 287
Cerere 128. Cibele 231
Cleopatra 117
Claudio Imp. 306
Claudio Nerone 135
Commodo 118
Constantino 135.268
Copia 29.132
Corno della copia 116
Cupido 262
Curiatij 121
Datia 128 Danae 142
Dea del sonno 128
Delfini 157. Diana 130
Domitiano 166
Druso 171. Europa 243
Esculapio 153.230
Fama 174
Fascie antiche 240
Fauni 125
Faustina 21. 118
Flora 152 Fiumi 116
Galba 29. Ganimede. 214
Germanico 191
Gioue 127
Gioue Capitolino 147
Giunone Lucina 175
Giulia Mammea 173
Giulio Cesa. 18. 134. 169
Gladiatore 233. 280
Gordiano 173. Gratie 48 144
Hadriano 172. 274
Harpocrate 286
Hebe 176
Heliogabalo 131. 171
Hercole 152. 158
Hermafrodito 125
Iano 30. 254
Laocoonte 119
Leda 130. 151
Liuia 10. 30
Lucretia 171. 279
Lupa di bronzo 34
L. Vero 24. 233
Macrino 142

TAVOLA

M. Antonio Triumui. 274
M. Aurelio 26. 148
M. Bruto 134
M. Tullio Cicerone 199
Marsia 217
Massimino 35
Meduſa 257
Meleagro 121. 242
Mercu. 121. 152. 155
Minerua 154
Muſe 139.
Mutio 141
Natura 217
Nettuno 125
Nerua 184
Nilo 115. 269
Orfeo 213
Othone 129
Ottauia 30
Pallade 124
pane 170. 257
Parche 127
Pertinace 171
phriſo 144
Pirrho 130
pithagora 191
Plutone 132. 306
Pomona 133. 174
pompeio 224
Poppea 19. 128
Priapo 263
Roma 20. 126
Sabina 122. 218
Satiri 130
Settimio Seuero 164
sileno 151.
Siluani 175
Sphinge 127
Termini 124
Teuere 115
Tiberio 172
Tigre 269
Tito 166
Traiano 177
Tritone 154
Valerio Publicola 239
Venere 129. 114
Veſpaſiano 156
Veſtale 174
Vittoria 128

IL FINE.

LE ANTICHITA'
DE LA CITTA' DI
ROMA
BREVISSIMAMENTE

Raccolte per Lutio Mauro.



LA CITTA' *di Roma, che è* XV. *miglia lungi dal mare; e tolse il nome da Romolo, che la edificò; viene da una parte bagnata dal Teuere: anzi el la si habita in modo da l'altra parte, che si potrebbe quasi dire, che ne fusse seccata e diuisa per mezzo. Entra questo fiume nella Città da la parte di Tramontana, e dopo alcune girauolte, che fa, ne ua ad uscire dalla parte di Mezzogiorno. Questo fiume, che fu prima chiamato Albula da la bianchezza dell'acque sue, e poi Tiberi, e Teuere da Tiberino Re di Alba, che ui si annegò; nasce nell'Appennino, et è da* XLII. *fiumi accresciuto; onde uengono dal mare per lui fino à Roma grossissimi uascelli. Ha la Città dentro di sè li*

Settimontio. VII. *tanto celebrati Colli, onde fu Settimontio chiamata, e sono il Capitolino, il Palatino, l'Auentino, il Celio, l'Esquilino, il Viminale, e'l Quirinale. Vi sono anco di piu il Celiolo, & una parte del colle de gli Hortoli; e di là dal Tenere ui è Ianicolo, e Vaticano.*

Egli è quasi hoggi un'altra Roma da quella antica, perciò che rarißimi edificij si ueggono hoggi sopra i sette colli, cosi bene anticamente habitati: e s'è hoggi la città ridotta tutta nel piano, e ristretta presso al fiume, benche si mantenga pure dentro l'antico circoito delle mura. Egli è il uero, che questa città s'è in piu uolte ampliata; perciò che quãdo Romolo edificò la sua Roma quadrata, non comprese piu che due soli colli, il Capitolino cioè, e'l Palatino; e la fece con quattro porte; la Carmentale cosi detta dalla madre d'Euandro, chiamata Carmenta. era questa porta alle radici del Campidoglio, fra'l sasso Tarpeio, e'l Teuere, uerso'l cerchio Flaminio; la qual porta fu poi anco detta Scelerata, per la morte de i trecẽto Fabij, che indi uscirono. L'altra fu detta Pandana, Libera, & Saturnia; Pandana, dallo star sempre aperta: perche, pandere, in Latino significa aprire: Libera; perche daua un libero adito alla città: & Saturnia, perche iui uogliono, che fusse la porta della terra, che ui edificò Saturno,

Porta carmẽtale ò scelerata.

Porta Pãdana, ò Saturnia.

turno, quando fu ammesso, & riceuuto alla parte del regno da Iano, per essergli da colui stato insegnato l'uso delle uigne, & della falce: Questa porta uogliono alcuni che fusse situata nel Velabro, ouero presso'l foro Boario. La terza, chiamata Romana, ò Romanula, & Mugione, ò Mutione, fu da quella parte che è presso l'Anfiteatro di Tito Vespasiano, hoggi uolgarmente detto il Coliseo; si come al suo luogo si dirà; perche fu detta Romana, ò Romanula, è souerchio a dire, che fu cosi chiamata da Romolo, che iui la fe fare; ò dalla città di Roma; essendo cosa troppo chiara. Mugione, ò Mutione poi uogliono, che fusse chiamata dal mughiar de gli animali, che per quella entrauano, & usciuano; ouero da un'huomo chiamato Mutio, che la guardaua. Sono nondimeno alcuni d'openione, che queste porte fussero del palazzo, & non della città, & che fussero tra loro differenti. Il che chiaramente si dimostra per auttorità di Varone, le cui parole son queste: Intra muros uideo portas dici, in Palatio Mutionis, à mugitu; quòd ea pecus in Bucinatũ antiquum oppidum exigebant. Alteram Romanulam, quæ dicta est à Roma, quæ habet gradus in Naualia, ad Volupiæ sacellum. La quarta detta Ianuale, laqual fu presso'l cantone del mõte Quirinale, ouero (com'altri uogliono) del

Romana ò Mugionia.

Porta Ianuale.

Viminale, dicono, che cosi fusse chiamata da Iano, dal tempio del quale uscì con tanto impeto una grandissima piena d'acqua bogliente, che affogò una grandissima moltitudine di Sabini, inimici de' Romani; i quali Sabini per quella porta, laquale hauendo serrata i Romani, sempre miracolosamente trouarono aperta, erano entrati per saccheggiare Roma. Là onde fu fatto poi, che questo tempio in tẽpo di pace si tenesse serrato, et in tempo di guerra aperto. Queste porte nell'ampliarsi della città non serui rono più per porte; restò nondimeno ad alcuna di loro l'antico nome. Tullo Hostilio poi facendo uenire il popolo di Alba ad habitare in Roma, ui aggiunse il Celio. Ancho Martio, che, fu il quarto Re, cinse d'un muro l'Auentino, che fu da l'Imperatore Claudio poi ammesso dentro la città: e facendo di piu Martio il ponte Sublicio sul Teuere, inchiuse anco di mura il Ianicolo. Seruio Tullo ui aggiunse il Viminale, e'l Quirinale, e'l resto de l'Esquilino. Il campo Martio, che era fuori della città, fu anco poi da Claudio, e da gli altri Imperatori tolto dentro insieme col colle de gli Hortoli: perche Vaticano non è gran tempo, che fu di mura cinto da Papa Leone IIII. come ancho appresso si dirà.

Fu edificata Roma da Romolo da DCCL.

anni

anni innanzi alla ſalute noſtra; fino al qual tempo, e buona pezza ancho poi ſotto gli Imperatori, andò ſempre l'Imperio Romano creſcendo, & aumentando. Egli gira hoggi Roma intorno con tutto il Ianicolo da XIII. miglia, à punto, quanto à tempo di Plinio giraua. Ha hoggi CCCLXVI. torrioni, di paſſo, in paſſo, per la muraglia. Vogliono, che anticamente ne haueſſe DCXLIIII. Roma ha hoggi la muraglia de mattoni, come l'hebbe già prima di ſaſſi quadrati; per che è ſtata molte uolte rouinata da Barbari, e rifatpoi, & alle uolte riſtretta, alle uolte ampliata. Ha hoggi XIII. porte con quelle di Ianicolo; e ſei altre ne ſono in Vaticano nella città Leonina. Ragioneremo, dunque delle porte, e de' colli con le coſe, che già ui furono, ò che hoggi ui ſono.

Roma edificata.

Porte che ſono hoggi in Roma.

Del colle Capitolino con le coſe, che ui furono, ò che hora ui ſono.

CAP. PRIMO.

IL COLLE Capitolino, che hora il chiamano Campidoglio, fu coſi detto da un capo di huo

Campidoglio.

mo, che ui si ritrouò cauandosi i fondamenti del tempio di Gioue Ottimo Massimo. Fu chia-

Tarpeio colle.

mato anco Tarpeio da Tarpeia fanciulla, che tradì la rocca del Campidoglio a Tito Tatio Re de' Sabini; perche ui fu morta e sepolta; onde ne fu sempre poi chiamata una parte il Sasso, ò la rupe Tarpeia, donde soleuano precipitare i malfattori; e uogliono, che fosse da quella par-

Sasso di Carmẽta

te, che è uolta à piazza Montanara; Et una parte di questa rupe Tarpeia fu detta il sasso di Carmenta, perche costei ui habitò, e ui hebbe il tempio; e da lei fu anco chiamata Carmentale la porta della città di Romolo, che quiui era. Ben che fosse questo colle dentro il circuito della città di Roma, fu nondimeno da Tarquino Superbo particularmente di mura cinto, & edificato molto alla grande; per che questo colle fu per le cose sacre deputato; e su questo colle, come nel piu celebre luogo di Roma, ueniuano i Capitani, e gli Imperatori trionfando delle uittorie in diuerse parti del mondo hauute. Egli ar-

Salite del Campidoglio.

se piu uolte; e fu sempre da diuersi Principi con grandissima spesa riedificato. Su questo colle si saliua da molte parti, ma la piu celebre sallita, e per laquale si conduceuano sul colle i Trionfi; era da la parte che risponde a Santo Giorgio in Velabro. Vi si saliua anco dalla parte, che risponde al Foro Romano, et a l'arco

di

di Settimio, e dalla parte uerso la città piana, che hoggi piu ch'altroue s'habita.

Hebbe il Campidoglio una Rocca, che uoglio no che fusse da quella parte, che risponde al palagio de' Sauelli, che è in capo di Piazza Montanara; benche dicano alcuni, che fosse da quel la parte, che è al Foro Romano uolta. Questa rocca poco mancò, che non fosse già presa di notte da Galli Senoni; ma le papere, che dentro ui erano, se ne accorsero, e con lo stridere loro destarono le guardie Romane, già addormentate; onde in memoria di questo caso ui fu poi fatta una papera di argento, e ui si nudricauano del publico le papere sacre. In questa Rocca habitò Tito Tatio, che regnò insieme con Romolo. In questa casa di Tatio habitò poi Manilio, che uolendo intirannirsi di Roma, fu morto; e fu questa casa sua spianata, & edificatoui il tempio di Giunone Moneta. Onde qui presso uogliono, che fosse anticamẽte la zecca, che fu poi trasferita al basso, presso al tempio di Saturno. Credono alcuni, che questo tempio di Giunone fusse doue è hoggi il giardino de' Conseruatori.

Rocca del Campidoglio.

Tẽpio di Giunon Moneta'. Temp. di Gioue Feretrio doue hora è la Chiesa di' Araceli.

Doue è Araceli, fu il primo tempio che fosse in Roma, che Romolo a Gioue Feretrio edificò; Anco Martio l'ingrandì; C. Cesare il rifece; San Gregorio ui fece poi la chiesa e'l conuento, che hora ui è, dentro questa chiesa sono molte

colonne antiche; & in una si legge, A CVBI CVLO AVGVSTORVM. Su la uscita di Araceli si uede un piccolo obelisco antico.

Asilo. Quasi nel mezzo del Campidoglio aperse Romolo l'Asilo, che era à tutti i delinquenti un luogo di refugio, onde fu poi il tempio de la Misericordia detto. Augusto tolse poi questi Asili, perche pareua che fussero una occasion di mal fare.

Curia Calabra. La Curia Calabra nel Campidoglio fu doue si tiene hora il sale: Era un luogo publico, doue s'annuntiauano le feste al popolo; e ui si ueggono uestigij d'un portico. Presso à questa Curia hebbe Romolo una pouera casa; nella quale, ò presso fu il Senatolo, doue il Senato negotiaua delle cose della Repub. benche fossero in Roma molti Senatoli.

Temp. di Gioue custode. Doue è il palagio de' Conseruatori, uogliono, che Domitiano edificasse il tempio di Gioue custode, nel cui grembo locò se stesso.

Tempio di Veioue Qui, ò pure su la piazza del Campidoglio fu il tempio di Veioue, che credono che fosse Apollo, perche era armato di saette, e li sacrificauano, perche non nocesse.

Da una parte del Campidoglio, che soprastà a piazza Montanara edificò Tarquino superbo il famoso, e bel tempio di Gioue

ue Ottimo Massimo (che era anco Gioue Capitolino detto) che era CC. pie per ogni uerso. Vi erano tre capelle uguali, quella di mezzo era di Gioue; l'altra a man dritta era di Minerua; l'altra a man manca, di Giunone; doue era un bel cane di bronzo, che si leccaua una piaga. Fra la cappella di Gioue, e di Minerua, con gran solennità ficcaua il Pretore ogni anno il chiodo annale, che cosi nouerauano gli anni. In questo tempio era una cella secreta, doue solo i sacerdoti entrauano: Dentro questo tempio si conseruano sotto terra in una cassa marmorea i libri Sibillini. Erano in questo tempio bellissime, e ricchissime statue, e corone d'oro, & altri uarij doni da diuersi Principi fatti. Nell'edificarsi di questo tempio, cedendo il luogo a Gioue tutti gli altri Dei, il Termine solo non uolle cederli, ne partirsi: Il che fu tolto in buono augurio; che, per che restaua con Gioue il termine, doueße essere eterno l'Imperio di Roma. In questo tempio soleuano tosto i nuoui Consoli sacrificare. A tempo di Tito Imperatore abbruciò questo tempio con tutti gli edificii intorno, Da questo tempio fu chiamato San Saluatore in Massimi una chiesa, che ne gli anni adietro quì a le radici

Temp'. di Gioue ottimo massimo.

Chiodo annale.

Chiesa di S. Saluatore in massimi.

dici del colle si uedeua. Presso à questo fu il tempio della Fede.

Tempio di Gioue Tonante.

In una delle salite del campidoglio edificò Augusto un tempio à Gioue Tonante, per un tuono, che li ammazzò un seruitore, che gli era uicinissimo. E presso à questo ne era vn'altro della Fortuna.

Hebbe il Campidoglio molti altri tempij, de' quali nõ si sa dire luogo certo; come fu quel di Venere Ericina, quel di Venere Calua, quel della Mente, quel della Libertà, della Concordia, della Salute, della Vittoria, della Fortuna primogenia, della Obsequente, di Gioue Sponsore, di Ope. Hebbeui anco un'altare Gioue Panario, su'l quale uogliono alcuni, che fusse quella statua, che hoggi chiamano Marforio. Vi fu l'atrio publico, ui fu una bella Libraria, ui fu un luogo sotterraneo, come cisterne, chiamato le Fauisse; e ui si riponeuano i simulacri uecchi e guasti dal tempo. Vi furono molte belle statue di bronzo di Gioue, di Apollo, di Hercole, di Iano, e di molti altri Dei, fatte da varij eccellenti artefici, con quelle di tutti li Re Romani, di Bruto, di Scipione Asiatico, di Silla, e di molti altri; tra lequali ue ne erano alcune equestri. Ve ne erano anco alcune di oro, e di argento. Vi si conseruauano bellissime pitture e molte

tauolette

tauolette di bronzo con uarie leggi, e decreti ſcritte: onde ſi legge, che eſſendo arſo il Campidoglio, Veſpaſiano fe cercare delle copie di tre mila tauolette di bronzo, che s'erano in queſto incendio perdute, e le fece rifare tutte. Di tante coſe antiche, che qui gia furono, non ſe ne uede hoggi quaſi pure vna.

Nel mezzo della piazza ſi uede la ſtatua equeſtre di M. Aurelio, recata poco fa da Paolo III. da S. Giouani in Laterano, doue era; Vogliono alcuni, che ella ſia di Settimio Seuero; altri di L. Vero Imperatore: Statua equeſtre di M. Aurelio.

Dinanzi la caſa de' Conſeruatori ſu la piazza ſi ueggono due gran ſimulacri di marmo, che ſono duo fiumi, il Nilo, e'l Tigri; ò pure la Nera, e'l Teuerone, che amendue col Teuere ſi coniungono. Su in una loggia di queſto palagio ſi uede una Lupa di bronzo con Romolo è Remo à petto. Dentro il portico è una gran teſta di bronzo di Commodo Imp. con una mano, & un piede; & il capo, e i pie di marmo di un gran Coloſſo; con altre ſcolture di marmo attaccate al muro. Sul palagio ſi uede uno Hercole di bronzo indorato, con la claua da una mano, e co' pomi d'oro dall'altra; Fu ritrouata ne gli anni à dietro nel Foro Boario. Vi ſi uede anco una ſtatua di bronzo ignuda

Lupa di bronzo.

Hercole di bronzo.

ignuda, come d'un pastorello, che col corpo chino si caua una spina dal piede. Vi sono anco due altre belle statue di bronzo, una di un Satiro, l'altra picciola in habito seruile. Vi sono molte altre cose antiche imperfette, e guaste. Vi è di moderno un Papa Leone X: di marmo; da Romani à questo Pontefice drizzato. E questo basti del Colle Capitolino, passiamo al Palatino.

Del Colle Palatino con tutte le cose sue antiche.
Cap. II.

Platino colle.

IL Colle Palatino fu da Euandro cosi chiamato da Palanteo citta della Arcadia, onde egli uenne, ò pure da Palante suo figlio. Vogliono alcuni, che fosse cosi detto dal Balare delle pecore, quasi Balantino; perche non fu anticamente altro, che un luogo da pascere gli armenti: e come uenne poi à tanto, che fu il palagio, e la stanza de gli Re, e de gli Imperatori Romani; cosi è hora ritornato a l'antico suo essere; ne ui si uede altro hoggi, che rouine, e luoghi deserti e seluaggi con una sola piccola e uecchia chiesa di S. Nicola. chiamano hora uolgar-

Palagio de gli Imp.

mente tutto questo colle, Palazzo maggiore, dal palagio grande e magnifico, che à tempo de gli Re, e de gli Imperatori ui fu. Questo colle è basso di sua natura, ma per li grandi edificij edificatiui sopra, è alto, e gira da un miglio intorno.

Il palazzo, che fu già in questo colle, à tempo de gli Re non fu molto grande; ma poi fu di mano in mano da diuersi Principi accresciuto mirabilmente; e fu da quella parte, che riguarda al campidoglio, & al foro Romano, & hebbe la sua porta presso al tempio di gioue Statore dirimpetto al tempio di Faustina. Caio Caligula Impera. congiunse questo palazzo col Campidoglio, con un superbo ponte sostenuto sopra LXXX. gran colonne di marmo, infino ad hoggi se ne ueggono in pie tre da la parte del Palatino, & altre tre dalla parte del Campidoglio. In questo palazzo fu uno atrio, doue si soleua raunare il Senato à negotiare delle cose de la Republica. Da questa parte del Palatino, che riguarda al Campidoglio uerso la punta, che è uolta al Velabro, fece Romolo uiuendo da pastore alcune casuccie di paglia; che poi in riuerentia di lui ui furono da Romani con gran cura conseruate; e rinouate.

Ponte di Caligula.

Case di Romolo.

Da

Da l'altra punta presso la porta di Palazzo habitò Ser. Tullo, che hebbe anco su l'Esquilie un'altra casa. Et in questa stessa punta del Palatino uogliono, che fosse la casa di Cicerone, che comprò da Crasso L. mila ducati. Non molto quindi lungi ue ne hebbe un'altra assai bella M. Flacco; nelle cui rouine edificò poi Q. Catulo un bel portico:

Casa di Ciceroc.

Il fianco di questo colle, che è uolto à Tramontana, da la porta di Palazzo fin presso l'arco di Tito, fu chiamato Germalo da i duo germani Romolo, e Remo, che furono qui presso esposti, ò alleuati. Dal quale luogo poi fino al dritto dell'arco di Costantino fu chiamato Velia, ò Somma Velia, dal Vellere, ò scipare le lane dalle peccore, che quiui i pastori faceuano, prima che l'arte del tosarle hauessero. Qui dunque attaccato con le sponde del colle, e col palagio istesso, nel principio di Germalo fu il Gregostasi, che era un bello, & ampio palagio, doue si dana albergo a gli ambasciatori di diuerse nationi, che ueniuano in Roma, e fu cosi detto da i Greci, come da natione piu degna e piu eccellente dell'altre; e si montaua per molti gradi in questo palagio, nelqual era una capella di bronzo, fatta da Flauio alla Concordia, per hauere riconciliato et unito insieme il

Germalo.

Velia.

Gregostasi.

pop.

pop. Romano. Sopra il Gregostasi era un Senatulo, luogo doue soleua raunarsi il Senato, per le bisogne della Republica.

Dopo il Gregostasi nella sponda del colle fu la casa di Faustulo, che alleuò Romolo, e Remo. Et al dritto di Santa Maria nuoua hebbe Scauro un gran Palagio, con un'atrio, le cui colonne di marmo Luculleo erano smisurate; perche erano ciascuna di loro XXXVIII. piedi lunga.

Casa di Faustulo

Casa di. Scauro.

Nel principio di Velia poi quasi al dritto dell'arco di Tito, edificò Val. Publicola la casa sua. che per torre il popolo di sospetto la spianò in una notte. e la edificò iui presso alle radici del colle. Appresso seguiuano duo Tempij, uno à la uittoria, l'altro à Giunone Sospita; Quiui appresso hebbe Tullo Hostilio la casa sua, prima, che edificasse la Curia Hostilia, doue poi habitò; & in questa casa si tiene, che fusse poi edificato il tempio de gli Dei Penati; che erano duo fanciulli assisi con una palla in mano.

Casa di Valerio Publicola

Casa di Tullo Hostilio

Tempio de gli Dei Penati.

Quasi su la punta del colle, che riguarda al Coliseo, fu il Tempio dell'Orco, e del Dio Heliogabalo: doue è poi piu innanzi la Chiesa di S. Andrea in Pallara, fu il Tempio, doue si teneua riposto il Palladio, che era una statua di legno di Pallade uenuta di Troia. Prima, che

Tempio di Heliogabalo.

Palladio.

che qui si riponesse, era stato un gran tempo ri posto il palladio nel tempio de Vesta, e ne ha ueua una sola monaca cura.

Temp. di Cibele.

In questa stessa punta del colle, dalla par te, che riguarda il Celio, fu il tempio di Cibele madre de gli Dei; il cui simulacro fu recato di Frigia; e con diligentia condot to dal Teuere in Roma, da Scipione Na sica.

Ca. di Ce. Aug.

Da l'altro lato di questo colle, che è uolto a l'Auentino fu la casa di Cesare Au gusto doue egli nacque; presso laquale edi ficò egli poi un bellissimo tempio ad Apol line, come infino ad hoggi se ne uede qual che uestigio; ne la cui cima si uedeua il carro del Sole tutto d'oro, che daua un gran splendore di lungo; e ui edificò un bel portico, con una famosa, e bella Libraria

Libraria Palatina.

Greca, e Latina, che era la Libraria Pa latina chiamata; dentro la quale fu un bel lissimo Apollo di bronzo di cinquanta pie di, fatto da Scopa singolare artefice. Di nanzi al tempio era un bel campo, sul qua le erano quattro Vacche di bronzo, & un bello Albero di Lauro, nato quando Au gusto nacque; onde se ne soleuano inghir landare i trionfanti. Qui presso fu anco la casa di Tiberio, con un'altra bella Libraria.

Nel

Nel mezzo del colle hebbe la Fede il tempio, che Numa l'edificò, et Augusto lo rifece, essendo tutto per le antichità guasto. Vi hebbe anco Vittoria il tempio; Ve l'hebbe Gioue Vittore; Ve l'hebbe la Febre, à laquale sacrificaua no, perche non nocesse; Ve l'hebbero i Lari. Vi furono i bagni Palatini, doue una parte de l'acqua Claudia ueniua; delli cui acquedotti si uegg gono anco hoggi alte sponde di mura. Vi fu la Curia de' Salij; Vi fu l'Auguratorio, doue si cattauano gli Augurii. Vi fu una casa di Cesare; una casa co' prati di Vanno; un'altra casa di Vitruuio Baccho psona molto illustre; che spianata, poi fu quel luogo i prati di Baccho chiamato. Vi fu il vico di Pado, il vico della Fortuna respiciente. Heliogabalo lastricò di porphido le strade, che erano su questo colle; sul quale si faceua una festa, & un mercato, che il chiamauano Palatuar. Su questo colle ficcò Romolo una lancia, che dicono, che apprendesse le radici, e diuentasse albero grande. Questo basti del Palatino; ragioniamo hora del Foro Romano, e del Comitio, che li era da la parte di Tramontana.

Temp. d la Fede.

Temp.de la Febre.

Bagni Palatini.

Palatuar.

Del Foro Romano, del Comitio, de l'Arco di Costantino, del Colisèo, e della casa di Nerone.

Cap. III.

Foro Romano.

IL Foro Romano era la piu celebre, e la principale piazza di Roma; si stendeua anticamente in lungo da le radici del Campidoglio, presso l'arco di Settimio, fino à la porta di palazzo, doue presso edificò Romolo il tempio à Gioue Statore. Poi s'ampliò anco in lungo fin presso à l'arco di Tito; benche questa seconda parte fosse anco spesso chiamata il Comitio, dal luogo particolare del Comitio, che ui era come si dirà appresso.

Carcere Tulliano.

Nel capo del Foro à le radici del Campidoglio, edificò Anco Martio il carcere; doue poi Seruio Tullo aggiunse un'altra stanza sotterranea, che da lui fu chiamata Tulliana. S. Silnestro dedicò questo luogo à Sãto Pietro in carcere: & anticamente il primo d'Agosto in honore di questo Santo ui si faceua gran festa; la quale fu trasferita poi in gratia di Eudossa Imperatrice ne le Esquilie, doue ellà edificò la chiesa di S. Pietro à Vincola. Nel frontispicio di questo luogo si leggono queste parole. C. VIBIVS. C. FILIVS RVFINVS.

Chiesa di S. Piero in carcere.

M. COCCEIVS. M. F. NERVA COS.
EX S. C.

Quel simulacro di marmo, che si uede gitta to à terra quì presso, è chiamato dal uolgo Marforio, per stare presso al Foro *di Augusto, doue era il tempio di Marte. Non era altro questo simulacro, che l'effigie d'un fiume, chi dice del Rheno, e che fosse questo un cippo del cauallo di Bronzo, che bebbe quì Domitiano: chi dice del fiume Nare, chiamato hoggi la Nera. Altri uogliono, che questa sia la effigie di Gioue Panario, ò* Fornaio *; perche pare, che sia quel marmo tutto stampato di pani.* Marforio.

La chiesa di Santa Martina, che è quì presso, uogliono che fosse il tempio di Marte: altri dicono, che fosse un luogo, doue ripone-uano Romani le loro piu secrete & importanti cose, per lo scritto, che à questo modo ui si legge. Chiesa di S. Martina tempio di Marte.

SALVIS DOMINIS NOSTRIS HONORIO ET TEODOSIO VICTORIOSISSIMIS PRINCIPIBVS.

SECRETARIVM AMPLISSIMI SENATVS QVOD VIR ILLVSTRIS FLAVIANVS INSTITVERAT, ET FATALIS IGNIS ABSVMPSIT, FLAVIVS ANNIVS EVCHARIVS EPIFANIVS. V. C. PREF. VRB. VICE SACRA Secretario del popolo Ro.

IVD. REPARAVIT ET AD PRISTINAM FACIEM REDVXIT.

Tempio di Cõcordia

Qui presso fu un bellißimo tempio de la Cõcordia, & il maggiore di quãti ne haueſſe queſta Dea in Roma, fu da camillo edificato per la concordia ſeguita fra la nobilità, e la plebe. Haueua *un grandiſsimo e belliſsimo portico, delquale ſi uede infino ad hoggi una parte ſoſtentata da otto gran colonne; ne' cui capitelli ſi legge;* SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS INCENDIO CONSVMPTVM RESTITVIT. *A tempo del Imp. Conſtãtino il Senato rifece queſto tempio, che era già mezzo rouinato: Vi ſi montaua ſu per molti gradi. Qui dentro ſoleua ritrouarſi ſpeſſo il Senato per le coſe de la Rep. onde n'era da gli antichi chiamato à le uolte Curia, à le uolte Senatulo. In queſto coſi bel tempio furono belliſsime coſe, e tra le altre molte ſcolture di quegli antichi eccellenti artefici. Preſſo à queſto tempio cauandoſi, non è gran tempo fu ritrouato un cippo di marmo, ſul quale (come dalla ſua inſcrittione ſi cauaua) fu gia la Statua di Stilicone Capitano e parente dell' Imper. Theodoſio. Cauandoſi qui preſſo non è molto tempo, ſi ritrouarono come tre boteghe, che dal titolo, che ui era, ſi è congieturato che foſſero Curie di notai.*

Il bel-

Arco di Settimio Imp.

Il belliſſimo arco di Settimio Seuero, che quì preßo ſi uede, fu nel Foro Romano; Romani glie lo drizzarono: ma egli, che era podagroſo, non uolle triomphare; fece ben triompare il figliuolo; ui ſi ueggono ſcolpiti i ſimulacri de le ſue impreſe, con le uittorie alate, con gli trophei; e da l'una parte e da l'altra ſi lege queſto titolo.

IMP. CAES. LVCIO SEPTIMIO M. FIL. SEVERO. PIO. PERTINACI AVG. PATRI PATRIAE. PARTHICO. ARABICO. ET PARTHICO ADIABENICO, PONTIF. MAXIMO. TRIBVNIC. POTEST. XI. IMP. XI. COS. III. PROCOS. ET. IMP. CAES. M. AVRELIO. L. FIL. ANTONINO. AVG. PIO. FELICI. TRIBVNIC. POTEST. VI. COS. PROCOS. P. P. OPTIMIS. FORTISSIMISQVE PRINCIPIBVS.

OB REMPVBLICAM RESTITVTAM IMPERIVMQVE POPVLI ROMANI PROPAGATVM. INSIGNIBVS VIRTVTIBVS EORVM DOMI. FORISQVE.

S. P. Q. R.

Chieſa di s. Adriano Tempio di Saturno. Erario de Roma.

La chieſa di S. Adriano fu il tempio di Saturno, & il piu celebre di quanti ne haueа Saturno in Roma, che ue ne haueua molti, per che quiui era l'Erario; nel quale ſi legge, che à tem

po di Scipione Emiliano eranno XI. mila, e CC. libre di oro, e XCII. mila d'argento, con uno incredibile numero di contanti. Or quanto debbe poi acrescere per le tante uittorie, che poi Romani hebbero? Nell' Erario si conserua uano tutti i decreti del Senato, gli atti publici, co'libri Elefantini; ne'quali era scritto tutto il popolo di Roma. Quì presso si crede, che fosse poi trasferita la zecca dal Campidoglio. Pres so l'arco di Settimio, e'l tẽpio di Saturno, fu il

Miliario aureo.

Miliario aureo, che era una colonna, doue dauano capo tutte le strade d'Italia; o pure doue erano tutte iscolpite; e la pongono ne l'umbilico de la città.

Cauallo di Domitiano.

Nel mezzo del Foro Romano fu il cauallo di Domitiano, che fu una opera marauigliosa di bronzo indorata e gemmata tutta. Haueua la groppa uolta al tempio della Concordia; e da man dritta haueua il tempio di Iulio Cesare, che era uolto al lago Curtio. Da man manca

Basilica di Paolo Emilio.

hauea la Basilica di Paolo Emilio, che fu una opra bellissima, e quasi nel mezzo del Foro. Egli spese Emilio in fare questa Basilica, no uecento mila ducati: si crede che fosse fra la

Tempio di Faustina.

chiesa di Santo Adriano, e'l tempio di Faustina, ilquale tempio le fu quì nel Foro dal marito drizzato; & hebbe un bellißimo portico; delquale fino ad hoggi si ueggono dieci gran co

lonne

lonne in piedi con questa inscrittione ne' capitelli

DIVO ANTONINO ET DIVAE CAVSTINAE EX. S. C.

Chiesa di S Lorenzo in miranda.

In una parte de le rouine di questo tempio fu edificata la chiesa di Santo Lorenzo in miranda.

Arco Fabiano.

Presso al tempio di Faustina fu l'arco Fabiano, e'l tribunale di Libone, doue si rendea ragione à litiganti; & era questo luogo assai celebre, e frequentato da mercatanti.

Tempio di Iano.

Non molto lungi da questo luogo era il tempio di Iano, doue era una capella quadra di bronzo, grande quanto ui capea Iano pure di bronzo di cinque piedi. Erano anche le porte del tempio di bronzo, & à tempo di pace si chiudeuano, à tempo di guerra si teneuano aperte.

Lago Curtio.

Il lago Curtio fu da man manca poco sopra il cauallo di Domitiano; Questo luogo tolse il nome ò da un Curtio Sabino, che ne la guerra contra Romolo, si ritirò quì ne la palude, che ui era, e saluossi, ò da un'altro Curtio Romano, che si gittò quiui armato in una uoragine, che ui si fece, per la salute de la patria. Per questo luogo fu poi deriuata la chiauica publica, che Tarquinio Prisco in cominciò molto a la grande, perche tutte le im

Chiauica publica

monditie de la città riceueſſe, e le portaße poi giù nel fiume. Era coſi grande, che ui poteua andare dentro agiatamente un carro di fieno. Si legge, che i Cenſori uendeuano DC. mila ducati il letame, che da queſte chiauiche cauauano, perche era ottimo per ingraßare il terreno.

Chieſa di S. Maria liberatrice.

Ma paſſando dall'altra parte del Foro, preſſo la chieſa di S. Maria liberatrice, uicino alla porta di Palazzo, fu da Romolo edificato il tempio à Gioue Statore; del quale ſi ueggono anco hoggi alcune ſponde di mura altißime. Fu queſto tempio poi piu uolte da molti rifatto.

Tempio di Gioue Statore.

Roſtri nouui.

Dopo di queſto tempio uerſo il Campidoglio furono i Roſtri, che erano un tempio, & un pulpito di bronzo, chiamati coſi, per eſſere ſtati fatti de' roſtri, ò ſproni delle naui d'Anzo, uinte da Romani in battaglia; E furono queſti chiamati i roſtri nuoui; per che ui furono anco i uecchi preſſo la Curia Hoſtilia. Et amendue queſti roſtri furono luoghi celebri nella città; per che ne' roſtri ſi rendeua ragione, ſi oraua, e ſi faceuano le leggi, ſi drizzauano le ſtatue come ue ne hebbe una equeſtre d'oro Silla; un'altra di bronzo belliſſima Hercole ueſtito alla foggia Greca; un'altra Camillo; un'altra quel Pompilio, che chiuſe con un cerchio in terra il

Re Antioco, per che non ne uscisse prima che li desse risposta. Ve l'hebbero molti altri, così ne' Rostri uecchi, come ne' nuoui. Soleuano ancho presso i Rostri attaccare le teste di alcuni, per qualche gran causa morti; come vi fu da Silla quella di Mario il giouane attaccata.

Dinanzi al tempio di Gioue Statore fu la casa di Tarquino Superbo.

Casa di Tarquino superbo.

Non molto lungi dal Tempio di Gioue Statore (per che ui erano i Rostri in mezzo) fu il tempio di Augusto, che gli incominciò Tiberio, e Caligula il compiè: E di sopra à questo tempio passaua quel marauiglioso Ponte di Caligula, che con LXXX. colonne si stendeua dal Palazzo al Campidoglio; del quale (come s'è detto di sopra) anchora se ne ueggono sei gran colonne in piedi.

Tẽpio di Augusto.

Nel Foro Romano fu ancho il tempio di Castore e Polluce non molto lungi dal tempio di Vesta, che era nella ualle tra il Campidoglio, e'l Palatino. Dinanzi à questo tempio di Castore fu vna statua equestre, e togata di Q. Martio, che uinse due uolte i Sanniti.

Tepio di Castore, e Polluce

Pochi anni à dietro si uedeua su questo Foro una colonna in piedi, che si credeua, che fosse stata drizzata in memoria del ualore di qualche caualliero; per che soleuano anticamente

ticamente nel Foro e statue e colonne à questo effetto drizzare ; come ui fu drizzata à Cesare una statua equestre con una cometa in testa ; un'altra ad Augusto , & à molti altri delle altre ; & à C. Duillo una bella colonna ; un'altra à Cesare di sasso Numidico di XX. piedi . Vi fu anco la pila de gli Oratij , che fu una pietra angulare , con le spoglie de' tre Curiatij uinti .

Dolioli. *Fu nel Foro Romano un luogo chiamato i Dolioli , da alcuni dogli ò uasi ripostiui già con cose sacre à tempo , che i Galli Senoni presero Roma ; ò pure con le ceneri di questi stessi Galli , che quì morirono . Nel Foro Romano in più luoghi soleuano rendere ragione , deporre i magistrati , et fare uarij spettacoli : onde si legge , che Cesare , quando ui fece i giuochi gladiatorij , coperse tutto il Foro di tele .*

Comitio. *Passiamo hora al Comitio , & incominciando dal luogo stesso particulare , onde tolse tutta la strada il nome ; Comitio fu presso le radici del Palatino , non molto dalla porta di Palazzo lungi , è posto quasi sotto al Gregostasi . Questo luogo stette scoperto un gran tempo , e fu primieramente coperto quell'anno , che passò in Italia Annibale . Quì si*

soleuano creare gli officiali della città; onde dal conuenire qui insieme il popolo, ne tolse il luogo il nome; ben che alcun uoglia, che fosse così detto da l'esserui Romolo e Tatio conuenuti, quando s'accordarono e pacificarono insieme. Nel Comitio fu la statua di Oratio Cocle; e quella di Hermodoro da Epheso, che interpretò à Romani le leggi uenute di Grecia.

In questo luogo piu presso al colle fu già il Fico ruminale, sotto il quale furono esposti Romolo, e Remo; onde ne fu il Palatino da questa parte chiamato Germalo. I Sacerdoti hebbero gran cura di questa Fico, perche il seccarsi pareua male augurio alla città: si mantenne uerde questo albero piu di ottocento quaranta anni, e seccandosi il pedale, pullulò dalle radici. Vulcano hebbe un tempio presso l'arco di Tito, alle radici del Palatino; doue fu uno albero di Lotho.

Fico ruminale.

L'arco di Tito Imperatore fu' in capo del Comitio, e fu il primo trionfale, che si uedesse in Roma. Li fu drizzato per la uittoria, che hebbe di Hierusalem: onde da una parte si uede iscolpito nel carro trionfante, l'arca federis con li duodici ministri auanti; da l'altra parte si uede la pompa

Arco di Tito Imperatore

del

del trionfo, il candeliero d'oro con VII. rami, le due tauole di marmo, doue era scritta la legge, e la mensa aurea, e i uasi del tempio: Si legge nell'arco questo titolo; SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS DIVO TITO DIVI VESPASIANI F. VESPASIANO AVGVSTO.

Temp. di Romolo e Remo. Chiesa di s. Cosmo e Damiano.

Ritorniamo hora a dire de gli altri luoghi del Comitio, che erano à man manca: perche doppo il portico di Faustina, segue il tempio di Romolo, e Remo, dedicato da Camillo Consolo, che uinse i Sanniti. Hoggi è chiesa di S. Cosmo e Damiano. La prima parte di lui è come il Pantheone tonda e bugiata; il resto è un quadro lungo: ha fino ad hoggi le sue antiche porte di bronzo.

'Basilica Portia.

A lato à questo tempio, fu la Basilica Portia da Portio Catone Censore edificata: In questa come nelle altre Basiliche anco, si soleua rendere ragione, & ispedirsi di gran negotij di mercatanti; per che era, come una dogana di mercatantie. Era in questo luogo stata prima la casa di Mennio, laquale Catone comprò per farui questa Basilica. Si riserbò solo Mennio una colonna, per farui un tauolato sopra; per potere uedere i giuochi, che si soleuano nel Foro fare. Doppo questa Basilica seguiua la Curia Hostilia, edificata da Tullo

Casa di Mennio.

Curia Hostilia.

Hostilio

Hostilio sopra la Curia uecchia edificata quì prima da Romolo. Dinanzi a questa Curia furono i rostri uecchi, de' quali s'è parlato di sopra. In questa Curia Hosti. si raunaua il Senato à trattar delle cose della Rep. Ne gli anni à dietro si ritrouò in queste rouine un marmo con questo scritto; IN CVRIA HOSTILIA. Bruciandosi il corpo di Clodio nella Curia Hostilia, s'apprese il fuoco in modo, che e questa Curia, e la Basilica Portia ne arse.

Curia uecchia.

A lato à questa Curia hebbe C. Cesare casa sua, e ui habitò un tempo. Augusto spianò poi questa casa, che era stata da Iulia magnificata; e ne fece un portico bellissimo, che'l chiamò di Liuia, in gratia di Liuia sua moglie. In questo portico fu una grã uite, che produceua ogni anno piu di una mezza botte di uino. Or sopra tutti tre questi luoghi, cioè sopra la Basilica Portia, la Curia Hostilia, e questo portico edificò poi Vespasiano il tempio della Pace, che fu il maggiore, e'l piu ricco, che hauesse Roma. A tempo di Commodo arse questo tempio tutto, e non è uero, che la notte di Natale (come dicono) si roumasse; perche egli fu edificato piu di LXXX. anni poi.

Casa di C. Cesare.

Portico di Liuia.

Tempio della pace.

Nel giardino di Santa Maria nuoua si uegg
gono due gran uolte antiche, uogliono che fossero duo tempij, l'uno del Sole, l'altro del-
la

la Luna: Altri dice di Iſide, e di Serapide.

Via ſacra.

La uia ſacra cominciaua dal Campidoglio, e ſi ſtendeua per lo Foro Romano, per il Comitio ſopra il Coliſeo fino à le Carine, che erano ſu l'Eſquilie: fu chiamata ſacra, per che ogni meſe gli Auguri ne andauano dal Campidoglio ſu le Carine à cattare gli augurij nella Curia uecchia. Su la uia ſacra preſſo S. Maria noua uogliono, che ſi faceſſe il mercato.

Arco di Coſtantino.

Oltra il Comitio dalla punta del Palatino, che è uolta al Coliſeo ſi uede l'arco del gran Coſtantino con li ſuoi trofei, e uittorie alate. li fu da Romani drizzato, per la uittoria, che hebbe à Pontemolle del tiranno Maſſentio; onde ui ſi legge queſto titolo.

IMP. CAES. FL. CONSTANTINO MAXIMO P. F. AVGVSTO. S. P. Q. R. QVOD INSTINCTV DIVINITATIS MENTIS MAGNITVDINE CVM EXERCITV SVO TAM DE TYRANNO QVAM DE OMNI EIVS FACTIONE VNO TEMPORE IVSTIS REMPVBLICAM VLTVS EST ARMIS ARCVM TRIVMPHIS INSIGNEM DICAVIT.

Vi è anchо nella uolta dell'arco da una parte...

LIBERATORI VRBIS.

Da

Dall'altra;

FVNDATORI QVIETIS.

Dinanzi à queſto Arco fu la Meta ſudante, che era di mattoni, e ne uſciua acqua, onde beueuano quelli, che ueniuano à uedere i giuochi nel Coliſeo.

Coliſeo.

Poco piu oltre ſi uede il merauiglioſo Anfiteatro edificato da Veſpaſiano Impe. e dedicato poi ſolenniſſimamente da Tito ſuo figlio: Domitiano poi l'adornò, e ui poſe il ſuo titolo. In queſto grande edificio ſi ſoleuano fare i giuochi gladiatorij, le caccie, e talhora anco battaglie nauali, facendoui uenire dell'acqua dentro. Vi capeuano LXXXVII. mila perſone; e per potere commodamente tante genti entrare & uſcire, ui erano d'ogni intorno que' portici, che ui ſi ueggono. Hora è quaſi rouinato tutto; e da quel pezzo di muro, che ui auanza, ſi puo fare congiettura del reſto. Fu arſo e ſpianato da Barbari. l'hanno uolgarmente chiamato Colizeo da un gran coloſſo, che ui era appreſſo, di CXX. piedi alto, che era una Statua di Nerone, ch'egli drizzò qui auãti caſa ſua: perche la caſa di Nerone occupaua quanto ſpatio è tra'l Palatino, e'l Celio, e ſi ſtendeua nell'Eſquilie fin'à gli horti di Mecenate; in

Anfiteatro di Tito.

Caſa aurea di Nerone.

tanto

tanto che era, come una gran città; per che ui era dentro un stagno, quanto un mare, con edificij d'ogni intorno, che pareuano tante città: Vi hebbe gran campi da seminare, gran uigne, gran pratarie, e selue con gran numero di diuersi animali domestici e seluaggi. Vi hebbe portici un miglio lungi con tre ordini di colonne: nel resto era ogni cosa indorata & ingemmata, con cosi fatte camere e bagni, che era un stupore à uederli. Egli chiamò prima Transitoria questa casa: poi essendo brucciata dal fuoco, la rifece, e la chiamò aurea. La porta principale di questa casa fu presso l'Anfiteatro, dinanzi à laquale drizzo Nerone quel suo Colosso. Fu in questa casa il tempio della Fortuna Seia d'una pietra trasparente chiamata Phengite. E come egli per fare questa casa rouinò infinite case di cittadini, cosi gli altri Principi poi rouinando questa casa, ne fecero uarij edificij; come qui à punto doue fu l'Anfiteatro, fu prima quel grande stagno. Ma ritorniamo à dire de' luoghi lasciati à dietro à man manca del Foro Romano.

Di quattro altri Fori, di Cesare, di Augusto, di Nerua, e di Traiano. Cap. IIII.

Foro di Cesare.

Cesare vinto che hebbe Pompeio, fece un Foro, che fu dal nome di lui chiamato; fu congiunto al Foro Romano; & là doue sono hora giardini dietro San Cosmo e Damiano. L'edificò, perche ui si deuessero discutere le cause, e renderuisi ragione. Comprò il terreno, doue questo Foro edificò, X X X. mila scudi d'oro. Fu piccolo questo Foro, ma bellissimo, & ornato di molte statue; tra le quali ue ne fu una armata di lorica di Cesare istesso; ilquale ui edificò un tempio à Venere genetrice; dinanzi alquale fu l'effigie del cauallo di Cesare, che uogliono che hauesse i pie dinanzi, come quelli de gli huomini.

Foro di Augusto.

Augusto veggendo, che alle molte liti non bastauano duo Fori, ne fece un altro qui presso ne gli horti, che sono dietro a Marforio, & a Santa Martina. Fu picciolo questo Foro di Augusto, perche non uolle forzare i padroni delle case a uenderg liele; ma fu bello, & ornato di bellissime statue & pitture di que' famosi artefici antichi. Furono in questo Foro duo portici bellissimi, ne' quali drizzò

Augusto in habito di trionfanti le statue di tutti que' valorosi cauallieri antichi. In questo Foro consultaua il Senato delle guerre, e de' trionfi, e ui portauano poi i Capitani le insegne delle vittorie loro.

Chiesa di S. Adria. in tre Fori.

Antonino Pio drizzò quiui un Tempio ad Adriano Imperatore, che Papa Adriano primo dedicò poi a Santo Adriano martire; e lo chiamò in tre Fori, per esser fra questi tre Fori posto; e ben si uede che egli è fatto à l'antica.

Palagio di Nerua.

Nerua edificò in capo del Foro di Augusto presso le radici del Quirinale, un bel palazzo; e fino ad hoggi si ueggono smisurate colonne d'un portico, che ui era.

Foro di Nerua.

Ma nel mezzo fra il Foro d' Augusto, e di Cesare, e'l Romano, fece un'altro Foro Nerua, che lo chiamò dal nome suo: fu chiamato anco Transitorio, perche da lui stando nel mezzo, si poteua a gli altri gia detti Fori passare. Fu dietro la Chiesa di Santo Adriano, & molto ornato di colonne & di statue. Il fuoco guastò poi ciò che ui era. In una parte del portico, che ui fu, si legge ne' capitelli di certe colonne questo imperfetto titolo.

IMP. NERVA CAESAR AVG. PON. MAX.
TRIB. POT. II. IMP. II. PROCOS.

Ar. di Ner.

Hoggi in uece de l'arco di Nerua ui chiama

no

no l'arca di Noè. Qui a man dritta si ueggono duo archi distanti alquanto fra se, che si pensa, che in questi grandi edificij fussero. In questa parte pongono il Tempio di Iano Quadrifonte, presso doue i mercatanti, e gli usurari faceuano gran facende.

Il Foro di Traiano fu tra il Campidoglio, et il Quirinale dietro al Foro di Augusto; & hebbe un bel portico intorno con cosi gran colonne, che era un stupore à mirarlo, & pareua opera fatta per mano di Giganti. In questo portico furono infinite statue bellißime, tolte da uarij luoghi; & per le sommità di questi edificij erano per tutto effigie dorate di caualli, e di altre cose militari. Nel mezzo de l'atrio di questo Foro era un cauallo di bronzo con Traiano sopra. Nel mezzo del Foro fu, come ui è anco hoggi la colonna à chiocchiole scolpita de' gesti di questo Prencipe; doue egli fu poi sepolto. Vi si sale per dentro con CLXXIII. gradi; perche è alta CXXVIII. piedi; & ui sono XLIIII. finestrelle: nella sua basi si legge.

Foro di Traiano.

Colonna a chiocchiole di Traiano.

SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. IMP. CAESARI. DIVI NERVAE F. NERVAE TRAIANO. AVG. GERM. DACICO PONT. MAX. TRIB. POT. XVII. IMP. VI. COS. VI. P. P. AD DECLARANDVM QVANTAE ALTITVDINIS

MONS ET LOCVS TANTIS OPERIBVS SIT EGESTVS.

In questo Foro fra l'altre statue fu quella di Claudiano Poeta, che glie la drizzarono Arcadio & Honorio Imperatori. Vi fu un'arco trionfale drizzato à Traiano; ilquale ui hebbe anco un tempio, nel quale era una bel la libraria.

Chiesa di San Basilio.

Nelle rouine di questo Foro furono fatte le chiese di San Basilio, di San Siluestro, di San Martino, di Papa Simmaco I. Bonifacio VIII. ui fece quelle tre torri, che ui si ueggono; chiamano delle militie quella di mezzo, per essere fondata su le stanze de' soldati di Traiano.

Torre delle militie

Casa de' Coruini.

La casa de' coruini fu qui, doue si dice il macello de' corui. Il sepolcro di C. Publicio fu da la parte del campidoglio, che è uolta à questo foro, come infino ad hoggi ui si legge il suo antiebo epitafio.

Macello di Corui.

De la Valle, che è tra il campidoglio e'l Palatino; del Foro Olitorio, e del Buario, & del circo Massimo. cap. V.

Prima che passiamo dall'altra parte del palatino, ueggiamo de' luoghi: che erano nella ualle

valle, che è tra'l Campidoglio, & il Palatino.

Il Vico Iugario, che fu cosi detto da un'altare di Giunone Iuga, che ui era; ò pure da' gioghi de' Buoi, che ui si faceuano; fu à le radici del Campidoglio dalla parte, che è uolta al Palatino, e da una parte terminaua col Foro Romano: da l'altra giungeua à la porta Carmentale, che era alle radici del Campidoglio presso al Foro Olitorio. In questo Vico hebbe Ouidio casa sua: ve l'hebbe anco Valerio Amerino: Vi hebbe Ope il Tempio, e secondo alcuni anco Saturno. Si legge in Liuio, che cadde una uolta dal Campidoglio nel Vico Iugario un sasso grande, & ui amazzò molti huomini. Vico Iugario.

Ca a di Ouidio.

Dall'altra parte di questa valle lungo le radici del Palatino fu il Vico Toscano, cosi detto da i Toscani, che uenuti à soccorrere Romolo contra Sabini, restarono poi ad habitare in Roma in questa contrada. In questo Vico, che fu chiamato anco Turario, hebbe Vertunno il Tempio; vi edificò Sempronio una Basilica chiamata dal nome suo. Questo Vico terminaua da una parte col Foro Romano, dall'altra col Velabro. Vi si lauorauano opere delicate di seta, e di bambagine; & ui erano di molte botteghe di profumieri; & come un Vico Toscano.

Poeta accenna, ui habitarono ruffiani, e perſone di mala uita.

Via nuoua.

Fra queſti duo Vichi nel mezzo della valle fu anticamente una ſtrada, chiamata la uia nuoua; e terminaua medeſimamente col Foro Romano da una parte, da l'altra uſciua nel Velabro. Tarquino Priſco habitò in capo di queſta ſtrada dalla parte del Foro, non molto lungi dal Tempio di Gioue ſtatore. In queſta uia nuoua fu da Camillo drizzata una capella con un'altare al Dio Loquutio in quel luogo ſteſſo, doue era ſtata di notte ſentita una uoce, che auiſaua Romani della uenuta de' Galli Senoni.

Tempio di Veſta.

Il Tempio di veſte fu in queſta valle, & là forſe doue è hora la chieſa di Santa Maria delle gratie. Il boſchetto di Veſta fu à lato à queſto Tempio; che alcuni altri credono, che fuſſe preſſo San Siluestro in lago, o à Santa Maria liberatrice: perche à tempo noſtro ui ſono ſtati ritrouati da XII. ſepolcri di monache Veſtali con le loro inſcrittioni. Preſſo al Tempio di Veſta hebbe Numa il ſuo palagio con un bello Atrio. Fra queſto Tempio e quel di Gioue Statore pone Biondo gli archi uecchi di Romolo, che erano di mattoni, & ſi rouinauano ſempre in memoria de l'Autore loro, ma che à Romolo fuſſe mai dirizzato arco; pare coſa

Chieſa di San Siluestro.

Palagio di Numa.

nuoua

nuoua à dire.

Il Tempio di Quirino fu anco in questa val le, & là forse, doue è hora la chiesa di San Teodoro. Tempio di Quirino. Chiesa di S. Theod

Il Lupercale, che fu qui presso, fu un Tem pio, ò spelonca piu tosto cauata nel colle Pala- tino, & consacrata à Pane Liceo, Dio de' Pa stori, dalle genti di Arcadia. Scriue Dionigio, che ne anco à tempo suo si poteua congiettura- re doue stata fosse per li tanti edificij, che qui per tutto erano. Alcuni pongono duo Luper- cali, l'uno qui, l'altro nel Comitio presso al Fico Ruminale, che dalla Lupa, che diede à Romolo & à Remo il latte, il nome tolse. Lupercale

Alla uscita di questa ualle ui è la Piazza Montanara, chiamata gia da gli antichi, il Foro Olitorio, perche ui si uendeuano gli her- baggi.

In questo Foro fu una strada chiamata Ar gileto, da Argo hospite di Euandro, che ui fu sepolto; ò dalla Argilla specie di creta, che qui ui in gran copia si ritrouaua; e si stendeua dal Velabro fin presso Santo Nicola in carcere; & come da questa parte era chiamato l'infi- mo Argileto, cosi dall'altra era detto il som- mo Argileto. Nell'infimo Argiletto hebbe la no un Tempio edificato da Numa; & rifat- to poi, & ampliato da Gn. Duillo, che vinse Tẽpio di Iano. Argiletto Piazza montana.

prima i Cartagineſi in mare, preſſo a queſto Tempio pongono il Sacrario di Numa.

Il Tẽpio di Carmẽta.

Il Tempio di Carmenta fu qui preſſo le radici del Campidoglio è la porta Carmentale, doue è hoggi la chieſa di Santa Caterina molto rouinata.

Chieſa di S. Cateri.

Tẽpio di Giunone. Matuta.

Giunone Matuta hebbe nel Foro Olitorio il tempio, là doue è hoggi S. Andrea in Mentuccia, cognome nato da quella Matuta; benche cognominino anco in Vincij.

Chieſa di S. Andrea in Metuc.

Chieſa di S.Gio. de. Aequimelio.

Preſſo San Giouanni decolato pongono l'Equimelio, che era un campo, doue era ſtata ſpianata e tolta uia la caſa di Sp. Melio, che s'era uoluto inſignorire della patria.

Tempio di Satur.

Alle radici del Campidoglio fu già l'antico Tempio di Saturno, doue fu l'Erario prima che ſi trasferiſſe nel Foro Romano. Vi era qui ne gli anni à dietro una capella, che la chiamauano San Saluatore in Erario, ò in Statera antica, che ui era fino à tempo di Varone: E ſopra ſtaua queſta capella à lo ſpedale di Santa Maria in Portico.

Colonna lattaria.

Nel Foro Olitorio fu la colonna lattaria, doue ſi poneuano i bambini; a' quali ſi cercaua balia per lattarli. In queſto Foro hebbe il Tempio la Speranza: Vi edificò Auguſto un bel Teatro in nome di Marcello figliuolo di Ottauia ſua ſorella; onde il Theatro di Marcello

Teatro di Marcello.

fu

fu detto. Hoggi sopra le rouine di questo edificio si uede il palagio de' Sauelli. Era il Theatro fatto in forma d'un mezzo cerchio, come l'Amphitheatro d'un cerchio intiero. In questo di Marcello capeuano LXXX.mila persone à uedere le comedie, e gli altri giuochi, che ui si faceuano.

Carcere della plebe.

Appio Claudio edificò il carcere della plebe, perche non bastaua una sola prigione in Roma; presso la chiesa di San Nicola in carcere; che ne serba fino ad hoggi il cognome.

Chiesa di S. Nicola in carcere

In una parte di questo carcere fu il tempio della Pietà, edificatoui in memoria di quel pietoso atto, che usò una giouane in nudrire del suo latte il padre suo, che era quiui prigione, & alquale haueua la giustitia ordinato, che non si desse da mangiare. E fu questo tempio là doue fu poi edificato il Theatro di Marcello: perche anco questo luogo il Carcere comprendeua.

Tempio della pietà.

Portico di Ottauia.

Dauanti à questo Theatro edificò anco Augusto una Curia con un bellissimo portico, in honore di Ottauia sua sorella; onde dal nome di lei furono amendue questi luoghi chiamati.

Chiesa di S. Maria in portic.

La chiesa di Santa Maria in portico tolse da questo portico Ottauia il nome, perche fin là si stendeua; anzi li fu questa chiesa edificata sopra. In questo portico (perche furono in Roma i portici opere molto

to

to magnifiche) bebbe Giunone il Tempio con bellißime ſtatue di diuerſi Dei ; & Apollo ui hebbe una capella con ſtatue medeſimamente belliſſime & uarie . Vi pongono anco la Scola Ottauia ; nella quale erano per vaghi ornamenti uarie e belle ſtatue di diuerſi eccellenti artefici.

Foro Piſcatorio.

Da Santa Maria in Portico ſino à Santa Maria Egittiaca ſi ſtendeua anticamente à lato il Teuere il Foro Piſcario , doue ſi uendeua il peſce.

Chieſa di S. Maria Egittiaca.

La chieſa di Santa Maria Egittiaca fu gia il Tempio della Fortuna uirile , edificato da Seruio Tullo . Altri uogliono che queſto fuſſe il Tempio della Miſericordia , ò l' Aſilo ; altri, che fuſſe il Tempio della Pudicitia.

Tẽpio di Veſta.

Qui preſſo fu il Tempio di Veſta , doue a' tempi di Auguſto ſi conſeruaua il fuoco ſacro, (perche Veſta hebbe molti Tempij in Roma) & fu quel tondo col portico pure tondo , ſoſtenuto da XVIIII. colonne , che qui ueggiamo , dedicato à Santo Stefano , benche habbiano alcuni detto , che queſto fuſſe il Tempio d' Hercole ; & altri dell' Aurora.

Chieſa di S. Stefano

Al diritto di queſto luogo di queſta Scola Greca fu nell' Auentino la ſpelonca di Caco , cauata nel monte , & giu nel piano à lato à queſta ſpelonca fu l' antica porta Trigemina ;

Spelonca di Caco.

della

della quale si dirà un'altra parola appresso; & ui furono anchora le Saline antiche de' Romani, doue si uendeua, & teneua il Sale publico. Saline antiche.

Quel gran piano, che è qui come una valle fra l'Auentino, il Palatino, e'l Campidoglio, fu chiamato il Velabro, dal uehere, o portare per barca le genti, che dalla città nell'Auentino passauano; perche il Teuere anticamente allagaua questa ualletta, & bisognaua nauigarla. Fu poi da Tarquinio Prisco drizzato il corso del Teuere, & seccato questo luogo, ma gli restò pure l'antico nome: onde fino ad hoggi è chiamata in Velabro la chiesa di San Giorgio, che è quiui. Presso la qual chiesa uoglio- Velabro. Chiesa di S. Giorgio in Velabro.
no, che haueſſe Africano casa sua, che fu poi fatta da Sempronio una Basilica, chiamata Sempronia.

Il Foro Boario detto cosi da un Bue di bronzo, che ui era; ò pure da i Buoi, che ui si uendeuano; fu qui in una parte del Velabro; & fino ad hoggi ui si uede un'Arco antico drizzato da' mercatanti di questo luogo Boario à Settimio, e Marco Aurelio Imperatore con questo titolo. Foro Boario. Arco Boario.

IMP. CAES. L. SEPTIMIO. SEVERO. PIO. PERTINACI. AVG. ARABIC. ADIABENIC. PARTH. MAX.

MAX. FORTISSIMO. FELICISSIMO. PONTIF. MAX. TRIB. POTEST. XII. IMP. XI. COS. III. PATRI PATRIAE. ET IMP. CAES. M. AVRELIO. ANTONINO. PIO. FELICI. AVG. TRIB. POTEST. VII. COS. III. P. P. PROCOS. FORTISSIMO. FELICISSIMOQVE PRINCIPI. ET.

IVLIAE. AVG. N. ET CASTRORVM. ET SENATVS. ET PATRIAE. ET IMP. CAE. M. AVRELII. ANTONINI. PII. FELICIS. AVG. PARTHICI. MAXIMI. BRITTANICI. MAXIMI. ARGENTARII. ET NEGOTIANTES. BOARII. HVIVS LOCI. QVI DEVOTI. NVMINI. EORVM. IN VEHENT.

Tẽpio di Iano quadrifonte.

Nel Foro Boario fu il Tempio di Iano Quadrifonte, che si tiene che sia quell'antico, e mezzo rouinato; che qui presso si uede di marmo à guisa d'un portico quadro con quattro faccie, & lo chiamano hora la Loggia.

Tempio d'Hercole vincitore.

Hebbe anco in questo Foro il Tempio Hercole vincitore, doue non entrauano ne cani, ne mosche; fu presso la scola Greca; & à tempo di Papa Sisto IIII. fu spianato tutto. L'Ara Massima, che Hercole stesso drizzò fu quasi sul'entrare del Circo Mass. presso la Scola Greca: Presso à questo Tempio d'Hercole, Emilio edificò un Tempio alla Pudicitia patri-

Tẽpio di pudicitia.

patritia; dal quale fu una uolta Virginia nobile donna, ma moglie d'un plebeio, da l'altre patritie cacciata: onde ella edificò nel Vico Iugo in una parte di casa sua, una capella à la Pudicitia plebeia, e ui sacrificò con le donne plebee.

Fonte di Iuturna.

Non molto lungi da San Giorgio sorge un fonte, che alcuni dicono essere il Fonte di Iuturna, altri che sia un ramo de la Cloaca Massima, che dal Foro Romano scorrea per lo Velabro nel Teuere.

Tempio della madre Matuta.

Nel Foro Boario hebbe la madre Matuta il Tempio edificato da Ser. Tullo, che anco qui a la fortuna prospera ne edificò un'altro: & in un di stesso si faceua in amendue la festa: Ma dinanzi à quel di Matuta drizzò Sertinio duo archi con certe belle statuette di sopra.

Circo massimo.

Il Circo Massimo si stendeua da questo lato del Palatino fin presso le radici dell' Auentino: & come s'è tocco di sopra; haueua presso gli horti di Scola Greca l'entrata sua: Qui si celebrauano i giuochi Circensi, & altri uarij spettacoli. Era questo Circo piu lungo, che largo assai; perche era lungo presso a mezzo miglio, e largo da un' ottauo di miglio: & ui capeuano dentro à sedere C C L X. mila persone. Romolo dicono, che fosse il primo, che cele-

celebrasse i giuochi Circensi, quando rapì le Sabine, & gli chiamasse Consuali da Conso, il cui altare ritrouò egli qui sotto terra. Tarquino Prisco disegnò il luogo di questo Circo: il Superbo l'edificò poi alla grande: C. Cesare l'ampliò; & Augusto l'adornò, e spesso ui celebrò uarij giuochi. Essendosi quasi poi rouinato, Traiano l'ampliò, et lo fece piu bello: & Heliogabalo ui fece poi il pauimento di Chrisocolla, & l'ornò di bellissime colonne. Di tanti e cosi belli edificij, che erano in questo circo, non se ne uede hoggi cosa alcuna: tanto il tempo, e la fierezza de' Barbari ha potuto operare: benche si possa anco nel resto di Roma dire il somigliante. Oltre i uarij giuochi di caualli, e di caccie, che qui si faceuano, ui soleuano anco talhora far uenire de l'acqua Appia, e quasi in un picciolo mare celebrauano con molte barchette i giuochi nauali, onde il luogo, doue l'acqua si riduceua, era chiamato la Naumachia del Circo massimo; & era presso le radici dell'Auentino. Qui nel circo hebbe un tempio Nettuno, edificatoli da gli Arcadi: che si tiene che fosse quella cappella, che fu a' dì nostri scoperta à le radici del Palatino presso Santa Anastasia, tutta adorna di conchiglie marine. Presso questa chiesa

Naumachia del circo Massimo.

Chiesa di S. Anastasia.

di

di Santa Anastasia sotto il Palatino, vogliono, che hauesse Pompeio una sua casa, della quale anchora si ueggono le rouine antiche.

Furono nel Circo Massimo duo Obelisci, ò uero due Agulie, che chiamauano; l'uno di C X X X I I. piedi; l'altro poco piu di L X X X V I I I. Il maggiore si spezzò in duo parti, uolendosi dirizzare: ui è anchora hoggi, ma coperto di terreno; & Augusto il recò di Egitto. Appresso al Circo Massimo habitauano molte cortegiane; ui furono molti Tempij, di Venere, di Mercurio, di Cerere, della Giouentù, del Sole, di Libero, di Proserpina; & Stertinio ui drizzò un'arco simile à que' duo, che haueua nel Foro Boario dirizzati. Obelisci del Circo Mass.

Del Settizonio di Seuero, de la strada Appia, & porta Capena, con ciò che ui era. Cap. VI.

Oltre il Circo Mass. quasi su la punta del Palatino si uede il Settizonio di Seuero Imp. detto cosi da le sette Zone, ò Cente di Colonne, che uogliono, che hauesse l'una sopra l'altra, come ne ha hora tre sole. Da alcuni è stato chia Settizonio di Seuero.

mato

mato Settisolio, perche haueſſe ſette ſolari; e fu vn ſepolcro, che queſto Principe à ſe ſteſſo edificò. Hoggi è mezo rouinato, e ui ſi legge queſto titolo mezzo. C. TRIB. POT. VI. COS. FORTVN. ATISSIMVS NOBILISSIMVSQVE: *Qui preſſo fu gia una Chieſa di Santa Lucia, che da queſto edificio fu chiamata à Settisolia.*

Appia ſtrada. Via Appia.

Preſſo à queſto Settizonio incomincia la ſtrada Appia, che ne uà dritta ad uſcire per la porta di San Sebaſtiano, e per le rouine di Alba ſi ſtende per Terracina, per Fondi, & per mezzo de' Campi ſtellati fino à Brindiſi. Tolſe da Appio cieco il nome, che laſtricò fino à Capua: Ceſare ſpeſe poi molto in racconciarla: Traiano poi la rifece con grandiſſima ſpeſa.

Via nuoua.

Pongono un'altra uia nuoua, che incominciando pure preſſo al Settizonio da man dritta, ſi ſtendeſſe dalla parte dell'Auentino ſotto le Therme di Baſſiano Impe. & ſi andaſſe à coniungere con l'Appia preſſo la porta Capena. Laqual uia nuoua fu da Baſſiano fatta una delle piu belle ſtrade di Roma. Su queſta uia nuoua ſotto le dette Therme edificò Baſſiano ad Iſide un Tempio, che fu preſſo doue è hora la Chieſa di San Nereo.

Su la ſtrada Appia, prima che s'uſciſſe la porta

porta, Marcello edificò à l'Honore & alla Vir tù il tempio. Marte hebbe anco qui duo tẽpij, un dentro col titolo di Marte Quirino, quasi custode della città; l'altro fuori della porta col nome di Gradiuo, quasi guerriero.

Tẽpio di Marte.

Questa porta fu chiamata Capena, dalla città Capena, che era presso Alba: alcuni la chiamauano Camena, da un tempio delle Camene, che era fuori di lei con un bel boschetto; nelqual tempio era una gran statua di Aetio poeta. La chiamano hora di S. Sebastiano, dalla chiesa di questo Santo, che le è di fuori da due miglia lontano. Questa chiesa si truoua a man dritta su la strada Appia; doue è il cimiterio di Calisto, con sepolcri di molti Martiri in una grotta sotterranea, chiamata hoggi dal uolgo la Catatomba. Dentro questa grotta sacrificauano già i christiani, che per paura de gli Imperatori nõ poteuano publicamẽte farlo.

Porta Capena.

Porta di S. Sebastiano.

Nel mezzo fra questa chiesa, e la porta Capena si uede una capella detta, Domine quo uadis: perche qui dicono, che San Pietro uggẽdo gli Imperatori incontrasse nostro Signore, e li dicesse, Domine quo uadis? e che li fosse risposto; in Roma ad essere posto di nuouo in Croce: Vi si uedeuano già le orme de' piedi stampate in un marmo: e per ciò ui fu questa capella fatta: hora questo marmo si ue

de nella chiesa di S. Sebastiano.

Non molto lungi da Santo Sebastiano presso la strada Appia si ueggono gran rouine antiche, con uno Obelisco rotto in piu pezzi; e si crede, che qui fosse il Circo di Antonino Caracalla; doue erano stati prima edificati da Tiberio gli alloggiamenti Pretoriani; cioè le stanze de' soldati della guardia sua.

Circo di Caracalla

Su la strada Appia furono molti sepolcri alla grande di cittadini principali Romani, come furono gli Scipioni, i Metelli, i Seruilij, e gli altri: e se ne ueggono fino ad hoggi gran rouine.

Doue si dice hoggi Capo di bue, poco piu in là del Circo di Caracalla si legge in un marmo.

CAECILIAE Q. CRETICI F.
METELLAE CRASSI.

Fuori della porta Capena fu un luogo sacro à Mercurio, con l'acqua di Mercurio, della quale si aspergeuano quelli, che ui ueniuano al la festa, perche credeuano à questo modo mondarsi dalli peccati.

Non molto lungi da questa porta fu di sasso quadrato il sepolcro della sorella di Oratio, che ammazzò i tre Curiatij Albani, e

poi

poi questa sua stessa sorella. Marcello per un uoto edificò fuori di questa porta un tempio alla Tempesta. I Romani ui edificarono al Dio Ridiculo un'altro, perche essendo stato fin quà Annibale, se ne era ritornato ischerni to à dietro. Vi hebbe anco la Speranza un tempio; Apollo uno altare; il Dio Honoro un boschetto; ma Marte un bellissimo tempio sostenuto da cento colonne; doue soleuano Romani dare audientia à gli Ambasciatori de' nimici, per non fargli entrare nella città: una gran parte del qual tempio se ne caddè à prieghi di Santo Stefano Papa, quãdo egli fu dall'Imperatore Galieno condotto per douere à Marte sacrificare. Presso à questo tempio era la pietra Manale; che quando erano le stagioni secche, la portauano solennemente nella città, e ne seguiua la piog-

Tẽpio di Marte.

pietra Manale.

gia.

Su la strada Appia, cinque miglia da Roma, fu Pomponio Attico sepolto in un bel sepolcro di Q. Celio suo zio: e quattro miglia piu oltre fu il sepolcro di Galieno Imperatore.

Su questa strada fu il sacrario della buona Dea, doue fu Clodio morto; & un giardino di Terentio di XX. moggi.

Sacrario della buona Dea.

Si ueniua à cõgiungere cõ questa strada Ap

Via Laurentina.

pia la Laurentina, cosi detta, per passasse per lo contado di Laurenti; ò pure, perche incominciaua da una selua di Laurenti su l'Auentino. Ma prima che nel Celio si passi, ispediamoci di quella parte della città, che ci restaua à man dritta dalla parte di mezzo giorno. Prima dunque parleremo del campo, doue è Testaccio; poi dell'Auentino.

Del piano di Testaccio con ciò che ui era. Cap. VII.

TVTTO quel piano, che uiene rinchiuso tra l'Auentino, il fiume, e le mura della città; fu dopo del colle Auentino rinchiuso in Roma; perche da principio la muraglia cingeua il colle solamente; e presso doue col Teuere terminaua, haueala sua porta Trigemina, che fu poi con l'ampliarsi della muraglia, trasferita doue hora si uede, e chiamasi di S. Paolo, dalla chiesa di questo Santo, doue per lei si uà.

Porta Trigemina.

Ma piu anticamente, e prima, che questo colle con la città si rinchiudesse; fu questa porta Trigemina dall'altra parte del colle pure presso il fiume, e le Saline antiche. E questa fu quella, che fu primieramente da i tre fratelli Oratij, che ne uscirono, chiamata Trigemina. Or ritornando al campo: quel monticello, che ui si uede,

si uede, e che non gira un mezzo miglio à torno; è chiamato Testaccio, dalle teste de' uasi rotti, di che egli è fatto, lequali ui erano gittate e poste da i cretari, che quiui erano; che gran copia di questi maestri ui era, per la commodità dell'acqua, che ui haueuano: e perche si uietaua loro di potere gittare nel fiume queste teste, perche nol riempiessero; in questo luogo le cumularono. Testaccio

Fra Testaccio istesso, e'l fiume erano le botteghe de' cretari; Fra quali hebbe una capella Venere Mirtea, cosi detta per stare in luogo pieno di mortelle.

Su l'entrare di questo piano fu gran copia di maestri legnaiuoli; fra li quali fu un portico chiamato Emilio; e quì presso uicino al fiume si soleua fare un mercato. Quiui erano ancho i uitrari; e molto à dentro, quasi dietro Testaccio, era il Circo chiamato Intimo: come se ne uede qualche segno fra le uigne poste presso al Teuere; doue põgono anco il boschetto di Hilerna. Cir. intimo.

Nel mezzo di questo campo furono cento e quaranta magazini grandi da tenere grani; come fino ad hoggi se ne uede qualche uestigio ne le uigne, che ui sono.

Fra l'Auentino, e'l Teuere presso al ponte Sublicio hora guasto, furono gli archi d'Oratio

Archi d'Oratio Cocle.. *Cocle; drizzatili in memoria di quel generoso attò qui usato, à sostenere solo questo ponte contra tutta Toscana.*

Presso la porta di S. Paolo si uede giunta col muro una Piramide quasi intiera, che fu il sepolcro di C. Cestio, come il suo titolo fa chiaro, che è questo;

Sepolcro di Cestio.

C. CESTIVS. L. F. POB. EPVLO.
PR. TR. PL. VII. VIR EPVLONVM.

Et appresso in piu minute lettere.

OPVS ABSOLVTVM EX TESTA-
MENTO DIEBVS CCCXXX. ARBI
TRATV. PONTI. P. F. CLAME-
LAE. HAEREDIS ET PONTHI. L.

Via ostiē-se.

Da questa porta incomincia la strada Ostiē se cosi detta, per che per lei si uà ad Ostia.

Chiesa di S. Paolo. *Da un miglio lungi dalla porta su questa strada è la chiesa di San Paolo, edificata da l'Imp. Costantino; & ornata poi molto da Papa Honorio IIII. Sotto l'altare di questa chiesa sono i corpi di San Pietro e san Paolo, con molte altre reliquie.*

Vn miglio piu oltre si troua il monasterio

chiamato

chiamato à Tre fontane, da tre fonti, che uo gliono, che qui nasceſſero ne' tre ſalti, che fe ce la teſta di san Paolo, eſſendoli quiui moz za: Sta poſto in luogo paludoſo e di cattiuo aria, e ui ſono monaci di S. Bernardo. Ma è già tempo di montare un poco ſu l'Auentino.

Del Colle Auentino con tutti i ſuoi luoghi antichi, e moderni.
Cap. VIII.

L'AVENTINO detto coſi da Auen tino Re di Alba, che ui fu ſepolto, fu gran tempo fuori della città; benche foſſe da Anco Martio rinchiuſo di un muro, e fatto habitare, ma non gia tutto, perche ui hauea molte ſelue. L'Impe. Claudio fu, che il rinchiuſe poi den tro di Roma. Si ſtende molto in lungo queſto colle, e uiene come diuiſo in due da una ſtrada, che paſſandoli quaſi per mezzo, ne ua dal Cir co Maſs. dritta a la porta di S. Paolo. Fu chia mato anco Remorio da Remo, che ui augurò, è ui fu ſepolto: onde fu un luogo particolare del colle chiamato Remoria. Auẽtino colle. Remoria

Si montaua ſu l'Auentino per un Cliuo, ò pẽnino chiamato Publico, che era al dritto del Foro Boario. Nell'ultima parte giù al baſſo Cliuo pu bli.

di questo Cliuo pongono una capella di Murcia dea de' poltroni e mucidi; dalla quale uogliono, che fusse questo colle chiamato anco Murceo. In capo del Cliuo su'l piano del colle era il tempio di Giunone Regina, uotato e dedicato da Camillo della preda di Veienti. Le Scole Cemonie, per lequali si soleuano strascinare con uno uncino, e tegnaliare i mal fattori, furono qui presso questo Cliuo, e'l tempio di Giunone.

Tépio di Giunone regina.

Doue è hora la chiesa di Santa Sabina edificata da fondamenti da un certo Vescouo di Schiauonia; fu già il bel tempio di Diana commune à Romani co' popoli Latini, & edificato de Ser. Tullo.

Chiesa di s. Sabina.

Tẽpio di Diana.

La chiesa di Santa Maria Auentina, che è dalla parte che riguarda sopra Testaccio, e'l Teuere, fu gia il tempio della Buona Dea; alla quale sacrificauano le donne sole.

Chia di s. Maria Auentina.

Tẽpio de la buona Dea.

Doue è la chiesa di Santo Alessio, ò presso, fu il monasterio di San Bonifacio; ma prima ui era stato il tempio d' Hercole, presso alqua le pongono l' Armilustro, luogo doue si giocaua di arme, ò doue le arme de' Romani si riponeuano.

Chiesa di s. Alessio

Tẽpio di Hercole.

Armilustro.

Doue è hora S. Prisca, furono gia le Therme di Decio Imperatore, e se ne uede anco hoggi qualche uestigio. Da questo luogo fin presso al

Chiesa di S. Prisca.

Therme di Decio.

al tempio di Hercole uogliono, che si stendesse un palagio di Traiano Imp. con le Therme del suo nome, che egli ui edificò.

Therme di Traiano.

Qui presso pongono anco le Therme Variane, delle quali si uede qualche segno anco hoggi. Non erano le Therme altro, che bagni ò stufe fabricate molto alla grande.

Dicono che su l'Auentino fosse il fonte di Fauno e di Pico, che ui furono da Numa inebriati. Ma non ui si uede hoggi altro fonte, che certi ruscelletti, che nascono alle radici del colle, e corrono al Teuere.

Fonte di Fauno e di Pico.

Nell'altra parte dell'Auentino assai piu lunga e piu stretta della già detta, presso la chiesa di S. Balbina furono le magnifiche Therme di Antonino Caracalla: se ne ueggono hoggi gran rouine, & in uece di Antoniane ui si dice Antignano. Vogliono che questo Imp. facesse anco quì un bel palagio. Vn ramo dell'acqua Appia ueniua su questo colle; & una parte ne ueniua in seruigio di queste Therme. Fu questa acqua condotta in Roma da quello Appio Cieco, che diede anco alla strada Appia il nome; dal territorio di Frascato per la uia Prenestina: Il suo acquedotto si congiungeua con un'altro acquedotto fra la strada Latina, e la Appia; ma diuidendosene tosto si stendeua per l'Auentino, fino alle

Chiesa di S. Balbina. Therme di Caracalla. Antignano. Acqua appia.

Saline

Saline antiche, presso doue anco hoggi se ne uede qualche uestigio; e dall'altra parte del colle medesimamente, che à Testaccio risguarda.

Hebbe l'Auentino molti altri luoghi, de' quali non si sa dare conto particulare; perche ui hebbe la Dea Matuta il tempio; ue l'hebbe la Libertà bellißimo, con uno ampio atrio; ue l'hebbe Vittoria, Minerua, la Luna; ui hebbe Venere Murcia uno altare; un' altro ue ne hebbe Gioue Elicio drizzato da Numa, per fare con certi sacrificij uenire i tuoni dal cielo. Vi hebbe Vitellio Imperatore una bella casa; ui fu la selua di Laurenti, onde s'è detto, che togliesse la strada Laurentina il nome: Ma passiamo nel Celiolo, e poi nel Celio.

Del Celiolo, e del Celio co' luoghi loro antichi, e moderni.

Cap. IX.

Monte celiolo. Tẽpio di Diana.

PRIMA che si esca della porta di San Sebastiano, si troua à man manca il Celiolo, che è rinchiuso dentro Roma dalle mura della città. Su questo colle fu gia il tempio di Diana, e

na, e credono alcuni, che fosse là, doue è hoggi la chiesa di Santo Giouanni ante portam latinam: doue dicono, che fosse questo Apostolo per ordine di Domitiano posto dentro un caldaio d'oglio bollente. Nel ciglione di questo colletto è la porta Latina con la strada ancho di questo nome, perche ne' popoli Latini mena. Questa strada si uà poco lontano dalla porta à congiungere dentro Roma con la Appia; e di fuori medesimamente passando per Valmontone, e San Germano poco piu in là, pure con l'Appia si unisce.

Chiesa di S. Gio. ante porta latina.

Porta Latina.

Su questa strada quattro miglia da Roma fu un tempio della Fortuna muliebre, il cui simulacro non poteua essere tocco, se non da quella donna, che un solo marito hauuto haueua. Vi hebbe ancho Filide balia di Domitiano una uilla.

Tẽpio della Fortuna muliebre.

Nel fine del Celiolo uerso leuante si uede nel cantone della muraglia una porta murata chiamata Gabiussa, perche per lei si andasse ne' Gabij terra di Sabini. Da questa porta vsciua la strada Gabina, che poco innanzi con la Prenestina si congiungeua. Per questa porta entra in Roma il Rio d'Appio, ò l'acqua Mariana, che la chiamano, che uogliono alcuni, che sia un poco dell'acqua

Porta Gabiussa.
Via Gabina.

Rio di Appio.

Appia

Appia, che da Frascato veniua. Passa questo Rio per la valletta, che è tra'l Celiolo, e'l Celio, e ne va poi lungo l'Auentino à mescolarsi col Teuere.

Piis pub.

Nella già detta Valletta vogliono, che fosse la Piscina publica, doue s'essercitauano à notare i giouani Romani.

Mõte Celio.

Ma passiamo nel Celio, che molto in lungo si stende lungo le mura della città, perche giunge fino à Porta maggiore. Fu di questo nome questo colle detto da Celio Capitano di Toscani, che uenendo in soccorso di Romani, restò poi qui con tutte le sue genti ad habitare, benche fosse poi lor dato per stanza il vico, che da loro fu chiamato Toscano, del quale s'è gia ragionato. E fu questo colle prima chiamato Querquetulano, da i molti alberi di quercie, che ui erano.

Chiesa di S. Giouanni, e Paolo. Curia Hostilia.

Doue è hoggi la chiesa di S. Giouanni, e Paolo, dalla punta del colle, che è uolta al Settizonio di Seuero, fu già la Curia Hostilia, che Tullo Hostilio vi edificò dopo la rouina di Alba; e vi faceua spesso raunare il Senato, per le bisogne della Rep.

Nel bel palagio di questa chiesa, che ui è hoggi fecero un tempo residentia i Pontefici: benche alcuni dicono, che questa chiesa fosse nella casa paterna di questi Santi martiri edificata.

La

La chiesa di Santa Maria in Dominica, che è dalla parte del Celio, che riguarda l'Auentino, e che fu da Leone decimo rifatta; fu sopra le Mansioni Albane edificata, cioè sopra il luogo assegnato à gli Albani per habitarui. Presso questa chiesa si uede l'acquedotto antico dell'acqua Claudia, con questa inscrittione in uno arco.

Chiesa di S. Maria in dominica.

Mansioni Albane.

Acqua Claudia.

P. COR. P. F. DOLABELLA COS.
C. IVNIVS. C. P. SILANVS FLAMEN. MARTIAL. EX S. C.
FACIVNDVM CVRAVERVNT, IDEMQVE PROBAVERVNT.

Poco sotto questo acquedotto si uede uno antico castello da riceuere le acque.

Lo Spedale di S. Thomaso, che si uedeua già uicino à S. Giouanni e Paolo, fu un luogo per riscottere i cattiui di mano di infideli; hoggi è rouinato.

La chiesa di San Gregorio, che egli stesso edificò, e dedicò à Santo Andrea, è pure da questa parte del Celio, che riguarda il Palatino.

Chiesa di S. Gregorio.

Quasi in mezzo del Celio da questa parte è la tonda chiesa dedicata da Papa Simplicio, à S. Ste-

Chiesa di S. Stefano

Tẽpio di Fauno.

Santo Stefano, & gia l'antico Tempio di Fauno. Fu gia bellissimo; ma essendo guasto dal tempo, Nicola V. il ristrinse, e fello come hora si uede.

Chiesa di Sãti quattro Coronati.

Doue è hora la chiesa di Santi Quattro Coronati, edificata da Papa Honorio primo dalla parte del colle uolta alle Esquilie, furono gli

Alloggiamenti pelegrini.

alloggiamenti peregrini; cio è doue Augusto teneua stantiate le genti dell'armata di mare, che in Miseno teneua. Essendo stata questa chiesa rouinata, fu da Pascale II. rifatta, & aggiuntoui un bel palagio. Quì sotto è la chiesa di San Clemente, nella casa sua stessa da lui

Chiesa di S. Clemente.

edificata.

Chiesa di S. Gio. in Laterano.

Passando oltre; doue è la chiesa di San Giouanni in Laterano, edificata da Costantino à prieghi di San Siluestro, onde ne fu anco la Basilica di Costantino chiamata: fu gia un palagio della famiglia de' Laterani. Qui sono hoggi quattro colonne di bronzo, che Augusto fece de gli sproni dell'armata di Cleopatra, che uinse. Vi sono molte reliquie, & specialmente la testa di San Piero e San Paolo, l'arca Federis, la Virga d'Aaron, la doue il nostro Signore fece l'ultima cena. Vi è Sancta Sanctorum luogo di gran riuerenza. Giu poi è il battisterio di Costantino, con tre deuote e priuilegiate capelle. Con questa chiesa è congiunto lo

spedale

ſpedale del Saluatore da molti baroni Romani, arrichito. Qui preſſo dicono, che haueſſe Coſtantino un bel palagio. Qui preſſo à S. Giouanni fu il tempio della Quiete, là doue è hora la chieſa di S. Pietro, e Marcellino ſu la ſtrada Labicana, che è hoggi fra il Celio, e l'Eſquilie.

Tẽpio della quiete. Chieſa di S. Pietro, e Marcellino.

Preſſo la chieſa di San Giouanni è la porta, che da queſto Santo ha hoggi il nome: Fu da gli antichi chiamata Celimontana, per eſſere poſta ſu le radici del Celio: la chiamano anco uolgarmente Aſinaria. Da lei ha principio la ſtrada Campana, detta coſi perche meni in Campania, che è hoggi terra di lauoro; Si diuide in due ſtrade, che toſto ſi ricongiungono, e diuentano una ſteſſa con la Latina. Piu oltra preſſo la muraglia pure ſul Celio è la chieſa di S. Croce in Hieruſalem, che fu un tempio di Venere e di Cupidine; e ſe ne ueggono ancho hoggi ſegni: Alcuni dicono, che foſſe da Coſtantino ſopra l'atrio Seſoriano edificata: onde ne è ſtata chiamata ancho la Baſilica Seſoriana: Sono in queſta chieſa molte reliquie, come ſono un pezzo del legno della croce; un de' XXX. danari d'argento, un chiodo, il titolo della Croce. Vi è una capella ſotteranea edificata da Helena madre di Coſtantino, doue non poſſono, ſe non

porta di S. Giouã. porta Celimõtana. porta aſinaria. Via Cãpana.

Chieſa di S. Croce in Hieru. Tẽpio di Venere e Cupidine.

una

una uolta l'anno entrare donne. Nel monaſterio di queſta chieſa fu gia l'Anfiteatro di Statilio Tauro, che à perſuaſione di Auguſto edificò: ſi uede rouinato, e con le mura della città congiunto, ma non fu molto grande. credono alcuni, che queſto fuſſe l'Anfiteatro ſtrenſe poſto da P. Vittore nella regione Eſquilina.

Anfiteatro di Statilio Tauro.

Hebbe il Celio molti altri luoghi, de' quali non è chi ſappia dare conto: perche ui hebbe la Dea Carna un tempio edificato da quel Bruto, che cacciò i Tarquinij: ue ne hebbe un'altro l'Imp. Claudio, che Veſpaſiano gli edificò. Vi hebbero caſa i Tetrici; ue l'hebbe Iulio Senatore; ui fu il campo Martiale, doue ſi faceuano giuochi à cauallo: vi fu il Macello grande, che era una piazza, doue ſi vendeuano tutte le coſe per ſoſtentarci la uita. Vi furono molti altri tai luoghi, ma non ſi ſa doue.

Tẽpio della Dea Carna.

Campo Martiale.

Macello grande.

Per queſto colle ſi ſtendeua di lungo l'acquedotto dell'acqua Claudia; che dalla porta Neuia entraua; e ſe ne ueggono hoggi molti veſtigi. Claudio Imp. conduſſe queſta acqua in Roma con una ſpeſa incredibile X L. miglia di lungo per la ſtrada di Subiaco, e le diede da ſe il nome. Fu queſto acquedotto il piu alto, e il piu magnifico di quanti ſe ne faceſſero in Roma. L'Aniene nuouo, che fu pure da Claudio

Acqua Claudia.

dio condotto per XLII. miglia di lungo; pure per la strada di Subiaco dal fiume istesso dell'Aniene; dentro Roma si congiungeua con l'acqua Claudia, e diuentauano una cosa stessa. Vogliono, che l'acqua Claudia andasse nel Palatino, nell'Auentino, e nel Campidoglio. Anco si ueggono, & qui & altroue, alcuni acquedotti doppi, che si faceuano per non mischiare le acque insieme, & per fuggir la spesa di non far nuoui acquedotti per ogni acqua. Nell'acquedotto istesso, che è presso la porta Neuia, si legge questo presente titolo dell'acqua Claudia.

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CAESAR. AVGVSTVS. GERMANICVS. PONTIF. MAX.

TRIBVNICIA. POTESTATE. XII. COS. V. IMPERATOR. XVII. PATER. PATRIAE.

AQVAS. CLAVDIAM. EX. FONTIBVS. QVI. VOCABANTVR. CAERVLEVS. ET. CVRTIVS. A. MILLIARIO. XXXXV.

ITEM. ANIENEM. NOVAM. A. MILLIARIO. LXII. SVA. IMPENSA. IN. VRBEM. PERDVCENDAS. CVRAVIT.

IMP. CAESAR. VESPASIANVS. AVGVST. PONTIF. MAX. TRIB. POT. II. IMP. VI. COS. III. DESIG. IIII. P P.

AQVAS. CVRTIAM. ET CAERVLEAM. PERDVCTAS. A. DIVO. CLAVDIO. ET. POSTEA. INTERMISSAS. DILAPSASQVE.

PER. ANNOS. NOVEM. SVA. IMPENSA.
VRBI. RESTITVIT.
IMP. T. CAESAR. DIVI. F. VESPASIA-
NVS AVGVSTVS. PONTIFEX. MAXIMVS.
TRIBVNIC.
POTESTATE. X. IMPERATOR. XVII. PA-
TER. PATRIAE. CENSOR. COS. VIII.
AQVAS. CVRTIAM. ET CAERVLEAM. PER
DVCTAS. A. DIVO. CLAVDIO. ET POSTEA.
A. DIVO. VESPASIANO. PATRE. SVO. VRBI.
RESITVTAS. CVM. A. CAPITE. AQVARVM.
A. SOLO. VETVSTATE. DILAPSAE. ESSENT.
NOVA. FORMA. REDVCENDAS. SVA. IM-
PENSA. CVRAVIT.

Porta Neuia.

La porta Neuia, detta cosi da gli antichi, per una selua d'un certo Neuio, che quiui era, è chiamata hora Maggiore, per stare uicina à Santa Maria Maggiore: la chiamano anco di S. Croce, per stare à quest'altra chiesa uicina. Credono, che fosse sopra un'arco trionfale, che quiui era edificato.

Porta maggiore.

Via Labicana.

La strada Labicana, che incomincia presso al Coliseo, e si stende fra l'Esquilie, e'l Celio, viene ad uscire per questa porta Neuia. Per questa stessa porta esce anco la strada Tiburtina che la chiamano anco Prenestina; e nel ca-

Via Tiburtina.

po

po di Suburra ha il suo principio; & passando per mezzo l'Esquilie à lato a' Trofei di Mario, uiene à questa porta; Ma nell'uscire, tosto amendue si diuidono, la Labicana ua à man dritta; la Tiburtina, e Prenestina à man manca. Ma passiamo su l'Esquilie.

Del colle dell'Esquilie, co' luoghi, che vi furono, ò vi sono.
Cap. X.

Esquilie colle.

L'Esquilie, chiamate hora dal uolgo le Squille, furono cosi dette dall'Escubie, ò guardie, che Romolo ui faceua fare. E un gran colle, e molto erto; e distinto con la uia Labicana dal Celio, e col Vico patritio dal Viminale. Egli uiene diuiso quasi per mezzo dalla uia Tiburtina, che s'è detto, che ne uà da Suburra alla porta Neuia. Questa stessa strada prima che giunga a' Trofei di Mario, sparge da man dritta un ramo, che uiene al dritto di S. Giouanni in Laterano à congiungersi con la strada Labicana. Da man manca ne' sporge un'altro, che è la strada Prenestina, e ua ad uscire per la porta di Santo Lorenzo. Quella parte dunque dell'Esquilie che è da i Trofei di Mario, uolta à S. Giouanni, fu appresso gli antichi la regione di Taberno-

Regione di Tabernola.

Merulana

la ; hora da questi Trofei la chiamano Merula na in uece di Mariana : & è hoggi tutta piena di uigne.

Chiesa di S. Matteo in Merul.

Alquanto sopra San Matteo in Merulana furono le Terme di Filippo Imp. & se ne uede anchor qualche uestigio.

Terme di Filip. Imp.

Carine.

L'altra parte dell' Esquilie, che è rinchiusa da quel primo ramo della Strada Tiburtina, & è uolta al Palatino, fu anticamente chiamata le Carine, per esser a guisa del riuerso d'una carena di barca fatta. Le Carine furono luogo molto celebre in Roma.

La Chiesa di S. Pietro à Vincola.

La chiesa di San Pietro à Vincola, che fu molto da Giulio II. abbellita, fu edificata dalla Imperatrice Eudossa, che ui riposè le catene, onde fu legato San Pietro; e da San Pietro in carcere trasferì qui la festa del primo di Agosto.

Terme di Tito Imp.

Fu questa chiesa edificata appresso le Terme di Tito Imp. ò pure sopra le sue rouine: delle quali si uede anco hoggi uestigio; dicono alcuni che queste Terme fossero di Traiano.

Sette Sale

Presso queste Terme edificò Tito un palagio, che fu là doue dicono le sette Sale, benche siano noue; che non erano altro che un castello da riceuere le acque; come ne erano molti per Roma diuersamente, ma ad uno effetto istesso fabricati. Qui fu ne gli anni à dietro ritrouato quel bellissimo Laocoonte, che è in Beluedere.

San

San Martino in Monti, che è di quà poco lontano, fu da Papa Simaco edificato presso le Terme di Adriano Imp. ò pure nelle rouine stesse di queste Terme: onde ne chiamano il luogo di Adrianello.

Chiesa di S. Martino in Monti. Therme di Adriano Imp.

Santa Lucia, che è qui di sotto nel capo di Subura, fu da Papa Honorio primo edificata; & Leone IIII. ne cacciò con le sue orationi un basilisco.

Chiesa di s. Lucia.

Poco sopra questo luogo è la chiesa di Santa Prassed a, edificata da Papa Pascale primo; vi è una colonna, doue dicono, che fosse flagellato il nostro Signore.

Chiesa di S. Prassed.

Giu nel piano, onde si monta in San Pietro à Vincola, incominciaua il Vico scelerato, & si stendeua fino à i Busti Gallici. Fu questo Vico prima chiamato Ciprio, poi fu detto Scelerato da l'hauere la cruda Tullia fatto con la sua Carretta calpestare il corpo morto del Re suo padre, che iui in terra giaceua. A Busti Gallici si diceua, doue è la chiesa di Santa Maria, & di Santo Andrea chiamati a' busti Gallici, dall'esserui stati sepolti, o arsi i Galli Senoni, che furono da Camillo vinti e morti. Hoggi il uolgo guastando la uoce, chiama Portogallo il luogo.

Vico scelerato. Vico Ciprio. Busti Gallici.

Chiesa di S. Andrea a' busti gallici.

Chiesa di S. Maria a Busti gall.

In capo del Vico scelerato hebbe Cassio casa sua, che gli fu spianata, per essersi uoluto insi-

Tẽpio di Tellure.

gnorire della patria, e ui fu sopra edificato il tempio di Tellure, doue solea raunarsi il Senato, e doue uogliono, che sia stata poi edificata la chiesa di S. Pantaleone.

Chiesa di San Pantaleone.

Vicino à questo tempio fu la casa di M. Antonio, che fu poi uinto da Augusto.

Fra il vico scelerato, e le Carine fu il Tigillo Sororio, che non era altro, che uno altare con un traue lungo opposito su la strada dedicato à Giunone, doue si purgò del suo homicidio quello Oratio, che amazzò la sorella.

Tigillo Sororio.

In quella parte poi delle Carine, che è piu uolta al Coliseo, nel mezzo fra S. Maria noua, e S. Pietro in Vincola, fu la Curia uecchia, non già quella, che edificò Romolo nel Foro; ma quella, doue ogni mese ueniuano dal Campidoglio per la uia sacra gli auguri à cattare gli augurij.

Curia uecchia.

La casa di Pompeio fu su le Carine presso al capo della uia Tiburtina, doue Leneo suo libero insegnò Grammatica.

Casa di Pompeio.

Hebbe anco su le Carine M. Tullio casa sua, laquale diede libera à suo fratello, quando egli si comprò l'altra sul Palatino. Ve ne hebbe anco un'altra bella Balbino; ma non si sa doue fossero.

Casa di Cicerone

L'altra parte dell'Esquilie, che riguarda al Viminale, à man manca della strada Tiburtina,

na, fu da gli antichi il Cliuo urbico detto. Qui ui habitò Ser. Tullo, che fu nel vico Scelerato dal genero fatto morire. Vi hebbe ancho Giunone Lucina il tempio con un boſchetto: Vi furono ancho duo altri boſchetti, il Querquetulano, e'l Fagutale.

Cliuo Vrbico. Caſa di Ser. Tullio.

Qui fu ancho la Baſilica di Seſimino antico Romano; preſſo laquale fu edificato la bella chieſa di S. Maria Maggiore da un certo Giouanni patritio; il cui ſepolcro ſi uede preſſo al campanile di queſta chieſa; nella quale ſono molte reliquie, tra le altre ſotto l'altar maggiore il corpo di S. Mattia Apoſtolo: nel preſepio è il corpo di S. Girolamo. Vi ſono due belliſſime figure di noſtra Signora, una fu da S. Luca dipinta; l'altra reſtitui miracoloſamente la mano à Papa Leone.

Chieſa di S. Maria maggiore

Su la ſtrada Tiburtina preſſo San Vito ſi ue de uno arco ſchietto dell'Impe. Galieno con queſto ſcritto.

Arco di Galieno.

GALLIENO. CLEMENTISSIMO. PRINCIPI. CVIVS. INVICTA. VIRTVS. SOLA. PIETATE. SVPERATA. EST. ET SALONINAE. SANCTISSIMAE. AVG. M. AVRELIVS. VICTOR. DEDICATISSIMVS. NVMINI. MAIESTATIQVE EORVM.

Arço di S. Vito.

Chiesa di S.Vito.

Macello Liuiano.

Chiesa di S.Anto.

Lo chiamano di Santo Vito dalla chiesa di questo Santo, che gli è appresso; doue sono molti corpi Santi: & chiamano questa chiesa di San Vito in Macello, dal Macello antico, che fu su l'Esquilie, cognominato Liuiano. Qui presso è la chiesa di Santo Antonio, che fu col suo spedale dal Cardinale di Capozi Romano edificata presso la chiesa di S. Andrea, che Papa Simplicio primo fondò.

Trofei di Mario. Cimbri.

Passando oltre presso la chiesa di San Giuliano sono i Trofei di Mario mezzo rouinati; li furono dirizzati per la uittoria, ch'egli hebbe de' Cimbri ferocissimi popoli; onde il uolgo hoggi ui chiama i Cimbri. Qui hebbe anco Mario una capella; e ui fu gia la casa de gli Elij.

Palagio di Gordiano Terme di Gordiano

Dietro a' Trofei di Mario à lato à S. Eusebio hebbe l'Imp. Gordiano il suo palagio bellissimo con ducento colonne per filo; & le sue Terme magnifiche, come se ne uede fino ad hoggi uestigio.

Argini di Tarquino.

Gli Argini di Tarquino Superbo fu meraviglioso lauoro, & si stendeuano lungo il muro della città dalla porta Collina, à l'Esquilina; poi ampliandosi la muraglia, essi restarono un pezzo dentro, & lontani dalle gia dette porte. Si stendeuano dunque dalle Terme di Dioclitiano fino à l'arco di Santo Vito, come anco hoggi se ne comprende qualche garbo.

Dalla

Torre di Mecenate

Dalla Torre di Mecenate, che fu sotto questi argini presso le Terme di Dioclitiano, come da luogo altissimo stette Nerone lieto à mirare l'incendio della città di Roma, che sette dì è sette notti durò.

La strada, che dal Vico Patritio ne uà presso le Terme di Dioclitiano alla porta Querquetulana, che è hora chiusa; diuide il colle, e'l campo Esquilino dal colle, e dal campo Viminale: onde quel campo, che resta in mezzo fra questa strada, e l'Esquilie, e'l muro della città, si chiama Esquilino, doue soleuano gli antichi sepelire i morti; & però lo chiamauano anco le Puticole, ò dal puzzare, o perche fossero à foggia di pozzi fatte le sepolture.

Campo Esquilino

Puticole.

Questo luogo, perche ne ueniua nella città grã puzza, fu da Augusto non con uolontà del Senato, donato à Mecenate; il quale ui fece un bellissimo giardino; presso alquale hebbe Virgilio casa sua.

Horti di Mecenate

Casa di Virgilio

Su l'altra parte dell'Esquilie, che è tra la porta di Santa Croce, e quella di San Lorenzo, fu edificata da Augusto una bellissima Basilica, con un magnifico portico in nome di Gaio, e Lucio suoi nipoti: se ne uede anco hoggi una uolta bellissima quasi intiera. Il uolgo chiama questo luogo Galluccio, in uece di Gaio, & Lucio. Qui presso fu il palagio Liciano

Basilica di Caio, & Lucio.

&

Orso Pileato

e ui si diceua à l'Orso pileato, da l'Orso con un capello, che ui era; à lato al quale fu edificata la chiesa di Santa Bibbiana da Papa Simplicio.

Chiesa di S. Bibbiana.

Sul'Esquilie fu il Foro Esquilino, con un Tempio della mala Fortuna, & un'altro della Felicità.

Porta di S. Lorẽzo Porta Esquilina. Porta Taurina.

La porta di San Lorenzo cosi detta dalla Chiesa di questo Santo, doue per lei si uà; fu da gli antichi chiamata Esquilina, per essere presso al campo, ecolle Esquilino: E' stata anco chiamata Taurina da una testa di Toro, che ui si uede iscolpita.

Fuori di questa porta un miglio si truoua la bellißima Chiesa di San Lorenzo fuori delle mura edificata da Costantino; sotto l'altar maggiore sono i corpi di San Lorenzo, e di Santo Stefano. Presso questa Chiesa fra certe uigne, si uede uno Obelisco rotto.

Chiesa di S. Lorenzo fuora delle mura.

Poco oltre si truoua sopra l'Aniene, il Ponte Mammeo, detto cosi da Mammea madre di Alessandro Seuero, che lo rifece: il chiamano hora Ponte Mammolo.

Põte Mãmeo.

Dalla porta Esquilina esce la strada Prenestina, che conduce à Preneste. Vogliono, che ui cominci anco la Labicana; perche e da questa porta, et dalla Neuia si andaua ne' Labicani popoli, che hoggi chiamamo Valmontone.

Via Preneſtina.

Appresso

Appresso questa porta Esquilina si ueggono li antichi acquedotti dell'acqua Martia, detti cosi da Q. Martio, che la conduſſe; benche si perdesse poi, & Agrippa ue la riconduceſſe. Fu la piu fresca, e la piu ſalutifera acqua, che ueniſſe in Roma; onde ſeruiua ſolamente per bere. Venia XXXV. miglia di lungo & paſſaua per le montagne di Tagliacozzo; & entrata in Roma, ſi conduceua per lo cãpo Esquilino à le Terme di Dioclitiano, & poi a' colli uicini. Nel ſuo acquedotto dinanzi alla porta di San Lorenzo ſi legge questo titolo.

Acqua Martia

IMP. CAES. DIVI. IVL. F. AVGVSTVS. PONTIFEX. MAXIMVS. COS. XII. TRIBENIC. POTESTAT. IX. IMP. XIIII. RIVOS. AQVARVM. OMNIVM. REFECIT.

IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX. AVG. PARTH. MAXIM. BRIT. MAXIMVS. PONTIFEX. MAXIMVS. AQVAM. MARCIAM. VARIIS. CASIBVS. IMPEDITAM. PVRGATO. FONTE. EXCISIS. ET. PERFORATIS. MONTIBVS. RESTITVTA. FORMA. ACQVISITO. ETIAM. FONTE. NOVO. ANTONIAN. IN. SACRAM. VRBEM. SVAM. PERDVCENDAM. CVRAVIT.

IMP.

IMP. TITVS. CAESAR. DIVI. F. VESPASIANVS. AVG. PONTIF. MAX. TRIBVNICIAE. POTESTAT. IX. IMP. XV. CENS. COS. VII. DESIG. II. RIVVM. AQVAE. MARCIAE. VETVSTATE. DILAPSVM. REFECIT. ET. AQVAM. QVAE. IN. VSV. ESSE. DESIERAT. REDVXIT.

Acqua Iulia.

Acqua Tepula.

Aniene uecchio.

Dall'altra banda di queſta ſteßa porta entraua nella citta l'acqua Iulia, e la Tepula inſieme: la Iulia ſi raccoglieua da piu capi, ſei miglia fuori di Roma: la Tepula ueniua da quel di Fraſcato, undici miglia lontana. Il loro acquedotto entrando in Roma per queſta porta a man manca, ne paſſaua oltra a lato a' Trofei di Marïo. Vogliono, che anco l'Aniene uecchio ueniße in Roma preſſo queſta porta di San Lorenzo: non era troppo buona acqua; onde ſeruiua ad adacquarne i giardini, et ad altre ſimili coſe: & ſi toglieua uenti miglia ſopra Tiburi.

Del Colle Viminale, con tutti i luoghi ſuoi. Cap: XI.

Viminale colle.

Il lungo e ſtretto Colle Viminale, che è con l'Equilie congiunto da una parte: dall'altra col Quirinale, fu coſi detto da Gioue Viminеo, che ui hebbe il Tempio. Su queſto colle quaſi

quasi nel mezzo presso Santa Susanna si vegg
gono le marauigliose reliquie delle Terme di
Dioclitiano; & pure non erano altro, che edi
ficij per bagni; le chiamano hora uolgarmen-
te Termine. Vi è luogo sotterraneo, che lo chia
mano la Botte di Termine, che non era altro,
che un castello, ricettacolo d'acque, come si
è di quell'altro detto, che era nelle Terme di
Tito. Nelle uigne presso a queste Terme dal-
la parte uerso la ualle Quirinale, uogliono,
che Dioclitiano facesse un palagio; & ui sono
state a' dì nostri ritrouate gran basi di colonne
poste nel luogo loro; e ui s'è scouerta una ca-
pella di uarie conchilie ornata; Vn'altra ne fu
ritrouata dalla parte opposita di queste Ter-
me, coperta di duo pezzi soli di marmo lauo-
rati a guisa d'una conchilia di mare. In queste
Terme fu gia la Libraria Vlpia, doue si con-
seruauano i libri elefantini.

Chiesa di S. Susanna Terme di Dioclitiano.

Borte di Termine.

Dagli Argini di Tarquino fino a la mura-
glia di pari al campo Esquilino e'l campo Vi-
minale; il chiamano infino ad hoggi il Viuaio,
perche era anticamente luogo da tenerui uarij
animali rinchiusi.

Campo uiminale. Viuaio.

Appresso la strada, che menaua a la por
ta Querquetulana chiusa, poco sopra gli Ar
gini di Tarquino fu un bellissimo Arco dello

Arco di Gordiano.

Imperatore Gordiano: i cui marmi furono nel la passata età cauati, & portati per ornare San Lorenzo in Damaso, e'l palagio di San Giorgio.

Porta Querquetulana.

La porta Querquetulana, che è hora chiusa, fu cosi detta una gran Quercia, che ui era presso: Alcuni credono, che questa fosse la porta tra gli argini, ma ella si crede, che fosse trasferita doue è hora quella di Santa Agnese.

Castel della guardia.

Fuori di questa porta chiusa si uede un piano quadro murato intorno, che era gia detto il Castello della guardia, perche ui alloggiaua la guardia di Dioclitiano Imperatore. Da questa parte fuori delle mura fu un'altro Viuaio da tenere animali rinchiusi, che hora ui dicono il Viuaiuolo a differenza del Viuaio, che era di dentro.

Viuaiuolo.

Bagno di Agrippina.

Dall'altra parte del Viminale uolta alla più ta del Quirinale fu gia il bagno di Agrippina madre di Nerone.

Terme di Nouatio.

Dalla parte uolta all'Esquilie furono le Terme di Nouatio, doue è hoggi la Chiesa di Santa Pudentiana, edificata da Papa Pio primo a' prieghi di Santa Prasseda sua sorella; & di queste Terme in questa stessa Chiesa si uede qualche uestigio.

Chiesa di S. Pudentiana.

Terme di Olipiade

Le Terme di Olimpiade furono fra questa

Chiesa

Chiesa di S. Lorenzo in Palisperna.

Chiesa, e quella di San Lorenzo in Palisperna; presso doue dicono alcuni, che edificasse lo Imperatore Decio un bel palagio. In questa parte anco del Viminale fu la casa bellissima di C. Aquilio.

Del Colle Quirinale, e del monte de gli Hortoli co' luoghi loro.
Cap. XII.

Quirinale colle. Monte cauallo.

PASSIAMO hora sul Quirinale detto cosi dal Tempio di Quirino, che ui era: lo chiamano hora Monte cauallo, da duo caualli di marmo, che ui sono. La strada, che dalla Valle Quiriana ua alla porta di S. Agnese, lo diuide dal Viminale.

Caualli marmorei.

I duo caualli di marmo, che hanno dato il nome al colle, furono (come ui si uede scritto) opera di Prasitele, e di Fidia eccellenti artefici; & condotti nella Città di Roma da Tiridate Re della Armenia.

Terme di Costant.

Qui presso furono le Terme di Costantino Imperatore, come se ne ueggono hoggi gran uestigij.

Non molto quindi lungi dalla parte, che è uolta alla punta del Viminale, è stata a' di nostri ritrouata una capella, che per li pesci, & conchilie che dipinti u'erano, s'è creduto, che fosse di Nettuno.

Chiesa di S. Agata.

Fra questo luogo, e le Terme di Costantino è la chiesa, che San Giorgio dedicò à Santa Agata; & uolendo dirui Messa, perche era stata gran tempo chiesa di Arriani, fu ueduto dal popolo uscire di sotto l'altare un demonio, in forma di porco, e disparire, fuggendo.

Torre Messa. Tépio del Sole.

In questa parte nella cima del colle è la torre chiama Mesa, che credono, che fosse una parte de gli ornamenti del Tempio del Sole, edificato qui magnificamente da Aurelio Imperatore.

Bagni di Paolo Emilio. Bagnanapoli. Torre de' Conti.

Quasi nella punta del colle furono i bagni di Paolo Emilio, onde ui dice il uolgo Bagnanapoli, in uece di Balinea Pauli. Il palagio de' Conti fu in una parte di questi bagni edificato; & la Torre de' Conti, che è piu uerso la punta del colle, fu edificata da Innocentio III. di questa famiglia. L'altra Torre, che è dall'altra parte, perche fu da Bonifacio VIII. su le stanze de' soldati di Traiano edificata, fu chiamata delle militie, come si è anche detto disopra.

Casa de' Cornelii Vico de' Cornelii.

Da questa stessa parte del Quirinale fu la casa de' Cornelij, onde infino ad hoggi il Vico de' Cornelij ui dicono, & San Saluatore de' Cornelij. In questo Vico ui furono i Tempij di Saturno e di Baccho.

Presso

Presso S. Saluatore incominciaua la strada chiamata Altasemita, che per la schiena del colle si stendeua quasi dritta fino à la porta di S. Agnese. A mano dritta di Altasemita presso l'estremo del colle dalla parte di S. Vitale hebbe Pomponio Attico una bella, & amena casa con una piacenole seluetta: e qui presso uogliono che fosse il tempio di Quirino, in quel luogo doue Iulio Proculo diceua hauere ueduto Romolo deificato.

Chiesa di S. Saluatore di Cornelii.

Altasemita.

Casa di Põponio Attico.

Da questa stessa parte piu uerso le Therme di Dioclitiano; fu il Pomo granato; presso alquale fu la casa de' Flauij, che poi ne fu fatto à questa stessa famiglia un tempio.

Ma prima che dall'altra perte di Altasemita passiamo, uediamo i luoghi, che erano nelle ualletta de' già detti colli. La ualletta à dentro fra le Esquilie, e'l Viminale, fin presso à le Therme di Dioclitiano, fu chiamata il Vico Patritio da i Patritij, che ui habitarono per ordine di Ser. Tullo. Suburra fu tra la punta del Viminale, e l'Esquilie: Fu questa una celebre contrada e strada, che incominciaua dal Foro di Nerua, e si stendeua sotto le Carine, fino al principio della strada Tiburtina, che diuideua l'Esquilie per mezzo: onde ne fu quella salita chiamata il Cliuo di Suburra. alcuni uogliono, che questa contrada dal Coliseo incominciasse,

Vico Patritio.

Suburra.

& si stendesse di lungo fino al capo di Suburra. In questa contrada habitò C. Cesare un tempo. Si legge, che ui habitassero già molte corteggiane.

Chiesa di S. Maria in campo Tẽpio di Siluano.

Fra la punta del Quirinale, e'l Viminale chiamarono Suburra piana: doue presso à la chiesa di Sansa Maria in campo fu il pozzo di S. Proba. Da questa parte à le radici del Viminale fu il tempio del Dio Siluano.

Valle Quirinale.

Pu à dentro fra questi dui stessi colli fu la ualle Quirinale, doue hebbe la Fortuna publica il tempio. In questa ualle dicena Iulio Proculo esserli apparso Romolo doppo la morte; onde li fu qui sopra San Vitale drizzato il tempio; che fu (come s'è detto) quel di Quirino. Ma ritorniamo à dire i luoghi, che erano su'l Quirinale da man manca di Altasemita:

Monte di Apollo, e di Clatra Cãpidoglio uecchio.

La punta del Colle, che qui si uede, fu chiamata il monte di Apollo, e di Clatra, per gli tempij di costoro che ui erano. Poco piu oltre, doue il colle si sporge alquanto, fu il Campidoglio uecchio, con la capella di Gioue, di Giunone, e di Minerua.

Chiesa di S. Susãna Tẽpio di Quirino.

Piu oltre doue è la Chiesa di Santa Susanna fra duo lauri, fu il tempio di Quirino, che diede al colle, & à la porta il nome: Di-

ri

rimpetto al quale pongono un tempio di Her- Vico di
cole. Qui presso fu il Vico di Mamur- Mamur-
ro, con una statua, che li fu drizzata: ro.
E qui presso si lauoraua anticamente il mi-
nio.

Il Foro, e la casa di Salustio fu presso la Chiesa di Santa Susanna; onde fino ad hoggi ui si dice dal uolgo, Salostrico: uï hebbe anco qui Salustio un bellißimo giardino, che si stendeua dalla porta Salaria, quasi fino alla Pinciana, occupando gran parte di questi colli, e della ualle, che è loro nel mezzo. Nel Horti di Salustio. *mezzo di questo giardino sul colle si uede uno* Obelisco *Obeliscetto in terra dedicato alla Luna con lettere Egittie.*

Il campo scelerato, doue si soleuano sot- Cãpo sce
terrare uiue le monache di Vesta uiolate, fu lerato.
tutto quello spatio, che si comprende fra la casa, e gli horti di Salustio, e la porta Salaria.

Sul Quirinale fu il Senatulo delle donne, Senatulo
ordinato dall'Imperatore Heliogabalo, perche de le don
le donne ui consultassero de' negotij loro. Vi fu ne.
rono molti altri tẽpij, come quel del Dio Api, della Salute, della Fortuna primogenia, dell'Honore, del Dio Fidio.

Nella ualle, che è tra questo colle, e quel de gli

Foro Archemorio

Hortoli, fu il Foro Archemorio, là doue è hora S. Nicola degli Archemorij, che ne ritiene il nome.

Circo di Flora.

Fra il monte di Apollo, e'l Campidoglio uecchio che si son detti; si uede una ualletta, che fu il circo di Flora, doue le cortiggiane ignude celebrauano i giuochi Florali. Da questo Circo si montaua nel Campidoglio uecchio per lo

Cliuo publico.

Cliuo publico: e quì su la sponda del colle hebbe Flora il tempio. In questo luogo sopra il Circo di Flora si uede attaccato nel muro di una uigna un marmo antico con questa inscrittione, che fa mentione degli Horti di Salustio, che erano quì presso.

M. AVRELIVS PACORVS ET M. COCCEIVS
STRATOCLES EDITVI VENERIS HORTORVM
SALVSTIANORVM BASEM CVM PAVIMENTO
MARMORATO DIANAE. D. D.

Pila Tiburtina.

La Pila Tiburtina, era presso à questo Circo, & occupaua gran parte della ualle uerso l'uscita. Presso questa Pila fu la casa di Martiale.

Ma prima che passiamo nel colle de gli Hortoli, ragioniamo delle due porte, che presso al

Qui-

Quirinale sono, cioè della Viminale, e della Colina. La Viminale fu così detta dal colle, nella cui estremità si uede posta; Hora di S. Agnesa la chiamano, dalla chiesa di questa Santa, che le è uicina dalla parte di fuori. Fu da gli anti-

Porta Viminale.

Porta di S. Agnesa.

chi questa porta chiamata anco Numentana, perche per lei s'andaua à Numento, terra de Sabini; e Figulnẽse dalle figuline, o botteghe di cretari, che ui erano presso, onde fu e Numentana, e Figulnense chiamata la strada, che da lei incomincia; In questa porta uogliono, che fosse la porta tra gli Argini trasferita. Presso a questa porta dalla banda di fuori fu il tempio di Nenia Dea de li pianti, e delle essequie.

Porta Numentana.

Tẽp. di Nenia.

Duo miglia lungi su la strada Numentana si troua l'antico, e tondo tempio di Baccho con un bel sepolcro di porfido, che di Baccho il chiamano: Fu questo tempio da Alessandro IIII. dedicato a Santa Costanza figliuola di Costantino Imperatore. Qui presso fu uno Hippodromo, luogo da maneggiare caualli; et se ne uegono ampi uestigij.

Tẽpio di Baccho.

Vn miglio piu oltre è su l'Aniene il ponte Numentano. La chiesa di S. Agnese è molto antica, e uogliono, che gliele edificasse S. Costanza essendo libera dalla lepra.

Ponte Numentano. Chiesa di S. Agnesa

L'altra Porta che segue appresso, è chiamata Salaria dalla strada Salaria, che da lei ba-

Porta Quirinale.

Porta collina.

Via Salaria.

Tẽpio di Venere Ericina.

principio: Fu da gli antichi chiamata Quirinale dal colle, che le è presso: Fu anco detta collina da i uarij colli del Quirinale.

Poco lungi da questa porta su la strada Salaria, cosi detta dal sale, che per lei ueniuano i Sabini à torsi in Roma; fu il tempio di Venere Ericina, che hebbe un bel portico: e le dõne pudiche ueniuano nel mese di Augusto à farle una festa molto solenne; E' quiui era il simulacro di Venere Verticordia. Qui presso si soleuano anco à le uolte celebrare i giuochi Agonali; onde ne fu la porta talhora Agonale chiamata.

Due miglia su questa strada hebbe un bel sepolcro Licinio barbiero di Augusto. Tre miglia lungi di Roma accampò Annibale da questa parte, e per la gran pioggia si tornò à dietro.

Non è piu, che tre miglia da Roma su la strada Salaria il ponte fatto da Narse Eunuco su l'Aniene, come dal lungo titolo, che ui si legge, si fa chiaro. Poco piu sotto si mescola questo fiume col Teuere: e diuide il territorio Romano da quel de Sabini. Qui presso Torquato uinse quel gran Francese: e ui hebbe Mario il sepolcro.

Fuori della porta Salaria hebbe Honore il tẽpio: e fra la strada Salaria, e la Numẽtana hebbe

be un liberto di Nerone una magnifica uilla, doue poi Nerone ammazzò se stesso. Dalla Porta Salaria entrarono i Galli Senoni in Roma.

Colle de gli Hortoli.

Il Colle de gli Hortoli, che è del Quirinale diuiso dalla ualle, doue erano gli Horti di Salustio; ò pure dalla strada, che ua ad uscire al la Porta Pinciana; fu detto di questo nome da i belli horti, che già ui furono presso, come anco hoggi ui sono; benche fosse anco chiamato il Colle Pinciano dal Palagio di Pincio, come anco la porta. Su questo Colle presso S. Maria del popolo fu il sepolcro de' Domitij, nel quale fu Nerone sepolto. nella uigna de' frati, che stanno al Popolo, si uede un uestigio antico di castello da riceuere le acque, come era la botte di Terme; ma è una stanza sola assai grãde.

Colle Pinciano Sepolcro de' Domitii.

Tẽpio del Sole.

Vi fu il tempio del Sole, la doue su la cima si ue de una antica fabrica, come uno arco. Qui presso è la Trinità, che Luigi undecimo Re di Frãcia edificò ad instantia di San Frãcesco di Paula, che allhora uiueua.

Chiesa de la Trinità

Sopra S. Maria del popolo si uede nella muraglia della città un pezzo di muro antico chiamato il muro inchinato, perche pare che debba ogn'hora cadere; nõ è stato mai ricõcio, perche si crede che da questo luogo habbia s. Petro piu

uolte difesa la città dalle mani de Barbari.

Porta pinciana.

La Porta, che è su questo colle, che chiamano hora Pinciana da un gran palagio di Pincio Senatore, che ui fu appresso, fu da gli anti chi chiamata Collatina da Collatia terra de Sabini, e patria di Collatino, marito della casta Lucretia, che era qui presso; onde chiamano hoggi in Collatia il territorio, che si truoua fuori di questa porta; E la strada, che di quà ha principio, è fino ad hoggi chiamata Collatina; ma ella poco oltre cõ la Salaria s'unisce. Da questa parte un pezzo fuori della città si ueggono uestigij di acquedotti profondißimi dell'acqua Vergine; per dentro i quali uennero i Gothi ascosi per prendere Roma.

Porta collatina.

Via Collatina.

Porta del popolo.

L'ultima porta, che è da questa parte presso le radici del colle de gli Hortoli, e che la chiamano hora del popolo dalla Chiesa di S. Maria del popolo, che le è appresso, fu già chiamata Flaminia dalla strada Flaminia lastricata da C. Flaminio Consolo, e che incominciaua presso la uia lata, e si stendeua fino ad Arimino. Questa strada fu poi riconcia da Augusto. Fu ancho questa porta chiamata, prima Flumentana da quella antica Flumentana, che era presso à ponte Sisto; e che col riceuere il campo Martio nella città, fu qui trasferita, da lo scorrerui à le uolte il fiume tolse il nome di

Porta Flumentana.

Via Flaminia.

di Flumentana. uogliono alcuni, che questa porta del popolo fosse uno arco trionfale. Due miglia da Roma su la strada Flaminia, si troua sul Teuere un ponte chiamato Molle, e da gli antichi Miluio, edificato da M. Scauro, ma rifatto poi da molti, piu uolte. Qui presso fu Massentio Tiranno uinto sul fiume dall'Imperator Costantino. ponte molle.

Da questa parte IX. miglia da Roma fu la uilla de' Cesari chiamata la uilla alle galline dalle galline che da Liuia moglie di Augusto in poi ui si conseruauano illese. La strada Claudia, che con la Flaminia s'uniua, fu fuori di questa porta. Vi fu ancho la Cassia, che menaua à Viterbo, & in quel di Bolsena. Villa de' Cesari. Via Claudia. Via Cassia.

De' luoghi della città piana, e fra gli altri del Circo Flaminio, e del Theatro di Pompeio.

Cap. XIII.

Ragionato de' Colli con quanto ui era, passiamo à dire della città piana: e prima incominciamo da quella parte, che noi presso à piazza Mõtanara, e'l Theatro di Marcello lasciãmo. Presso questa piazza dunque dinãzi alla por

ta

Tẽpio di Bellona.

ta Carment. fu il tempio di Bellona Dea delle guerre, e sorella di Marte, edificato da Appio cieco; e ui si soleua raunare il Senato à negotiare delle cose della Republica.

Colonna Bellica.

La colonna Bellica era dinanzi à questo tempio; fu di marmo, e da lei tirauano un dardo uerso la parte; doue haueuano à mouere guerra i Romani. Non molto di quà lontano fu il tempio di Apollo, doue anco il Senato soleua raunarsi; e fu doue è hoggi la chiesa di S. Maria sotto il Campidoglio.

Tẽpio di Apollo.

Chiesa di S. Maria sotto al Cãpido.

Il bel tempio di Marte fu à man manca di questa chiesa, doue si ueggono tre gran colonne di marmo in piedi.

Tẽpio di Marte.

Tẽpio di Giunone.

Il tempio di Giunone fu qui presso, doue è

Chiesa di S. Angelo in pescaria.

hora S. Angelo in pescaria, che ha un portico dinanzi: Fu guasto dal fuoco, e riconcio da Settimio Seuero, e da M. Aurelio, come nel titolo, che ui è, si legge.

IMP. CAES. L. SEPTIMIVS. SEVERVS. PIVS. PERTINAX. AVG. ARABIC. ADIABENIC. PARTHIC. MAXIMVS. TRIB. POTESTAT. XI. COS. III. P. P. ET
IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX. AVG. PONT. MAX. TRIB. POT. VI. COS. PROCOS. INCENDIO. CONSVMPTAM. RESTITVERVNT.

Vicino

Vicino à i gia detti luoghi fra la torre delle citrangole, e le botteghe oſcure (che era la ſua larghezza) fu il Circo Flaminio, detto coſi da Flaminio, nel cui campo fu edificato; e doue uarij giuochi à cauallo ſi celebrauano. La chieſa di S. Caterina, doue ſi fanno le funi, fu nel mezzo di queſto circo edificata; Egli ſi ſtendeua in lungo da San Saluatore in Palco, fin preſſo le caſe di Ludouico Mattei; e la ſua bocca era preſſo, doue è Santa Lucia. In queſto Circo fu il tempio di Vulcano, il tempio di Nettuno con belliſſime opere di Scopa eccellente artefice, il tempio di Hercole cognominato Cuſtode, che ſi tiene, che foſſe doue è Santa Lucia. Vi fu un'altro tempio commune ad Hercole, & alle Muſe, edificato da Fuluio Nobiliore, che ui recò di Ambracia le ſtatue delle noue muſe. Vi fu un'altro tempio di Caſtore; un'altro di Gioue; un'altro di Apollo, doue furono poi i prati Flaminij: Qui ſi la uorauano uaſi da bere.

Circo Flaminio.

Chieſa di S. Caterina.

Chieſa di S. Saluatore in Palco.

Tẽpio di Hercole cuſtode.

Chieſa di S. Lucia.

Prati Flaminij.

In campo di Fiore coſi detto da Fiora donna amata molto da Pompeio, fu il Theatro di Pompeio; delquale nella ſtalla de gli Orſini ſi ueggono anchora ueſtigij: Queſto fu il primo Theatro, che foſſe in Roma fatto di fabrica, perche prima ſi faceuano

Campo di Fiore.

Theatro di Pompeio.

ceuano di legno per durare poco tempo. In que sto Teatro capeuano X L. mila persone, fu da Nerone fatto in un dì indorare, per honorarui il Re d'Armenia. Fu arso dal fuoco, e rifatto da Caligula: Theodorigo Gotho lo rifece anco molto tempo poi. In questo Theatro fu un tem pio di Venere uitrice, edificato da Pompeio, e con gran festa dedicato. Presso à questo Thea tro la Fortuna equestre hebbe un superbissimo tempio edificato da Fuluio Flacco. La chiesa di San Lorenzo in Damaso fu fatta presso à questo Theatro. Qui presso fu drizzato uno arco marmoreo à Tiberio Imperatore.

Chiesa di S. Loren-zo in Da-maso.

Dinanzi à questo Theatro edificò anco Põ peio un bel palagio, che fu chiamato la Curia di Pompeio, nellaquale fu poi C. Cesare da Cas sio, e Bruto, morto. Hebbe questa Curia un bellissimo Atrio, doue hoggi dietro al palagio de gli Orsini chiamano Satrio: Vi hebbe anco un portico di cento colonne per filo. Poco dop po dell' Imperatore Gordiano arsero tutti que-sti edificij.

Curia di Põpeio.

portico Ottauio.

Il Portico Ottauio bellissimo, edificato da quello Ottauio, che uinse il Re Perseo, fu fra il Circo Flaminio, e'l Theatro di Pompeio, doue è hora la chiesa di San Nicola in cal caria.

Chiesa di S. Nicola in Calca-ria.

Quel portico rouinato presso la Giudeca, che

che chiamano Ceura, si tiene che fusse dall'Imperatore Seuero fatto. Ma passiamo hora in campo Martio. Ceura portico.

De' luoghi del Campo Martio, e del Pantheone, del Circo chiamato in Agone, e della palude Caprea.

Cap. XIIII.

IL muro della antica città di Roma dalla parte della città piana incominciaua dal fiume presso à Ponte Sisto, e ne andaua dritto à ritrouare il Quirinale: tutto quello spatio, che restaua fuori della muraglia, era il campo Martio, detto cosi perche fu consegrato à Marte, dopo che furono i Tarquinij cacciati di Roma. In questo luogo si solea in uarij essercitij la giouentù Ro. essercitare, e drizzaruisi le statue, come nel Campidoglio. In questo campo furono poi da uarij Principi molti gran di edificij fatti. Campo Martio.

La Valle Martia, che fu la piu bassa parte di questo campo, si stendeua da l'arco di Domitiano, che è su la strada Flaminia, fin presso alla porta del popolo. Valle Martia.

La Naumachia di Domitiano fu in questa

ualle

Naumachia di Domitiano.

ualle presso le radici de gli Hortoli, come hoggi anco se ne uede uestigio: Vi faceua costui uenire l'acqua, e farui battaglie nauali. Qui presso edificò questo Principe un tempio à Flauij, che uogliono, che presso à S. Siluestro fosse.

Chiesa di S. Siluestro.

Mausoleo di Augusto.

Il gran Mausoleo di Augusto, che non fu altro che un magnifico sepolcro per se, e per gli altri Imperatori; fu là doue si dice hoggi Augusta, presso à S. Rocco. Qui uogliono, che hauesse prima C. Cesare edificato uno Anfitheatro, che Augusto pose à terra, per farui il Mausoleo. Qui presso furono due Obelisci di XLII. piedi e mezzo l'uno. Fra Augusta, e'l fiume se ne uede uno rotto; l'altro dietro San Rocco è coperto di terra.

Obelisco del cãpo Martio.

Arco di Domitiano.

L'arco di Domitiano, che il chiamano hora di Tripoli, e di Portogallo; fu in capo della Valle Martia, e fu à questo Impe. drizzato, e ui si uede la sua effigie dal naturale: credono alcuni, che questo arco fosse di Claudio Imp. e che la effigie, che ui si uede, sia di Claudio, e non di Domitiano. Qui presso fu il tempio di Giunone Lucina, che è hora la chiesa di San Lorenzo in Lucina, che ne ha tolto il nome.

Quel grande Obelisco drizzato da Augusto nel campo Martio, fu poco da questa chiesa

sa lontano, e si uede hoggi spezzato in terra; si legge in un de' lati suoi questo scritto.

CAES. DIVI. I. F. AVGVSTVS. PONTIFEX. MAXIMVS. IMP. XII. COS. XI. TRIB. POT. XIV. AEGYPTO. IN POTESTATEM. POPVLI. RO. REDACT. SOLI. DONVM. DEDIT.

Sul principio della strada Flaminia si uede fra la piazza di Sciarra, e S. Maria ritonda, la colonna à chiocciole di Antonino Pio co' gesti di lui iscolpiti intorno: & alta CLXXV. piedi; & ha LVI. finestrelle. Sono i suoi gradi guasti, & essa è guasta dal fuoco: da questa colonna chiamano in colonna tutta questa contrada. Questo giustissimo Prencipe hebbe qui anco un Tempio.

Colonna di Antonino.

Qui presso à lato Santo Stefano del Truglio si ueggono undici gran colonne d'un portico antico, che si crede, che fosse opera di questo stesso Prencipe.

Portico di Antonino pio.

Il Monte Acitorio, che è presso alla colonna di Antonino Pio, fu da gli antichi chiamato Citatorum, perche ni si ritirasse il popolo, dato che hauesse la uoce nella creatione de' Magistrati: percioche prima si soleua rattenere separatamente tribu, per tribu,

Mõte Acitorio.

ne'

ne' Septi, che erano luoghi rinchiusi di tauole, posti fra la colonna d'Antonino, e l'acqua vergine: i quali luoghi erano chiamati anco Ouili; & per un ponte, ch'era presso la colonna; data che haueuano la uoce, se ne passauano nel monte Acitorio. Dentro i Septi soleua no anco alle uolte annouerare il popolo, e far ui caccie, & altri giuochi. Presso i Septi fu la uia Fornicata: ui fu un tempio di Nettuno con un portico bellissimo. ui edificò anco l'Imperatore Claudio un' Anfiteatro.

Via fornicata.

Tẽpio di Nettuno.

Da questa parte del Campo Martio fu la Villa publica, che fu un palagio doue si daua albergo à gli Ambasciatori de' nimici, per non fargli entrare nella città.

Villa publica.

Presso a' Septi si uede un poco dell'acqua Vergine, che sola di tante si uede hoggi in Roma; entraua per la porta Pinciana; & fu il suo acquedotto rifatto da Papa Nicola V. come il suo scritto moderno fa chiaro. Qui presso uogliono, che hauesse Iuturna il Tempio dalla parte, doue è il Fonte di Treio.

Acqua vergine.

Tempio di Iuturna.

Nell'entrare d'una corte della casa di Messer Giacomo Colotio de Iesi, si uede dirimpetto alla porta un' Arco antico di pietra Tiuertina dell' Acqua uergine, & è da dieci canne lnngo; & nel mezzo di lui si legge questo titolo antico.

Te

TI. CLAVDIVS DRVSI. F. CAESAR AV GVSTVS GERMANICVS PONT. MAX. TRIB. POTES. V. IMP. XI. P.P. COS. DESIG. IIII. AQVAEDVCTVS AQVAE VIRGINIS DISTVRBATOS. PER. C. CAESAREM A FVNDAMENTIS NOVOS FECIT. AC RESTITVIT.

In una pietra di marmo locata nell'arca ſopra il fonte, ſi leggono anco queſti uerſi ſcritti in carattere antiche.

Huius Nympha loci, ſacri cuſtodia fontis.
Dormio dum blandę ſentio murmur aquæ.
Parce meum quiſquis tangis caua marmora ſomnum.
Rumpere; ſiue bibas, ſiue lauere, tace.

Doue è hora San Saluatore della Pietà fu già il tempio della Pietà, ch'era in campo Martio. Tẽpio della Pietà. Chieſa di S. Saluatore della Pietà.

La uia lata incominciaua dal Campidoglio, e ueniua à giungerſi preſſo à Septi con la Flaminia. ſerua fino ad hoggi il nome; onde ſi chiama Santa Maria in uia lata la chieſa, che è fondata ſu queſta ſtrada.

Il tempio di Iſide fu ſu la uia lata preſſo i Septi dalla banda della chieſa di S. Marcello. Via lata. Tẽpio di Iſide.

Il Foro Suario, doue ſi uendeuano i porci, fu qui alle radici del Quirinale; onde chiamano Foro Suario.

Chiesa di S. Nicola in porcil.

hoggi S. Nicola in Porcilib. una chiesa, che ui è.

Tẽpio di Minerua.

Dall'altra parte della uia lata fu il tempio di Minerua, doue anco hoggi S. Maria della Minerua chiamano: nel giardin di questa Chiesa si ueggono anchora vestigij del tempio antico; nel quale pose Pompeio i titoli delle uittorie sue. Dietro à questa chiesa su la porta picciola, che è presso l'altar maggiore, si uede in terra un

Obelisco piccolo.

Obelisco piccolo antico, simile à quello, che è presso à S. Machuto. Fra la Minerua, e la uia lata è ancho hoggi uno arco molto schietto; che, perche di Camillo il chiamano, dicono, che fusse

Arco di Camillo.

à Camillo drizzato, ò che egli lo drizzasse.

Cãpo di Agrippa. Pantheone.

Presso al campo Martio fu un'altro campo, chiamato di Agrippa, doue costui edificò il bel tempio del Pantheone, che hora S. Maria rotonda chiamano: fino ad hoggi si uede intiero

Chiesa di S. Maria rotonda.

col suo bel portico, e con le sue porte di bronzo: E sfenestrato nel mezzo, perche ui entri il lume del giorno, co' buchi in terra à quel dritto, per riceuerui l'acqua, che pioue: tanto è questo tempio alto, quanto largo. La gran rouina de gli edificij d'intorno fa, che come prima ui si montaua con sette gradi, hora con molti ui si scenda. E' questo tempio tutto in Isola; e uogliono che fusse già coperto di piastre d'argento, come è hora di piombo. Vi si legge nel frontispicio questo titolo.

M. AGRIPPA. L. F. COS. TERTIVM FECIT.

E più giù di più minute lettere.

IMP. CAES. L. SEPTIMIVS. SEVERVS. PIVS. PERTINAX. ARABIC. ADIABENIC. PARTHIC. MAXIMVS. PONT. MAX. TRIB. POT. XI. COS. III. P. P. PROCOS. ET IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. PIVS. FELIX. AVG. TRIB. POTESTAT. V. COS. PRO CO. PANTHEON. VETVSTATE. CORRVPTVM. CVM. OMNI. CVLTV RESTITVERVNI.

Nella piazza di queſta chieſa ſono duo Leoni di un ſaſſo bruniccio; e duo belli uaſi di porfido.

Dietro al Pantheone dalla parte, che è uolta al Campidoglio, furono le Therme di Agrippa belliſſime; e ſe ne uede anco hoggi qualche ueſtigio. preſſo le quali fu il tempio del buono Euento: e preſſo queſto tempio ha M. Mario Peruſco in queſta età edificato un bel palagio. Therme di Agrippa. Tẽpio del buon Euẽto.

Le Therme di Nerone, che furono belliſſime, furono dietro la chieſa di S. Euſtachio, che è qui preſſo; e ſe ne ueggono anche hoggi alcune antiche uolte. Therme di Nerone.

Dietro queſte Therme edificò molto alla grãde le altre ſue Aleſſandro Seuero, che ſi penſa, che foſſero, dou'è hora lo ſpedale de' Franceſi, Therme di Aleſſandro.

Therme di Adriano. Chiesa di S. Luigi. Obelisco piccolo.

e'l palagio di Medici: Et à lato à questo edifico Adriano le altre sue, che furono doue è la chiesa di S. Luigi. Nella piazza di S. Machuto presso al Pantheone, si uede uno Obelisco picciolo in piedi.

Agona.

Il campo di Agone, che Nagona chiamano, è posto fra questi luoghi gia detti, e'l Teuere; e fu cosi detto dalle feste Agonali, che ui si celebrauano; hora il Carneuale ui si fa una bella festa, che rappresenta gli antichi trionfi Romani; e ui si fa ogni mercordì il mercato.

Circo di Alessandro.

E stato chiamato da alcuni il Circo di Alessandro, forse perche qui presso le Therme d'Alessandro fussero, ò perche questo Principe il rinouasse.

Presso la chiesa di S. Celso, uogliono, che fosse uno arco trionfale di Gratiano, Valentiniano, e Theodosio Imperatori, per un marmo, che col titolo loro ui si ritrouò.

Tẽpio di Nettuno. Chiesa di S. Biasio.

Hebbe Nettuno un tempio presso al Teuere, doue è hora la chiesa di S. Biasio; e ui solevano i marinai attaccar le pitture uotate ne' naufragij loro.

Terento.

Fu un luogo nel Campo Martio presso al Teuere, chiamato Terento; doue uinti piedi sotto terra era uno altare di Plutone, alquale i Romani sacrificauano; ma lo teneuano qui occulto e coperto, e non uoleuano, che altri

tri il sapesse.

La palude Caprea, doue fu Romolo rapito, ò morto, fu nel campo Martio; & era un luogo securissimo, perche ui allagaua il Teuere d'ogni intorno; intanto che solo da una parte ui si poteua entrare. Palude caprea.

La uia retta fu una strada nel Campo Martio. I Dei Lari hebbero nel Campo Martio un tempio: Nel Campo Martio drizzò C. Cesare à Gioue un colosso di trenta cubiti, che fu chiamato Pompeiano, per stare presso al Teatro di Pompeio: Nel Campo Martio furono sepolti Silla, Hircio, e Pansa, Druso padre dell'Imperatore Claudio, e Iulia zia di C. Cesare. Balbo edificò un theatro, che credono che fosse fra il Pantheone, e'l Theatro di Pompeio. Via retta. Theatro di Balbo.

Nel Campo Martio, si celebrauano in honore di Marte, certi giuochi à cauallo, che erano perciò chiamati Equirij; & uogliono, che partendo dal Mausoleo di Augusto ne uenissero per Santa Maria in Equiria, che ne tolse il nome; fino al Circo Flaminio. Hoggi è ogni cosa da gli edificij occupato, ne si può dare conto di questo corso. Nel giardino di Santa Maria in Equiria sono alcune colonne in piedi, che mostrano, che qui fosse ò tempio, ò portico antico. Ma è già tempo di passa- Equirii giuochi. Chiesa di S. Maria in Equiria.

re in Trasteuere.

Di Trasteuere, e de' luoghi suoi; e dell'Isola co' ponti, che sono su'l Teuere da questa parte.

Cap. XV.

Transteuere. Ianicolo.

ANCO Martio, rinchiuse di mura una parte del colle, che fu da Iano, che ui habitò, detto Ianicolo: Questa contrada per essere di là dal Teuere, fu poi chiamata Trasteuere: e perche Augusto ui locò i soldati dell'armata, che teneua nel porto di Rauenna, fu anco da molti chiamata la città di Rauennati. E sta sempre questa contrada habitata poco, e solo da genti basse, per essere di cattiuissimo aere; hora è quasi tutta piena di giardini, e poco se ne habita.

Città di Rauẽnati.

põte sublicio.

Presso l'Arsenale di Ripa si ueggono nel fiume uestigij dell'antichissimo ponte Sublicio, che fu fatto per poter passare nel Ianicolo rinchiuso con la città. Fu tutto fatto di legno senza un chiodo di ferro; e fu già da Oratio Cocle difensato contra tutta Toscana; perche Emilio Lepido il fece poi di pietra, e fu chiamato il ponte Emilio, e fu poi da Antonino Pio rifatto di marmo, e perciò lo chia-

ponte Emilio.

mano

mano hoggi di Marmorato. Su questo ponte soleuano anticamente stare molti poueri à chi dere la limosina: Da questo ponte fu Helioga balo gittato con un gran sasso nel Teuere, per che andasse nel fondo. Qui presso la ripa del fiume soleuano i pescatori celebrare i loro giuochi. Qui anco presso Ripa furono i prati Mutij, dati del publico à Mutio Sceuola in premio del suo ualore. Leone. IIII. edificò presso Ripa da amendue le sponde del fiume due torri, perche non potessero i Saraceni salire su con barche à dannegiare in Vaticano, come haueuano prima fatto, hoggi una sola torre ui si uede.

Põte marmorato.

Prati Mutij.

La prima porta di Trasteuere, che è tra'l fiume da questa parte di Ripa, e'l Ianicolo, fu chiamata Nauale, dal darui le naui e gli altri uascelli à porto; hora la chiamano la porta di ripa, da Ripa, che le è uicina. Fu anco chiamata portuense, perche per lei si anda ua à Porto, città già edificata da l'Impe. Claudio su la marina; onde la strada fu anco Portuense chiamata. Su quella porta si legge un lungo titolo, che mostra, che Arcadio, & Honorio rifecero in gran parte le mura della città.

Porta Nauale, ò di Ripa.

Porta portuense.

Fra la porta di Ripa, è quella di S. Pãcratio, sotto la muraglia dirimpetto a S. Cosmo su la

Naumachia di Cesare.

Naumachia di Cesare, ò di Augusto, che ui recò l'acqua Alsietina, che fu da lui anco Augusta chiamata; fu trista acqua, è condotta dal lago Alsietino, per molte miglia in Trastiuere. Se ne uede anco hoggi quì uno acquedotto, che poi s'ascõde; e ne gli anni à dietro cõduceua questa acqua nella piazza di S. Maria in Trasteuere, chiesa edificata sopra il tempio delle hostarie de' Rauẽnati: nel qual tẽpio dicono, che à tempo di Augusto tutto un dì scorresse un fonte di oglio, che iui nacque; fino al Teuere.

Acqua Alsietina.

Chiesa di S. Maria in Trasteuere.

Tẽpio della Forte Fortuna.

Hebbe anco Cesare presso al Teuere un giardino, nel quale poi fece Tiberio alla forte Fortuna il tempio, che fu presso doue è hora il campo de' Giudei: doue è anco hoggi la chiesa, e'l monasterio di S. Francesco. In questo campo di Giudei edificò Seuero Imp. le Therme sue; e le altre sue Aureliano, e se ne ueggono anco hoggi uestigij. Presso Santa Maria ui è una bella chiesa di S. Chrisogono: un'altra di S. Cecilia; & un bel monasterio di S. Cosmo, doue sono monache di molta santità.

Therme di Seuero Imp.

Therme di Aureliano.

Sepolcro di Numa.

Sotto'l Ianicolo fu sepolto Numa Pompilio, il quale sepolcro fu gran tempo poi ritrouato. E sopra il colle fu sepolto Statio Poeta. Nel cliuo del colle è la chiesa di S. Honofrio; e sul colle è quella di S. Pietro à Montorio; perche Montorio, cioè monte Aureo, è chiamato hoggi

Mõtorio.

hoggi il colle, dalla arena di colore di oro, che ui si caua.

L'altra Porta di Trasteuere, che è nella cima del colle, è chiamata hoggi di San Pancratio, dalla Chiesa di questo Santo, che si troua non molto lungi dalla parte di fuori: Anticamente fu e la porta, e la strada, che ne esce, chiamata Aurelia, da un certo Aurelio, che lastricò questa strada: laquale riconcia poi da Traiano, fu anco Traiana detta; e per lei si uà uerso Pisa per la maremma di Toscana.

Porta di S. Pancratio.

Porta Aurelia.

Via Aurelia.

Via Traiana.

Tre miglia da Roma su questa strada fu sepolto Papa Calisto. e poco lontano poi anco Papa Felice primo, che ui edificò una Chiesa, che da lui tolse il nome; e l'Impera. Galba ui hebbe un giardino, doue fu poi egli sepolto.

Doue ha principio questa strada in Trasteuere, fu il Tribunale Aurelio. Su la cima del Ianicolo hebbe un certo Martiale un bel giardino. Il boschetto de gli Albioni fu in Trasteuere.

Tribunale Aurelio.

La terza porta di Trasteuere, che è dall'altra porta uicina al fiume, è chiamata Settimiana dall'Imperatore Settimio Seuero, che qui presso edificò le sue Therme; fu da gli antichi chiamata Fontinale, per essere à le

Porta Settimiana.

Therme di Settimio Seuero.

Dee

Porta Fontinale Porta sotto Iano.

Dee de' fonti consecrata; e sotto Iano, per stare sotto il Ianicolo; Fu rifatta da fondamenti da Papa Alessandro VI. Quì presso dicono, che fosse Iano Settimiano, e l'altare Settimiano.

Ponte di s. Maria.

Si passa hoggi dalla città in Trasteuere per molti ponti: Il primo, che segue doppo il sublicio, è chiamato hoggi di S. Maria, dalla Chiesa di S. Maria Egittiaca, che gli è uicina,

Ponte Palatino.

Fu già chiamato Palatino, per essere al colle Palatino uicino; fu chiamato anco il Ponte de' Senatori. *Questo fu il primo* Ponte *fatto su'l Teuere dopo del Sublicio. Poco giù sotto questo ponte usciua la Cloaca massima con le spurcitie della città. Da questo ponte si uà per mezo Trasteuere quasi al dritto ad uscire per la porta di San Pancratio.*

Ponte di quattro capi.

Seguono poi' duo ponti oppositi su l'Isola; quello, che congiunge l'Isola con la città, è chiamato il ponte di quattro capi, da quattro simulacri di marmo, che nel entrare del ponte si trouano;

Ponte Fabritio.

fu anticamente detto il ponte Fabricio, da colui che lo fe fare, come si legge nell'arco del ponte, doue sono queste parole.

L. FABRICIVS. C. F. CVR. VIAR. FACIVNDVM.
CVRAVIT. IDEMQVE. PROBAVIT.
Q. LEPIDVS. M. F. M. LOLLIVS. M. F. COSS.
S. C. PROBAVERVNT.

Quell'altro ponte, che giunge l'Iſola col Ianicolo è chiamato di S. Bartolomeo, dalla chieſa di queſto Santo, alla quale è uicino; fu già chiamato Ceſtio, e fu rifatto da Valentiniano, e Valente, e Gratiano Imperatori, come da un lungo titolo, che ui ſi legge, ſi conoſce.

Ponte di S. Bartolomeo.
Ponte Ceſtio.

L'Iſola hebbe principio à tempo di Tarquino Superbo, perche gittando Romani nel fiume le biade di Tarquino, che haueuano metute nel Campo Martio, perche era di eſtate, trouando le paglie qui il ſecco, ui ſi fermarono; et à poco à poco ui nacque una Iſoletta, che fu poi aiutata con le mani à diuentare ſoda e ferma: onde ui furono poi molti grandi edificij fatti. Fu tutta l'Iſola cõſacrata ad Eſculapio, che hebbe il tempio, doue è hora S. Bartolomeo, ò pure nel giardino di queſta Chieſa; & hebbe a canto un Spedale per gli infermi, perche a queſto Dio attribuiuano la medicina: Ma fu chiamata l'Iſola di Gioue Licaonio dal tempio, che hebbe Gioue preſſo a quel di Eſculapio; doue è hoggi la Chieſa di San Giouan Battiſta.

Iſola Licaonia.
Tẽpio di Eſculapio.
Chieſa di S. Bartolomeo.
Tempio di Gioue Licaonio.
Chieſa di S. Gio. B

Tẽpio di Fauno.

sta. Dall'altra punta dell'Isola fu il tempio di Fauno, e pochi uestigij se ne ueggono, perche il fiume gli ha rosi à poco à poco. E' questa Iso la fatta come una galera lunga un quarto di miglio, e larga nel mezzo cinquãta passi; Nel la punta, doue fu il tempio di Esculapio, si uede una naue di marmo Tassio, fatta in memoria del uascello, che recò quì di Epidauro il simulacro di Esculapio, che era un serpẽte. Hebbe C. Cesare in questa Isola una statua, che in un tranquillo dì fu ueduta uolgersi da Ponẽte, à Leuante.

Ponte Sisto.

Põte rotto.

Viene doppo l'Isola l'ultimo ponte, che giũge la città con Trasteuere; et lo chiamano Ponte Sisto, da Papa Sisto IIII. che lo conciò finalmente; perche prima era chiamato Ponte rotto, per stare rouinato e guasto: Fu da gli antichi chiamato Ianiculense; dal Ianicolo, nel quale si passaua. Fu da Antonino Pio fatto di marmo, ma poi fu guasto. E con questo ci siamo spediti delle cose di Trasteuere: passiamo in Vaticano.

Di

Di tutti i luoghi di Vaticano, che chiamano hoggi in Borgo.

Cap. XVI.

IL Vaticano, che fu da i Vaticinij cosi detto, ò dal Dio Vaticano, che hebbe qui nella cima del Colle il tempio; fu da Leone Quarto, cinto di mura, perche no ui uenissero per lo fiume i Barbari à danneggiare, come prima fatto ui haueuano; e ne fu per ciò un tempo chiamata la città Leonina; hora uolgarmente ui dicono in Borgo. Vi sono sei porte; la prima è quella di San Spirito, per laquale si uà in Trastenere: la seconda chiamano del Torrione, & è presso le fornaci di Vaticano; ma fu prima detta Posterula, da un Posterulone Sassone, che ui habitò presso. La terza è chiamata Pertusa, sopra San Pietro. La quarta è chiamata di Beluedere, dal bel giardino, che le è appresso; fu chiamata del pellegrino, dalla chiesa di questa santo doue per lei si uà. La quinta, che è sotto il castello Sant' Angelo, & esce nelle pianure di Vaticano, fu da alcuni anco Posterula detta. L'ultima è quella del ponte S. Angelo, e fu chiamata Aenea, da una porta di rame, che ui era. Questa era assai stretta, e fu ampliata

Vaticano colle.

Città Leonina.

Borgo.

Porta di S.Spirito.

Porta del Torrione

Porta Pertusa.

Porta di Beluedere.

Porta Posterula.

Porta Aenea.

pliata da Alessandro VI. che rifece il Castello, e drizzò la strada, che uà da questa porta drittissima à San Petro; che fu da lui Alessandrina chiamata; e fece il corritore secreto da Palazzo in Castello. E' anco in Vaticano un' altra picciola porta sopra Beluedere, ma non serue se non à coloro, che nel palagio del Papa habitano.

Via Alessandrina.

Il Castello S. Angelo, detto cosi da uno Angelo, che à tempo di S. Gregorio si uide nella sua sommità con una spada sanguinosa in mano; fu anticamente detto la Mole, ò il Monumento di Adriano, da questo Imper. che lo edificò per un sepolcro per se, e per gli altri Imperatori, che à lui seguiuano; onde ui si leggõ molti epitafii antichi infino ad hoggi. Fu poi un certo tempo chiamato il Castello di Crescentio, da un certo Crescentio, che se ne impodorò; ma egli ne fu poi cacciato, e morto. Bonifacio IX. fu il primo, che il ridusse in fortezza, e castello; ma Alessando VI. l'ha finalmente fatto fortissimo. Elio Adriano poi, per che si potesse dalla città andare à questa sua mole, edificò il superbo ponte, che fu da lui chiamato Elio; e poi di Santo Angelo, ò il ponte di Castello. Nicola V. ampliò questo ponte con torne certe casuccie, che l'impediuano: ma Alessandro VI. con ampliare la porta

Castel S. Angelo.

Mole di Adriano.

põte Elio ponte di Castello.

porta picciola, che quiui era, fece il passo del ponte piu ampio, e spedito.

Nella ualletta di Vaticano, giù al basso, presso la porta Pertusa, fece Nerone un Circo, & una Naumachia, per celebrarui uarij spettacoli; e doue furono fatti da lui gran numero di christiani tormentare, e morire; onde la Chiesa di San Pietro si legge, che fosse presso la Naumachia edificata; Fu questa Chiesa presso al tempio di Apolline, che quiui era edificata dal grande Costantino, e fu da Papa Honorio primo couerta delle tegole di bronzo indorate, delle quali fu già couerto il Campidoglio. Hauea questa chiesa le porte di argento; Eugenio IIII. le ri fece di bronzo, con uarie e belle scolture; Nella capella de' Canonici è un bellissimo sepolcro di bronzo di Papa Sisto IIII. Sono dentro San Pietro due statue di bronzo; una de le quali dicono, che fusse di Gioue Capitolino. Vi sono molte reliquie, e tra le altre, il Sudario, il Ferro della Lancia, i corpi di S. Simone, e Giuda; la testa di S. Andrea. A tempo di Papa Paolo III. è stato sotto terra nella capella del Re di Francia ritrouato il sepolcro della moglie d'Honorio Imperatore, con molte ricche e uarie gioie, bē che in grā parte dal

Circo di Nerone.
Naumachia di Nerone.
Tempio di Apollo
Chiesa di S. Pietro.

te dal tempo guaste, Nel cortiglio di questa chiesa si uede un grosso pomo di pigna di bronzo con certi pauoni bellissimi, che dicono, che fossero tolti dal sepolcro de gli Scipioni. La pittura della nauicella, che è qui di Musaico, fu fatta da Giotto fiorentino eccellente artefice.

Palagio del Papa.

Il palagio, ch'è con S. Pietro cõgiunto, fu da Nicola III. cominciato à fabricare, & accresciuto poi da li altri Pontif. di mano in mano. Giulio II. e Leone X. ui fecero poi molto. Qui in capella è la bellissima pittura di Michel' Angelo: ui è la bella libraria di Vaticano, che

Giardin di Beluedere.

Papa Nicola V. ordinò, e Papa Simmaco accrebbe molto. Col palagio è congiunto il bel giardino di Beluedere; doue si cõserua quel bel Laocoõte antico con altre uarie, e bellissime statue in diuersi luoghi della città ritrouate, come sono Apollo, Venere, Cupido, Cleopatra; il simulacro del Nilo, quel del Teuere, con Romolo, e Remo à petto à la Lupa.

Chiesa di S. Petron. Chiesa di S. Maria delle febri.

A lato à S. Pietro fu il tẽpio di Apollo, doue è hora la Chiesa di S. Petronella; e doue è hora la Chiesa di S. Maria delle febri fu il tempio di Marte.

Tẽpio di Marte. Obelisco presso à s. Pietro.

Il bello Obelisco, ò aguglia, che si uede à lato à S. Pie. è nel piu largo ix. pie largo per ogni faccia, fu da Aleßãdria cõ una smisurata naue cõdotto in Roma, e drizzato nel circo di Nero

ne

ne: nella palla dorata, che ha in cima, crede il uol go, che siano le ceneri di Cesare: ha in due delle sue faccie questo stesso titolo;

DIVO CAESARI. DIVI. IVLII. F. AVGVSTO.
TIB. CAESARI. DIVI. AVGVSTI. F. AVGVSTO.
SACRVM.

Nel mezo su la strada, che è fra S. Pietro, e'l Castello, fu una grã fabrica à guisa d'una Meta, che dicono, che fusse il sepolcro di Scipione Africano; e fu da Alessandro VI. abbattuta, per drizzare questa sua strada.

Lo spedale di S. Spirito fu da Innocentio III. edificato per li poueri infermi, e pellegrini: fu poi ampliato da Sisto IIII. fu cognominato in Sassia da i Sassoni, che un tẽpo tutto questo luo go habitarono, che pciò fu il Vico di Sassoni detto. Qui presso fu la strada di Lõgobardi; perche q̃sta natiõe ui habitò al tẽpo di Carlo Magno.

Spedale di S. Spirito.

Vico di Sassoni.

Poco sotto al ponte S. Angelo si ueggono nel fiume uestigij del põte trionfale, che era cosi detto, per che per lui s'entraua nella città trionfando; e non era lecito à cõtadini passarui: onde la porta, che era qui presso al Teuere, e la strada, che di quà si stẽdeua per. s. Spirito fino alla Aguglia di S. Pietro, erano chiamate Trionfali: chiamauano anco trionfale il territorio, che quiui era. Fu anco questo ponte chiamato Vaticano, insieme cõ la porta che ui era, per che per loro in

Põte triõfale.

Vaticano si andasse.

Acqua Sabarina.

L'acqua Sabatina, che fino ad hoggi se ne ue de un poco nella piazza di S. Pietro, ueniua dal lago Sabatino, che hoggi dell' Anguillara chiamano: e da Papa Adriano I. fu ricondotta questa poca in Vaticano, che era gia persa.

Campo Vaticano.

Vscendosi fuori della muraglia per la porta che è à lato al Castello, si troua il campo Vaticano posto fra il colle Vaticano, e'l Teuere. Qui presso l'uscita furono i Prati Quintij, che di Quinto Cincinnato erano; e fino ad hoggi ui dicono i Prati.

Prati Quintii.

Presso à Prati Quintij si ueggono uestigij d'uno antico Circo, ò Hippodromo da maneggiarui i caualli.

IL FINE.

DELLE STATVE ANtiche, che per tutta Roma, in diuersi luoghi, & case si ueggono.

DI MESSER VLISSE ALDROANDI.

Nel giardino di Beluedere, sopra il Palagio del Papa.

NEL mezo del giardinetto si ueggono duo simulacri di fiumi antichi bellissimi; e sta ciascuno di loro coricato sopra la sua base, e si riguardano l'un l'altro: L'un di essi è il simolacro del Teuere, e giace col fianco dritto appoggiato sopra una Lupa, che ha i duo bambini al petto, che pare che si giuochino con le mammelle: & ha sotto il braccio dritto il Corno della copia, pieno di frutti, e fiori. L'altro è il simolacro del Nilo fiume dell'Egitto, che giace col fianco sinistro sopra una Sfinge animale peculiare dell'Egitto; e con la man manca tiene il Corno della copia, e gli sono di ogni intorno sopra XVII. putti del marmo istesso. Nella sua base, che è del medesimo marmo, si ueggono scolpiti Crocodili, barchette, e uarie sorti di animali dell'Egitto, che nel Nilo stesso nascono.

Teuere.

Nilo.

Fiumi.

Questo simulacro del Nilo fu non è gran tempo, ritrouato presso S. Stefano cognominato di Caco. Soleuano gli antichi Poeti fingere à questo modo gli Dei de' fiumi, e dire, che stando à quel modo giacenti ne' capi de' fonti loro uersano copiosamente acque, & à ciascuno attribuiscono quelle cose, che piu si ueggono nelle contrade, per le quali essi passano, come fecero del Teuere, che l'appoggiarono sopra la Lupa, che si tiene Romolo e Remo al petto; perche questi fondarono Roma, per laquale questo fiume passa: E finsero la Sfinge con que' Crocodili, & altri animali, che nell' Egitto si trouano, nella basi del Nilo, perche per questa contrada scorre questo fiume; anzi perche nel fiume istesso simili animali si generano. Finsero anco i fiumi col

Corno de la copia.

Corno della copia, per dinotare una somma abõdantia di tutte le cose alla uita necessarie, che nelle contrade, che hanno i fiumi uicini, si trouano.

Nel mezo fra questi duo fiumi è una fonticella, con una base antica triangolare con uarie e belle scolture.

Antinoo.

Dietro al simulacro del Teuere nel muro si uede una statua di Antinoo ignuda intiera in pie, ma senza uu braccio, ha una banda auuolta su la spalla manca. Fu Antinoo un bellissimo garzonetto, & amata suisceratamente da Hadriano

driano Imp. E come appresso si dirà, si ritrouano per Roma molte teste di questo uago fanciullo. Questa statua, che diciamo essere in Belueder e, fu ritrouata al tempo nostro su l'Esquilie presso à S. Martino in Monti.

A man dritta di questo Antinoo si uede il simulacro del fiume Arno giacente, e uestito dalle coscie in giù: e stà in atto di uersare acqua con una urna che tiene: E' bellissima statua; e di sotto si uede una pila antica, nella quale cade l'acqua; che scorra giù dalla parte, che è sotto il simulacro dell'Arno: Questa pila è posta sopra due testudini marmoree assai belle, ma moderne. Il fiume Arno è quello, che corre per mezzo di Fiorenza e di Pisa.

A man manca di Antinoo si uede la statua di Cleopatra, che giace col braccio destro sul capo, e pare che tramortisca e uenga meno. Vi è poi una pila antica, nellaquale uà l'acqua, che scorre dal fonticello, che sotto questa statua uersa. Fu Cleopatra Regina dell'Egitto, si dimesticò uolentieri con molti Principi Romani, e spetialmente con Giulio Cesare, e con M. Antonio; finalmente essendo ella uinta in battaglia insieme col suo amante M. Antonio, da Cesare Augusto, per non uenire uiua in mano del nemico, si fe da uno aspido sordo mordere il petto sotto la mammella, e morì: & in questo atto fu que-

Cleopatra.

sta sua effigie scolpita.

Hercole. Anteo. Presso à Cleopatra giù in terra si uede un bel frammento di Hercole, che tiene Anteo in braccio per farlo à quel modo morire: perche essendo Anteo figliuolo della terra, col toccare della terra, riprendea forza: onde fu Hercole forzato à farlo à quel modo: morire sospeso da terra; L'Anteo non ha ne capo, ne braccia; e l'Hercole non ha le gambe.

Cõmodo Dentro una cappelletta, che segue, si uede una statua ignuda intiera in pie, di Commodo Imp. con la spoglia del Leone in collo: & ha nel braccio manco un puttino. Fu Commodo cattiuissimo, & sporchissimo Imperatore, pieno di ogni maniera di uitij; e fu nondimeno figliuolo d'un cosi buon padre, come fu M. Aurelio, che fu cosi sauio, e da bene: benche alcuni habbiano creduto, che egli nasceße d'un gladiatore ribaldo: perche Faustina sua madre fu una dishone sta & impudica donna, & serbò poco la fede al suo buon marito.

Faustina.

Apollo. Nella sequente cappelletta è uno Apollo intiero, in pie ignudo, con una benda alle spalle & sul braccio manco: stà in atto di hauere gia tratto l'arco; ma l'arco è rotto: ha la faretra al collo, e tiene la mã dritta appoggiata sopra un tronco marmoreo, nel quale si uede un serpe auuolto. Finsero gli antichi Apollo con l'arco & saette,

perche

perche essendo una cosa istessa col Sole, col saet tare giù nella terra i suoi raggi, commoue gli humori terrestri, e genera la pestilentia, onde molti moiono: Lo pinsero anco con la Lira, e lo fecero assistente à le Muse, à dinotar l'armonia che dal uolgimẽto de' cieli si causa, doue esso è il principe, e moderator de gl'altri fuochi celesti.

Dietro al Nilo in una cappelletta si uede quel tanto celebrato Laocoonte, che co' duo suoi figli uiene aggirato con molti intrichi da duoi serpenti: & è questo lauoro insieme con la sua base tutto d'un pezzo. Scriue Plinio, che questa fu la piu bella opera, che mai si facesse; e che fu per consentimento e parere di tre eccellenti artefici fatta, che furono Egesandro, Polidoro, & Athenodoro da Rhodi; e dice che nel Palagio di Tito si conseruaua, onde perche a' di nostri è stata questa statua ritrouata su le Carine, là doue dicono à sette Sale, si crede che iui fosse il palagio di questo Principe. Di queste tre statue l'una stà in atto di dolersi, l'altra di morire, la terza di hauer compassione. Fu Laocoonte Troiano, e gli auenne quel caso di morire à quel modo insieme co' figli suoi, un giorno innanzi che fusse presa, & arsa Troia. Laocoonte.

Nell'altra cappelletta è Venere, con un lenzuolo à torno, uscita dal bagno, stà in piedi, et è intiera, fuori ch'è senza la man sinistra, & ha à Venere.

lato del medesimo marmo un Cupido, che non ha le braccia; & Venere il mira. Nella basi, su la quale è locata questa statua, sono scritte que ste parole.

VENERI FELICI SACRVM SALVSTIA HELPID. D. D.

Venere. In un'altra cappella è Venere tutta ignuda intiera, che con la man dritta si cuopre le membra sue genitali, con la manca tiene la sua camiscia pendente sopra un giarrone, & è ogni cosa di un pezzo. Fu Venere presso gli antichi la madre di Cupido: la depinsero ignuda, per che apparessero le sue gran bellezze; ò pure, per che gli amanti, che lei et il figliuolo seguono, mostrano tutti ignudi i loro pensieri, e fanno molto à l'aperta le loro cose, non credendo però, che altri le uegga.

Bacco. Giù in terra in questa stessa cappella è uno idolo di Bacco ignudo senza braccia.

Hercole. A man dritta di questa cappella è un torso grande di Hercole ignudo, assiso sopra un tronco del medesimo marmo: non ha testa, ne braccia, ne gambe. E' stato questo busto singularmente lodato da Michel' Angelo. Nella sua base ha queste lettere greche scritte.

ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΣ ΝΕΣΤΟΡΟΣ ΑΤΟΗΝΑΙΟΣ ΕΠΟΙΕΙ.

A man manca è una donna assissa uestita, senza

ſenza teſta ne braccia.

Per le mura di queſto giardinetto ſi ueggono murate XIII. maſchere di marmo antiche. Maſchere

In una loggia couerta piu à dẽtro è un Mercurio intiero belliſſimo, con occhi, che pare che guardino; e ſtà poggiato col braccio dritto ſopra un tronco di albero di marmo, et ha un cappello in teſta. Mercurio figliuolo di Gioue, e di Maia, fu preſſo gli antichi l'ambaſciatore de li altri Dei; onde lo ſoleuano dipingere cõ la bacchetta in mano; e porli ne' piedi, e ſul capo i talari, cioè certe alette. Lo finſero anco Dio della Eloquentia, e delle mercantie. Mercurio

Qui è anco una arca marmorea, che ha in ſe ſcolpita di mezzo rileuo la caccia di Meleagro uaghiſſimamẽte: E fu ritrouata nella uigna di Vaticano, che è del Pontefice. Meleagro

Vi è anco una teſta antica cõ altri frammẽti.

Nell'altro giardino, oue ſono i cipreſſi, ſi uede un bel pezzo di marmo, doue è ſcolpito di mezzo rileuo un Miſuratore de' campi, che ha un porco ſotto, & un puttino à lato, E ui ſi ueggono uarie miſure, e tra le altre q̃lla del piede antico. Qui è anco una bella antica pila, ò monumẽto, che uogliamo dire, di marmo. Vn'altra ſe ne uede nel corritore, che mena à Beluedere. Miſurato re de cam pi.

Nella guardia di ſua Santità è la ſtatua di un Curiatio belliſſima. Curiatio

In

In casa del R. di Cesis, in Bor. presso à S. Piero.

Nel cortiglio della casa si ueggono tre statue in piè, quella, che prima s'incontra nel frontispitio è una dõna Amazona uestita; ma non ha le braccia. Erano le Amazoni donne guerriere, e nate à le arme; e per questo essendo fanciulle, si affocauano la mammella sinistra, perche non cresceße, e deße loro impedimento nell'armeggiare; come in questa statua à punto si uede; laquale è stata da Michel' Angelo lodata, per la piu bella cosa, che sia in tutta Roma, e il Re di Francia n'ha fatto piu uolte cauar ritratti.

Amazoni.

Quella statua ch'à mã dritta s'incõtra, uoglio no, che sia un' Apollo. è ignudo, ma nõ ha mani.

La terza, che si uede da mã manca, è una donna Sabina meza uestita, ma le mancan le braccia. Furono le Sabine rapite da Romolo, per poter accrescer con la generatione il suo popolo, onde in memoria & honore di queste donne, ne furono loro aßai statue drizzate; come se ne ritrouano anco molte altre per la città.

Sabine.

Nel mezzo del cortiglio è giù in terra una maschera grande antica di porfido bellißima, per riceuere l'acque, che iui piouono. Ne' portici del cortile si uede gittato à terra un torso di gladiatore, un putto che dorme, una sepoltura antica cõ due teste iscolpite, & altri frãmenti, e presso ogni colonna del portico u'ha un pez-

zo di marmo antico con epitafij assai belli.

Entrãdo nel giardino si ueggono dogn'intorno bellissime statue, fra lequali sono XXII. termini antichi, che sono teste con lunghe e quadre basi, e perche soleuano li scoltori antichi uariar il uiso di questi Termini; è fra loro un Fauno, un' Hermafrodito, un Gioue Ammone, un Pompeio, un Demosthene, et un Filosofo antico. Adorauano gli antichi il Dio Termine, per c'hauesse cura de' confini, e de' termini de' campi, et lo figurauano à questo modo, che quì si uede.

Il primo giardino piano ha IIII. quadri rinchiusi, nel primo, che ci uiẽ da man dritta, è un Bacco; non ha la testa, ma ha un cane à piedi; et è posto sopra una alta base antica. Nel seguẽte quadro pur à man dritta è un uaso di fonte anticо bellißimo cõ tre pie lauorato di uarij sfollagi, e ui è dẽtro un Fauno in atto di uersar acqua d'uno o tre, ch'egli si tiene su la coscia. Nel primo quadro da man mãca è un Nettuno ignudo in pie, posto sopra una base antica, ma è senza braccia. Nel seguente quadro pure à mã mãca è un' Apollo ignudo in pie cõ la cetra in mano assai bello posto sopra un'altra antica base lauorata in uarij sfollagi. Fu da gli antichi Bacco fatto Dio del vino, e però l'inghirlãdano di uue, et lo depingono giouane, pche quasi fa sempre star giouani, ò far portamẽti da giouani coloro, che

Termino.

Bacco.

troppo

troppo uino beueno. Lo finsero anco ignudo, per che il uino fa fare tutte le cose alla aperta, e mo strare i pẽsieri dell'huomo aperti e ignudi. Net tuno fu Dio del mare; e però lo sogliono depin gere spesso col tridente in mano. I Fauni furono Dei seluaggi, e boscarecci. Ad Apollo attribui rono la musica, come s'è detto di sopra, e perciò lo fingono con la Cetra.

Agrippi - na.

Entrando in questo giardino si troua à man dritta presso al muro una Agrippina intiera in piè uestita à l'antica e posta sopra una antica ba se. E bellissima statua, ma nõ ha braccia. Fu que sta Agrippina figliuola di M. Agrippa, e di Iulia figlia d' Augusto pche furono molte Agrippine.

Giù in terra presso. à questa statua si uede una pila, ò monumento antico lauorato di mezo rileuo uaghissimamente.

Pallade.

La secõda statua, che si ritroua pure à mã drit ta lungo il muro, è una Pallade uestita et arma ta à l'antica assai bella: è posta sopra una antica base, ma nõ ha le braccia. Finsero gli ãtichi, che Pallade nasceße di Gioue senza madre, perche percotendosi Gioue con una bacchetta il capo, ne nacque questa Dea, laquale è una cosa istessa con Minerua; Se non che uengono da gli ufficij destinte. A Minerua attribuirono la inuentio= ne dell'arti, e perciò la fecero nascere dal capo di Gioue; e Pallade finsero armata e guerriera.

La

La terza ſtatua, che ſi ritroua, è un' Hermafro dito maggiore del naturale, ſta ignudo aſſiſo ſo pra un tronco, cõ la ueſte auuolta ſopra una co ſcia, ma nõ ha teſta ne braccia. L' Hermafrodito ha l'un ſeſſo, e l'altro; lo fingono figliolo di Mer curio e di Venere; e dicono i Poeti, che eſſendo egli un bel garzonetto, mentre ſi lauaua nel fõ ce Salmaci, fu coſi ſtrettamente iui abbracciato da una Ninfa, che l'amaua; che di due diuenta rono uno; e perciò gli danno l'un ſeſſo e l'altro. Hermafrodito.

A piè di queſto Hermafrodito è un piè di marmo antico di Coloſſo.

In capo di queſta ſtrada del giardino, à man dritta, ui è un fonte, nelquale cadono l'acque da una lumaca di marmo: E poco ſopra queſta lumaca è un putto, con una vrna in collo in atto di uerſare giù acqua.

Si ritroua appreſſo, una loggietta coperta cõ una tauola grande marmorea belliſſima, ma moderna. e nella ſua baſi ſi ueggono l'armi del Reuerendiſſimo uecchio di Ceſis, che fu il Cardi nale di Ceſis, che è hoggi fratello. Su le fineſtre di queſta loggia ſi ueggono tre buſti antichi, due ignudi, & un ueſtito.

Dall'altra parte di fuori ha queſta loggietta à man manca una Venere meza ignuda ſen za teſta ne braccia, poſta ſopra una baſe. Ha à mã dritta una tauola di marmo cõ cinque ſorel

le,

le che piangon, di rileuo. E' questa tauola collocata sopra una base antica cõ uarie scolture. Et appreßo segue un fiume, che giace mezo ignudo sopra una pila antica.

Appresso poi nel frontißpicio del giardino, al dritto della prima porta, onde ui s'ẽtra; si troua nel mezo una gran statua marmorea intiera uestita, et assisa in una sedia di marmo cõ una corona di lauro nella man destra, e con un stocco nella sinistra, & ha in testa uno elmetto. Vogliono, che ella sia una Roma trionfante, perche come gli antichi depinsero i fiumi, e ferono le loro effigie in forma humana, cosi costumarono anco di fare delle città. E' collocata questa bella statua sopra una base antica; dinanzi à laquale base è di mezo rileuo la Dacia tutta mesta, uestita, assisa, e poggiata il uolto su la palma manca. E' la Dacia una prouincia, già uinta e soggiogata dagli Imperatori Romani. Ne' fiãchi di questa base si ueggono scolture di mezo rileuo di trofei antichi.

Roma.

A man dritta e man manca del simulacro di questa Roma sono duo Re cattiui, intieri, uestiti con calzoni à l'antica: non han mani; e sono di pietra bruniccia, e grandi, come Colossi.

Pas-

Passando oltre per andare nell' Antiquario si trouano due statue, una da man dritta, l'altra da man mãca, sono uestite & assise, ma senza testa, ne braccia; E sono due Parche. Finsero i Poeti tre Parche, lequali s'opraßero nella uita dell'huomo, e le chiamarono Cloto, Atropos, La chesi: Ad una diedero l'ufficio di filare la uita humana; à l'altra di auuolgerla nel fuso; à la terza di troncar lo stame. Parche.

Appresso si trouano due Sfingi di pietra bruniccia, poste sopra due basi bianche marmoree. La Sfinge, come s'è detto di sopra, è animale peculiare dell' Egitto. In una si uede nella basi scritto, INNOCVAE SVNT. nell'altra, NEC SERVNT AMBAGES. Et in amẽdue queste basi è l'arme del Card. moderno di Cesis. Sfinge.

Nel frontispicio poi dell' Antiquario, che è lauorato di stucco in uarij lauori, si uede una bella testa col petto di Gioue, e di porfido, e maggiore del naturale. Finsero i Poeti Gioue Re de gli altri Dei. Gioue.

A man dritta è la testa di Othone Imperatore, co'l petto uestito à l'antica, e di marmo biãco, e maggiore del naturale. Tenne Othone poco piu di tre mesi l' Imperio, e finalmente ammazzò se stesso, hauendo uisso trenta otto anni.

A man

Poppea. *A man manca è Poppea ſua moglie col pet to ueſtita, e co' capelli lunghi ſu le ſpalle. Vn'al tra Poppea fu moglie di Nerone.*

Su nella cima dell' Antiquario ſi ueggono cinque idoli antichi marmorei. Il primo, che ci uiene da man manca, è di Pallade armata, il ſe cõdo è di Cerere, Il terzo è di Vittoria, Il quar to è della Dea Copia, Il quinto è di Diana, e ſo= no ueſtiti. Di Pallade s'è ragionato di ſopra.

Cerere. *Cerere fu appreſſo gli ãtichi la Dea de' frumẽ ti, e delle biade; perche diſſero, che ella fuſſe la prima, che ritrouaſſe la coltura de' campi, e'l ſe*

Vittoria *minare del grano. Parẽdo à' gentili, che la Vit toria fuſſe una coſa aſſai buona, la finſero una Dea; & le drizzarono i tẽpij, e le ſtatue, e le ſa criſicarono. Nel medeſimo modo finſero una*

Copia Dea. *Dea della Vbertà, e della abondanza, e la chia marono Copia, e le drizzarono i tempij, e le fecero la ſtatua con un corno in mano pieno d i*

Diana. *fiori, e frutti. Diana ſorella di Febo, per conſer uare la ſua uirginità, ſi ſeparò dal conſortio de gli huomini, e con gran compagnie di Ninfe ui ueua per li boſchi, data tutta à le caccie. Ella è una coſa ſteſſa con la Luna, come è Febo quel lo iſteſſo, che il Sole.*

Dinanzi à l' Antiquario ſi ueggono per ter ra uarij frammenti antichi.

Dea del Sonno. *Dentro l' Antiquario ci occorre toſto à mã*

dritta

dritta la Dea del Sonno col Papauero in mano; perche il Papauero ha gran proprietà di far dormire. Non lasciarono gli antichi cosa alcuna, à la quale non facessero soprastante qualche Dio; onde fino al lettame, & a' cessi crearono gli Dei. Questa statua è intiera uestita, in piedi.

Da man manca ci occorre una donna Sabina intiera in piè, uestita medesimamente.

Nel Frontispicio su alto dentro l'Antiquario si vede una testa grande di Pallade, come di Colosso: ha il petto uestito.

A man dritta su in alto è una testa col petto uestito di Hercole di grandezza di Colosso.

A man sinistra è una testa col petto di Gioue uestito, e grande come Colosso.

Si uede à man dritta nostra sotto l'Hercole gia detto un Satiro, con le gambe e piedi capri ni, che abbraccia un garzonetto, che gli è appresso, e uuole insegnarli di sonare una zampogna di sette canne, c'ha il putto in mano. Sono amendue intieri, ignudi, & assisi sopra una base antica; ch'è d'un pezzo istesso con le statue; e si può uolgere à torno; perche non è fissa sopra un altra gran base di marmo, su la quale è posta. Questo è un lauoro de' belli, che si ueggbino in Roma. E forse questo è un de' tre Satiri, che celebra Plinio molto. Il nicchio, ò il muro della sua capelletta è tutto incrostato di marmo.

Satiri. Hanno i Poeti detto, che questi Satiri mezi huomini e mezi capre si ritrouino pe' boschi, e siano molto lasciui: si legge anco in alcuna historia de' nostri Santi Christiani, che ne sia stato alcuno da loro ueduto nel mondo.

Pirro. A man manca sotto la testa di Gioue si uede una testa di Pirro Re de gli Epiroti, col petto armato, e con un gran pennacchio sopra l'elmetto; è maggiore del naturale. Fu Pirro Re in Albania, e poco tempo auanti d'Alessandro Magno. Fu un'eccellente Capitano, e fra l'altre sue imprese, guerreggiò anco con Romani: ma à l'ultimo nõ potendo accaparne'l suo intẽto, se ne tornaua à dietro à casa sua; e fu nel combatter d'una città morto disgratiatamente da una donna che li tirò di sopra un tetto, un sasso.

Leda. Sotto il Pirro è una Leda ignuda, ch'esce dal bagno, e con la man sinistra tien la sua camicia, con la destra un pomo. Ha un bel Cupido à lato che abbraccia un Cigno: Sono amendue queste statue d'un medesimo marmo, e poste sopra una base, che si può auuolgere à torno, come s'è detto del Satiro. Fu Leda per la sua bellezza amata, e cõpressa da Gioue in forma di Cigno: onde ingrauidandosi, partorì poi due oua; dell'uno nacque Castore e Polluce; dell'altro Helena e Clitennestra, che furono mogli, la prima di Menelao, l'altra di Agamenone Re di Grecia.

Ha

Ha l'Antiquario un bel cielo moderno di stucco, con uarie e belle figure, e ui sono intorno molti luoghi uacui da impirsi di statue.

Vscendosi dall'Antiquario si ritroua à man dritta nello entrare d'uno appartamento del giardino, da man manca un bel Montone di marmo bianco, da man dritta un Leone di mischio rossetto, posti amendue sopra base marmoree, con l'arme del Reuerendiss. di Cesis; & nella base sotto il Montone si legge questo titolo, SECVRA SIMPLICITAS; *sotto il Leone, quest'altro,* INNOXIA FORTITVDO. *& è questo luogo di rincontro à l'Hermafrodito.*

Entrandosi per quiui nella loggietta scoperta, si uede nel mezo della cappelletta, che s'incõtra la statua di Heliogabalo intiera, uestita e posta sopra una base antica; nella quale si uede di mezo rileuo iscolpito un sacrificio. E piu di sotto si uede un Capitano, ò Imp. triõfante, il cui carro è tirato da quattro caualli. Fu Heliogabalo un pessimo e lussurioso Imp. Romano. Heliogab.

Su nella cima di questa cappelletta è un'Idolo negro in forma d'una Scimia; e piu di sotto sono duo Crocodili del medesimo marmo. A mã drita e man manca, sono due teste moderne. Il Crocodilo, come s'è anco detto di sopra, è uno animale peculiare del Nilo fiume dell'Egitto.

Nel muro, che è qui à man dritta nostra, si uede una tauola marmorea attaccata al muro con una statua grande ignuda, & una picciola pure ignuda di mezo rileuo, & erano di coloro, che haueuano cura delle stufe.

Passando oltre si truoua un cenacolo in forma quasi d'un mezo cerchio; nel cui piano è un pozzo d'acqua uiua, & un bell'albero di Celso. Sopra la credenza di marmo, che in questo cenacolo si uede, è una testa di Bacco di sasso rosso, à guisa d'una maschera, è di mezo rileuo, e maggiore del naturale, attaccata al muro. Di sopra ui è un Nettuno, Dio del Mare co' suoi caualli; e nella cima poi è la Dea de gli Horti in piè uestita, & erta su la schiena d'una capra, che l'è di sotto.

A le mura di questo Hemiciclo si ueggono attaccate diuerse tauole marmoree, con antichi epitafii, che fanno tutti mentione dell'antica famiglia Cesia, che hoggi di Cesis diciamo; e con altri trofei, & urne antiche.

Ritornando giu à dietro là doue erano i simulacri del Montone, e del Leone, & passando oltra si truoua un Plutone in pie mezo uestito, e posto sopra una base marmorea; & questa statua è di rincontro à quella di Pallade, che era la seconda, girandosi il giardino piano. Fu presso gli antichi Plutone, Dio dell'Inferno,

Plutone.

&

& fratello di Giunone, & di Nettuno. Dicono i Poeti, che questi tre fratelli si diuisero il mondo; a Gioue toccò il cielo, à Nettuno il mare; à Plutone la terra co' suoi luoghi sotterranei; & inferi.

Caminando oltre, si truouano dinanzi un'altra porta d'un giardino, duo Leoni di pietra rossiccia, posti sopra basi marmoree con l'arme del Reuerendiss. di Cesis, e cõ iscrittioni Greche.

Al dritto di questa porta su nel frontispicio del giardino alto si uede una Pomona uestita in piè. Era presso gli antichi Pomona la Dea, che produceua i frutti, per sustentamento della uita de gli huomini; onde dai pomi fu cosi detta. Pomona.

Passando oltre si uede una testa di Gioue col petto uestito posta sopra un gran portone di stucco, che è all'incontro dell'antiquario, del quale s'è già ragionato. Dall'altra parte di questo stesso portone è una bella maschera di marmo bianco antica, & grande. Et per questo portone s'entra nel giardino secreto, doue sono molti et diuersi frammenti di statue antiche.

Nello studio poi della casa di questo Signore, ui è un'ornamento di noce lauorato intorno, & intagliato sottilissimamente; fatto à colonne, d'altezza di xij. palmi. Il pauimento è di matto ne uariamente intagliato con un minutissimo lauoro, & bello.

In mezo di questa stanza è un quadro grande ornato tutto sodo, & intarsiato di minutissimi lauori, nel cui mezo si uede dipinta la testa del Re Francesco, à prospettiua.

Dirimpetto alla finestra, si uede un luogo da sedere, fatto à colonne con tre nicchi, tutto di uarie opere lauorato, e nel suo mezo si uede una testa di Scipione Africano di paragone con tutto il petto.

Di sopra i tre nicchi si ueggono tre uasi di alabastro orientale, trasparente, antichissimi, e grandi; & è una cosa rara al mondo.

Sopra tutte le colonne del detto ornamento sono teste marmoree d' Imperatori antichi. Nel l'entrare della porta si troua nel cantone à mã sinistra, la testa d'un consolo Romano; chi dice che è Catone, chi Marco Bruto. Di Catone si ragionerà appresso. M. Bruto fu uno de' congiurati, che ammazzorono Giulio Cesare con xxiij. ferite nella curia di Pompeio. Fu questo Bruto nobilissimo, e discendeua da quel Iunio Bruto, che uendicò la morte di Lucretia, et cacciò i Tarquinij di Roma.

Marco Btuto.

La seconda che si truoua è la testa col petto di M. Antonio Triumuiro, del quale si ragionerà à lungo appresso.

La terza pure con tutto il petto è di Giulio Giu. Cef. Cesare, che uincendo Pompeio s'insignorì di Roma

ma; e da lui successiuamente deriuarono gli Imperatori Romani.

La quarta testa pure col petto è dell' Imperatore Settimio Seuero, delquale appresso ragioneremo.

La quinta posta nel cantone col petto è un Claudio Nerone Imperatore. Costui fu zio di Calligula; debellò l'Isola d'Inghilterra, e fu il primo, che aggiunge sse l'Isole Orcadi all' Imperio di Roma, egli fu poi attossicato da Agrippina sua moglie, perche gli succedesse Nerone suo figlio nell' Imperio. Fu bene anco un'altro Claudio Imperatore, che uinse i Gothi. Claudio Nerone.

Nell'altro cantone si uede à man dritta una Giulia Mammea col petto; e fu madre del buono Imperatore Alessandro Mammeo.

La seconda testa assai bella col petto, è di Marco Aurelio Imperatore.

La terza è pure col petto dell' Imp. Antonino Caracalla, delquale si parlerà appresso.

La quarta è dell' Imperator Macrino; del quale anco si dirà poi.

La quinta, che è nel cantone presso alla porta, è d'uno Adriano col suo petto, et tutte sono teste rarissime, e belle.

Sopra la finestra è la testa d'un Costantino maggiore del naturale, e senza il petto. Questo Imperatore trasferì à tempo di San Siluestro Costant.

l'Imperio di Roma in Costantinopoli.

A man dritta presso la porta è un grandissimo specchio, & assai bello.

A man manca in un nicchio è la testa di Giulio Cesare, piu giouane dell'altra detta di sopra. E questo specchio, e questa testa stanno chiusi di sorte in legno di noce, che niuno s'accorge, che ui siano, ne si ueggono, se quella tauola di noce non s'alza.

Dall'una colonna all'altra sono gli ordini pieni di libri di diuerse facultà, sopra iquali stà una tenda d'ormisino pauonazzo che li copre.

Tutte le statue antiche, che in questa casa, e giardino sono, sono bellissime e rare; perche il gentilissimo spirito del Reuerendiß. di Cesis innamorato forte delle cose antiche, senza perdonare à spesa alcuna, ha sempre da uarij luoghi hauute e raccolte le piu belle cose, che ritrouate si siano; per ornar poi, come ha fatto, questo suo cosi bel palagio, e giardino; ne' quali luoghi chi entra, resta attonito, e pieno di merauiglia, e di piacere, e gli pare d'entrare in paradiso. Al Sig. Iddio piaccia; che se ne possa lietamente, e di lungo godere il suo buon Signore.

Nella loggia, che è posta fra la sala, & camera di S. S. Reuerendiß. si uede uno pauimento sottilmẽte lauorato, conforme al cielo di sopra tutto intagliato di legname. Questa loggia ha

tre

tre porte, & sopra ciascuna di esse ui è un nicchio con drento una figura in piedi, cioè un Cupido, un Gioue con fulmine, & un Bacco. Nel mezo della prima faccia ui è una statua intiera d'una donna, ch'è uscita d'un bagno, che ha una camicia molle e trasparente, che mostra tutte le carni della Donna, cosa bellißima e rara. Dietro allaquale è una tauola grande ottangola di marmo mischio, che è molto bella. Sopra di detta statua in un nicchio è una testa d'una donna Sabina assai maggiore del naturale. All'incontro di detta statua ui è un Colosso d'una testa d'una Venere col petto.

Nell'altra faccia si uede un colosso della testa di Cleopatra antica posta fra due finestre sopra un pilastro di pietra.

Alla detta loggia si passa per due camere, e poi si uiene à quella di S. S. Reuerendiß. nel mezo della quale u'è una tauola ottangola intarsiata minutißimamente & bellißimamente lauorata, all'incõtro dellaquale ui è uno studiolo fatto del medesimo lauoro di tarsia, cosa bellißima, sopra ilquale è un uaso grande antico di alabastro oriẽtale trasparente, in mezo di due teste di marmo col petto, ma picciole.

In un canto uicino alla finestra è un quadretto d'una tauola di noce con un quadro in mezo di marmo di mischio molto ben fatto, sopra

laquale

laquale sta una testa di Faustina col petto, antica, bellissima & rara.

Nella postcamera di questa di S. S. Reuerendissima sono molte cose antiche di marmo, di bronzo, di terra sopra una tauola, cioè molte teste antiche, uasi di alabastro, di porcellana, di terra, uarie statue piccole di bronzo, lucerne, & altre statue di marmo piccole: fra dette teste un Scipione Nasica, & un Marco Bruto. Di sopra detta tauola è un tondo grande di marmo antico con la testa di Hadriano di basso rileuo bellissimo.

In un'altra banda è un putto, che preme un ansera per fargli gettar acqua dal collo, tutto intero; & questa è una delle belle cose di Roma per stare piccola. In un'altro luogo ui è Cupido antico, che dorme sopra un letto.

In casa del Reueren. Saluiati, in Borgo.

Qui si uede solo la statua d'un' Hercole nudo.

In casa del Reuerendiss. Dandini in Borgo presso à S. Caterina.

Quiui è la testa di Antinoo col petto ignudo sopra una base assai bella.

Vi è una testa di Agrippina madre di Nerone, col petto uestito.

Vi è

Vi è anco una bella testa d'una Donna Sabina medesimamente col petto.

Vi è un'Hadriano Imperatore, ma non ha braccia, ne gambe.

Vi è una testa col petto moderno di M. Aurelio Imperatore.

In casa di M. Pietro de Radicib. in Borgo.

IN vna sua camera terrena questo gentil'huomo tiene le sottoscritte statue.

Vn Bacco ignudo, intiero, in piè, inghirlandato d'un pampino di uite con le uue, abbraccia di trauerso col braccio dritto sopra la spalla un Fauno, che è di lui piu piccolo, e che all'incontro col suo braccio manco abbraccia il Bacco. Il Fauno ha sul collo e riuolta nel petto una pelle di Tigre, e con la mano dritta tiene un uasetto. Il Bacco ha capelli lunghi sparsi sul collo: sono ignudi amendui, e si riguardano l'un l'altro. Sono queste statue bellissime, e tanto, che non si uede l'huomo quasi mai satio di riguardarle. Le ha M. Pietro ritrouate con tutte l'altre, che ha; in una sua uigna presso porta maggiore.

Vi si ueggono anco tre Muse in piè uestite: una di loro tiene in mano un libro; l'altra, uno instromento musico: la terza, una maschera; & ciascuna di loro ha sul capo due penne, con le quali pare, che si accenni, che elleno col Muse.

canto

canto loro, & de' Poeti, a' quali esse inspirano il uerso; fanno uolare con molta lode per tutto coloro, che uengono in uersi celebeati, ò pure perche inalzano su gli ingegni de' poeti. Sono noue le Muse, Clio, Euterpe, Melpomene, Talia, Polimnia, Erato, Tersicore, Vrania, et Calliope; & si fingono figliuole di Gioue, & della Memoria, & che habbiano per loro principale stanza il Monte Parnaso, doue è il Tempio d'Apollo, che siede loro nel mezzo.

Vi è anco una testa di uecchio assai bella, che uogliono che sia di Carlo Magno Re di Francia & Imperator di Roma.

Vi è un frammento d'Hercole picciolo, assai bello, ma senza busto.

Vi è un'altro frammento di Cupido alato; un'altro di Venere, con molti altri tali.

Nel Castello di Sant'Angelo.

Entrando dentro la prima porta si uede sopra una porta la testa di Pallade col busto, & con l'elmo con un pennacchio in cima.

Dentro poi nella loggia dirimpetto à la porta si uede una bellißima testa di Hadriano Imperatore col petto armato.

Qui presso in un nicchio, si uede un'altro Hadriano al gia detto simile, ma è moderno.

Poi

Poi si uede un torso antico.

In un'altra loggetta dipinta, che ha le finestre, che rispondono in Ponte, *sono su ne' loro nicchi poste cinque teste antiche co' petti.*

In casa di M. Bindo Altouiti, in Banchi presso Ponte.

In una camera presso la Sala si ueggono con quest'ordine collocate alcune belle ãtiche teste.

La prima è una testa col busto uestito di Vespasiano Imperatore, del quale si dirà appresso qualche cosa.

La seconda è un Mutio Sceuola, pure uestito: quel cauallier Romano, che andò nel campo di Porsenna Rè de' Toscani per ammazzarlo: & perche fallò ammazando un'altro, ne pose la sua destra al fuoco, e la lasciò intrepidamente ardere. Mutio.

La terza è un' Augusto ignudo.

La quarta è uno Antonino Caracalla. Questo Imperatore fu molto cattiuo, perche ammazzò il proprio fratello; trauagliò molto il suo padre stesso; e fu cosi libidinoso, che non la perdonò à la sua stessa matregna. Ma egli fu finalmente morto nella impresa contro Persiani stando ad euacuare il corpo, & hauendo sei anni solamente regnato. Antonino Caracalla

La

La quinta si tiene uolgarmente, che sia di Giulio Cesare: alcunialtri credono, che sia Marcello, che uinse Siragosa.

La sesta è di Faustina gia uecchia, e uestita.

Macrino. *La settima è di Opilio Macrino Imperadore di Roma, e successore di Caracalla; ma non tenne piu che xiiij. mesi l'Imperio, senza oprare cosa degna mai. Questa testa e petto è uestito, & armato.*

La ottaua dicono, che sia di Mario, che fu sette uolte Consolo; benche nascesse bassamente in Arpino.

Qui è una bella testa antica di Satiro.

La nona testa è di donna, e non si sa di chi.

Danae. *Qui è un bel Cupido alato moderno, che dorme e tiene un Lupo in braccio. Vi è anco una tauola marmorea moderna, doue si uede Danae ignuda giacere di mezo rileuo. Di Danae si innamorò Gioue; & perche era da suo padre, dentro un forte castello tenuta rinchiusa, & guardata; Gioue si conuertì in oro, e le pioue dalle tegole del tetto nel grembo, e l'ingrauidò.*

L'ultima testa non si sa di chi fusse.

Giu poi à basso in una camera, si uede dentro un nicchio la statua d'una donna uestita; ha un drappo in testa, & un paio di polli in mano. Credono alcuni, che sia l'Autunno, una delle quattro stagioni dell'anno.

Nel

Nel frontiſpicio della porta ſi uede ſopra una porticella, una teſta antica col collo; non ſi ſa di chi ſia.

Qui giace à terra un torſo antico ignudo.

E' anco qui una ſtatua di donna ueſtita; ma le manca la teſta & una mano.

Vi ſi uede anco una pila grande con uarie figure di mezo rileuo iſcolpite, di gente à pie, & à cauallo, in atto di combattenti.

Si uede anco ſopra un pezzo di marmo una figura ignuda di mezo rileuo, laquale ha nella mano ſiniſtra la ueſte auuolta, e nella mã deſtra un brieue, & è moderna.

Vi è anco una tauola di porfido con lettere maiuſcole intagliate.

Vi è finalmente una teſta di Roma col petto moderno; ha un'elmo con la penna in teſta, pure moderno.

In caſa del Reuerendiß. S. Fiore, preſſo la Chiauica di S. Lucia.

QVI ſi uede una figura ignuda in piè, con un uaſo in mano, in atto di uerſar acqua.

In caſa di M. Paolo Manilio, preſſo la chiauica.

SV la ſala, ſi uede una Fauna maggior due uolte e mezo del naturale: tiene attrauerſata nel petto una pelle d'animal ſeluaggio.

Vi è

Viè anco una Cleopatra assai bella, & un torso d' Hercole. come finsero gli antichi i Fauni maschi, così finsero anco le Faune femine, che per li boschi errassero.

In casa di M. Carlo da Fano, presso alla chiauica per andare à corte Sauella, in casa dell' Arciuescouo di Cipro.

NEL Giardinetto, ò loggia, prima che s'incontra, si uede una statua ignuda d'huomo, che siede sopra un Montone; nella cui schiena egli ha prima auolti e posti i suoi panni; ma gli manca la mano destra. Si pensa, che questo sia un

Frisso. *Frisso, che fuggendo l'ira di suo padre con Helle sua sorella in groppa al Montone, ch'egli caualcaua; nel passare del mare, che è nello stretto di Galipoli, ui perdè costei, che spauentandosi cadde nel mare, e le diede il nome; perche da lei fu Hellesponto chiamato: ma passando oltre Frisso, sacrificò in Colco à Marte il suo Montone, e gli dedicò il uello; all'impresa del quale andò poi Iasone.*

A man manca si uede una tauola di marmo nella quale sono di mezo rileuo scolpite le tre

Gratie. *Gratie ignude; lequali sogliono sempre essere assistenti à Venere. Haueuano presso gli antichi queste tre Dee forza di fare l'huomo aggratia-*

to,

to e lieto. e si sacrificaua loro da colui, che si mostraua grato del riceuuto beneficio; anzi esse per la gratitudine si intendeuano. Quiui è uno Epitaffio antico con queste parole; BATINI. A PRISCILLA NIMPHIS SACRVM.

E piu di sotto ue ne è anco un'altro.

Piu oltra nel muro si uede una tauola marmorea con tre figure di mezo rileuo, e nel mezo di loro è un putto con un canestro in mano pieno di frutti: un'altro canestro gli è giù à piedi.

Qui giù è una Pila antica, doue sono belle scolture, e ui si trionfa di Amore. perciochè ui si uede Cupido essere da donne legato con le mani dietro; ui si ueggono altri Amori alati, e nudi, e uestiti; de' quali due ne seggono, e tengonsi le mani al uolto in guisa di chi piagne. Ma Cupido tutto mesto mira una donna, che li mostra la sua faretra, e saette, che tolte gli hanno.

Nel Palagio nuouo del Reuerendiß. Farnese, che stà fra Campo di Fiore, e'l Teuere.

Entrando nel primo portico, di questo palagio si ueggono poste su ne'lor luoghi tre statue; una sola ne è intiera; le altre sono senza testa ne braccia: ui è anco un Leone: E giù à terra un gran torso ignudo.

Piu à dentro nel portico, che si trouaua à man manca, si ueggono duo colossetti di donne, ma senza teste, ne braccia: sono uestite, & una ne è cenia bene alta, l'altra ben bassa; & una di loro ha il lembo della ueste da man manca pieno di fiori e frutti, dicono esser due Muse.

Qui presso sono giù à terra di mezo rileuo due figure giacenti, una di huomo, l'altra di donna: l'huomo abbraccia la donna, e con la mano sinistra tiene una scudellina: la donna si tiene la mano sinistra sotto la gola; E sotto le spalle dell'huomo è una testa di Leone.

In una camera terrena appresso la porta si uede una Venere ignuda, chinata giù con un ginocchio, e riguarda un Cupido, che le stà à man manca con l'arco suo. La sua base è tonda.

Vi si ueggono anco tre simulacri di fiumi co' petti ignudi; fra liquali ue sono duo di donne con bocche aperte; e l'ondeggiare de' fiumi uien loro nel petto fin presso à le mammelle:

Vi è una bella testa di Hadriano Imperatore col petto uestito.

Vi sono due altre teste, una col petto ignudo, l'altra col petto uestito à l'antica.

Vi è anco un'altra testa senza collo.

In una stanza fuori di questo palaggio dalla parte del Teuere si conserua un gran numero di statue bellißime, per ornarne poi il palagio, E so

no queſte, che noi quì deſcriueremo.

Si truoua toſto che in queſta ſtanza s'entra, un belliſſimo ſimulacro d'una Roma trionfante aßiſa, e maggiore del naturale, & ha il capo, i piedi, e le mani con un poco delle braccia di bronzo, che ha quaſi colore di auricalcho; il reſto poi è di porfido, con marauiglioſo artificio fatta: Fu ritrouata in Parione, in caſa di M. Fabio Saſſo.

Appreſſo ſi uede un Gioue Capitolino, ſtà aßiſo à guiſa d'un fiume; & ha un capitello in teſta; e per queſto perauentura l'hanno chiamato Capitolino, per che il Gioue Capitolino fu co ſi detto preſſo gli antichi, per che haueua quel coſi grande e famoſo tempio nel Campidoglio. Gioue Capitolino.

Seguendo à man dritta ſi truoua un torſo di Hercole con la ſpoglia del Lecne; non ha ne capo, ne braccia; e fu nelle Therme Antoniane ritrouato.

Poi ui è un'altro Hercole ignudo appoggiato ad un tronco; ha la ſpoglia del Leone; ma non ha capo.

Si troua appreſſo una ſtatua grande di gladiatore, à guiſa di un Coloſſo; è ignudo, & ha ſoſpeſa al collo la correggia del ſuo ſtocco; e ſta locato ſopra una baſe di marmo; tien'il piè dritto ſopra una targa, dietro al qual piede è il ſuo celatone;

perche dietro al pie manco ſono le ſue ueſti. Fu queſta ſtatua ritrouata à le Therme Antoniane.

Vien poi una ſtatua di M. Aurelio Imp. ha la ſua ueſte auuolta ſu la ſpalla, e la correggia del ſuo ſtocco attaccata al collo e pendente. Fu ritrouata in caſa di M. Fabio Saſſo. M. Aurelio fu filoſofo et adottato dall' Imp. Antonino Pio, Fu ottimo e ſauio principe, ma sgratiato in moglie, e figliuolo: pche Fauſtina ſua dõna fu dishonestißima, e piena di ſceleranze: Commodo ſuo figliuolo, che fu ſuo ſucceſſore nel regno, fu coſi cattiuo, che può à Nerone, ò à qualunque peßimo Principe agguagliarſi.

Poi ui è uno Hermafrodito, cio è che ha l'un ſeſſo e l'altro: non ha teſta; è un bellißimo torſo, e fu ritrouato à le Antoniane: come anco una Venere, che uiene appreſſo, ſenza teſta: & una donna ignuda pure ſenza teſta, ma tiene ſu le braccia un groppo di panni.

Segue poi un torſo bellißimo, che ha una gamba, & un troncone appreſſo. Fu ritrouato à Monte cauallo.

Vna teſta della Dea Flora adornata di fiori: non ha altramente petto. Flora fu una famoſa cortigiana, e ricca: e morendo, laſciò il popolo Romano herede; ma uolle, che di una parte delle ſue facultà, ſe ne doueſſero ogni anno far cer

te

te feste, che da lei furono chiamate Florali: Si celebrauano poi nel Circo di Flora da cortigiane ignude con molta licentia, e dishonestà. Il popolo Rom. dunque finse, che questa fosse una Dea de' fiori, e le faceua i sacrificij, e le statue.

Sono poi due Rè cattiui intieri uestiti con calzoni à l'antica, e maggiori del naturale: si mostrano molto mesti. Et eran già à S. Apostolo.

Vna donna Sabina in capelli con la ueste gettata in collo, e coperta tutta infino à piedi, fuori che la metà del petto sinistro, che è ignudo.

E poi gittata à terra una marauigliosa statua, ma non ha ne capo, ne mani, è d'un marmo macchiato, e uogliono che sia la Dea della Natura, ò pure la Natura istessa; per le tante cose che le si ueggono iscolpite sopra; dellequali la natura è produttrice. nel collo si ueggono iscolpite molte effigie di huomini, e di donne, nel petto artificiosamente i simulacri delli XII. segni celesti, & una ghirlanda di frutti di bellera, & un' altra di ghiande; il petto è poi coperto di infinite mammelle. Su le braccia sono Leoncini: Il resto del corpo è à guisa d'un puttino auuolto, fasciato, e di sopra è di diuersi animali pieno, come sono Ceruiotti, arpie, cicale, et altri simili. Nella testa dicono, che fossero molti ceruiotti scolpiti: Ma le faceano e la testa, e le mani nere.

Vien poi un torso d'Hercole con la spoglia del

Leone; ha una sola gamba senza piedi.

Vn'altro bellißimo torso, non si sa di chi; e fu ritrouato à le Therme Antoniane.

Antonino Pio.

Poi si uede una testa d'Antonino Pio, ha anco il busto separato, che ue l'attaccarono; e fu pure à le Antoniane ritrouato. Fu questo Imperatore cognominato Pio, dalla molta pietà, che usò; in conseruare molti già condannati à morte, & alcuni anco inimici suoi. Fu assai buon Principe, e si sforzò di mantenere l'Imperio in pace. Fu addottato da Hadriano, & esso addottò poi M. Aurelio.

Vi è poi una testa con tutto il collo, che ha una ghirlanda di spighe in testa; Debbe essere il simulacro della Estate, che è una delle quattro stagioni dell'anno; benche uogliano alcuni. che ella fusse di Primauera.

Poi segue una testa col petto uestito di Giue maggiore del naturale.

Vn torso di Hermafrodito; non ha testa, ma si comprende, che hauesse capelli da donna.

Vna spoglia, ò trofeo bellißimo ornato con una Meduſa in mezo al petto, e con Grifoni, e teste di Arpie, e di Leoni, con un pāno auuolto in spalla. Fu ritrouato à Frascati: Vi è un'altra simile effigie pure ritrouata à Frascati.

Seguono due torsi marmorei, non si sà di chi si fossero.

Vien

Vien poi una tauola marmorea, doue è di mezo rileuo un Sileno, che ſona i flauti, ui è un Priapo, con una donna che giace; ui è un Centauro ſotto con altre belle figure. Vn'altra à queſta ſimile ſi uede in caſa del Reuerendiſs. Mons. Maffei. Il Sileno ſi è un uecchio, ilquale nudrì Bacco, e l'accompagnò ſempre in tutte le impreſe ſue; e ſi ſuole fingere ſpeſſo col fiaſco à lato, perche beue uolentieri. Sileno.

Vien poi un torſo di donna ueſtita. Vn'altro mezo ueſtito, e mezo ignudo, ritrouato à l'Antoniane.

Vi è poi una Leda tutta ueſtita, fuori che il braccio deſtro; ha i capelli intrecciati; ſtà in atto d'inginocchiarſi, e ſtringe cõla mano deſtra un Cigno. Di Leda moglie di Tindaro, e belliſsima donna s'innamorò Gioue, e ſi la compreſſe in forma di Cigno; ne nacque Caſtore e Polluce, & Helena con la ſorella. Leda.

Poi uiene come un trofeo, ò ſpoglia armata à l'antica, di porfido, e ritrouata à Fraſcati.

Vi è anco un bel torſo antico.

Vi è poi una donna ueſtita maggiore del naturale; è di un marmo negro; la teſta, le braccia, & un piede ſono moderni, ma ben fatti; uogliono che ſia quella Veſtale, che per purgarſi della infamia e diſhoneſtà che le ſi daua à faccia, portò dal fiume al tempio acqua col' cri-

bro. Fu ritrouata nelle Antoniane.

Vi è anco uno Hermafrodito di paragone, maggiore del naturale, è ueſtito dal mezo in giù ha capelli di donna, e ſi tiene il braccio dritto ſul capo: Ha uno iſtrumento muſico appreſſo: e fu ritrouato in caſa di M. Fabio Saſſo.

Vi è una Ninfa di Diana maggiore del naturale. ha ſopra la ueſte, una pelle di fiera; & tiene ſu alta la man deſtra; ha una ghirlanda in mano; e ſtà ſopra una baſe riconcia. Fu medeſimamente ritrouata à le Therme Antoniane.

Mercurio. Vi è poi un Mercurio ignudo, aßiſo ſopra un tronco, e tiene una fanciulla ignuda in braccio, laquale il mira; e ſi tiene di ſotto la ueſte ſua; ha i talari in teſta, e ne' piedi; cioè due alette ſul capello, e due altre à i talloni; perche gli antichi diſſero, che Mercurio fuſſe il nuntio e meſſaggiero de gli altri Dei; e che eſſendo mandato, uola. Fu ritrouato in Traſteuere, in caſa di M. Aleſſandro Mattei.

Ercole. Vi è anco poi girando à dietro nel ſecondo ordine delle ſtatue, uno Hercole grande, come Coloſſo: ſtà ignudo, et appoggiato in un trõco cõ la ſpoglia del Leone, e del toro Marathonio, ch'egli anco in ſu quel di Athene uinſe: Nel tronco ſono affißi carcaßi con le ſaette: A l'Hercole è ſtata fata una teſta moderna, & una gamba, e fu queſta ſtatua ritrouata à le Autoniane.

Segue

Segue poi una testa, con tutto il petto uestito di Giulio Cesare. è assai maggiore del natura le; anzi pare, che sia di un coloßo di Cesare; E' bellissimo pezo e fu ritrouato à Spoglia Christo.

Vien poi una Pallade à guisa di colosso, uestita, e con lo scudo di Medusa in petto, e con l'elmetto con pennacchi sul capo: la testa, e le braccia, che si mostrano ignude, sono moderne. e fu questa statua ritrouata à le Antoniane.

Viene anco poi un bel torso di donna uestita.

Poi segue uno Esculapio bellißimo, che sta auuolto su l'ignudo cõ un mantello; onde mostra mezo ignudo il petto: ha le scarpe in piè à l'antica; e li manca il braccio dritto. Gli si uede appresso un serpente rotto, e guasto. Fu Esculapio figliuolo di Apollo, e Dio della Medicina presso gli antichi. I Romani lo condußero già di Frigia in Roma in forma di Serpẽte, e li fondarono un tempio nell'isola, doue è hora la chiesa di S. Bartolomeo; perche qui smontando da se steßo il serpe di naue si fermò, & per questo li depingono il serpe à lato. Esculapio

E' poi una testa col collo della Flora, perche ha sopra le treccie una bella ghirlanda di fiori. Già s'è di sopra detto chi questa Flora fosse.

Viene poi un gladiatore ignudo, posto sopra una base moderna. ha la sua spada al fianco à l'antica; e tien per li piedi un putto morto, che

s'ha

s'ha gittato ſu le ſpalle. Ha la teſta, le braccia, e le gambe moderne, e fu ritrouato à le Antoniane.

Poi ſegue un bel coloſſo di Hercole ignudo appoggiato ſopra un trõco del marmo ſteſſo cõ la ſpoglia del Leone ſotto, e con la claua in mano. Ha le gambe, e le mani moderne, e fu ritrouato à le Antoniane. Nel ſuo tronco ſono queſte parole Greche,

ΓΛΥΚΩΝ ΑΘΗΝΑΙΟΣ ΕΠΟΙΕΙ.

che uogliono dire; che Glicone Atheniese queſta ſtatua fece.

Tritone. Si uede appreſſo la ſtatua di Tritone, che ſtà bocconi alla guiſa di un, che uà notando; Dalle coſcie in giù è à guiſa di Peſce ò di Delfino. Chiamarono gli antichi Tritoni alcuni Dei marini, che obediſcono à Nettuno; e uolendoſi fare tempeſta nel mare, co' lor corni chiamano fuori le acque dalle cauerne; e uolendo tranquillarlo, le richiamano à dietro dentro. Scriue Plinio che à tempo ſuo ſi uide un di queſti Tritoni mezo huomo, e mezo peſce.

Minerua. Vi è poi un Termine, & una Minerua veſtita, ma ſenza teſta. A minerua attribuirono la inuentione delle arti; & è una coſa ſteſſa con Pallade, come altroue diciamo.

Viene poi nel uolgerci lũgo il muro da man ſiniſtra di queſta ſtãza, una Venere ignuda, che eſce

esce dal bagno, & ha in mano un lenzuoletto, che le pende dietro, e le stà un Cupido appresso.

Segue poi una bellißima e rara statua, & è un Satiro ignudo, che dal mezo in giù ha mẽbri di capra, ha la barba anco caprina, e quelli duo cincinnelli, che sogliono le Capre sotto la gola hauere, ha anco le corna in testa, e abbraccia lasciuamente un pastorello ignudo, al quale insegna à sonare una sampogna di noue canne in questa sampogna, si uede iscolpito vn Satiro, con un Cupido alato, che è forse Pane innamorato già di Siringa, sono il Satiro e'l garzonetto assisi amendue sopra un monte.

vi è poi la testa col busto ignudo, di Antinoo fauorito di Hadriano, è moderna, e fatta a somiglianza di quello, che in Casa di M. Curtio Fraia pane si uede.

E poi la statua ignuda di un'huomo, che ha una benda abbottonata al collo; ha una mano dietro, ne laquale tiene vna fronde, ma la testa e le gambe moderne:

Poi è nn torso di Hermafrodito ignudo, non ha testa, ne braccia, ne gambe, ma si conosce, che egli hauesse chiome lunghe da donna.

Appresse si uede un Mercurio ignudo, in piedi: ha le alette in testa sul cappello, e ne' piedi, e ha nella man sinistra il suo bastõcello, doue son Mercurio

duo

duo ſerpi auuolti: Dicono i Poeti, che cõ queſto baſtone haueua Mercurio poteſtà di cauare le anime dall'inferno; e d'indurre ſonno altrui. Ha queſta ſtatua una benda ſu le ſpalle, e dinãzi al petto, che gli ſi auolge nel braccio manco: la ſua teſta è moderna.

Poi ſeguono tre torſi di huomini.

Mercurio

Vien poi un Mercurio ignudo, minore del naturale, appoggiato col braccio mãco in un tronco: ha in teſta il ſuo capello alato; nella mã mãca il ſuo baſtone, e nella dritta una borſa, perche gli antichi fecero Mercurio anco Dio della Eloquentia, & delle mercantie, & guadagni.

E poi la ſtatua di una donna ueſtita di camicia, e dal mezo in giù auuolta con una toga. Non ha teſta, ne il braccio dritto.

Veſpaſiano.

Dinanzi à queſta ſtatua è una teſta dello Imp. Veſpaſiano grande in guiſa di Coloſſo. Fu Veſpaſiano padre di Tito, e di Domitiano, che furono due Imperatori, che li ſeguirono. Veſpaſiano fu buon principe nel reſto; ma taſſato aſſai di auaritia: perche egli aggrauò per queſta cauſa molto i popoli, & accrebbe forte i datij, e poſe la gabella fino à l'urinare. Egli incominciò ad edificare l'Anfiteatro, che chiamano hoggi il Coliſeo; ma Tito ſuo figlio il condusſe à fine. Haueua Veſpaſiano un uiſo, che parea,

rea, che sempre si spremesse (come da questa sua testa si comprende) onde dicendo egli per giuoco un dì ad un suo amico, che dicesse, se poteua qualche cosa contra di lui; rispose facetamente colui; la dirò allhora, che uoi haurete finito di andare del corpo; Volendo con queste parole motteggiarlo di quel suo uiso.

Viene poi un torso di Hercole. Poi una donna uestita, ma senza testa, ne mani.

Appresso si uede un Delfino, che ha sopra di se un fanciullo ignudo; e lo tiene con duo giri, con la sua coda auuolto. Questo è un bellißimo pezzo. Vogliono, che sia quel Delfino, che si legge, che ne' liti di Pozzuolo solcua spesso uenire à terra per un putto, del quale era innamorato e lo si toglieua su, e lo portaua per lo mare. Ma mi pare, che altro sia, poi che questo fanciullo si uede hauer le ali. E il uero, che (come si legge) generalmente i Delfini di lor natura amarono molti putti, e li portarono à questa guisa notando su per lo mare; e tolsero anco spesso il mangiare di lor mano; E fu un Delfino, che ꝑche non ritornaua piu al solito lito il suo amato garzone (perche era già morto) uolle anche esso morire, e si lasciò morire, senza mangiare. Delfino.

Si uede qui presso un bel torso antico:

Poi uiene un Bacco in forma di colosso, ha nel

nel collo e nel petto auuolta una ſpoglia di Panthera; e ſu la teſta ghirlanda d'uue con le ſue frondi in mano, & ha un grappo d'uue con pampini.

Seguono poi duo torſi, uno di un Fauno con la coda dietro; l'altro è di Ottauio con la ſua teſta; & ha ſu la ſpalla manca una picciola ueſte. Ottauio è quello iſteſſo, che Ces. Auguſto.

Vien poi una Roma togata, e appoggiata in una tauola marmorea del medeſimo pezzo.

Vi è anco un candeliero triangolare à l'antica con uittorie alate iſcolpite, & una Roma triomphante a lato, & Harpie giu à i piedi. Fu ritrouato à Fraſcati.

Hercole. Sono anco in queſta ſtanza molti altri frammenti antichi, e fra gli altri quelli di Hercole, e del toro Maratonio, che egli ammazzò ſu quel di Athene: ma perche l'accommodarono ſopra baſe ſua, che ſi uede fra queſta ſtanza, e'l palagio nuouo di Farneſe, lo deſcriueremo intieramente inſieme. Egli è un grandiſſimo monte di marmo bianco, ſul quale Hercole combattendo col toro, il tiene con una mano per lo corno, con un'altra gli ſtringe, e torce la bocca: Sul piano del mõte è un grã ſerpe, che s'aſcõde in un buco, e ui è la claua d'Hercole pendente. D'intorno al mõte ſi uede da una facciata un Leoncino ſopra un toro; et un mõtone, una teſtugine, una biſcia,

&

& un Leone che morde un ceruo su la schiena: ne la secõda facciata son due cerui, che pascono e ui è un lupo, che dorme in una grotta: ne la terza ui è un pastore assiso, & tiene una sampogna di undeci cãne appesa ad uno albero; ne l'ultima facciata sono duo porchetti, che dormono; ui è una aquila; un serpe, che bee in un tronco di albero bugiato; un cane da caccia, & un papagallo. Fu questo bel pezzo ritrouato ne le Therme Antoniane.

Presso il Palagio del Reuerendiss. Farnese, in Strada Giulia.

QVI si ueggono quattro grossissime tauole marmoree; nelle quali sono di mezo rileuo iscolpite quattro bellissime donne. Furono ritrouate in piazza di Pietra.

In casa di M. Bernardo Alberichi, in strada Giulia.

NEL cortiglio di questa casa si uede in una finestra murata, una testa col petto uestito di M. Catone, assai bella, e naturale. Furõ duo famo Catone.

si

si Catoni in Roma; il maggiore di molta autorità e seuerità di uita, e fu chiamato maggiore, rispetto à l'altro, che fu poi à tempo di C. Cesare; e che, perche s'ammazzò in Utica, per non uenire in potere del nimico, fu chiamato Uticense; Fu anco costui assai seuero, e gran Stoico.

Si uede anco qui nel cortiglio un gran Leone, che stà con la bocca su la testa di un cauallo, come per diuorarlo.

Nel giardino del Reuerendiss. Farnese, che è di là dal Teuere, al dritto del suo Palagio nuouo.

In un giardinetto, che si troua prima, si ue de sopra una pila antica una Venere ignuda da mezo corpo in su; e si tien fra le coscie ristretti i panni. ha le treccie sparse sul collo, e tiene in mano una conca marina, Da i lati di questa statua sono duo putti ignudi cõ le uesti rauuolte in spalla, di sopra ui tengono due urne, e stanno in atto di uersare acqua.

Vi è un'altra gran pila antica, doue sono di mezo rileuo iscolpite d'ogni intorno uarie figure di huomini, di donne, e di leoni.

Nel giardino poi presso al portico, che sopra stà al Teuere, si uede una pila antica iscolpita à figure di huomini, leoni, e caualli.

Su l'entrare del giardino grãde si troua una antica

antica pila, nella quale sono scolpite di mezo ri leuo le noue Muse uestite; fra le quali due ne tengono una maschera per una: una tiene una testuggine, l'altra una palla in mano.

Dall'altro canto si uede un'altra Pila, doue sono le feste di Bacco iscolpite: e tra l'altre cose ui si ueggono molti Fauni e Satiri; & alcuni di loro hanno in mano le faci accese; due altri di loro conducono Sileno imbriaco, che fu colui che alleuò Bacco: ui si uede medesimamente un Priapo, un che giace; un Satiro ch'esce d'una camera. Nel fronte di quella Pila si ueggono due, che portano in una cestella un puttino: dall'altra parte sono due donne, una delle quali ha in mano un vasetto. Sotto queste pile si ueggono scolpiti i fasci antichi, che soleuano portar in Roma i Sergenti e ministri de' Consoli.

Nel cortile, prima che nel giardino s'entri. si uede una grande e bella Pila adorna d'ogni intorno di uarie figure; perche ui sono le feste di Bacco; & quasi tutti i compagni di questo Dio portano & in mano, e ne' vasi grappi di vua, e ui sono molti puttini, che giacciono loro à' piedi con vasetti con vua. Fu questa Pila ritrouata à' Tiboli.

Vi si uede anco una colonna in tre pezzi bellissima, con molte antiche inscrittioni Greche, che male si posson leggere. Fu ritrouata in Ti=

burri; e uogliono alcuni, che ui fusse di Gierusalem trasferita.

In una camera, che è in questo luogo, si uede una Venere maggiore del naturale, ignuda da mezo corpo in su, e si tiene la ueste ristretta fra le coscie; e non ha mani.

Si uede appresso una statua d'huomo assiso; li manca la testa, un braccio, una mano, e la gamba dritta: ha le arme, che gli giacciono à' piedi. Poi si uede la statua d'una giouane uestita assisa, e con una mano appoggiata al luogo, oue siede; e tiene la ueste attaccata con un bottone su la spalla; le manca il braccio dritto e' piedi.

In casa di Messer Nicolò Guisa, doue hora stà il Signor Duca di Melfi, di là dal Teuere.

SI ritroua nella sala, tosto che s'entra, a man manca sopra una gran base una statua di huomo ignuda chinata giù col piè dritto, & con la parte manca del corpo siede: si tiene le braccia sopra i ginocchi, & hà uolto il uiso uerso il cielo; sopra la spalla manca hà un panno rauuolto. E' un'opra assai bella; & perche si uede un coltello giacer sopra una base, chiamano questa statua Aguzza coltelli.

In

In casa di Maestro Francesco da Norcia medico, su la piazza de' Farnesi, presso à Campo di Fiore.

Dentro una camera tosto, che s'entra à man destra, si ritroua un' Adone, ignudo, con un sottil uelo su le spalle. è in piedi, et è appoggiato col fianco dritto in un tronco; ha il piè manco chinato alquanto, e tiene un bastone in mano: da man dritta gli è à' piedi un cane, che pare, che spiri et abbai: da man manca hà una testa di Cinghiare locata sopra un tronco, e si stende su la coscia del giouanetto: ogni cosa è d'un pezzo; & fu ritrouato nel Ianiculo in una vigna appresso la porta Portuense. Adone.

All'incontro dell' Adone predetto nella medesima camera è una bellissima Venere. Adone nacque di Mirrha, e di Cinara padre di Mirrha; onde fu anco à sua madre fratello. Egli fu di tanta bellezza e uagbezza dotato dalla natura, che i Poeti dicono, che Venere se ne innamorasse; e che sempre era seco per campagne e per selue; ne si ritrouaua mai de' dolci abbracciamenti di lui satia: Ma egli un dì in assentia della donna sua, uolendo ferire un Cinghiaro, fu da lui morto; e fu amarissimamente da Venere pianto, & conuertito nel fiore del Papauero.

Buono Euento.

Nella Sala è la ſtatua del Dio del Buono Euento; è intiera col ſpecchio da una mano, con un mazzo di ſpighe dall'altra. Adorauano gli antichi queſto Iddio, e gli edificauano i Tempij, & gli ſacrificauano, perche haueſſe proſperate le coſe loro, e fingeuano il ſimulacro di lui in habito di pouero, e gli poneuano nella man dritta una tazza, nella man manca una ſpiga. Dice Plinio, che il Simulacro del Buono Euento, che era nel Campidoglio, era opera di Praſſitele.

In caſa de M. Latino Iuuenale; alla Regola preſſo Campo di Fiore.

NEL cortile ò loggia coperta ſi ueggono queſte belle ſtatue.

Una ſtatua armata di Traiano Imp. in habito Imperiale è maggiore del naturale.

Un'altra dal naturale di Liuia moglie d'Auguſto, e glie la drizzò Claudio Imp. ſuo nipote.

Una ſtatua di Lucretia moglie di Collatino con la ferita ſotto la mammella, che'lla ſteſſa ſi fece ammazandoſi.

Una ſtatua di Hercole ignuda co' pomi de gli Horti dell'Heſperide in mano; e col Drago, che guardaua queſti horti.

Una ſtatua di donna ueſtita in modo, che qua ſi moſtra il corpo ignudo.

Una

Una statua d'una donna, che sede e dorme.

Una statua d'Hercole ignuda cõ la pelle del Leone, e con la claua in mano.

Due statue di Consoli in habito Consolare.

Una statua di donna uestita alla zingaresca; con due altre statuette pure di donne.

Vi sono anco LX. teste co' petti d'Imperatori, e d'Imperatrici, e d'altri huomini illustri e preclari.

Vi sono due statue assise, una di donna, che tiene un putto in braccio, l'altra d'un uecchio, che ha un libro in mano, e sta ignudo con un mãtello auuolto à torno.

Vi è finalmente una statua uaga d'un pastorello.

Nel palagio di S. Giorgio, dou'è la Cancellaria presso à campo di Fiore.

NEL cortile del palagio si truouano due statue di donne di grandezza gigantesca, uestite all'antica; dicono essere due Muse.

Sul palagio dentro una camera si conseruano molte teste co' petti loro bellissime; e stanno con questo ordine, che noi diremo. La prima che da man dritta ci occorre, è testa d'un gladiatore: la seconda non si sa di chi sia; la terza di Settimo Seuero Imperatore, ilquale fu gran Prencipe, perche debellò l'Oriente, che s'era Settimio Seuero.

ribellato all'Imperio ; fù ben dotto in ogni lite= ratura;ma fu crudele co' buoni. Fu Affrica= no, & ancora si ueggono in Roma monumenti di lui ; come è il bell'arco, che si uede in piedi in capo del Foro Romano presso à San Pietro in carcere ; & come è il Settizonio di Seuero.

Anto.Pio

La quarta è una testa d'Antonino Pio mag giore del naturale. Fu costui ottimo Principe & successore di Adriano, et dopo si lasciò à M. Au relio l'Imperio.

Tito.

La quinta di Tito figliuolo di Vespasiano, Ti- to fu un cortese Principe ; onde sospirando una sera à tauola, disse queste parole. Deh fratelli, ch'io ho perso questo giorno, e diceua questo, per che si ricordaua non hauere in quel dì cortesia alcuna usata. Costui uinse i Giudei, & rouinò la città di Gierusalēme, e ne triōfò, come si uede an co nel suo arco presso S. Maria noua iscolpito, e- gli compì l'Anfiteatro, che haueua cominciato suo padre.

La sesta testa è di Cesare Augusto. La setti= ma è di Pirro Re de gli Epiroti armata, e con l' elmo in testa.

Domitia.

L'ottaua è di Domitiano Imp. fratello di Ti- to, ma pessimo e crudelissimo Prencipe.

Nel nono ordine segue poi un picciolo Cupi- do ; sta inginocchiato, e con le braccia su alte.

La X. testa è d'Augusto, quand'era fanciullo.

La undecima è testa di donna, e pensano che sia d'una Sabina.

L'ultima vogliono, che sia di Geta Imperadore:

Più su poi nel palagio dentro la guardaroba del Reuerendiss. Farnese sono quasi infinite teste antiche.

Vi sono due garzonetti con due vrne in ispalla in atto di uersare acqua.

Vi sono tre statue ignude, ma senza braccia, ne gambe: non sanno di chi fussero.

Ve ne sono due altre uestite, ma imperfette medesimamente.

Vi è una bella testa grande, con cinquanta altre piu picciole bellissime, e cõ infiniti torsi e frãmenti antichi; fra quali ui è anco una bellissima testa di cauallo di marmo.

In casa di Messer Paulo Gallo, presso al palagio di San Giorgio.

PRIMA che s'entri in casa, si uede su la porta una bella testa di Romolo, che edificò Roma.

Nella loggietta terrena, che si truoua tosto entrando in questa casa, si ueggono due statue antiche senza testa; & una pila bella lauorata di sfollagi à l'antica.

Più à dentro un giardinetto si truoua un bel Bacco ignudo in piè con ghirlanda d'bellera ò di vite in capo: ha da man manca un Satirello sopra un tronco assiso, e con amendue le mani si pone in bocca de' grappi de l'uua, ò bellera, che ha Bacco in mano. Il Satirello ha i piè di Capra, e le orecchie medesimamente; ha le corna anco, e la coda. Questa è opera moderna di Michel' Angelo fatta da lui quand'era giouane.

In una camera piu su presso la sala si truoua una testa col busto di M. Aurelio Imperatore assai bella, & uno Apollo intiero ignudo con la faretra e saette à lato, & ha un vaso à' piedi: è opera medesimamento di Michel' Angelo.

Vi è anco un'altra bella testa antica con altri frammenti, che non si sa, che cosa si siano.

In casa de M. Angelo de' Massimi presso Campo di Fiore.

IN capo del cortiglio di questa casa si uede sopra una base posta una statua intiera antica di Pirro Re de gli Epiroti. Stà armata di corazza e di elmetto à l'antica. Tien sopra uno scudo appoggiata la man sinistra, & ha come un mantelletto pendente dietro, & auuolto in amendue le braccia: è bellissima statua, e fu poco tempo fà, comprata da questo gentilhuomo

duo

duo mila ſcudi. S'è detto di ſopra chi queſto Pirro fuſſe.

Ne la Sala di queſta caſa ſi truoua la teſta di Giulio Ceſare, che fu il primo Imperatore, che haueſſe Roma. Giulio Ceſare.

In caſa di M. Luca de' Maſſimi, preſſo à la Valle.

In una ſtanza ui ſono molte teſte, fra lequali ue n'è una d'Auguſto col mezo petto molto bello, ſopra una baſe.

Appreſſo ſeguita una teſta di Tiberio col petto dal naturale ſopra una baſe

Seguita una teſta col petto di Lucio Seuero ſopra una baſe.

Vi ſono ancora tre teſte di Nerone dal naturale molto belle.

Vedeſi una teſta d'un Fauno ridente.

Vedeſi ancora un'altra teſta di Bruto Conſolo, ilquale fu capo de i congiurati contra la morte di Giulio Ceſare, col petto belliſſima.

Vedeſi un'Apollo ſenza capo e braccia.

Vi è ancora un moſtro marino.

Vegonſi ancora molte teſte fra le quali da XL. altre teſte di uarie ſorti di donne & huomini, ue ne ſono delle Giulie & Sabine.

Vedeſi una teſta, che alcuni uogliono che ſia Aſdrubale, ò uero Annibale.

In

In casa di M. Giordano Boccabella, presso S. Giorgio, uolendosi andare in Parione.

SV la porta d'una camera si truoua una testa di Faustina, col petto assai bella.

Vedesi poi un'Imp. Geta, ignudo, ma fanciullo, senza piedi, molto uago.

Sonoui poi tre teste insieme d'un pezzo; le quali uogliono, che siano di Diana triforme, cognominata Hecate.

In una tauola di marmo si uede di mezo rilieuo una Cibele, madre de gli Dei.

In un'altra camera si uede una testa di Fausti.

Nella medesima camera n'è un'altra di Gioue.

Iui medesimo è un fanciullo ignudo con un uasetto su la testa.

Euui anco un Cupido alato, che giace.

Sonoui anco due torsi pur di Cupido.

Ne ui mancano molte altre teste piccole, & altri frammenti diuersi, con due uasi neri antichi assai belli.

In casa di M. Pietro e Paolo Ardiccio presso à Monte Giordiano.

QVIVI è una statua intera ignuda in piè con la ueste auuolta nel braccio manco; le manca solo la man dritta.

In

In casa di Maestro Vicenzo Stampa, nel la piazza del Flisco, ò del Cardinal Triuultio.

HA costui dentro un salotto assai teste antiche, e belle; lequali noi descritte habbiamo con l'ordine, come stanno.

Vi è dunque prima una testa col petto togato di Heliogabalo, che fu un pessimo e lasciuissimo Imperatore, in tanto ch'egli à guisa di donna uolle hauere marito; non bastandoli di esser stallone d'uno infinito numero di concubine. Heliogabalo.

Vi è una testa col petto di Lucretia moglie di Collatino, che essendo stata sforzata da Sesto Tarquinio, ammazzò sestessa, per ricuperare per questa uia l'honor della sua honestà; e fu cagione con la sua morte di far cacciare i Tarquinij di Roma; ha questa testa con una benda coperta la metà del petto. Lucretia.

Vi è la testa di Aelio Pertinace, ha il petto ignudo, & una benda su le spalle. Questo Imp. nacque nel Genouesato bassamente; regnò solamente sei mesi, e fu dopo l'Imp. Commodo. Pertinace

Vi è la testa col petto di Druso, è ignudo con una benda sola sopra le spalle. Fu Druso fratello di Tiberio Imperatore, dal quale fu molto pianto morendo giouane in Germania: fu anco un'altro Druso auo di Tiberio Cesare. Druso.

Hadriano

Un'altra testa col petto togato dell'Imperatore Hadriano successore del buon Traiano. Fu eccellente Principe, e uolle di tutte l'arti gustare, in fino à l'essere architteto, e scultore, e musico, nella disciplina militare si fondò piu che in altro. Regnò xx. anni, morì in Baia lasciãdo Antonin Pio suo successore.

Tiberio.

Vi è poi una testa col petto di Tiberio Imp. figliuolo di Liuia moglie di Augusto, dal quale fu egli adottato e lasciato suo successore. Fu uario ne' suoi costumi, perciò che talhora si mostrò cattiuo, talhora uirtuoso, ma la natura sua nel uero fu maligna, e finse spesso l'essere buono con dissegno di succedere per questa uia ne l'Imperio.

Vien poi una testa col busto, che uogliono, che sia Giulia figliuola di Tito.

Poi è la testa col petto di M. Aureliò barbato, è simile à quella, che si uede à cauallo nel Campidoglio.

E' poi una testa col busto di un Re prigione, che ha un certo cappuccio in testa.

Vi è anco la testa d'un puttino, che ride: un' altra di un bel Satiro: un'altra di Venere, tutte tre col petto.

Vi è anco una testa piccola col busto di Pallade con l'elmetto sul capo.

Vi sono le trè gratie giunte insieme, sopra una

base

baſe, ma non hanno ne teſta, ne mano.

Vi ſono poi anco queſte altre teſte, ma ſenza petto; una di Giulia Mammea madre dell' Imperatore Aleſſandro Mammeo, che fu dopo Heliogabalo; un' altra teſta di M. Aurelio giouane ſenza barba. Giulia Mammea

Vna teſta di Fauſtina col mãto in capo: una d' una dõna Sabina: una di Venere, una di Gioue.

Vna di Apollo, una di Nerone Imperatore coſi ſcelerato e crudele: una di Ceſare Auguſto puttino, belliſsima.

Vna di Filippo di Macedonia padre d' Aleſſandro Magno, & ha queſta teſta poca barba.

Vna del Dio Termine barbuta, una d' un Fauno con l' orecchie di capra.

Una d' un putto, che uogliono che ſia Gordiano Imp. che fu giouanetto aſſunto à queſta dignità. Coſtui diſcendeua dal gran ſangue de gli Scipioni, e ſi portò glorioſamente nell' impreſa de' Parti, e de' Perſiani, ma egli ritornandoſene uittorioſo in Roma, fu preſſo l' Eufrate à tradimento morto con gran dolore de' ſuoi, non hauendo retto l' Imperio piu che ſei anni.

Ci ſono anco xx. altre teſte uarie e belle, che non ſi ſa di chi foſſero.

In caſa di M. Franceſco Liſca in Parione.

Entrando in una loggia, ſi trouauano à man

manca

manca queste tre statue; una Vergine Vestale in piedi uestita à l'antica. Vna Giulia togata che fu moglie di Pompeio, e figliuola di Giulio Cesare: Vi è un Pane mezo ignudo in piè, ma non ha testa ne braccia; ha un Montone à' piedi senza testa. In Arcadia i Pastori adornauano Pane loro Dio; ilquale fingono i Poeti, che essendo innamorato della Ninfa Siringa, e seguendola, poi che la uide conuertita in canna, la pianse, e fece una Sampogna di quella stessa canna, con laquale racconsolaua i suoi afflitti e mesti spirti. Numa Pompilio uogliono che elegesse in Roma le monache à Vesta; lequali erano di molta riuerenza e santità, e conseruauano la loro uirginità sommamente.

Vesta.

A man manca di questa loggia sono tre altre statue; una di Pomona, che è sotto al portico coperto, & ha il grembo pieno di frutti; perche ella era la Dea de Pomi. un'altra della Fama: ha l' ale, e smorza una face accesa: un'altra n' è di Diana uestita con una meza Luna in testa, e non ha braccia. Fingono i Poeti, che la Fama habbia un corpo alato, e che uolando per tutto il mondo, con le sue uoci faccia altrui glorioso. & chiaro; ò infame, o di scuro nome.

Pomona.

Fama.

Nel fronte di questa loggia, nel mezo è un Bacco ignudo in piè, appoggiato con un braccio

sopra

sopra un tronco, nell'altro tiene auuolto un cappotto. A man dritta di lui è un Siluano ignudo, suona una tromba; ha la coda, e l'orecchie caprine; e si tiene presso à piedi una pelle di capra auuolta. A man manca è una Arethusa nuda dalle coscie in su, e con una mano s'acconcia le treccie in testa. I Siluani presso i Poeti sono Dei Boscarecci: & Aretusa è la Dea a' un Fonte presso Siragosa in Sicilia.

Siluani.

Aretusa.

Sopra queste tre statue in alto, si uede su nel mezo una testa antica, che uogliono che sia di Auentino Re di Alba, che morendo sul colle Auentino gli diede il nome. A man dritta ha una picciola statua della Dea Cibele madre di tutti gli Dei. A man manca ha un Fauno, che con una mano tiene per la coda un Tigre, con l'altra alza un bastone per darli.

Auentino

Dietro à tutte queste statue del frontispicio al coperto sono queste due statue; una di Giunone Lucina togata, con tre penne in testa, & con la mano sinistra tiene un branco di rose. Fu questa Dea presso gli antichi sorella e moglie di Gioue; e con quel sopranome chiamata dalle donne sul parturire. Vi è anco Hebe figliuola di Giunone senza padre, è Dea della Giouentù; la quale finsero i Poeti, che seruiua Giue à tauola à dargli da bere prima, che si desse questo ufficio à Canimede. Questa statua di

Giunone Lucina.

Hebe

Hebe è ueſtita, e ſta in atto di uerſar acqua con un uaſo, che ha in mano.

Dentro un riſtretto ſcoperto ſi truoua uno Apollo ignudo in piè, con capelli lunghi appoggiato in un tronco del marmo iſteſſo, nel quale è un ſerpe auuolto: e uogliono, che fuſſe inſieme con Marſia, ch'egli uinſe à cantare, e lo ſcorticò; come ſi uede il Marſia legato in caſa di M. Camillo Capranica.

Agripina. *Su la porta di queſto riſtretto, prima che uiſi entri dentro, ſi uede una teſta di Agrippina figliuola di Germanico, e madre del crudo Nerone Imperatore.*

In un giardinetto ſi ueggono molte teſte, torſi e frammenti antichi; fra i quali ui è un' Hercole mezo ignudo, una ſenza gambe e braccia, & un frammento di Bacco con un mezo cane a i piedi.

In caſa di Maeſtro Franceſco Riggattiero Franceſe, preſſo la Pace.

In una ſtanza dietro la ſua bottega ſi ueggono quaſi infinite e belle ſtatue antiche, che noi con l'ordine che tengono, diſcritte l'habbiamo. Vi è prima la teſta di Geta Imp. un'altra teſta di Satiro, un'altra di Bacco, un'altra di Hadriano Imperadore, una d'Aleſſandro Magno di mezo rileuo, un'altra pure di mezo rileuo

uo in una tauoletta marmorea di Aleſſandro Magno medeſimamente.

Vna teſta col buſto di mezo rileuo, di Pirro Re de gli Epiroti.

Una teſta di Gioue col petto ueſtito. Tre altre teſte pure di Gioue co' buſti.

Vna teſta col buſto della Dea della Natura.

Due teſte co' buſti d' Hercole.

Vna teſta col petto di Traiano Imperatore, che fu uirtuoſiſſimo Prencipe, e molto utile alla Rep. di Roma: fu gran letterato, & amatore de' begli ingegni: ampliò molto l' Imperio in xx. anni, che lo reſſe; fu dal Senato e popolo di Roma ſommamente amato: dopo il quale ſucceſſe Hadriano à l' Imperio. Traia.

Vi è la teſta di M. Aurelio, quando era giouine

una teſta di Cleopatra col petto mezo ueſtito.

Vna teſta picciola d'un Satiro: una teſta d'un putto, che ride; dato (come uogliono) già per oſtaggio a' Romani.

Un'intiera ſtatua di Eſculapio Dio della Medicina: una Venere quaſi intiera poſta ſopra una baſe.

Vna teſta col buſto d' Aleſſandro Magno di mezo rileuo.

Vna teſta col petto di mezo rileuo d' Antonino Pio Imperatore.

Vi ſono anco xx. altre teſte co' petti, che an-

cora non si sa di chi fussero.

Ve ne sono altre xl. teste solamente senza petto, che ne anco si sa di chi fussero.

V'è anco una testa di Gioue di porfido assai bella, con altre teste di Cani, di Leoni, et altri molti simili frammenti.

In una sua uigna fuor della porta del Popolo ha molte altre teste antiche, e colonne, & epitaffij; e fra l'altre cose ha una corazza d'un Imperatore bellißima. Vi ha un Re prigione intiero di porfido, & una Diana intiera vestita.

In casa di M. Alessandro Cherubini, dietro la Pace.

Qui si uede rinchiusa e posta dentro una scatola, una testa d'un Fauno, che ride assai bella.

In casa di M. Mario Melino in Agona.

Nel cortiglio della casa si truoua una Pallade uestita & armata, e con lo scudo nella mano sinistra.

Vi è anco una Venere ignuda chinata, che pare che con le braccia si uoglia celare il corpo e uolge alquanto di trauerso la testa.

Vi sono anco due statue togate di donna, ma senza testa, e senza braccia, con altri frammenti & monumenti antichi scolpiti in uarie figurette.

Den-

Dentro una camera terrena è un Gladiatore nudo senza gambe, ne braccia. Euui un torso d'un picciolo Hercole: una testa con tutto il petto d'una donna Sabina, con altri busti, & frammenti.

Su nella sala poi è una bella statua ignuda, alata senza mano. Fu ritrouata sopra il Coliseo; e dicono che sia un Cupido effigiato à sembianza di Alcibiade Atheniese, alhora ch'egli era gioui netto bellißimo, & amato da Socrate.

Sopra un tronco marmoreo sono un Fauno, et un Bacco assisi; ma sono tronchi, e senza teste.

Vi è anco una testa con tutto il busto togata, e uogliono, che sia di Druso fratello di Tiberio.

Ve n'è un'altra non cosi grande, ma togata medesimamente: non si sa di chi fosse.

Vi è una picciola testa di Gioue.

Vi è una'altra testa col petto uestito, & ha un stranio torchio auuolto in testa.

Vi sono anco altre otto teste: fra lequali ue n'è una con mezo petto, posta in terra, & attacca ta dietro il capo con un ferro.

Dentro la camera è poi un bel Satiro intiero.

In casa del S. Giouan' Battista Melino, presso Aragona.

Nella loggietta di questa casa si ueggono tre teste antiche; delle quali due sono col petto.

Vi è anco una statua uecchia uestita, con un putto uestito appresso.

In casa dell' Arciuescouo Sauli presso Agona.

AL frontispicio della porta, si uede una statua di donna uestita, e maggiore del naturale.

Cicerone figliuolo di M. Tullio.

Qui è anco una testa di Cicerone, figliuolo di M. Tullio Cicerone Prencipe de gli Oratori Latini. Fu questo figliuolo di Cicerone d'ingegno assai diuerso dal padre suo; e fu un gran beuitore di uino; e tanto fu egli in qualche riputatione in Roma, quanto che il nome e la grandezza di suo padre glie la daua.

In casa di M. Alessandro Ruffini, su la piazza di S. Luigi presso Agona.

NE l'entrar dentro à man dritta si truoua in una camera la statua di Giulio Cesare maggiore del naturale, e quasi gigantesca; è armato di corazza lauorata: in piedi ha stiualetti à l'antica: e nella man dritta tiene il pomo della spada; perche la spada non ui è; come ne anco la lancia, che nell'altra mano teneua. ha un mantelletto gettato su le spalle.

Augusto

All'incontro è la statua di Cesare Augusto figliuolo adottiuo di Giulio Cesare; è della medesima grandezza con la già detta: ha una corazza liscia indosso solamente nella cintura ha

alcune

alcune teste scolpite: ha le scarpe all'antica, & la veste gittata su le spalle: con la man dritta alzata su tiene una lancia, con l'altra mano il pomo della spada. Queste due statue sono forse delle piu belle, che si vegghino in Roma.

Vi è anco un busto grande senza testa, maggiore del naturale.

In un'altra camera à man manca è una testa Collossea col collo assai bella, di Giulio Cesare, quando era giouane.

Nella loggia è la sepoltura d'una donna chiamata Ruffina, con l'effigie di lei scolpita: fu ritrouata à Spoglia Christo: & ui è un grande epitaffio antico.

Di sopra in una camera sono tre teste, due di huomini, & una di donna giouane.

Vi è una testa di donna col collo con un certo ornamento in capo, ritrouata à Frascati.

In casa di Madama: presso Agona.

NEL giardinetto giù del palagio si vede un Bacco ignudo in piè, appoggiato col braccio manco sopra un tronco pieno di uue: ma non ha testa, ne mani.

Vi è un'altro Bacco pure ignudo assai bello, ma è senza la testa e le braccia: ui è un tronco con uue, e con un serpe auuolto; e seco un'altra statua piu piccola ignuda senza testa, ne brac-

cia, e senza una gamba: tutti d'un marmo stesso.

Vi è una donna ignuda da le coscie in su; ma senza testa ne braccia.

Vi è una Venere ignuda assisa, e chinata giu in atto, che pare che si cuopra dinanzi con le mani; ma non ha ne le mani, ne la testa.

Vi è una bellissima statua sopra la base del marmo istesso, con un'atto di gambe sforzato; ma le mancano le braccia, e la testa.

Vi sono sei torsi ãtichi, cinque ignudi, uno togato.

Vi è una donna con ueste fino à ginocchi di mezo rileuo: ha seco un putto, che è senza testa e braccia.

Vi è una donna, che sta inginocchiata: ha i capelli lunghi; et il capo appoggiato su la man manca, mostrando mestitia.

Vi è un Curiatio ignudo, e steso in terra, et con la ferita nel lato manco; ma non ha la testa.

Vi sono molti altri frammenti; fra i quali ui è un piè di Colosso di marmo rubicondo.

Dentro un'altro giardinetto poi si ueggono attaccati al marmo gli altri due Curiatij morti, posti di mezo rileuo; e sono nel luogo, doue gia furono le Terme d'Alessandro, come ui si ueggono i uestigi; & è presso S. Luigi. I tre Curiatij furono tre fratelli Albani, che combatterono con li tre Oratij Romani per l'Imp. delle patrie loro, e furono uinti e morti, & lasciarono

sog-

soggetta la loro patria a' Romani.

In casa di M. Antonio Paloso presso la Dogana.

Nel muro della loggia della corte si uede di mezo rileuo un bellissimo cauallo, che pare, che inciampando cada; è lauoro merauiglioso, e degno, fù ritrouato pochi dì à dietro in Tiburi.

Vi sono anco due torsi insieme con tronchi de le gambe artificiosamente fatti.

In una camera presso la porta, son due teste col busto bellissime; una di Druso, l'altra di Giulia.

Vi è una testa col collo di Bacco. Vi è la statua d'una donna uestita.

Di sopra poi una camera ui è la testa col petto di Hadriano Imp. Ve ne sono due altre senza petto; delle quali ue n'è una di Faustina gia uecchia. Vi è un'altra testa col busto pure di Faustina moglie di M. Aurelio.

Vi è anco una testa di Sabina col collo. Vn'altra col busto di Bruto, che uendicò la morte di Lucretia. Bruto.

Vi è un'altra testa col busto di Domitiano Imp. che fu figliuolo di Vespasiano, ma fu cattiuo e fiero Prencipe.

In questa stessa casa sono tre figure piccole intiere bellissime. Vi sono due teste di puttini.

Vi sono XIII. teste senza busto; fra lequali ue n'è una di Hercole. Vi è un puttino ignudo.

Vi è una ſtatua ignuda ſenza teſta. Vi è una tauola marmorea, doue è di mezo rileuo il trionfo di Tiberio Ceſare ſucceſſor d'Auguſto.

In Caſa di M. Giacobo Iacouacci: preſſo alla Dogana.

A man dritta entrando in queſta caſa ſi truoua dentro una camera una donna ueſtita all'antica aſſai bella.

Appreſſo ſi ueggono con queſto ordine molte teſte antiche; prima ue n'è una col buſto, e con una parte della ueſta abbottonata ſu la ſpalla: uogliono che ſia d'un Gladiatore.

La ſeconda è una teſta d'Hadriano col buſto armato con una maſchera; e le ali nel petto; è aſſai bella, con la ueſte bottonata ſu la ſpalla.

Poi è una teſta di M. Aurelio Imp. ha il petto, con una picciola ueſte auuolta ſu le ſpalle.

Nerua.

Segue un'altra teſta dell'Imperatore Nerua; ha il petto ueſtito à l'antica; fu Nerua buon Prencipe, fu dopo Domitiano, ma pochi meſi reſſe l'Imperio, e laſciò ſuo ſucceſſore il buon Traiano.

Vi è poi un Termino con due teſte.

Vi è una teſta ſenza collo d'un Satiro; & una teſta col collo di Antonino Pio.

Vi è un'altra teſta maggiore del naturale, che uoglion che ſia del gran Scipione Africano.

Vi è

Vi è un torso d'un putto ignudo. Vi è anco un Capro, che giace senza testa.

Vi è una picciola testa di Gioue. Vi è un'altra testa picciola.

Una testa di mezo rileuo di pietra cotta.

Una testa piccola di bronzo di Venere assai bella; ha il petto, è posta sopra un'base di brõzo.

Vi è anco un'altra testa di Venere col petto cosi picciola, che con tutta la sua base si tiene in pugno.

Vi sono anche tre altre belle teste picciole ma senza collo.

In casa di M. Desiderio Vrzati, non molto lungi da la Ritonda, e presso la Madalena.

Entrando nel cortiglio si ritrouano giù molti torsi antichi; fra li quali è un'Orfeo.

Vi è poi una statua di donna vestita à lungo ma non hà testa; tiene la pelle con la testa d'un Capriolo, e uogliono, che sia Diana, ò la Dea de' Boschi.

V'è un'altra dõna uestita cõ un corno in mano.

Vi sono duo torsi antichi, e due maschere antiche con molti frammenti.

In casa di Mons. Archinto Vicario del Papa, presso Sant' Agostino.

NE la sala si truoua una statua bella intie-

ra di bronzo in habito seruile, somigliantißima à quella del Campidoglio, che chiamano la Zingara: anzi fatta in el medesimo modello.

Su la ciminera della sala sono tre teste, quella di mezo col petto uogliono che sia di Gioue: quella che è da man manca, dicono, che sia di Gioue Capitolino: la terza non si sa di chi fusse.

In casa di Mons. Baldo Faratini, à Torre sanguigna.

NEL frontißpicio della porta si uede una bella statua di Galba Imp. armata di corazza, con un panno su la ßpalla: è posta sopra una base, che ha molte inscrittioni antiche; ma il Galba non ha mano.

Vi sono poi due pile, e due. tauole marmoree iscolpite di uarie figure.

In casa di Mons. Gio. Battista Galletti, Mastro di casa di Papa Giulio. III. à l'Orso.

ENTRATO qui, si ritroua sopra un gran finestrone, che è dirimpetto à la porta, dalla parte del Teuere, una maschera antica col collo; è di donna co' capelli rauolti in piu treccette: & è di bianchißimo e finißimo marmo, & assai bella.

Si uede appresso una donna molto bella uestita tutta, fuorche una mammella: ma non ha testa ne mani.

Vi è poi una grossa tauola di marmo, quasi di tutto rileuo iscolpito Esculapio; che ne la mano destra ha un grandissimo serpe rauuolto. Ha à lato una donna, che pensano, che sua moglie fusse, ò pure il simolacro della Medicina; perche anche ella tiene ne la man manca un'altro gran serpe. Sopra il serpe di Esculapio è questa inscrittione: NVMINIBVS. C. PVPIVS C. F. ANI. FIRMINVS *Sopra il serpe dela donna sono quest'altre parole* SANCTIS. D. D.

In questa stessa corte si uede una pila con frammenti d'un'altra pila con molte belle figure; fra lequali ui è un che suona una tromba: ui è un Sileno imbriaco con molte altre figure.

In un'altra loggia si uede una grandissima Pila, doue di tutto rileuo sono bellissime figure iscolpite. & fra esse ui è un' Hercole ignudo che tiene duo tori per le corna: e ui sono molte donne uestite, e fanciulli assai belli, che uarij sacrificij fanno.

Vi è poi un'antica camera assai bella.

Disopra una porta in un' nicchio si uede la testa d'uno Imperator giouane, col busto uestito & abbottonato à la spalla.

In

In casa del Reuer. Mons. di Parigi, in Campo Martio.

VIè un Mercurio ignudo, che ha sopra la coscia un puttino ristorato, et è appoggiato in un trõco, e tiene nella man sinistra la sua bacchetta. Vi è una testa di Pompeio antica.

In casa del Reuerendiss. di Gaddi.

IN Monte Citorio nel palazzo del Reuerẽdiss. di Gaddi, e nella camera di M. Girolamo Garimberto ci sono molte teste d'Imperatori co' lor petti, lequali per la quantità & cõcerto, ma molto piu per la rarità e bellezza loro meritano che ne sia fatta mentione.

Nella prima camera ui è Anto. Pio, & M. Aurelio, che fu suo genero, sono assai piu grossi del naturale; e tengono in mezo le due Faustine, cioè la moglie di Antonino, & la figliuola che fu moglie di detto M. Aurelio. Seguita presso Lucio Vero, che fu compagno nell'Imperio di esso Marc' Aurelio, ancor esso assai piu grosso del naturale, dipoi Traiano, & Adriano l'vno vecchio, & l'altro giouane & Elio padre del detto Adriano, ma nell'età giouanile, con una bellissima Venere nuda, & di grossezza assai piu che'l naturale.

Nella seconda camera all'incontro della porta ui è la testa di Giulio Cesare, col suo petto

nel

nel medesimo modo quella di Ottauiano Augusto, & l'una e l'altra rarissime, & che ancor esse eccedono la grandezza naturale.

Appresso euui la testa di M. Agrippa, fauorito da Augusto.

Poco discosto da quelle ui è Lucio in mezo di Caracalla & Geta suoi figliuoli, co' petti molto ornati e uaghi. Nella medesima camera ci sono ancora due teste di Filippo Imperatore l'una di mezo rileuo in un tondo di serpentino, posto sopra la cornice d'un camino, l'altra all'incontro sopra un grand'armario di noce.

In un'altro camerino, che serue per studio, sono cose piu elette, ma piu picciole, con una testa di Antonino Caracalla col petto uestito di alabastro: un'altra testa molto bella di Alessandro Mammeo, pur col petto; & un Pirro & un'Adriano con alcun'altre figurine piu minute & delicate; & sopra la porta del detto camerino sta posta una grossissima testa di Marco Aurelio, che è tenuta per cosa rara. Non lasciarò ancora di far mentione d'una figura di Apollo, che tira un'arco, & di una tauola bellissima di mischio uerde, lunga palmi cinque, & larga tre e mezo, legata in rame dorato con uno ornamento intorno d'hebano, largo mezo palmo; lasciando da parte molti frammenti segnalati, come braccia, mani, gambe, d'huo-

d'huomini e d'altri animali, & teste non conosciute, tutte poste à luoghi suoi, massimamente le teste de gli Imperatori & Imperatrici, che sono intorno con i suoi debiti interualli.

Non lasciando di far mentione, che su la tauola del camerino è un Cupido, che dorme su una pelle di Leone, ignudo, con la mazza di Hercole appresso, riputata per cosa assai bella; ma sopra tutte, marauigliosa cosa è una mascella, ch'egli ha di Elefante petrificata, ma con i suoi denti, & con quell'altre parti distinte, e naturali secondo che furno formate dalla natura. Ci sono ancora molte altre cose petrificate, come carboni, legni, ostreghe, un corno di Ceruo, & altre cose minute; sonoui ancora parecchi uasi antichi molto belli, fatti in diuerse forme di terra, e di pietra negra e d'altri colori.

Mi restarebbe à parlare di uarie sorti di pietre, che ci sono, che dilettano molto alla uista, ma sopra ogn'altra cosa d'una grandissima quantità di medaglie di bronzo, d'argento, e d'oro, che in una cassetta lauorata alla damaschina, stanno poste con bellissimo ordine; ma per non andar in infinito lascierò di ragionar del resto dell'antichità che sono in diuerse case di Roma. Se alcun gentilhuomo si degnarà andar alle sue camere, li sarà mostrato ogni cosa cortesemente dal su detto M. Girolamo, com'egli ha fatto à me.

In

In casa di M. Antonio Gabriele; presso à S. Maria de la Minerua

Sopra la porta della sala v'è una testa di Gioue.

Dentro la sala à mano destra la prima testa che si uede, è di Tiberio Imperatore, & è col petto suo.

L'altra, che sopra una porticella si uede, è di Traiano Imperatore. ha il busto uestito; & è posta sopra una base.

A man manca della sala è una testa col busto di Germanito, nipote della sorella d'Augusto; sta sopra una base su la porta d'una camera. Germanico.

Appresso è poi la testa col petto ignudo di Commodo Imperatore figliuolo di M. Aurelio.

Su la porta d'una loggieta è la testa d'uno Hermafrodito.

Nello studio poi dentro, su la porta si uede la testa di Druso; alcuni dicono, che sia di Romolo. Nel frontispicio è una testa di Pittagora molto bella. Fu Pittagora filosofo eccellente, e colui, che chiamò prima la filosofia di questo nome: fu dell'Isola di Samo, e uisse nella Magna Grecia, c'hora si chiama Calauria, nella fronte d'Italia. Pittagora

A man dritta su la porta d'una camera si uede una testa di Catone.

Presso à questo studio sono molte teste belle senza busto: una n'è di Lucilla, una di Ottacilla, una di Marco Agrippa genero di Augusto

& che

Cicerone & che edificò il Panteone; una di Cicerone, che fu il primo Oratore, e'l maggior letterato, che hauessero mai i Latini. Vi è una testa di Bacco; un'altra d'una Musa: un'altra d'un Termino, una di cupido, u'è un sforzo d'una dõna, e un satiro.

Nel frontispicio della loggia è una testa di Cesonia antica donna Romana.

Dirimpetto à questa è una testa di Faustina.

Euui anco un'altra testa antica.

In casa di M. Marco Casale, in cam po Martio.

SV la strada dinanzi à questa casa si uede una donna grande come un Colosso, uestita, ma è senza testa; dicono esser una Musa.

Nel giardino di questa casa dirimpetto alla porta, si uede un Colosso d'huomo ignudo assai bello con un panno su la spalla manca, & senza una mano, & un piede, vogliono che sia un Bacco, & altri Apollo, furono trouate con le Muse.

In una camera di sopra si truoua la testa di Giulio Cesare col busto uestito; ilquale è vero ritratto di Giulio Cesare, il padre di M. Marco ha lasciato in testamento, che non si possa vendere, e se la venderà sia priuo dell'heredità, la tiene serrata in uno armario à chiaue, ma la mostra amoreuolmente.

Vi è anco la statua d'un giouinetto ignudo: & Apollo con vn bastone in mano, col carcasso, e le frezze dietro, & sta appogiato ad un trõco.

Vi sono due teste di donne uestite col busto bellißime; due altre teste senza busto pur di donne.

Vi è finalmente una figura assai bella di mezo rileuo con un cornucopia in mano.

In casa di M. Pompilio Naro, nella piazza di Campo Martio.

Nella sala su fra due finestre in un nicchio si vede una venere ignuda intiera, ch'esce dal bagno: tiene con la man destra un panno, e si cuopre le parti vergognose: l'altra mano si stende sopra la mammella sinistra: sta posta sopra una base, e dicono ch'habbia le piu belle spalle, eschiena di statua che si uegga. La ritrouò M. Põpilio nella sua uigna sotto il colle de gl' Hortoli, che lo chiamano anco Mõte Pincio, presso à la Trinità.

Nel cortiglio si uede un belliß. torso d'huomo.

In casa di M. Paulo Põti, à la strada del Popolo.

In una corte si truouano molte statue, e prima il Cinghiaro uinto da Meleagro, è molto

grande, e giace con le gambe stese à dietro: è con le orecchie appizzate: sta posto sopra una base; & è cosi bello animale, come si vegga in Roma, ne ha il padrone trouato cinquecento scudi d'oro, e non ha uoluto darlo, tiene quel Porco la testa alta, e la bocca aperta.

Poi ui è un torso d'Hercole con la pelle del Leone su le spalle.

Vi è un Cupido con la benda auuolta nel fronte, ma non ha piedi. Vi è una Dea Pomona uestita, col grembo pieno di frutti; ma non ha capo. V'è un piccolo lepre, che stà in atto di correre.

Vi è poi una statua maggiore del naturale vestita à lungo, con barba, e ghirlanda d'hellera e di uua in capo: vogliono che sia un Sileno maestro di Bacco: altri dicono, che sia Bacco stesso; ma non si legge, che mai Bacco si dipingesse barbuto.

Vi è poi un torso d'un Dio Siluano: erano i Siluani presso i Gentili, i Dei delle selue.

Vi è presso un'altro torso ignudo.

Poi u'è un'Apollo ignudo senza braccia, ne capo, e s'appoggia ad un tronco, col suo ornamento a' piedi.

Vi è una Diana vestita da cacciatrice con la faretra dietro, e con una cintura ad armacollo ma non ha testa.

Vi è un'altra statua di donna uestita; ma

senza

senza testa ne braccia.

V'è un Meleagro *da la metà in giù, cõ sliualetti.*

Poi ui è una Pallade vestita, ma senza testa scolpita nel petto per ornamento; ma non ha capo, ne braccia.

Vien poi un Hermafrodito Egittio *in habito di uscire dal bagno, ma non ha testa.*

Vi è un' Apollo ignudo senza testa, ne braccia.

Vi è poi un' Adone bellissimo ignudo, quando era putto, non ha le braccie, ne piedi.

Vi è un Termino, che ha il capo di Leone; perche gli antichi faceuano questi termini di fantasia loro.

V'è la testa col collo bellissi. di Poppea Sabina moglie del crudo Nerone, & amata da lui molto; benche essendo ella grauida & inferma, e uolendo riprender il marito, che fusse tardi ritornato in casa di andar à spasso in carretta, ne fusse da lui à colpi di calci fatta morire.

Vi sono due altre teste, una di donna l'altra d'un giouanetto.

Vi sono due piedi bellissimi sopra una base, che erano d' Apollo.

Vi è la statua de la Notte intiera, e meza uestita con la ueste ad armacollo, e con una collana di stelle: è assai bella, e come gli antichi finsero le imagini di tutti i tempi dell'anno, cosi fecero anco de la notte.

Vi è una Atalanta intiera vestita con la spoglia intiera del Cinghiaro posta à man manca nel petto. Fu questa donna colei, à la quale Meleagro donò il premio della caccia del PORCO *Calidonio; e perche gli zij di Meleagro inuidiosi di questo honore fatto à la giouane, ne la priuarono, assaltandola per strada, furono fatti dal nipote stesso morire: ma egli fu morto da sua madre, che gran dolore concepette per la morte de' fratelli; ma si è anco di ciò parlato disopra.*

In una camera sopra una finestra è una bella testa col collo di Druso fratello di Tiberio Imperatore.

Vi è la testa d'un puttino, che ride assai vagamente, & ha una ghirlanda sul capo.

Vi è un'altra testa di putto col celatone in capo.

V'è un bel Iano bifronte posto sopra una base.

V'è la testa col collo di un giouane assai bella.

Vi sono duo Tigri di metallo antichissimi, e bellissimi, posti sopra la loro base, e appoggiati con un piede.

Vi sono due Maschere picciole antiche di bronzo assai belle, & poste sopra base moderna.

Vi si ueggono anco molti frammenti di teste mani, e gambe.

Vi è anco la statua di una donna con lunga

veste

veſte, è maggiore del naturale, ma non ha teſta, ne braccia.

Tutte le ſopradette ſtatue, e frammenti ſono ſtate da M. Paolo ritrouate in una ſua uigna, che è dirimpetto à la Chieſa di San Lorenzo fuor de le mura.

In caſa di M. Franceſco Aragonio: nel principio della ſtrada del Popolo.

Qui ſono ſopra le porte delle camere cinque teſte antiche co' petti.

Nello ſtudio poi ſono due teſte co' buſti di donne: & un'altra d'un giouanetto belliſſime, & antiche.

In caſa del Reuerendiſſimo di Sermoneta; preſſo à l'Orſo.

Qui ſi uede una ſtatua grande di Coloſſo armato à l'antica, poſta ſopra una bella baſe ma non ha gambe.

Nel giardino è un' Hercole con la ueſte del Leone in iſpalla; e con un toro a' piedi.

Vi è anco una ſtatua d'huomo grande veſtita, e col manto ſul collo riuerſato. Vi è anco un' altra ſtatua di Ninfa.

Nela uigna di M. Ambrogio Lilio. A la radice del colle de gli Hortoli.

Si uede qui in una loggia una tauola marmorea, nellaquale quasi di tutto rileuo è un Re assiso, ma non ha testa, & uno che gli presenta un caualo, come per tributo. Vi è anco un seruo con una lancia in mano, è uestito à l'antica. Vi è poi un'albero, fra le cui frondi si uede rauuolto un serpe, che significa presso gli antichi prudentia, e buon'augurio.

Poi sopra in una camera si uede uno Hercole giouane di tutto rileuo, che tiene una testa di caullo per li crini.

In casa di Maestro Giacomo Scultore, presso à S. Ambrogio, & à l'Arco di Tripoli.

Qui è una bellissima testa antica, che si dice esser di Geta Imperatore.

In casa di M. Paolo Antonio Soderini, presso al Mausoleo d'Augusto, e S. Rocco.

Qui si uede la testa di Faustina gia vecchia; ma vi ha il busto moderno.

In

In casa di Mons. Francesco Soderini, ò al Mausoleo d'Augusto istesso.

Qui è un Pasquino, *che abbraccia un Antheo morto da una ferita; è un'opra molto lodata da Michel' Angelo.*

Vi è una statua intiera uestita, d'una Monaca *Uestale.*

Vi sono due torsi antichi.

Poi ui è un Gladiatore, che si tiene la ueste auuolta nel braccio in atto di combattere, ma non ha testa.

Vi è un'altra Monaca *Vestale uestita, ma non ha la testa, ne il braccio dritto, ne la mano sinistra.*

Vi è una Diana uestita da cacciatrice, & il uento che soffia ne la ueste, le fa mostrar le gambe, ha il carcasso con le freccie su le spalle: ma è senza testa. Vi è un torso di Vespasiano *ignudo, solo con un mantello in ispalla.*

Vi è anco una statua ignuda d'huomo assai bella, ma non ha testa, ne braccia; & ha dal fianco dritto un'armatura à modo di trofeo.

Vi è una bellissima Pila antica doue sono quattro huomini, che conducono ciascuno il suo cauallo, e si ueggono sacchi a' piè de' caualli, ui sono cinque inscrittioni. La seconda dice, HOC.

EST. La terza, SIC EST. La quinta, ET CREDE, NON LICET. L'altre due non si possono leggere.

Vn'altra Pila grande dirimpetto à la porta del Mausoleo, doue sono uarie figure & belle, & pare che sia un trionfo di Amore. Fra l'altre belle cose, che iscolpite vi sono, ui si uede un'huomo, che ha appoggiata la gota su la mano, e sta tutto appoggiato in un bastone, ha un cane a' piè, che abbaia: ui è anco iscolpito un bel montone.

Sopra questa Pila si uede nel muro una gran testa con la bocca aperta.

Vi è un'altra Pila antica con una caccia di Cinghiari iscolpita; e fra l'altre cose ui è un Leone, & un'huomo ignudo con un bastone in mano.

Sono nel muro fabricati varii frammenti di mezo rileuo, & fra gli altri ui è una bellißima Pila con sei capi, che à due à due si riguardono in tre uasi sostenuti da quattro fanciulli con alcuni altri animali, & giouani sopra.

In una stanza del Mausoleo si uede la Dea copia intiera vestita col suo corno pieno di frutti in mano.

Vi è un grand'Esculapio vestito, è alto da venticinque palmi, & largo otto; ha il suo serpe

serpe à canto, & è una bellißima statua, ma non ha testa.

Nel palagio del Reuerendißimo di Carpi; in campo Martio.

Si ueggono qui nel giardino cinque termini con le loro lunghe base.

Vi è un simulacro di fiume dal mezo in su ignudo; ha un'urna in mano, & il Crocodillo a' piedi: dimostra esser il Nilo; del quale si è piu uolte parlato; & ui è medesimamente una Fata.

Vi ha anco un'altro simulacro di fiume ignudo dal mezo in su: & si stende con un piede.

Vi è poi una bella Pila adorna di scolture. & di sotto è una base, doue sono alcuni huomini che hanno scudi e targhe in mano.

Vi è la statua d'una donna uestita, ma con le braccia ignude: ha un serpe, che gli morde il braccio; credono, che sia Cleopatra Reina dell'Egitto, che per non uenir uiua in mano di Augusto, uolle à questa guisa morire morsicata dal serpe; benche si legga, che si facesse nel petto dal serpe mordere.

Ne la corte de gli Augelli si ueggono molti torsi, e torsetti antichi, con teste & altri uarij frammenti.

In

In casa del Reuerendißimo di Carpi.

Nel primo studio.

Sopra certi cornicioni alti che coronano lo studio da tutti i lati, sono uinti uasi di terra antichi, posti con bellißimo ordine, quali sono dipinti con belli, e uarij manili, fra quali uene sono diece grandi di bellißimo garbo.

Sotto à questi nel primo grado di certe scancié, the tengano grandißima quantità di libri, scritti à penna, Greci, Hebraici, & Arabi, la piu parte de' quali sono libri rari, & non piu stampati.

Ci sono nella man dritta tre teste di marmo, la prima delle quali non è conosciuta, la seconda creduta Giulia d'Augusto, & la terza Faustina moglie d'Antonino Pio.

Nella seconda ci sono tre altre teste, la prima d'una Venere, la seconda di Antonia, la terza d'un putto.

Nella terza scanciá ci sono cinque teste, tre grandi di putti quanto al naturale, e due altre di donna alquanto piu piccole.

Nell'ultime scancié ci è gran quantità di epitaffii antichi, & d'una Egittiaca, creduta di Cibele & è di pietra negra.

Dal-

Dall'altro lato dello ſtudio à man ſiniſtra nel la prima ſcanciá, ſono tre teſte, due non conoſciute, & la terza di Giulia Mammea.

Nella ſeconda è una teſta di donna non conoſciuta, con una conciatura di teſta molto bizarra, & ſtraordinaria, & un' altra d'un putto.

Nella terza ſcanciá ſono ſei teſte, quattro di putti, una d'Hercole, & la teſta d' un Fauno.

Nelle tre ultime ſcancié è ſimilmente poſto gran quantità di epitaffii ritrouati in ſepolchri antichi.

Sopra certe caſſe di noce intagliate & lauorate con molto diſegno, che circondano lo ſtudio, ſimilmente piene di libri antichi ſcritti à penna, ci ſtà poſto ſopra una teſta di pietra-uerde Egittiaca, creduta di Canopo, & una tauola di marmo ſcolpita di gran rilieuo, nella quale ſi uede un puttino alato, che parla alle orecchie di Aleſſandro Magno, & credeſi, che ſia fatta per dinotar un ſogno di Aleſſandro.

In detto ſtudio ſtanno poſte in terra due teſte, una d'huomo non conoſciuta, & l'altra di un Gioue Ammone.

Hauea laſciato anco di dire che in una delle caſſe di detto ſtudio è poſta gran quantità di

figurine

figurine, uasi & teste, che lungo saria à raccontarle.

Nel secondo studio.

Sopra certi gran cornicioni che lo circondano, ui sono XXII. uasi di terra pur antichi di pinti con uarij manili, & cosa bellißima à ueder li per la pittura, per li manili, & il disegno d'essi uasi.

Ne' quali cornicioni nel lato à man dritta, ci sono due teste con i petti, l'una d'Antonino Caracalla, l'altra non conosciuta.

Nella prima scanciá di esso lato, sono quattro teste, la prima di Giulia figliuola di Tito, un'altra d'una Venere, con bellissima conciatura di capo, le due d'huomini non conosciute.

Nell'altro lato dello studio à man sinistra, nella parte piu alta sono tre teste con i suoi petti grandi alquanto piu del naturale, l'una di Galba, & l'altre due non conosciute.

Nella piu alta scanciá di detto lato, sono sette teste, poste fra grandissima quantità di libri collocati quiui con bellißimo ordine.

La prima di Numa Pompilio, la seconda di Domitiano, la terza, & quarta non conosciuta: la quinta di Settimio Seuero, quella che seguita di Agrippina, & l'altra di Filippo il giouane.

Nelle

Nelle due ultime ſcãcie di detto lato, ſono aſſaiſſimi epitaffi, come di ſopra.

Sopra al banco di detto lato, nel primo loco è una tauola tutta integra, con una grande inſcrittione Greca, & appreſſo queſta, una figurina alta due palmi, che ſta à ſedere: dopo queſta la teſta di Aleſſandro Magno, aſſai piu grande del naturale, & in atto d'uno, che ſi muore; per il che ſi crede, che il ſcultore, che fu de gli eccellenti, faceſſe quella ſtatua, per dimoſtrare, quando Aleſſandro ſtaua per andar nell'altro mondo, & ſi laſciaua baciar la mano a' ſoldati.

Seguita poi un'animale alto duoi palmi ſimile à un Capriolo tutto intiero, che guarda uerſo il cielo.

E dopo quello una figurina alta poi duo palmi, di marmo bianchiſſimo, alla quale mancano parte delle braccia, & la teſta, tutta ignuda, & ſta in atto quaſi che ſi aſciugaſſe le gambe; & nell'ultimo loco ſta un torſo d'un Fauno, coſa molto bella e rara.

Nella prima facciata ſopra la porta di eſſo ſtudio, ui è poſta la teſta di Iunio Bruto il ſecondo, coſa non men bella, che rara & anche un' epitaffio, che per eſſer molto affettuoſo, non ho uoluto mancare di metterlo quiui.

Quæ tibi tuque mei potuerunt pignora amoris
Nata dari populo sunt sacramenta data:
Et uolui maiora nimis, sed cura meorum
Fida, tui prohibent, me cinerem esse rogi.

All'uno de' lati di detta porta à man dritta si uede un torso d'una Venere di tanta bellezza che auuãza l'arte, ne merauiglia saria à creder, che fusse quella Venere di Gnido.

Appresso di questo è una statua senza braccia e testa, d'un giouane tutto ignudo, che sta con le ginocchia in terra in un'atto gagliardo, & è di maniera tanto carnosa e bella, che fa stupire i piu eccellenti Scultori.

In l'altra parte dello studio stanno tre teste maggior del naturale, & altre minori, non conosciute, e duo torsi, l'uno di donna, & l'altro d'una giouane con gran numero di epitaffii, & mascare, & altri frammenti.

In una stanza auanti li sudetti due studij.

Nella parte piu alta è una testa di donna, quasi come di Colosso, e credesi che sia fatta per una Città, ò Prouincia, come usauano di far gli antichi, posta fra due uasi pur antichi grandi, e belli. Intorno à detta stanza sono noue teste di marmo, con i suoi petti grandi, quanto al

al naturale, & la piu parte di essi maggiori, posti sopra posamenti di noce alti sei palmi in circa, fabricati con molto disegno & lauoro: La prima di dette teste è di Lucio Vero, la seconda è d'una donna non conosciuta, la terza si crede esser di Poppea, la quarta di Lucio Vero piu giouane che il primo, la quinta di Adriano, appresso laquale ne uiene nn' altra, pure di Adriano piu giouane, quando anco non era Imperatore, & ciò si conferma, perche tiene il Perizonio, & non ha ueste Imperatoria, seguita questa la testa di Annio Vero padre di Marco e Lucio Vero, appresso laquale ui è una testa Greca non conosciuta, tutte rarissime per l'eccellenza.

In essa stanza è una statua, che sta à sedere, & è grande quãto al naturale, uestita di panno tanto sottile, che scopre il nudo, creduta per la secura, appresso laquale ui è una testa di Satiro, una di un putto, & una d'un'altra donna, & una figurina, che sta à sedere di pietra d'Agata, alta circa un palmo e mezo, appresso di quello una testa di un termine di pietra rossa, & un uaso di marmo molto bizzarro.

In un'altro lato appresso una finestra, ui è un torso d'un giouinetto, grãde quanto al naturale, & un'altro pur di giouine piu picciolo, tutti due ignudi

ignudi; & un'altro di maniera molto gagliardo, che tien un panno su la spalla sinistra, una testa d'un uecchio non conosciuta, un Satiro senza capo e braccia, che sta in un atto molto strano, & un torso d'un Cupido.

Fanno fregio intorno à detta stanza bellissimi quadri di pittura di man di Rafaello d'Vrbino con molti ritratti d'huomini famosi uenuti da Pittori illustri, fra quali si uede quel di Papa Paolo III. & Carlo V. Imperatore: sopra la maggior porta di detta stanza sono duo uasi d' Alabastro, grandi, belli, & tutti intieri.

In diuerse parti di detta stanza & studij, ui è grandissima quantità di epitaffii, doue si ueggono molte sorti di caratteri che dinotano il numero antico, & uarij nomi d'ufficij non piu ueduti appresso gli autori. Ci sono anco gran quantità di mani, braccia, teste, gambe, e piedi. doue si ueggono diuerse sorti di calzamenti, che si usauano in quel tempo, con molti altri frammenti.

In un'altro studio contiguo alla prima sudetta stanza, qual'è tutto foderato di uelluto uerde.

Nella parte superiore stanno poste sopra un cornicione LXXVI. bellissime teste, fra quali ue ne

ve ne ſono xiii. di marmo bianco, & di paragone grandi poco manco del naturale, & tre alquanto minori, una di Venere, due di donne vecchie, vn'altra di Pallade, & due di Hercole, & l'altre non conoſciute, fra lequali teſte ui ſono poſti molti vaſi antichi di terra, vetro, & altre compoſitioni, & due Veneri nude di metallo, alte poco piu di un palmo, tutte intiere.

Nel ſecondo cornicione vi ſono poſte due teſte di marmo groſſe quaſi quanto al naturale di donne, & l'altre noue piu picciole, fra quali ve ne ſono doi di Satiri, lauorate con tanta diligenza, che non furon mai viſte le piu belle, & d'un puttino che piange, giudicata per coſa mirabile, vi è ancora in eſſo cornicione la teſta di Iunio Brutto di metallo, con gli occhi ſmalti, eſtimata di gran prezzo; appreſſo laquale ui è poſto il Dio Priapo di metallo con una falce in mano, & tutto ignudo, poſto ſopra un baſamento pur antico, di pietra pretioſiſſima. Seguita poi un'aquila di metallo, poſta ſopra un fogliame, che ſeruiua per creſta d'una celata, appreſſo à quella è una Cibele di pietra negra Egittiaca, cioè nel modo che la faceuano gli Egittij, ui ſi uede ancor una Dea di natura di marmo bianco, alta poco piu d'un palmo, tutta intiera, & ueſtita di uarij animali, & ha la te-

sta negra, sopra un oriolo da poluere de 24. hore ui è posto un Cinocefalo di pietra finißimo, & questo oriolo è posto in mezo d'una capra, & d'un bifolco, che ara, tutta di metallo. Questo secondo cornicione è sostenuto da un termine antico d'un marmo bianchißimo con la testa di donna, ilqual ha nella estrema parte d'abasso certe figure di mezo rileuo, che gli fanno un ballo intorno, & da i lati estremi esso cornicione è sostenuto da due scancié piene di libri rari, & riccamente legati; in una dellequali nella parte superiore ui è una figurina d'un' Hercole di marmo, uestita con la pelle del Leone; alla quale mancano le braccia, & la testa, & mostra che facesse un stranissimo sforzo, stando con le ginocchia in terra. Appresso di questa è una testa di donna, & una mano pur di marmo. Nel secondo loco della scanciá sono tre teste, & una mano, nella altra scanciá nella parte appresso un Meteroscopio d'argento, si uede una Venere bellissima, tutta nuda in atto di lauarsi in un bagno, cosa rarißima, un Satiro di pietra rossa tutto intiero, che suona un corno, & una lucerna di metallo. Sotto à questo fra certi bellißimi frammenti, di marmo, & pietra nera si uede un torso d' una Venere nuda tanto bello, che, con pace di Roma, si puo dire, che

non

non ci sia il pare, su la tauola d' esso studiolo, anch' esso, coperto di uelluto uerde, ui stà posta una figurina d'un Fauno, & la testa di Socrate di marmo famosa, & per la rarità, & per l'artificio. Appresso questo ci è posto un uaso di metallo pur antico, con molti puttini di basso rileuo, che pescano, & fanno diuersi essercitij, cosa molto rara che regge un orologio da poluere, con le colonne & cerchio d' oro; A man dritta di essa tauola si uede una figurina d'un' Apollo, con un panno su la spalla sinistra senza piede & braccia, & un torso d'un Gladiatore, un toretto di marmo, & un piede simile all'alabastro sottilmente lauorato, & molti altri frammenti, fra quali si ueggon due piedi, uno di metallo, & l'altro di marmo bianchissimi di molta stima, quali per la bellezza & rarità, mi è parso di ricordarli. su la fenestra di esso studio si ueggono un piede d'un' aquilone, un toro, una testa d'un puttino col petto, & una Inscrittione, tutte di metallo.

Mi è parso ancho di far mentione d'uno orio lo ch'io uidi in esso studio, posto in un uaso di chri stallo di montagna, con due cornici d' oro, fra le quali si ueggono di molte gioie, cosa bella, & di molto prezzo.

Appresso questo studiolo è un camerino,

anzi repostiglio pieno di cose antiche, la piu parte di metallo, che volendo venire al particu lare, saria necessario far un libro da per se, quiui si veggono tante figurine di huomini & va- rij animali, lucerne, vasetti, tali di cristallo, cugni da far medaglie, celate, pezzi d'arma= tura da difesa, coltelli, pugnali, spade, ferri d'ar me d'hasta, glandi, pili, ferri di frezze, et altre arme, missili, però tutte di metallo & d'una tem pra durissima. Istrumenti da Chirurgi per medicare, sigilli, chiaui, anella, fibbie, & al- tri varij ligami tutti di metallo & antichi, & un bicchiero di cristallo pur antico di roc- ca, lauorato alla ruota sottilissimamente, & tante altre varietà di cose, che non bastaria= no molti giorni à uederle, non che à scri- uerle.

In casa di Mon. il vescouo de' Rusti- ci, edificata già dal Cardinale de la valle suo zio; ne la contrada de la valle.

Sv la prima porta del palagio da la parte di fuori è una grande e bella testa di Gioue col petto mezo ignudo.

Nel

Nel primo portico terreno, che si truoua; si ueggono due teste antiche, una da man dritta, l'altra da man manca.

Per le altre parti del medesimo portico sono molti frammenti antichi, e fra gli altri vna testa d'un Colosso di marmo.

Per le quattro faccie del cortiglio sono molte antiche e belle statue intiere; quattro da man dritta, altre quattro da man māca, due nel frontispicio; e due ne la parte opposta.

La prima statua, che ci occorre da mandritta, si crede che sia un gladiatore; cioè un di quelli, che anticamente di lor uolontà si conduceuano in steccato con le arme in mano, e si esponeuano per un uil prezzo à pericolo de la uita. Gladiatore.

La seconda statua è un Bacco ignudo, che si tiene in testa una mano con un raspo d'uua; con l'altra si tiene su il grembo pieno di frutti: Et ha un bel cane à piedi.

La terza è uno Hercole appoggiato sopra un tronco, con una testa di leone al fianco.

La quarta è un Bacco ignudo, che ha de' frutti nel grembo de la ueste, che ha in collo.

Ne l'altra facciata da man manca la prima che ci occorre, è uno Orpheo con l'arpa in ma- Orhpeo.

no. Fu Orpheo eccellentißimo muſico; onde fingono, ch'eſſendogli morta Euridice ſua moglie, andaſſe à l'inferno, e la ricuperaſſe col dolce ſuono de la ſua cetra,

La ſeconda è un Bacco ignudo in piè con un cane à lato.

La terza è un paſtore aßiſo ſopra un tronco, e ſtà in atto come di ſonare. Credono alcuni, ch' egli ſia Pane, Dio de' Paſtori.

La quarta è un Bacco con frutti in mano, & ha ſeco giu un cane; e Bacco è ghirlandato di vue.

Venere.

Nel frontiſpicio à man dritta è una Venere ignuda quando nacque de la ſpuma del mare; onde ha un Delfino appreſſo con la ſpuma in boca, che queſta fintione accenna.

'Ganimede.

A man manca è un' Aquila, che rapiſce Ganimede; perche i Poeti fauoleggiano, che Gioue ſi conuertiße in queſto augello, e rapiſſe queſto bel putto Troiano, che andaua a ſpaſſo cacciando per lo monte d' Ida; benche la licentia de' Pittori l' habbia qui fatto ignudo.

Sopra queſte due già dette ſtatue, è una bellißima Lupa di Porfido, con Romolo e Remo à petto.

Ne la parte oppoſta al frontiſpicio ſono due ſtatue; de lequali, quella ch'è à man dritta non ſi

ſa

sa chi sia.

L'altra da man manca è un Scipione Africano, che da lo conquisto de l'Africa fu cosi cognominato.

Sopra queste due à l'opposito de la Lupa è un bel Delfino, con un putto sopra à cauallo; come presso molti autori si legge, che i Delfini uaghi de belli fanciulli, gli hanno portati à spasso à quel modo su per lo mare.

Ne' cornicioni del frontispitio si ueggono molte belle scolture antiche, con molti Grifi.

Ne' cornicioni opposti sono altre scolture anche di animali, e di putti, che pare, che ui giuochino.

Prima, che s'entri ne la sala del palagio, si troua una statua inginocchiata con un ginocchio, mira in su col uolto, ha una mano col pugno chiuso sopra la coscia dritta; l'altra tiene stesa sopra un tronco, sul quale è la sua ueste riposta. Dicono che ella sia un de' figliuoli di Laocoonte.

Su la porta de la sala, prima che s'entri, si uede una testa antica: Un'altra ne è su la porta opposta, & un' altra se ne uede loro nel mezo.

Dentro la sala à man dritta sopra la porta d' una camera si uede la testa d' Anton. Pio Imperatore,

peratore.

Su la seguente porta pure ne la sala si uede la testa d'un Consolo.

La terza testa, che si uede dirimpetto à questa, si è la bella, ma poco casta Faustina moglie di M. Aurelio Imperatore, e Filosofo.

Ne la prima camera, che risponde su la piazza, doue è la porta del palagio, si uede un'altra testa antica.

Per tutto il palagio si ueggono le ante de le porte di uarij mischi bellißimi.

In casa di M. Valerio de la Valle presso la detta casa di Mons. de' Rustici.

SI ueggono nel cortiglio duo Satiri erti con pie di capre, con corna in testa: sono senza braccia: & hanno sul capo un cosino pieno di frutti di bellera ogn'un di loro; ò pur di uue, che siano.

Dentro una camera sono otto teste co' petti uestite & armate: la prima è di Giulio Cesare. la seconda è di Milone Crotoniate; che era cosi gagliardo, che si portaua un toro in spalla. Ve ne sono tre di donne due ritratte dal naturale, et una di maniera: ue ne è una di Geta Imperatore, è due di puttini.

Vi ſono appreſſo da CCCC. altre teſte picciole di piu ſorte di pietra; fra le quali ui ſono molti Hercoli, Sileni, Pani, è molte ſorti di maſchere.

In caſa di M. Camillo Capranica, che hora ſi fabrica; ne la ſtrada de la Valle.

Prima che ſi monti ſu, ſi ueggono nel muro del palagio locate molte ſtatue antiche: Ne l'ordine di baſſo ſono quattro ſtatue ſenza teſta. la prima è armata à l'antica: la ſeconda è di porfido togata: la terza è pur togata di marmo bianco; la quarta è armata: e ſono poſte tutte ſopra alte baſi antiche, che hanno inſcrittioni latine; una ſola l'ha greca.

Ne l'ordine ſuperiore ſi ueggono quattro altre ſtatue erte intiere, ma ſenza braccia; la prima è togata, la ſecõda ignuda, con la ueſte auuolta nel braccio manco tronco: la terza è ignuda: la quarta è togata, & è di donna.

Marſia.

Toſto, che s'entra ſopra il palagio ne la loggia, ſi ritruoua à man dritta un Marſia legato con le braccia alte ad una coloma, quando Apollo fe ſcorticarlo uiuo, hauendolo uinto à ſonare: perche il temerario Marſia haueua hauuto ardire di contendere ne l'arte de la Muſica con Apollo.

Nettuno.

Dirimpetto à la porta di queſta loggia, toſto che s'entra, ſi uede un Nettuno ignudo in pie

ſopra

ſopra una antica e bella baſe: e ſenza braccia: & ha ſeco attaccato un buſto d'una Nimpha marina, che dal mezo in giu è peſce, ò Delfino: coſa appropriata à Nettuno, che è Iddio del mare

A man dritta di queſto Nettuno è una gran teſta di Gioue; e quattro gran maſchere antiche di marmo.

Sabine.

A man manca ſi ueggono due donne Sabine ueſtite; Tre altre Sabine nel medeſimo modo in piè ueſtite ſono in capo de la loggia al coperto. Queſte Sabine (come s' è anco detto) forono di quelle, che Romolo, e i ſuoi rapirono, per poter fare de' figli, & aumentare la città di Roma ne' ſuoi principij.

Entrando poi ne la loggia ſcoperta ſi trouano poſte per ordine molte ſtatue: Da man dritta dunque ſi troua prima quella di Apollo ignudo da le coſcie in ſu: ha la man dritta ſul capo; la ſiniſtra tiene appoggiata ſopra la cetra ſua; perche, come s' è altroue detto, gli attribuirono la muſica.

La ſeconda, che ſi truoua appreſſo, uogliono che ſia di Gioue: è ignuda, & ha una aquila à piedi: perche queſto augello è à lui dedicato. Vi è di ſotto una tauola marmorea con uarie ſcolture; fra le quali ſi uede un Centauro,

La

La terza è un Netuno ignudo in piè; che ha le braccia rotte. Vi è di sotto una tauola marmorea, con la caccia del Porco di Meleagro, ilquale ammazzando il Cinghiale, ne diede ad Atlanta sua amata donna il capo; onde ne seguì la sua morte, che la madre sua stessa gli procurò. Meleagro

La quarta dicono, che sia un Fauno: & è ignuda, auuolta alquanto con una pelle di Pecora.

Fra il Nettuno, e'l Gioue già detti, si uede in una tauola di marmo, scolpita uagamente la historia del ratto de le Sabine, cio è quando Romolo (come s' è detto) le rapì, per hauer figliuoli.

Sopra le quattro statue già dette, ne sono altre cinque belle in piedi: quella, che è nel mezo di loro, è un Mercurio ignudo con la ueste auuolta nel braccio manco: le due estreme paiono due donne, e sono uestite; l' altre due sono armate à l'antica. Nel mezo fra queste cinque statue sono quattro tauole antiche marmoree, con uarie scolture. Et sotto le tre statue di mezo sono altre tre teste antiche.

A man manca di questa loggia scoperta si uede sù ne l'ordine superiore prima una Minerua togata in piedi: la seconda è un' Hadriano Imp.

in pie

in piè armato à l'antica. La terza è uno Hercole ignudo in pie con la pelle del Leone in mano; la quarta è Othone Imp. armato à l'antica in pie medesimamente. La quinta statua è d'una donna. Nel mezo fra queste cinque statue sono quattro tauole marmoree con uarie scolture. E sotto le statue sono tre belle teste antiche.

Nel frontispicio de la loggia sono due Re cattiui di porfido in pie uestiti con calzoni à l'antica, & ogn'una di queste due statue ha di sotto base antiche, con scolture, da una faccia, d'un che tiene un cauallo per mano; da l'altre una Vittoria alata con un trofeo.

Sotto il prigione del frontispicio, che è man dritta, si uede giu in terra un Bacco assiso, ma non ha braccia, & ha à piedi un cane senza testa. Sotto l'altro prigione, che è da man manca è un frammento antico d'uno Hercole, che combatte col leone.

A' la parte opposita di questi duo prigioni del frontispicio, se ne ueggono duo altri simili, ma l'uno è di porfido, l'altro è di bianco marmo.

In questa loggia scoperta sotto gli horticelli sopra, sono uarie tauole di marmo con diuerse scolture di mezo rileuo. E per tutto si ueggono molti altri uarij frammenti antichi.

E dentro

E dentro una camera è un peſo antico con ſuoi catinelli da attaccarlo, e ſuſpenderlo.

In caſa di M. Bruto della Valle; ſu la ſtrada della Valle.

Su la porta del palagio prima che s'entri dentro, ſi uede una bella teſta anticha, credono che ſia di Gioue.

Nel cortiglio poi dentro ſono alcuni frammenti antichi con una bella tauola marmorea uariamente ſcolpita.

In caſa di M. Giouan Piero Caſarello; dirimpetto al palagio della Valle.

Qui ſi ueggono dentro al cortiglio due ſtatue togate; lequali ſono però ſenza mani, & alquanto guaſte.

In caſa del S. Giuliano Ceſarini, ne la ſtrada de Ceſarini.

Si ritroua nel cortiglio di queſto palagio uno Adone ignudo, in piedi, ma ſenza braccia.

Vi è anche un ſimolacro di fiume rotto, con molti altri frammenti, e torſi antichi.

Nel giardino del S. Giuliano, che non è molto da la caſa lontano, ſi ueggono nel mezo di lui quattro ſtatue quaſi intiere; perche ad una manca la teſta, & à tutte le mani. Sono ueſtite,

stite, & una di loro ha un uaso in testa, & le chiamano Cariatidi.

Vi è una Venere ignuda, chinata col piè dritto, ma non ha testa. Et un'altra figura dietro ignuda dal mezo in su, ma è senza capo, è sono tutte due queste statue d'un marmo istesso.

Vi sono tre figure uestite senza capo, ne braccia, un'altra ignuda pure senza braccia, ne testa.

Vi è una Venere uestita senza testa, haueua già appresso un Cupido, del quale non ui è altro hora, che i piedi.

Vi è un torso d'Hercole con la spoglia del leone su le spalle.

Presso la porta del giardino si troua una statua assisa, ma senza testa.

In casa poi del S. Giuliano si ueggono queste altre cose antiche. In una stanza di sopra, sono duo Giani bifronti con alcuni frammenti.

In un'altra stanza si trouano entrando, à man dritta molte teste, tutte poste sopra le loro basi, e tutte col petto, ma parte ignude, parte uestite.

Properтio. La prima testa, che si troua, è col petto uestito; & è di Propertio, che fu un Poeta Latino, che scrisse dolcemente i suoi amori.

La seconda è di Vespasiano, & ha la ue-

ste

ſte abbottonata ſu la ſpalla. La terza è di Fauſtina moglie di M. Aurelio pure ueſtita.

La prima poi, che ſi uede ſopra un' arma rio, e la terza, ſono amendue di Bruto, è col petto ueſtito. Quella, che è loro in mezo, è di Cicerone, col cece nel naſo preſſo gli occhi, onde fu egli coſi cognominato, & ha il petto ignudo. Appreſſo ſi uede un Bacco picciolo, che tiene alzata la mano piena di uue, & ha frondi di uite attrauerſate nel petto.
Vi è poi una figura picciolina intiera di donna.

Dirimpetto al Propertio è la teſta d' uno Imp. col petto ignudo, ſolo ha un poco di panno abbottonato ſu la ſpalla: Appreſſo è una Fauſtina col petto ueſtito; E poi è la teſta di Auguſto giouanetto con la ueſte abbottonata. Vi è poi una teſta di Bacco, con una ſpoglia di montone auuolta ſu le ſpalle. Tutte queſte ſono opere belliſſime.

In un'altra ſtanza ſono tre belliſſime teſte d' Imperatori co' colli. Et una teſta col buſto d'un figliuolo d'uno Imperatore. Vi ſono ancho da XX. teſte uarie col collo, e ſenza collo.

Vi è una teſta di donna di pietra negra. E cinque torſetti. Et una gamba grande di bronzo, lo

data

data molto da Michel' Angelo.

In casa di M. Ambrogio Lilio; su la strada de' Cesarini.

Dinanzi à questa casa su la porta si uede una bella testa antica, che dicono, che sia di Pompeio; fu à tempo suo il primo cittadino, che haues se Roma; e uolendo togliere à difendere la Repub. & ostare a' C. Cesare, fu da lui uinto in Farsaglia, e fuggendo fu dal Rè di Egitto morto.

Dentro la corte della casa sono molti torsi e frammenti antichi; fra quali ui è una tauola marmorea antica, doue sono scolpite le forze d'Hercole.

In casa di M. Ascanio Celsi, presso la strada de' Cesarini.

In una stanza presso la corte si truoua sopra una finestra, la testa col petto ignudo d'un bellissimo Bacco, che tiene una pelle di Montone auuolta nel petto; e sta questa testa posta sopra una base.

Sopra un'altra finestra è la testa col petto ignudo d'un garzonetto, che ha una ghirlanda in testa, & ha duo cincinelli sotto la gola, alla guisa che ue gli hanno le capre; onde pare, che sia testa d'un Satiro; è assai bella, e pare che à punto rida.

Vi è poi un'altra testa picciola anco.

Nella corte in un nicchio si vede posta sopra una base antica la Statua d'un'huomo ignudo da la metà in sù.

Sopra la casa dentro una camera è una testa col petto uestito, & abbottonato à la spalla, d'un finißimo, e bellißimo marmo.

In casa di M. Tomaso Cauallieri, nella piazza de' Cauallieri, presso à Cesarini.

Entrando la porta, si trouano dentro vna camera, che è à man manca, molte teste e figure aniche di marmo.

Vi è prima vn Fauno ignudo con vn grappo di vua in mano, con l'altra mano sostiene vna pelle, che gli pende dal collo, & è piena di vua e di frutti, e sta appoggiato ad vn tronco, & è sopra vna base antica di porfido.

Vi è poi una Venere ignuda, solo coperta con un panno dal ginocchio in giu, non ha braccia, e solamente ha una gamba.

Vi è un puttino aßiso, che mangia delle uue, ma è rotto e guasto.

Vi è uno altro putto, che dorme sopra un scoglio, & perche tiene alcuni papaueri in mano, dicono, che sia il Dio del sonno, percio=

che i papaueri hanno proprietà di far dormire.

Vi è una figurina ueſtita, grande tre palmi: uogliono alcuni, che ella ſia d'un ſacerdote.

Ve n'è un'altra ſimile, ma piu picciola.

Vi è un uaſo antico di marmo col ſuo coperchio.

Vi è una teſta d'un puttino, che ride. Vn'altra teſta d'un Fauno.

Vi è una teſta d'una donna, che la chiamano Cariatide, che ha un ceſto ſul capo.

Vi è una bella teſta col collo d'Auguſto, & un'altra teſta di donna.

Vi è nn Sileno aßiſo ſopra uno animale d'India, alto duo palmi; e s'appoggia ſopra un o tre che premendolo con una mano, ne fa ſpruzzar fuori de l'acqua.

Vi è la Dea della natura alta un palmo e mezo, & è poſta ſopra uno altare; & ha la teſta, e le mani nere; e ſono in lei molti animali ſcolpiti.

Nella faccia de l'altare ſono quattro figurine di mezo rileuo, con un candeliero in mezo, perche ui fanno un ſacrificio, e di ſopra l'altaretto ſono duo cerui di tutto rileuo poſti.

Vi è una tauoletta marmorea, doue di me-

zo rileuo è un Hercole, che combatte con un Cẽ tauro. Nesso Centauro nel passare d'un fiume volse torre Deianira ad Hercole, ma Hercole lo ammazzò. E il uero che Hercole altra uolta ancho combattè con Centauri; i quali, come i Poeti fauoleggiarono, erano mezi huomini, e mezi caualli.

In un giardino, che prima si truoua, si ueggono due statue d'alabastro cottognino attaccate insieme, ma non hanno le teste.

Appresso si uede un torso un'ala marmorea d'una Vittoria. E ui sono di piu, otto base di colonne, tutte intagliate, con molti altri frammenti.

Ne l'altro giardino si ritrouano duo puttini à cauallo sopra duo mostri marini, che hanno la testa d'Elefanti e da la loro bocca doueano uscire duo fonti d'acqua.

In un nicchio si uede una figura antica collocata, meza ignuda, ma senza testa.

Vi è poi un cauallo marino di mezo rileuo, sul quale siede una donna con molti delfini intorno, e doueua essere un pezzo d'un gran fregio.

Vi è ancho una tauola marmorea in figura sferica grossa un palmo, et intagliata intorno in piccioli uasi e fiori.

In casa di M. Martio, e M. Emilio Alteri, su la piazza de gli Altieri.

Si truoua qui dentro una loggia scoperta, una statua intiera assisa in uno seggi del medesimo marmo; tiene su le spalle un mantello, che lo si rauuolge anco dinanzi dal uentre in giu; in modo che ha ignudo il petto e le braccia. Et è calua.

Vi è uno Hermafrodito piu di mezo ignudo ma non ha testa ne braccia.

Vi è un' Hercole con la spoglia del Leone; ma le mancano le braccia e la testa.

Vi sono altri frammenti anco, e teste belle antiche, fra lequali ue n'è una di Giano cõ duo uolti, & ui sono anco de' torsi antichi.

In casa del Capitan Giouan Battista de' Fabij, nella piazza de gli Altieri.

In una camera terrena, si uede una grande & assai bella statua d'un fiume assisa & appoggiata sopra un serpente; & è stata ne' giorni adietro ritrouata in una cantina presso la Minerua, e dicono, che glie ne siano stati offerti, parecchie migliaia di scudi; & uogliono, che sia il

il ſimolacro del mare Oceano; che è quello, che tutta la terra noſtra circonda e gira.

In caſa di M. Girolamo Altieri, ſu la piaz za de gli Altieri preſſo San Marco.

Nella corte di queſta caſa ſi truoua toſto à man manca ſopra una baſe un ſacerdote di Cibele, ueſtito di lungo, nella mano dritta ha un uaſo. Egli è appreſſo un'altra ſtatua ſenza teſta. Erano i ſacerdoti di Cibele eunuchi.

Dirimpetto à queſto ſacerdote è un'Hercole ignudo, non ha braccia, ma ha ſu le ſpalle la ſpoglia del Leone, & ſopra il tronco un ſerpe ſcolpito. Sopra l'Hercole è un'urna antica bella con un putto ignudo.

Quiui è anco una ſtatua di donna ueſtita di mezo rileuo.

Appreſſo ſi ueggono duo torſi, uno d'huomo, l'altro di donna.

Poi è una pila antica, doue ſono ſcolpiti alcuni puttini alati con una ſampogna di ſei canne in mano.

Ve n'è anco un'altra piccola con una inſcritione antica.

In casa di M. Piero Domenichi Maddalena, Capo di ferro, presso la piazza de gli Altieri.

Esculapio

Entrando nel giardino, s'incontra tosto una Statua grande d'Esculapio Dio de la Medicina, è mezo ignudo, & ha il suo manto gittato in ispalla, & un serpe ne la mano sinistra: Gli è à cãto una sua figliuola uestita con un serpe riuolto nel braccio; sono amendui d'un pezzo stesso.

Nel muro è collocato un fanciullo ignudo.

A man dritta si ueggono, Venere ignuda in una finestrella, ma senza testa e piedi, & due altre gran figure senza testa in un nicchio. Et ui è una pila antica con uarie cose scolpita.

In casa di M. Bernardino de' Fabij à le boteghe oscure, presso Santa Lucia.

Atlante

Nella corte di questa casa è un busto grande di Atlante senza braccia, ne uiso, ma su le spalle aggobbate ha una sphera marmorea, con tutti i cerchij celesti, che per lo cielo sono, di mezo rileuo scolpiti, & è una cosa bellißima & rara, & se fosse intiera non si potrebbe com-

comprare. Finsero i Poeti, che Atlante fosse un gigante, che sosteneua il cielo su le spalle.

Vi è ancho una gran statua togata d'Escula pio, ma non ha testa, e mostra il petto ignudo.

Vi sono duo frammenti di tauole grandi mar moree antiche con belle iscolture.

Vi sono ancho uarij frammenti di teste, e torsi antichi, fra i quali ui è un torso di Bacco.

Vi è ancho una statua grande d'Antonino Caracalla, in habito di sacerdote cõ ueste lunga, le manca il uiso.

In casa di M. Gasparre de gli Amadei à le boteghe oscure.

Si uede nella sala di questa casa una bella statuetta di Cibele uestita, con una corona di torri in testa, che cosi la dipingeuano gli antichi, Finsero i Poeti, che costei fusse la madre di tutti gli Dei, e la pongano sopra un carro tratto da Leoni di Frigia, oue sommamente si riueriua, uenne questa Dea ad essere anche in Roma adorata. Cibele.

In casa di Fra Guiglielmo, à le boteghe oscure, presso la piazza de' Mattei.

Entrando la porta à man manca si troua una

maſchera antica col collo, e con la bocca aperta co' capelli lunghi, e con due cornecchie; Dicono che ſia la Luna; E' una opera di molta eccellenza.

Appreſſo ſi troua uno Antinoo moderno, cio è la teſta col buſto ignudo aſſai bello.

Vi ſono anco frammenti d'una pila, doue ua rie figure ſono, e ui ſi porta con grandi attezze à ſepelire uno huomo.

Nella uigna di M. Valerio S. Croce ſul monte Auentino preſſo à S. Priſca.

Qui nel giardino ſi uede un Conſolo ueſtito con la preteſta, e con un baſtõcello in mano, nella guiſa che i Conſoli andauano.

Vi è un'altro Conſolo picciolo nel medeſimo habito e geſto.

Vi è una Venere aſſai bella, ignuda dalla metà in giù. Vi è un torſo d'huomo poſto ſopra una colonna antica.

Vi è la ſtatua d'una donna ueſtita,, e collocata in capo della ſtrada:

Nel Palagio del Reuerendiß. Sauelli, che è nel Theatro di Marcello ſu la piaZZa Montanara.

Prima che s'entri nel cortiglio, ſi uede accoſta-

ta al muro una gran tauola marmorea, doue è iſcolpito un Leone, e tre huomini armati con le targhe in mano, e pare che combattano,

Su la porta è una maſchera antica grande, e ſimile ad un'altra, che è nel detto palagio dalla parte, che riguarda à Piazza Montanara.

Su la porta di dentro il Cortiglio è una tauola di marmo, doue ſono ſette figure iſculpite, una delle quali è un' huomo ginocchiato, come chi ſupplica, e prega.

A lato à queſta tauola ſono due ſtatue di por fido ueſtite con calze à l'antica: ſono Rè cattiui; ma non hanno il capo.

A man ſiniſtra del cortiglio è una gran pila con uarij animali iſcolpiti; e fra gli altri ſono duo Leoni: ſu i quali tengono ſteſe le braccia duo huomini; e ſotto loro pare che ſiano duo Cerui.

Poi ſotto la loggia ſi ueggono molti frammenti di pile antiche aſſai belle: E ui è una tauola, nella quale è iſcolpita una aquila grande con l'ale aperte.

A man deſtra poi è una belliſſima e grandiſſima pila con forſe quindeci figure d'huomini, e donne, la maggior parte ignudi; e tutti fanno qualche bello atto; come Hercole, hora lotta col Leone, hora ha il Cinghiaro in ſpalla

hora,

hora si tiene il toro sotto il ginocchio: altri preme col ginocchio un cauallo, altri pone à terra un gladiatore, altri atterra l'huomo e'l cauallo giu insieme; altri col braccio manco pone giu un che ha tre capi: sul couerchio sono di natura le iscolpiti il marito, e la moglie; per cui fu il monumento fatto.

Segue poi un Mercurio di mezo rileuo, con molti torsi, & altre figurette.

Vi è poi un Leone di paragone sopra una base del detto marmo; non ha testa; & è gran figura e bella.

In un' altro cortiglio, è una pila figurata assai uagamente di huomini, e di uarij animali.

In casa di M. Gregorio Serlupi, presso à S. Angelo in Pescaria.

Salendo sopra si truoua in una corte di rimpetto à la sala; posta sopra una base, la testa di Tito Vespasiano di bianchissimo marmo; e grande, come di colosso; & è cosi bella, che non satia mai l' occhio di rimirarla. Non ha forse Roma molte teste piu belle di questa.

In casa di Messer Gentile Delfino, presso à Sant' Angelo in Pescaria.

Dentro una camera si truouano, presso la porta à man dritta, alcune teste; una ue n'è di L. Vero, che fu compagno à M. Antonio filosofo ne l'Imperio. Vn'altra bellißima è di Bacco. Vn'altra è d'un bel putto, che ride. Vn' altra d'Antonio fauorito di Traiano. Ve ne sono due altre teste picciole.

Ve n' è una, che dicono, che sia di Marco Aurelio giouanetto. Ve n' è un' altra fatta di fantasia.

Vi sono due tauole marmoree: doue sono di mezo rileuo iscolpiti duo bellißimi tori.

Vi sono due tegole antiche di Creta, doue sono scolpite due uittorie alate.

Vi sono molt'altre urne, & inscrittioni antiche bellißime.

Nel cortiglio si ueggono xvij. sepolchri antichi con le inscrittioni, & altri epitaffi assai belli.

Vi è anco una tauola di marmo, doue è scolpito un' huomo à cauallo; e sotto il uentre del cauallo, un porco; & appreßo ui è un' albero

albero;& da l'altra parte di questa tauola si legge un'altro epitaffio.

In una sala di sopra è una statua di marmo nero: dicono che sia di Canopo Dio Egittio;per che Canopo è una de le foci del Nilo; & i Gentili à tutte le cose attribuiuano la deità, è le drizzauano le statue.

In casa di M. Valerio dalla Croce, presso piazza Giudea.

Dentro il cortiglio si truoua prima un torso d'Hercole maggiore del naturale.

Poi segue un cauallo bellißimo, che stà in atto di cadere; ha in uece di sella una pelle, sopra laquale stà à cauallo una donna Amazone, uesti ta secondo l'usanza di quel tempo.

Si ueggono sopra una base poste due belle teste d'Orsi. Vi è anco una testa di Leone.

Vi si uede Pane Dio de' pastori ignudo, fuori che si auuolge sopra una pelle d'animale; stà appoggiato in un tronco, nel quale è attaccata una sampogna di otto canne.

Segue poi un toro sforzato, e posto à terra da un'huomo, che gli sede appresso:

Sono appresso duo torsi piccioli antichi. Et poi una pila scolpita della caccia di Meleagro.

Vi è una donna con ueſte lunga, ma non ha capo ne braccia.

In un'nicchio ſi uede una donna poſta con ueſte lunga, ma ſenza braccia, ne gambe.

In un'altro nicchio è una Venere ignuda ſenza piedi, ne braccia; & è poſta ſopra una baſe fatta in forma di uaſo lauorato, doue à giu ſcritto un'epitaffio.

Si uede in un'altro nicchio aßiſa; e dinanzi à lei alcune altre, come poſte in giuditio.

In un'altro nicchio ſi uede un'altro picciolo torſo antico.

In una loggietta poi di ſopra ſi truoua poſto in un nicchio una teſta antica, col petto ueſtito, è poſto ſopra una baſe.

In una camera, dentro un'nicchio, ſi uede una bellißima teſta antica.

In un ſalotto ſi uede à man dritta ſopra l'uſcio d'una camera, una teſta antica; un'altra ne è ſopra l'altro uſcio ſeguente. Nel frontiſpicio poi, ſopra una porta ue n'è un'altra; & ſopra l'altro uſcio u'è una teſta di Gioue.

In un corritoretto ſono cinque teſte con alcuni frammenti antichi.

In un'altra camera ſono tre teſte antiche co'petti.

Di sopra in un' altra camera è una testa d' Antinoo col collo. Appresso sono cinque altre teste.

Si uede in un tondo una bella figura di mezo rileuo. Et in una tauola una bella testa di mezo rileuo.

Vi è ancho un uaso antico d'una pietra trasparente bellißima; & ha il suo coperchio, ponendouisi un lume dentro, cosi si uede per tutto di fuori, come se quel uaso fusse una lanterna di carta.

Vi è un torso d' Apollo: benche ui sia ancho la sua testa spiccata da lui.

Vi è uno Hadriano Imp. bellißimo di grandezza quanto un scudo d'oro; e di marmo, ò cameo.

Vi è una Venere ignuda di bronzo bellißima, lunga forse un palmo.

Vi è uno Hercole ignudo poco piu d' un palmo, e di bronzo; e tiene con somma attezza sospeso da terra in braccio uno Anteo morto, del quale si ragionò altroue. Questa statuetta pare miracolosa, perche si regge in piè senza base, ne le osta il peso che ha sopra. cosa degna da trarre à se la uista de' bel di ingegni.

Vi è una uacca di bronzo bellißima quattro deta lunga.

Vi è

Vi è una Tigre *piccola intagliata in marmo, cosi bella, che induce merauiglia à chi la riguarda.*

In un'altra casa del detto M. Valerio, che è qui presso, si uede un torso autico d'un'huomo.

In casa del s. Honofrio. S. Croce, presso à piazza Giudea.

Nella corte della casa, si uede un Valerio Publicola togato, quasi à tutto rileuo in una tauola di marmo, con questa inscrittione nella base. VALERIVS PVBLICOLA. *Fu ritrouato ne' fondamenti di questa casa. Valerio* Publicola *fu un de' primi Consoli, che si creassero in Roma; e fu un di quelli, che cacciarono di Roma i Tarquinij. Fu molto piaceuole, & amatore de la plebe, e della republica, onde ne tolse il cognome.*

Dinanzi la porta si uede un torso d'huomo sopra un pilastro moderno, doue sono l'armi di S. Croce. Questo busto è stato molto lodato da Michel Angelo.

In casa di M. Giacomo S. Croce: presso à piazza Giudea.

Entrando dẽtro si ueggono da mã dritta cin-

que

que fasci consolari scolpiti in una tauola marmorea, sono opera assai bella e curiosa à uedere. E la lor base larga un palmo con queste lettere maiuscole; F A S C E S E T S E C V R E S C O N S V L A R E S. *Erano e' fasci, e le secure nel tempo antico le arme, che à guisa di labarde, portauano in mano i sergenti del Consolo, con le secure, che erano come accette larghe, puniuano ne la uita i delinquenti, e le portauano nel modo, che sogliono i ministri de gli officiali andare armati: li fasci poi che erano con le secure attaccati, seruiuano per battere alcuno errante, per legarne con le corde i malfattori.*

Fasci antichi.

In un'altra tauola di marmo di figura ouale sono tre figure quasi di tutto rileuo, quella di mezo è un putto con questo scritto, A M O R, *piu di sopra si legge,* F I D E I S I M V L A C R V M. *Dal' un canto ui è una donna uestita con queste lettere;* V I R T V S. *Dal' altro canto è uno huomo col petto uestito con questa inscrittione;* H O N O S; *e costui stringe la mano à la Virtù. E come s' è detto, di sopra è il simulacro de la Fede.*

Sono appresso tre piccioli torsi antichi. Vi è anco un' altra tauola, doue è scolpita di mezo rileuo una donna uestita e cinta con un

capitello

capitello in testa.

Dinanzi al muro de la casa si uede una spoglia antica, otropheo con alcune figurette iscolpite: e ui è giu in piede, che ci dimostra, che uifosse alcuno, che questo tropheo teneua.

In casa del Reuerend. Maphei, presso la Ciambella.

Si ueggono in questo Palagio noue teste bellissime co' petti; fra lequali ui è una Faustina, è tre altre di donne col petto uestite assai belle, tutte sono collocate sopra loro basi.

Vi sono anco LV. teste bellissime senza petto antiche tutte. Vi sono tre busti senza capo.

In una tauola marm rea si uede un puttino ignudo assai bello. Vi è anco un'urna bellissima di marmo.

Vi è una statua piccola uestita, ma senza testa: E di piu ui sono molti frammeuti antichi.

Vi sono molti uasi piccioli e grandi antichi d'una mistura, che non si ritroua hoggi fra noi, sono assai i uaghi e belli, e fra loro sono tazze, e bicchieri da bere, e lucerne, e un membro uirile.

Vi è una testa di Laocoonte senza collo, somigliantissima à quella della statua di Beluedere.

Vi è una donna assisa senza testa. Vna statua

picciola intiera ueſtita. Due ſtatue ſenza teſta, delle qualli una e aßiſa. Nel cortiglio ſi ueggono due ſtatue grandi ueſtite, ma ſenza teſta. Vi è una donna aßiſa, ma ſenza teſta, ne braccia.

Vi è una pila antica coperta aſſai bella; nellaquale ſono molte figure iſcolpite, e fra loro il Dio Pane con la ſua Siringa in mano: & un Cupido alato; e la libidine con altre ſimili figure belle.

Sopra il colonnello della ſcala ſi uede un puttino ignudo con l'ale, che ſerà forſe Amore.

Si uede murata nel muro della caſa una tauola marmorea ornata di uarie, e belle ſcolture.

Sono piu oltre quattro epitaffii antichi aſſai belli.

In un'altro cortile de la caſa ſono alcuni altri frammenti antichi.

In caſa di M. Giulio Porcaro, preſſo à la Minerua.

Da la parte di fuori ſu la porta ſi uede una tauola marmorea, nellaquale è iſcolpita artificioſißimamente la caccia di Meleagro, che uccise il porco di Calidonia, e con darne ad Atlanta il capo; procurò à ſe ſteſſo la morte per mezo di Althea ſua madre iſteſſa.

Meleagro

Nel detto muro ſi ueggono cinque altre tauolette

uolette di marmo, nellequali ſono iſcolpiti uno aguzza coltelli, un contadino, che ara il terreno; un che toſa le pecore; un carro tirato da bufali, con altri animali con uago artificio iſcolpiti.

Entrando poi dentro, ſi uede ſu la porta un'altra tauola marmorea; doue ſi ueggono molte donne iſcolpite; ſono ueſtite, ma hanno fra loro un'huomo ignudo con molta uaghezza.

A man manca ſi uede un bel fregio di marmo, ornato di uarie ma picciole iſcolture; e d'huomini; e d'animali, à guiſa d'una caccia. E ſopra queſto fregio ſtanno altre figure d'huomini ignudi, aſſai belle, e degne d'eſſer riguardate.

A man dritta ſi uede ſopra una baſe di marmo un fanciullo ueſtito: E ſotto la baſe è un pezzo di tauola marmorea con ſcolture d'huomini à piedi, & à cauallo, à guiſa di combattenti.

Dirimpetto à la porta è un'altra tauola marmorea, ne la quale ſi uede iſcolpito Gioue in forma di Toro portarne ſeco Europa; Innamorato Gioue di Europa figliuola d'Agenore, e belliſſima fanciulla, ſi conuertì in Toro bianchiſſimo; e con l'eſſer bello, e manſueto, induſſe à poco à poco Europa à dimeſticarſi ſeco, in tãto ch'ella hebbe ardire di poruiſi ſu à cauallo: Allhora Gioue

pian piano la conduſſe preſſo al mare, e paſſando l'Helleſponto da l'altra riua, la uiolò, ma mentre che Europa ſi uedeua l'onde preſſo a' piedi, temendo gridaua, e ſi uolgeua à le compagne attenendoſi con una mano al corno del toro, & ritirando le gambe e la ueſte in ſu.

In queſto ſteſſo muro è una teſta antica.

Ne l'angulo del cortile da man manca ſi uede una ſtatua ignuda ſenza piedi.

Piu oltre è la ſtatua d'un'huomo ueſtito appoggiato in un tronco, ha le calze à l'antica, & allargando il paſſo, moſtra un bello atto, ma nõ ha teſta.

Vien poi una ſtatua di donna ueſtita, ma ſenza capo.

E poi il muro del cortile ornato di molti, e uarij epitaffij antichi.

Dietro il muro del portico ſi uede à terra un pezzo di marmo; nel quale è di mezo rileuo una porca, che da il latte a' porcellini ſuoi, che con naturale e uago atto le poppano le mammelle.

Ne la ſtrada dirimpetto à queſta caſa ſi ueggono tre ſtatue ueſtite in habito graue e matronale, ſederſi ſopra i ſeggi marmorei, ma non hanno teſta.

Dentro

Dentro la Chiesa di S. Maria della Minerua.

Presso l'altar maggiore si uede un Christo ignudo con la croce in mano, opera di Michel Angelo fatta ad instantia di M. Metello Varo de Porcari, come la inscrittione, che ui è, dimostra, che è questa.

METELLVS VARVS ET PAVL. CASTELLANVS ROMANI, MARTIAE PORTIAE TESTAMENTO HOC ALTARE EREXERVNT CVM TERTIA PARTE IMPENSARVM, ET DOTIS. QVAM METELLVS DE SVO SVPPLENS, DEO OPT. MAX. DICAVIT.

Statue c'hora si ritrouano In casa del detto M. Metello Varo Porcari, con molte altre teste & torsetti marmorei appresso alla Minerua.

Primieramente auanti che s'entri in casa, innanzi alla porta uedesi una statua assisa; in habito di matrona senza capo.

Ne l'angolo di questa casa si uede un Termi-

no grande nel cui epitaffio ui ſi legge tale inſcrittione. C. LIVIVS. C. FILIVS. IVSTVS. NOV. MIL. COHOR. IIII. P. R. D. LICINII. MIL. ANN. XIX. VIXIT ANNOS. XXXVII. H. S. E. T. F. I.

Un'Orſetto che mangia le pecore.

In un' Pilaſtretto auanti la porta iſcolpito un ſacrificio.

A l'entrare in detta caſa uedeſi un Torſo d' Imperatore.

Appreſſo euui un cauallo ſenza piedi con un tronco d'huomo.

Vedeſi un porco dimeſtico di mezo rileuo belliſſimo.

Un pezzo di tauola marmorea, doue ſono ſcolpite uarie figure col trionfo d'Amore.

In una marmorea tauola ui ſono due figure intiere, di quaſi tutto rileuo con un'altra meza figura, ſotto le quali ſono due inſcrittioni, ſotto la prima dice.

P. VEDIO. DIOGENI. FRATRI. VEDIAE FELICVLAE COGNATAE. VEDIAE AVGVSTAE COGNATAE.

Euui un Rhinoceronte ſenza capo, animale, bello.

Vi è ancora un candeliere triangolare antico.

In un'altra tauola marmorea una Diana di mezo rilcuo.

Appresso euui un epitaffio ritrouato fuori della porta di San Giouanni con tale inscrittione, cioè,

VENVLEIA. P. P. L. PHILEMATIVM. SIBI. ET. VIRO. SVO. M. PORCIO. M. L. TOLLIONI. SCR. LIBR. AED. CVR. LICI. CVR. DE SVA. PECVNIA. FECIT.

In una camera appresso la porta dauanti ui sono diece torsi piu che naturali, & naturali, di grandezza di uarie sorti, cioè d' Hercoli, Hermafroditi, Bacchi, Veneri. Apollini, Satiri, Imperatori, & la piu parte sono ignudi. Il Satiro è rauuolto in una ueste radoppiata, & la Venere è dal mezo in giù coperta con panno lino.

Sopra la credenza di detta camera ui sono tre teste picciole, fra quali è una d'un prigione, l'altro d'una Giustia.

In una corticella, ouero orticello, uedesi un Christo ignudo con la Croce al lato destro nõ fornito per rispetto d'una uena che si scoperse nel marmo della faccia, opera di Michel Angelo, & lo donò à M. Metello, & l'altro simile à que-

sto, che hora è nella Minerua lo fece far à sue spe se M. Metello al detto Michel Angelo.

Appresso uedesi, una testa di Leone quasi à tutto rileuo bellißima, una Pila di marmo, doue è scolpita la morte di Meleagro figliuolo di Eneo Re di Calidonia & d'Athene.

Una Pila di Cacco quando rubò le uacche nel monte Auentino ad Hercole.

Un'altra Pila antica con molte teste iscolpite.

Un'altra Pila antica con le forze d'Hercole col Leone bella.

Un'altra Pila figurata di maschere & festoni, & porci.

Una faccia d'una pila figurata, & specialmẽte con il carro tirato da quattro caualli tutti ad un pari, con un Re ai sopra, & altre figure.

Un'altra testa di Leone di mezo rileuo.

Un'altra pila con uarie teste, & Grifoni dalle bande.

Nella loggia euui un Cõsolo uestito assai bello.

Due serui senza capi accoppiati insieme tutti d'un pezzo, con due altre figurette appresso.

Vn bue guidato per farne sacrificio da un' huomo, & è di mezo rileuo in una tauola.

Una statua grande uestita d'un pastore senza capo.

In una camera appresso à detta loggia ui sono le infrascritte teste, dellequali alcune sono co' pet-

petti armati, & ignudi, & alcun' altre senza petto.

1 Di Tiberio piu grande del naturale:
2 Di Ottauio Cesare col petto armato piu grande del naturale.
3 Di Marco Agrippa
4 Di Lucio Settimio col petto, & ha la veste abbottonata sopra le spalle:
5 Di Giulian Felice senza busto.
6 Di Antinoo col busto.
7 Di Cassio col petto.
8 Di Sabina.
9 Di Aurelio.
10 Di Nerua uecchio Imperatore.
11 Di Marco Antonio Imperatore.
12 Di Marco Antonio.
13 Di Marco Catone.
14 Di N.
15 Di Vespasiano.
16 Di Adriano.
17 Di Bruto.
18 Di Otone.
19 Di Lucilla.
20 D'Antonia.
21 Di Cassio.
22 Di Cleopatra.
10 Diece teste uarie d'altri Consoli.

12 *Dodeci teste di uarie donne,*

Vna testa di schiauo.

Vna di Romolo.

Vna di Prouenza.

Vna testina d'una Venere.

Un torso di Sileno.

Un'altro torso.

Vn Pilo d'un gioco de Satiri & Centauri.

Tre porcelli fra grandi & piccoli.

Vn Schiauo.

La Dea Pallade.

Commodo.

Vn' Rè prigione.

Vn Hercoletto ignudo, senza piedi con la pelle del Leone auuolta in capo,

Vn Otone.

Tre statue diuerse & altri pezzi d'Anticaglie.

Appresso si uede una tauola marmorea di mezo rileuo figurata d'huomini con un Leone combattente,

Vn'altra tauola pur di mezo rileuo con il bifolco arante con un paio di buoi antichi.

Vna maschera di mezo rileuo bella.

Vn'altra maschera antica.

Appresso molte sorti d'antichità, come l'altre ò sopradette, con molti altri frammenti, de quali non se ne può hauere notitia di chi & à

cui

cui fusero fatte.

A Monte Cucullo poderetto del sopradetto M. Metello Porcari fuori della porta di santa Maria Maggiore à canto essa.

Sopra la porta uedonsi due Consoli grandi uestiti intieri.

Inanzi alla medesima porta ui sono due Dee intiere uestite assai belle.

In casa di M. Nicolò Stagni: presso l'arco di Camillo, e dietro la Minerua.

Qui si uede un bellissimo Hercole ignudo, con la pelle del Leone sul capo, che li cinge il collo, ma non ha ne mani, ne piedi, che sarebbe una opera troppo rara. si uede presso la sua man manca una mano di putto, che egli doueua hauere forse in braccio.

Vi è poi una statua intiera ignuda, non ha mani, ne piedi: chi uuole che fusse di Gioue, chi di Nettuno. E sono queste due statue state ritroua te su l' Esquilie presso le sette Sale in una uigna di questo gentil'huomo.

Si ueggon anco in questa casa molti torsi antichi uestiti, e mani, e piedi, uarij frammenti antichi.

In

In casa de M. Paulo da Castro Appresso à l'Arco Camilliano.

Vedesi di sopra in una camera appresso alla sala, una testa col petto uestita sopra una base ch'alcuni uogliono che sia di Socrate.

Appresso una testa di Faustina col petto uestita con una bella & garbata conciatura de capelli sopra una base.

Un Priapo ignudo intiero sopra una base.

Vna testa di Venere col petto ignudo sopra una base.

Un torsetto di donna uestita bella.

In casa di Maestro Lionardo Scultore presso l'Arco di Camillo.

Doue questo maestro fa lauorare, si uede la statua d'Hadriano Imperatore ignuda fino à le coscie.

Vi è un bel torso di Lucretia, che le faranno le membra, che le mancano.

Vi è uno Hercole intiero ignudo con la pelle del Leone auuolta nel braccio manco.

Vn' altro Hercole senza piè, con la spoglia del Leone su le spalle auuolta.

Un Bacco ignudo intiero; per che li furon rifatte le braccia, che li mancauano.

Vi sono duo piccioli Bacchi intieri ignudi, & erti.

Vi è una Venere picciola ignuda, assisa.

Vi sono due teste senz'altro; l'una è d'Augusto, e l'altra di Giulio Cesare suo padre adottiuo; e sono bellissime.

Vi è anco un'altra testa antica; & una tauola antica marmorea bella, con una uacca scolpita di mezo rileuo, che ha un uitello à petto.

Drento una camera poi si uede la testa d'un Pirro con tutto il busto armato, e sopra l'arme ha un cappotto: in testa ha un'elmetto con una Arpia sopra, e duo monticelli; non ha braccia. Gia s'è detto chi Pirro Rè de gli Epiroti, chi fusse.

Vi è anco una bellissima testa con tutto il petto, e busto d'Alabastro; & è una Faustina; che fu moglie di M. Aurelio, come s'è altroue detto; & è togata all'antica.

Vi è anco la testa col petto di alabastro medesimamente dell'Imperatore Antonin Pio, che è armato, ma ha sopra l'armi la toga.

Vi sono anco due teste picciole, delle quali non si sa dar conto chi fussero.

Vi è anco una testa di Faustina col petto uestito, è posta sopra una base.

Vi è la testa d'un puttino assai bella col pet-

to ueſtito, e poſta medeſimamente ſopra una baſe.

Vi è la teſta d'una matrona maggiore del natturale, col petto di alabaſtro cottognino, ueſtita, è poſta ſopra una baſe.

Vi è anco un' altra teſta antica, un torſo d' Hercole; & una teſta di Giano bifronte.

In caſa di Maeſtro Giulio de' Sabini Scultore, pure preſſo l' Arco di Camillo.

In queſta caſa ſi ueggono molte coſe antiche; come è una teſta gigantea marmorea ſenza barba; che tengono che ſia di Pallade. Un Bacco piccolino quaſi intiero. Una teſta col buſto di Giulia figliuola d' Auguſto. Vna teſta col buſto de l' Imp. Gordiano, quando era giouanetto. Una teſta ſola di Commodo Imp. Due teſte di Fauſtina, & una d' Auguſto. Vna teſta di Liuia moglie d' Auguſto, ma attaccata e poſta in un buſto moderno, Vna teſta piccola del Dio Termine: & un' altra di Giano con duo uiſi; per che uoleuano gli antichi, che queſto Dio uedeſſe le coſe paſſate, & le future: e per queſto in tal guiſa lo figurauano.

Vi è anco la teſta col buſto togato de l' Imp. Galba: la quale dice eßere di Meßere Latino Iuuenale. Venne Galba molto uecchio, e dopo

Nerone

Nerone à l'Imperio, e nol resse piu che sette mesi.

Vn'altra testa bella pur col busto togato che la giudicano d' Augusto; dice medesimamente essere di M. Latino.

Ven' è anco un'altra testa sola di L. Septimio Seuero Imp. che dicono essere di Messere Curtio Fraiapane.

Vi è anco una statua piccolina uestita & assisa; che uogliono che sia l'Europa; che è la terza parte del mondo; à quella guisa, che scolpirono anco la Spagna, e la Dacia: laquale statuetta con altre teste senza nomi, dice essere del Cardinale di Parigi.

Presso l'arco di Camillo.

Presso l'arco di Camillo si uede su la piazza un piede antico marmoreo di Colosso.

In casa di M. Augustino da Reggio presso l'arco di Camillo.

Nel cortiglio di questa casa si uede una statua di donna uestita, fuor che le braccia, che ha ignude; e siede.

In

In casa di M. Francesco d'Aspra, presso à S. Macuto.

Ne la loggietta di questa casa si uede la Copia in piè uestita: & intiera, e tiene il suo corno in mano pieno di frutti. Finsero gli antichi questa Dea de la fertilità e de la abondantia, come ne finsero anco tant'altre à diuersi vfficij: Il corno, che le posero in mano, fu quello, che Hercole tolse al fiume Acheloo; il quale combattendo in forma di Toro con Hercole, restò uinto. Ne già uuole il corno de' fiumi pieno di fiori, e frutti dinotar altro, che (come s'è altroue detto) la fertilità che da i fiumi nasce ne le contrade, per doue essi scorrono & inondano.

Vi è anco una Pomona intiera, che, come s'è detto piu uolte, era la Dea de' frutti.

Vi è uno Aristide assiso: ma non ha testa. Fu Aristide Atheniese, è giustissimo huomo.

Vi sono anco alcuni altri busti antichi.

Sopra la casa dicono, che ui è un bellissimo Bacco intiero in piè; e che se ne douea far un presente ad un gran principe.

In casa di Mons. Giacomelli, presso. à S. Macuto.

Si ueggono qui in una camera molte belle statue antiche. ue n'è una ignuda in forma d'un pa

sto-

ſtorello, che ſtà appoggiato in un tronco, e ſuona una ſampogna. Vogliono, che ſia Pane *Dio de' Paſtori, e tanto ne l' Arcadia celebrato.* Pane.

Vi è la ſtatua intiera d' un Fauno ignudo appoggiato ad un tronco: ſta ridente, con un baſtone in mano, & in atto di uoler battere un' Hidra, che gli hauea tolto de l'uua.

Vi è una Meduſa intiera ueſtita, fuori che le braccia, che ha ignude: ha uno elmetto in teſta, un' altro in mano. Fu Meduſa belliſſima donna, e co' capelli aurei: ma perche Nettuno ſi giacque con lei nel tempio di Minerua; le furono da queſta Dea in uendetta mutati quelli pretioſi capelli in ſerpenti: contra queſto coſi fatto moſtro uenne Perſeo *armato dello ſcudo di Pallade, e la uinſe e mozzolle il capo; ilquale haueua forza di conuertire in ſaſſo chiunque lo miraua. Queſta teſta hanno poi ſempre dipinta nello ſcudo, et in petto à Pallade, per dinotare il ſuo gran ualore, e per moſtrare, che* Perſeo *in uirtu dello ſcudo ſuo uinſe queſto gran moſtro.* Meduſa.

In un' altra camera preſſo al cortiglio, è una gran Venere ignuda aſſai bella, ma non ha mani.

Vi è una teſta col petto ueſtito, di Fauſtina fatta già uecchia.

Ve ne è un' altra pur col petto ueſtito di Liuia Druſilla. Fu coſtei moglie d' Auguſto, Liuia.

ilquale l'amò con tutto il core; & la tolse à Tiberio Nerone, col quale ella era prima maritata; & gliela tolse grauida, dellaquale era già prima nato Tiberio, che restò suo successore ne l'Imperio di Roma. Fu bella, e sauia donna.

Vi è una testa col petto di M. Aurelio, quando egli era giouane, e Consolo.

Vi è la testa d'Ottauia sorella d'Augusto, e moglie di M. Antonio Triumuiro, che la trattò così male lasciandola, per darsi morto e uiuo in potere di Cleopatra. Fu Ottauia honesta e gratiosa donna; et ha questa sua testa una mammella nel petto scoperta.

Vi è anco la testa col collo di Giulia figliuola di Giulio Cesare, e moglie del gran Pompeo.

Vi è una testa col collo di Caio, nepote d'Augusto, cioè figliuolo di Giulia sua figlia, e di M. Agrippa. In nome del quale Caio, e Lucio fratelli, edificò Augusto una bella Basilica, che fino al dì d'hoggi se ne uede gran parte in pie di presso la porta di Santa Maria, e uolgarmente ui chiamano le Therme di Galluccio. Ma questi due nepoti d'Augusto morirono assai giouanetti. Potrà dunque essere piu tosto de l'Imperator Caio cognominato Caligula dal essere il primo che usò à portare molte gioie ne

le

le calze: e fu figliuolo di Germanico.

Vi è la testa di Cornelia moglie di Pompeio, & amata molto dal suo marito.

Vi è un Giano con duo uolti; che lo finsero cosi gli antichi, perchè uegga le cose passate, e le future; onde lo pongono nel principio dell'anno per questo effetto, e gli attribuiscono la guardia de le porte, lequali e dentro, e fuori riguardano; anzi da lui le chiamarono ianue.

Ne la sala soprà la camera è una testa d'un Fauno col busto assai bella: ha le orecchie lunghe à guisa di fiera.

Vi sono anco cinque altre teste col petto, e senza petto; che non si sa di chi fossero.

In casa di Maestro Thomaso Scultore, presso à S. Macuto.

Quì si ueggono due belle teste di Faustina, allhora che ella era giouane, e bella.

In casa di M. Domenico de Nigris. presso à S. Marco.

Si uede dentro una corte la statua intiera d'una donna, che è la Dea Copia, della quale altro ue si ragiona assai: ha il suo pieno corno nella ma

no ſiniſtra: e ſta ueſtita d'una camiſcia ſottiliſſima creſpata fino à piedi; ſopra la quale ha un' altra ueſte; e con la mano dritta tiene un plico di queſta ueſte allargata; tiene aſſai uagamente concia la teſta; perche ha in due parti i capelli diuiſi; la parte dinanzi è raſſettata in ſei treccie rauuolte tre per banda, e pendenti ſopra le mammelle: l'altra parte de' capelli di dietro ſono di pari raſſettati, & agguagliati, e legati uagamente con un cordone in mezo.

Appreſſo ſi uede una Ninfa ignuda dalla metà in ſu; e giacendo dorme; e tiene nella mano ſiniſtra un' urna.

Poi ſi uede il ſimulacro d'un fiume giacente e ueſtito. ha nella mano ſiniſtra un corno; ma è ſenza teſta.

Vi è poi un torſetto di mezo rileuo, ſta ignudo, e con un baſtone in mano. Dimoſtra eſſere ſtato d'un' Hercole.

Nel Palagio di S. Marco.

Dinanzi al palagio ſu la ſtrada ſi uede un grandiſſimo, e belliſſimo uaſo antico: nel quale ſoleuano anticamente nelle ſtufe bagnarſi, un'altro ſimile ſe ne uede dinanzi à S. Saluatore del lauro.

Dinanzi alla porta della chiesa di San Marco si uede sopra una base moderna, posta una gran statua di donna; che pare un Colosso.

Montando su nel palagio, tosto che si giunge in capo delle prime scale, si uede in una fenestra che riguarda à la prima parte, che si ritroua, del corritore; una bella antica testa, e maggiore del naturale.

Nella sala principale del Palagio è un bellißimo e famoso Mappamondo, grande, & attaccato su alto nel muro. Dentro la sala, ma su la porta della prima camera, è un' Idolo antico in piedi.

Dentro poi à questa prima camera è una bella testa antica.

In una loggia coperta, che è sopra questo palagio, si truouano due statue antiche, una di donna uestita aßisa, l'altra d' huomo ignudo sopra un tronco aßiso; e col piè sopra un garzonetto ignudo, che è senza testa; del quale tiene anco con una mano tirato in su il braccio.

Vi è anco un bel torso antico.

Prima che in questa loggia s'entri, si uede in un muro murata una tauola marmorea con alcune donne di mezo rileuo, che uanno à sacrificare con un bue, un montone, & un porco; Si uede questo sacrificio dipinto à punto, come qui ui è; in una camera terrena di M. *Curtio Fra-*

iapane.

Nel giardino, che è ſopra il palagio, ſi truoua ſu l'entrare una teſta antica poſta in una colonnetta quadra, à l'antica. Vi ſi uede anco in terra un mezo piè d' un Coloſſo: Et un frammento, nel quale pare che ſia Cleopatra col ſerpe al petto, con altre donne piangenti, e dogliose.

Si ritroua piu oltre in un muro dentro una fenestrina una ſtatua in piè, con un baſtone in mano, ma è ripezzata di frammenti: Nel medeſimo muro ſono due altre ſtatue imperfette; delle quali una ha un cane appreſſo, & pare che habbia in collo la ſpoglia d'una fiera.

In caſa di M. Curtio Fraiapane preſſo à San Marco.

In una loggia ſcoperta è un Mercurio ignudo in piè con le alette ſul capo.

Vi è anco un bel montone antico di marmo bruno.

Cupido. Dentro una camera terrena è un Cupido ignudo, con un Fagianotto in braccio: la teſta e le gambe ſono moderne: Cupido è figliuolo di Venere; accende con la ſua face gli amanti, e con le ſue ſaette lor ferisce il cuore: Fu finto

 alato,

alato, perche facilmente si ritroua per tutto: cieco, perche fa ciechi i seguaci suoi: ignudo, perche fa, che gli amanti mostrino apertamente tutti loro affetti, e desiderij, come se ignudi stesse-ro; fanciullo, perche non inuecchia mai, ò pure perche à gli amanti fa far cose isconcie, da putti.

In un'altra camera sono molte teste col petto: fra lequali ui è un' Antinoo bellißimo, che fu il fauorito d' Hadriano Imperatore. Vi è un Ces. Augusto togato bellißimo. Vi è un Siluano intiero, ò Bacco, che sia. Vi è un bel busto con la testa d'un Consolo. Vi sono tre altre teste senza petto; tra lequali n'è una d' Hadriano. Imp.

In casa di M. Domenico Capotio: In capo de la piazza di Sciarra.

Si trouano in una loggia due statue, una di Pallade uestita; un' altra senza testa e uestita à la Moresca: & è una Diana.

Dentro una camera poi si ueggono molte belle teste antiche: Vi è una bella testa col petto ignudo di Gioue.

Vi è Giunio Bruto con mezo busto. Questo è quel Bruto, che facendo la uendetta di Lucretia, cacciò i Tarquinii di Roma, e fu il primo Consolo Romano, che si creasse. Bruto.

Vi è un Priapo quasi intiero. Priapo fu presso gli Priapo.

gli antichi il Dio de gli horti, cio è che haueua la cura di guardare gli horti, perche nõ ſolo non foſſero da le genti rubati i frutti, ma ne anco da gli augelli guaſti.

Vi ſono due teſte d'Ottauio, ò di Ceſare. Auguſto, che è quello iſteſſo. Vi è la teſta di Macrino Imperatore.

Vi ſono due belle teſte de Sacerdoti antichi.

Vi è la teſta d'Hadriano Imperatore. vi è quella d'Antinoo ſuo fauorito.

Vi è la teſta di L. Settimio Seuero Imper. Romano. Vi è quella di Cleopatra Regina d'Egitto.

Vi è la teſta d'un' Hercole giouanetto. Vi è quella Giulia Mammea, madre del buon Aleſſandro Seuero Imper.

Vi è la teſta d'Apollo. Vn'altra pure di Apollo inghirlandata. vn'altra di Venere.

Vi è una teſta di maniera.

Vi ſi uede anco qui uno Horologio antico, & una maſchera di marmo. vi è anco un belliſſimo, e raro poſamento fatto, e ſcolpito à guiſa d'un caneſtro aſſai bello.

Vi è anco un Bacco coricato ſopra un' otre dalqual douea uſcirr uino. Vi ſon duo Giani bifronti.

Vi ſono altri frammenti, e teſte, dellequali non ſi ſa darr conto particolare. E ſono tutte

queſte

queſte belle opere anticbe ſtate ritrouate in una uigna di queſto gentil'huomo preſſo à le Forme, fuori della porta di San Giouanni, in un luogo, che chiamano Baſiliolo.

In caſa di M. Lorenzo Mancini, preſso à San Marco.

Dentro la corte di queſta caſa ſi uede dirimpetto à la porta, affiſſa nel muro una gran tauola di marmo, doue è ſcolpito un trionfo d' Amore: e ui ſi ueggono molti Cupidi, & altre figurette aſſai belle d'huomini, e di donne con caualli, & altri uarij animali, che moſtrano una certa amoroſa laſciuia. E queſta una bella e leggiadra ſcoltura.

Qui ſi uede anco una gran teſta di Coloſſo antico. Vi è anco una teſta di Leone, che s'inghiotte uno animale. E ui ſono molti altri frammenti antichi.

In S. Apoſtolo.

Dinanzi la chieſa di S. Apoſtolo ſi uede da una parte un grande e bel giarrone di marmo antico: (un'altro à queſto ſimile ſi uede ſu la piazza di S. Maria maggiore.) da l'altra parte è un bel Leone di marmo, che giace ſopra

una

una baſe alta.

In caſa de la S. Liuia Colonna moglie già del S. Martio Colonna, preſſo S. Apoſt.

Nel cortile di queſto palagio ui ha una antica pila, ò ſepolcro d'una donna chiamata Meliſſa, come da la inſcrittione, che ui è, ſi comprende.

In caſa di M. Mario Macaroni, al Macello de' Corui.

Dinanzi la porta è una baſe di pilaſtro con donne che ballano, iſcolpite.

Su la porta della caſa è la teſta col petto di Aleſſandro Magno Re di Macedonia, ma è moderna.

Dentro è un uaſo di mezo rileuo murato in una colonna: ui è ſcolpito un' Hercole, che ſegue la uirtù, opera aſſai bella.

Nel cortiglio è un cauallo guarnito con couerta, redini, pettorali, e ſimili coſe: non ha teſta e moſtra che haueſſe un'huomo ſopra, perche ui appaiono le gambe del caualcante. Fu ritrouato à le Therme Antoniane, & è un bel pezzo d' antichità.

Vi è una Sfinge con molti altri frammenti.

Vi è un' Apollo, una Diana quaſi di tutto rileuo ma non hanno teſta, e par che uadano à caccia

con

con cani, e seruitori dietro.

Vi è una testa col busto quasi di tutto rileuo di Antonino Caracalla; Era intiera statua, ma cauandosi nelle Therme Antoniane, fu rotta, e guasta.

Su poi in una camera è una testa di Romolo col petto ignudo, giouanetto, co' capelli sul fronte, e con un poco di pāno coperto su le spalle. Remo il fratello è in potere del Duca di Fiorenza, e bellissima testa.

Vi è una testa d'Hersilia Sabina moglie di Romolo, col petto uestito à l'usanza di quel tempo.

Vi è una testa d'Hadriano, un'altra di Traiano Imp. un'altra d'Alessandro Magno di mezo rileuo.

Ve n'è una col petto ignudo, che uogliono che sia di Marcello nepote d'Augusto.

Vi è una picciola testa di Zoroastro, che fu Re di Battriani & inuentore della Astrologia, e de l'arte Magica.

Una testa di Giulio Cesare piccola assai bella col petto, un'altra testa non si sa di chi fusse.

Un piccolissimo torso di Laocoonte con un poco del serpe dietro, opera assai lodata da Michel Angelo.

Vna testa di Mercurio con un cappello in capo, ma uario da gli altri, che ne gli altri Mercurij si ueggono.

Vna testa del Sole di mezo rileuo con i raggi ritrouato à le Antoniane.

Vna testa di Minerua maggior del naturale.

Vna tauola di marmo, doue è di mezo rileuo una donna, che suona attamente uno istromento musico antico.

Vna statua d'un putto senza testa, che sta inginocchiato.

Tre teste con alcuni altri frammenti.

Sul Campidoglio.

M. Aurelio. *Nel mezo della piazza del Campidoglio si uede la bella statua equestre di bronzo di M. Aurelio filosofo & Imperatore; e sta in habito e gesto di pacificatore. Dicono, ch'ella fosse d'Antonin Pio; altri di L. Vero; altri di Septimio Seuero. A tempi nostri è stata questa cosi bella statua da Papa Paulo III. condotta dalla piazza di S. Giouanni in Laterano, doue era, e locata superbamente, come si uede nel Campidoglio.*

Costantino. *Dinãzi la porta d'Ara celi, che è da questa parte, si ueggono due statue di Costantino Imp. uestite; e l'una sta uolta à l'altra. sono armate à l'antica*

tica con un baſtone in mano: Vn'altra ſtatua di Conſtantino medeſimamente ſi uede ſu la Ripa Tarpeia. Conſtantino fu quello Imperatore, che diede à S. Siluestro lo ſtato di Roma, et eſſo transferì l'Imperio in Coſtantinopoli; e fu colui, alquale per hauere uinto il Tiranno Maſſentio, il popolo di Roma drizzò quell'arco trionfale, che ſi uede preſſo al Coliſeo.

A piè del palagio del Campidoglio ſono duo gran ſimolacri marmorei di due fiumi; l'uno è il Nilo, perche giacendo s' appoggia ſopra una Sfinge, che è peculiare animale de l' Egitto; l'altro è Tigre fiume d' Armenia, per che ha una Tigre ſotto al braccio, che è fiera di quelle contrade: & hanno amendue il corno della copia in mano, uolendo ſignificare la fertilità de' luoghi, per doue ſcorrono, e l' abondantia di tutte le coſe, che apportano. Non mancano già di quelli, che dicono, che queſte ſtatue ſiano de l' Aniene, e della Nera, fiumi che amendue ſcaricano le loro acque nel Teuere: ma non ſo come dire lo poſſano, per cagione de' detti animali.

In queſta piazza, ſi uede anco un capo groſiſſimo di bronzo de l' Imp. Commodo, che troncando la teſta ad un gran Coloſſo di Nerone, ui attaccò ſu queſta ſua. Di queſto Coloſſo ſi uede ſu nel palagio una gran mano, & un

gran

gran piè di bronzo, & una palla pure di bronzo che doueua tenere in mano. Fu Commodo, come s'è altroue detto, figliuol de l'Imp. M. Aurelio, e fu cattiuißimo Prencipe.

Si uede anco ſu la piazza del Campidoglio una Sfinge di paragone con lettere Egittie nella ſua baſe, & un bel Leone pur di paragone, ma ſenza teſta. Vi è anco un frammento imperfetto di marmo, che è un Leone ſopra un cauallo, che pare che con molto ſdegno aſſalito l'habbia; E' di tanta eccellentia queſto frammento, che è ſtato giudicato marauiglioſißimo da Michel Angelo, e ſi uende il ſuo ritratto.

Vi ſono anco due ſepolture antiche, una di Agrippina con queſta inſcrittione.

OSSA

AGRIPPINAE M. AGRIPPAE DIVI AVG. NEPTIS VXORIS GERMANICI CAESARIS MATRIS C. CAESARIS AVG. GERMANICI.

E ſi ſono i moderni Romani ſeruiti di queſta ſepoltura per miſura d'un rugghio di grano. L'altra ſepoltura è di Nerone, e ſe ne ſeruono per miſura di ſale e di calce, e ui è queſto ſcritto.

OSSA

OSSA

NERONIS CAESARIS GERMANICI CAESARIS DIVI AVG. PRON. FLAMIN. AVGVSTALIS QVAESTORIS.

Entrando nella casa de' Conseruatori si truoua sotto al portico, che è da man dritta, una tauola di marmo attaccata al muro con bellißime figure iscolpite, nel cui mezo è come una porta, pure di marmo, che pare che s'apra. Vi è anco un'altra tauola marmorea, che ha in se scolpite genti e caualli, che pare, che combattano.

Tosto che s'entra nel cortiglio di questo Palagio, si trouano due statue, una è d'Apollo, che sta ignudo, & ha un cane à piè senza testa, l'altra è d'una donna in piè uestita.

Nel muro scoperto del cortiglio son'attaccate tre belle tauole marmoree, doue di mezo rileuo si uede l'Imp. Antonino trionfare della Dacia, opur come alcuni uogliono. L. Vero Imper. triõfare de' Parthi. Furono queste tauole tolte da la Chiesa di S. Martina, che è presso à Marforio, nel laqual Chiesa di S. Martina si ueggono altre due tali tauole marmoree.

In un'altra tauola marmorea pure attaccata

al

al muro in capo del Cortiglio sono descritti i nomi di molti Consoli, e Pretori antichi, e d'altri ufficiali antichi Romani.

Si uede anco in questo cortiglio una Sphinge di paragone; & una scimia di paragone medesimamente.

Vi sono infiniti altri frammenti; fra li quali è una testa marmorea dun' gran Coloßo co' duo suoi piedi, & una mano, & un braccio, con duo pezzi del busto.

Montando su nel palagio, prima che s'entri dentro, si ueggono due statue antiche; vna ignuda d'huomo con vn martello in mano, ma senza testa: l'altra è d'vna donna vestita, che siede. E ui sono anco tre teste antiche.

Entrando poi nella sala si truoua aßisa vna gran statua moderna di marmo di Leone X. drizzatali dal popolo di Roma, per molti beneficij & immunità, che questo Pontefice concesse à Romani.

Per le mura di questa sala, si veggono moderne, ma uaghe pitture de' gesti, e trionfi di quelli antichi gran Capitani di Roma.

In questa sala ui è vna mano, & vna palla di bronzo, frammenti (come s'è detto) di quel Colosso di Commodo Imperatore, del quale si uede anco in un'altro luogo del palagio un

gran

gran piè di bronzo.

Sono anco in due finestrelle di questa sala due teste antiche.

Nella prima camera, che si truoua dopo questa sala; è un bellissimo Hercole di bronzo in piedi ignudo. tiene ne la mano destra la claua, nella sinistra i pomi d'oro, che da gli horti de l' Hesperidi recò. Fu questa statua ne gli anni à dietro ritrouata nel Foro Boario nelle rouine de l' Ara Massima; & ha nella sua base questo titolo. Hercole.

HERCVLI VICTORI POLLENTI POTENTI INVICTO. D.D.L.M. FRONTO.

Fu questo Hercole Thebano figliuolo di Giouе, e di Alcmena, e fu di marauigliosissimo ualore, e per ordine del Re Euristeo fece di molte illustri imprese; fra lequali ne sono dodici famose, che uolgarmente chiamano le fatiche d' Hercole. Et una di quelle fu quando andò ne l'isole Hesperidi ne l'oceano occidentale; doue era un giardino, con pomi d'oro, ammazzò il Serpente, che li guardaua, e uinte tutte l'altre difficultà, che ui erano, colse de' pomi, e se ne ritornò; E uincendo nella Spagna il Re Gerione, li tolse quelle belle e famose uacche, che condusse in Italia; e che, perche ne gli erano state presso al Teuere rubate alcune da Caco, ricuperate

che l'hebbe, drizzò nel Foro Boario uno altare, che fu chiamato l'Ara Maßima; e ui ſacrificò la decima parte di queſte uacche. Perche egli anco uinſe, & ammazzò nel boſco Nemeo un Leone, è ſtato ſempre dipinto e ſcolpito con la ſpoglia del Leone in collo.

In queſta ſteſſa camera è un Satiro di marmo co' piè di capra, ignudo, e legato con le mani dietro in un tronco.

In un'altra camera piu à dentro è una ſtatua ignuda di bronzo, aßiſa ſopra un ſaſſo rozzo di bronzo medeſimamente: e ſta in atto di uolerſi cauare del piè una ſpina. ha una colonna di miſchio per baſe.

Vi è anco un'altra ſtatua di bronzo ueſtita in piè con una mano ſporta in fuori, la chiamano uolgarmente la Zingara, per quello habito, che tiene: e ſta poſta ſopra una baſe triangolare: E bella ſtatua, & un'altra à queſta ſimile ſi uede in caſa di Mons. Archinto, preſſo à S. Agoſtino.

Vi ſono anco tre ſtatuette di marmo ignude, intiere, e quaſi ſimili; Quella di mezo è un Baco garzonetto.

Hadriano

Vi è una teſta d' Hadriano, Imperatore, aſſai bella, con parte del buſto. Fu Hadria-

no

no (come s'è gia detto) un giusto e buon Principe. E sta questa testa sopra la porta d'un'altra camera, che è con questa congiunta.

Vi sono anco due altre teste co' busti: una ne è d'huomo ignudo fino à le coscie: l'altra è pure d'huomo, ma ha uestito il corpo; & ui è anco una statua di donna uestita, in piè, ma non ha le braccia.

Entrando piu à dentro, in una loggia coperta, che riguarda sopra la città piana; è quella antica e bella Lupa di bronzo con Romolo, e Remo à petto; che fu forse quella, dellaquale fanno e Virgilio, e M. Tullio mentione; e che Liuio dice, che fu da gli Edili fatta fare insieme con altre statue; della condannagione d'alcuni usurai: e che da principio nel tempo buono della Republica di Roma, fu in memoria di questo atto, che usò la Lupa à quei bambini, posto e tenuto questo simulacro nel Comitio presso il Fico Ruminale; perche quì furono questi duo putti esposti: poi fu transferito in Laterano, e finalmente nel Campidoglio.

In questa loggia è una statua marmorea di donna ignuda dal uentre in su.

Vi è anco un Scimiotto di paragone.

Ne la scala della chiesa d' Araceli si ueggono attaccate per le mura delle sue sponde, da otto tauole marmoree con uarie, e belle scolture antiche.

In casa di M. Eurialo Siluestri cameriero già di Papa Paolo III. presso la Torre de' Conti, dietro al tempio della Pace.

Montando nel Palagio si truoua in una loggia coperta un Bacco ignudo in piè, inghirlandato d'hellera, & appoggiato col braccio dritto sopra un tronco del marmo stesso, l'altra mano si tiene su la coscia.

Quiui è anco una bella statua di Venere ignuda, ma le sue gambe sono moderne.

Entrando nella sala, si uede la statua d'una donna Sabina in piè uestita à l'antica, e con le mani nella ueste istessa auuolte. Vi è anco la testa de l'Imperatore Hadriano giouanetto; ue ne è un'altra, che credono, che sia d' Augusto, allhora ch'egli era assai giouane, E su la porta d' una camera pur dentro la sala una bella testa di Gioue.

Dentro una camera grande ui è poi uno Her

cole

cole senza testa. Vi è una Diana uestita, che ha in testa come due picciole corna: Diana (come s' è anco detto di sopra,) fu sorella di Febo, & è una cosa istessa con la Luna; e per questo si finge cornuta; perche la Luna scema, pare che habbia due corna. Diana.

Vi è anco un Bacco ignudo tutto; solo ha una benda auuolta al collo; & è inghirlandato di uue; con la mano sinistra tiene un uaso da bere, con la testa molti grappi d' uue. Gia s' è detto di sopra, che gli antichi finsero Bacco Iddio del uino; e però lo soleuano à questo modo dipingere.

Vi è la testa con tutto il petto uestito d' una donna Sabina; un' altra assai bella testa anco d' un giouanetto pure col petto uestito.

Vi è la testa col petto d' Antonino Pio Imperatore, uestito à l' antica, la testa col petto pure uestito d' Hadriano Imperatore, un' altra testa anco di Antinoo fauorito d' Hadriano, pure uestito à l' antica. e ritrouato nelle rouine de' busti Gallici con molt' altre antiche teste e frammenti.

In questa stessa camera su la porta tosto, che s' entra, è una bella testa di Cesare Augusto col busto uestito. Augusto.

Fu Augusto (e s' è anco detto di sopra) figliuolo adottiuo di Giulio Cesare; nel cui tempo

fra tanta pace, che era nel mondo, nacque in terra il signor dolce nostro Giesu Christo.

Di rimpetto à questa sopra la porta oppo sta è vnaltra bella testa di Pallade col petto ue stito.

Sono anco in questa camera due tauole marmoree antiche: in una è scolpito di mezo rileuo un Leone, che ammazza un Toro: ne l'altra si uede uno Idoletto iscolpito.

In vn' altra camera piu àdentro è una bella statua di Diana in piè vestita; ha il carcasso dietro le spalle; & vna saetta in mano; & ha le sue treccie rauuolte vagamente dietro. S' è gia detto, che Diana conseruando la sua uer ginità ua solo per li boschi con le sue Ninfe cac= ciando.

In vn' altra camera si truoua un Fauno ignu do, in piè: e sta in atto, che pare che balli: ma ha le braccia e la testa moderne. Vi si troua una Venere in piè uestita da le coscie in giu: & ha le treccie legate dietro. Vi è un' altra Vene re picciola in piè, che esce dal bagno ignuda: on de con una mano si tiene la camicia, che pen de giu; con l' altra si cuopre le membra sue uer gognose.

Vi è anco un torso d' Imp. armato; al quale ban-

hanno fatta modernamente la testa.

In un'altra camera piu à dentro sono molti e molti altri frammenti, e teste antiche; fra le quali ui è un torso d' Hercole senza testa bellissimo. ui è la testa di Diana con una meza Luna in capo. Ve n'è un'altra di M. Antonio Triumuiro, che fu cosi inimico di Cicerone, che lo fece morire; ma egli accostandosi con Cleopatra Reina de l'Egitto, fu finalmente da Augusto uinto.

M. Antonio.

Vi è quella di Cupido, che dorme; ma è imperfetta e guasta. Ve ne è un'altra d' un garzonetto, che pare ueramente, che rida. Vi sono anco noue altre teste bellissime; ma non si sa ancho ra di chi si siano; Vi sono molti altri frammenti belli, fra i quali ui è una statuetta di paragone assai bella; ma non ha ne testa, ne braccia. E sono questa sala e camere cosi uagamente dipinte & adorne; che pare in una fiorita e uaga prima uera s'entri: e ben dimostrano il gentile spirto del lor Signore.

In un'altro appartamento del palagio, piu sopra, si ueggono molt'altri frammenti anti chi, fra li quali ui è un torso di Lucretia meza uestita con una camicia, ui faranno la testa. Fu Lucretia colei, che essendo forzata da Sesto Tarquino, amazzò se stessa per mostrare la sua innocētia e fu cagion che lo stato di Roma si mu-

Lucretia.

taſſe, perche ne furono cacciati e' Rè, e ui furono creati i Conſoli.

In un cortiglio ſcoperto di queſto palagio, che è quaſi in paro à la prima ſala, che s' è detta; ſono molti frammenti, fra li quali ui è un torſo d' Hercole ignudo, ſenza teſta. Ve n'è un' altro d'un Gladiatore ignudo, che ha il ſuo ferro à lato à l'antica; Erano i Gladiatori, come s'è anco tocco di ſopra, huomini, che per uil prezzo ſi conduceuano in ſteccato ad ammazzarſi con altri huomini. Vi è anco una Leda ueſtita, ma ſenza teſta; & ha un Cigno dinanzi; perche ella fu da Gioue in forma di Cigno fatta grauida, e ne nacque poi la bella Helena co' ſuoi fratelli. Vi è un torſo d' una donna Sabina ueſtita. E ui ſono tre pile, ò monumenti marmorei intieri e belli.

Gladiatore.

In caſa di M. Aſcanio Magarozzi, preſſo Torre de' Conti.

In una ſala ſi ueggono ſopra una tauola molte belle antiche teſte; e ſono.

La teſta col petto ueſtita d' Aleſſandro Mammeo, quando era Conſolo; queſto fu il primo Imperatore di Roma, che adoraſſe Chriſto, perche hebbe Mammea ſua madre Chriſtiana.

La teſta d'un Tigre. La teſta col collo d'una don-

donna Sabina. Vn torso piccolino.

Vn Bacco piccolo assai bello con un pampino di uite, con l'uua in mano, ma non ha piedi.

Vna testa piccola di Bacco di marmo rosso.

Vna testa d'Hadriano Imper. col petto.

Vna testa d'una figliuola. Vna testa co'l petto uestito di L. Vero, che fu un buon Principe.

Una testa di Claudio Imperatore, che fu successore di Galieno, e fe di gran cose in arme, rompendo piu uolte i Gotti, e i Germani, che haueuano animo d'entrare in Italia, ma non resse duo anni l'Imperio.

Vn putto ignudo cõ un uaso in spalla in atto di uersare acqua, e tiene sotto il uaso un panno; ma non ha piedi.

Due torsi piccioli.

Vi è una tauola marmorea, doue di mezo rileuo è un'huomo, che ammazza un Toro, & un cane morde il Toro, un Serpe li punge il ginocchio, un Scorpione, i testicoli; Sono poi à piè d'un'albero, un Scorpione, una face, e la testa d'un Toro. Da la parte di dietro è una Colomba, di sopra è il Sole, e la Luna, con molti altri uaghi ornamenti. E una de le belle scolture in marmo, che in tutta Roma si uegga.

Vi sono due tauolette marmoree, doue di

mezo

mezo rileuo ſon duo homini con le faci in mano.

Vi è un Sileno nudritore di Bacco; ſta imbriaco, e dorme ſopra un' otre di uino; ha ſopra una inſcrittione.

Vi è un buſto ignudo.

Vi è un uaſo di paragone antico largo duo palmi; e perche ui è anco il ſuo piſtello, doueua à quel tempo eßere un mortaio da piſtarui ſapori.

Vi è la teſta d'un putto col collo, e da la banda ſiniſtra ha i ſuoi crini accolti.

Vi è una tauola di marmo, doue è di mezo rileuo un' Hercole morto, e lo pongono ſul fuoco.

Vi ſono duo Termini con le lor lunghe baſi, e col membro uirile: uno è Greco, perche ui ha queſte due lettere Δ. r. *l'altro è Latino.*

In una camera preſſo la porta ſi truoua una donna intiera ueſtita, & aßiſa in una ſedia à antica. è aſſai bella, e uogliono che ſia Martia Ottacilla Imperatrice.

Vi è anco un' altra donna pur ueſtita & aſſiſa nel medeſimo modo; che uogliono, che ſia Giulia Mammea; è aſſai bella.

Vi è una teſta col collo d'una donna, maggiore del naturale, e quaſi di Coloſſo.

Vi è una teſta col buſto e braccia di Eſculapio Dio de la Medicina; opera aſſai bella, e forſe

se la piu degna di quante in questa casa ne sono; E ui sono anco molti altri frammenti di questo Esculapio.

Vi si ueggono medesimamente molti altri frammenti antichi: E tutte queste statue, e teste, ha questo gentil' huomo ritrouate ne la sua uigna sul monte Celio presso à Santo Stefano.

In casa del Signor Francesco d'Aragonia. Dietro à S. Maria in uia.

Nel primo giardinetto di questa casa si uede una bella fonte con una statua intiera di fiume giacente, & appoggiato col braccio manco sopra un Crocodillo; onde si potrebbe pensare, che questa fosse la effigie del Nilo.

Sono da man dritta e da man manca di questa fonte due statue intiere togate in piè; e ciascuna di loro ha un fagianotto in braccio.

Per le mura del giardino si ueggono attacca te sei teste antiche co'petti.

In un'altro giardinetto piu à dentro sono pure per le mura attaccate, XXII. teste antiche co'petti loro.

In casa di M. Girolamo Fraiapane, dietro S. Maria in uia, à le radici di monte Cauallo.

Entrando in questa casa si truouano dirimpetto à la porta sul muro de la scala un Cupido alato sopra la sua base, & riguarda attamente di trauerso; e assai bello.

Nel cortiglio à man dritta sono quattro belli torsi locati ne' nicchi loro.

Giu à terra sono tre altri torsi, de' quali n'è un d' Hercole.

E poi una statua di donna uestita, ma senza capo. Sono due altre teste sopra due porte di camere.

Sotto la loggia nel muro à man dritta è una antica pila assai bella con uarie figure iscolpite, che uogliono, che sia Paris de quãdo giudicò del la bellezza delle tre Dee, per dare alla piu bella il pomo d'oro.

Vi è una testa sopra una porta, che mena ad un' altro cortiglio.

Poi è una donna uestita con una testa in mano, è piccola, & non ha capo. Vi sono anco alcuni altri frammenti.

In casa di M. Giacomo Colotio, dietro à S. Maria in uia.

Nella

Nella corte della casa à man dritta si truoua posta in un nicchio la statua d'una donna meza ignuda, assisa sopra un mostro marino.

Si ueggono nel muro molte tauolette marmoree con uarie figure di mezo rileuo iscolpite.

Vi sono anco due pile, & altri molti sepolcri con uarij epitaffij, & torsi e frammenti antichi.

Nel muro oltre molti epitaffij murati, ui è anco murata una pila antica con la figura d'un giouane iscolpita, che sta ignudo, solamente ha un panno attaccato alle spalle con un bottone, et ha in mano un dardo, alquale con bel gesto appoggia il capo: presso à' piedi ha un Cinghiale disteso, & un cane, che par che lo laceri co' denti.

In una tauoletta marmorea murata su la porta della cucina sono iscolpiti duo tori legati ad un'albero, & domi à forza da un che tiene i loro capi à forza su in alto.

In una camera appresso à la porta si uede la statua d'una donna uestita, ma non ha braccia.

Ve n'è un'altra senza testa, che dicono essere Vittoria, Dea celebrata da gli antichi Capitani nelle uittorie loro.

Ve n' è anco un'altra pur di Vittoria.

Vi sono quattro torsi antichi con molte teste, e frammenti assai belli.

In un'altra casa del medesimo M. Giacomo, che è all'incontro della già detta, si uede la testa d'Antinoo col busto moderno.

In casa di M. Stefano dal Bufalo, dietro S. Maria in via.

NEL portico di questa casa si truoua tosto, che s'entra, una statua di Veniere vestita. Vi si ueggono anco due teste, una di Gioue: l'altra dicono, che sia la Spagna; perche anco à i Regni, & alle Prouincie formauano gli antichi, le statue, come si disse di sopra della Dacia.

Dentro una camera terrena à man dritta del porticale si truoua una bellissima statua d'uno Apollo intiero, appoggiato sopra col braccio manco. nel qual braccio ha auuolto il manto, che giu pende; tiene con mano un' Arpa; perche gli attribuirono la Musica, come s'è piu uolte detto; & ha un bel Cigno à piedi. Questa è una delle belle statue, che si ueggano.

Harpocrate. *Quiui è anco un' intiera e uestita statua di Harpocrate Iddio del Silentio; che cosi gli antichi*

tichi lo chiamarono; & uolsero che anco il Silentio hauesse il suo Dio. Era anco Angerona Dea del Silentio; la cui statua si faceua con la bocca chiusa e sigillata.

Vi è anco un' Apollo ignudo antico di creta, ma senza braccia; & euui una gran Maschera antica.

Dentro un'altra camera terrena pur qui sotto il portico si ueggono un Bacco, & un Satiro ignudi, in piè, & abbracciati di trauerso insieme: e di sotto di loro è una tigre del medesimo marmo.

Vi si uede anco una bella antica base tonda con molte imaginette di mezo rileuo intorno; che sono Marte, Apollo, Gioue, Mercurio, Hercole, Bacco, & Esculapio.

Vi è una statuetta di Venere, e di Cupido suo figliuolo insieme; ma la Venere è senza la testa.

Nel giardinetto di questa casa si uede un gran Cerbero di marmo con tre teste. Hanno finto i Poeti, che nell'inferno è un fiero Cane con tre teste, e l'hanno chiamato Cerbero. Dicono anco, che quando Hercole scese uiuo all'Inferno, legò questo cane, & lo strascinò fuori alla luce nel nostro mondo. Cerbero.

Qui si uede anco una Tigre di marmo antica posta sopra una base moderna.

Vi sono molte statue, la prima che si truoua à man dritta, è una Diana in piè uestita, ma senza braccia.

La seconda è una Pomona, co'l grembo pieno di frutti, perche, come s'è detto di sopra questa Dea daua copiosamente al mondo de' frutti della terra.

La terza è intiera e togata d'un Flamine, cioè d'un sacerdote antico. Quì presso sta un seruo di mischio Persiano, con un peso su le spalle, e chinato giù, con un ginocchio à terra.

La quarta è una Venere intiera uestita.

La quinta è un' Hercole intiero ignudo, garzonetto, e con la spoglia del Leone su le spalle.

In capo del giardino dietro la fonte, che ui è, si uede una tauola marmorea doppia con uarie scolture, e fra l'altre ui sono le tre gratie abbracciate insieme, che finsero i Poeti (come s'è detto di sopra) che elle si ritrouassero sempre con Venere à ballare seco, e farle festa.

Qui è una fonte bizarra, e rustica uaghissima mente composta cosi nel monticello scabro, onde esce l'acqua, come nel suolo istesso, che si calpesta & in ogn'altra sua parte; E si ueggono su per le mura di questo luogo sei teste antiche collocate

una

una dellequali è Antinoo.

Dentro un' altra fonticella, che pure quiui è, si uede un' antica statua giacere, & è Cleopatra.

Salendo sopra certe belle stanze del giardino, si ritrouano dentro una camera poste su in ordine sette belle teste antiche co' petti, la prima che ci uiene à man dritta è di Commodo Imperatore. La seconda è d'un Greco, & è di maniera. La terza è di M. Aurelio che fu buono Imperatore. La quarta de l'Imperator Massimino. La quinta è di Mario, che nacque in Arpino, e fu sette uolte Consolo di Roma. La sesta non si sa di chi sia. La settima dicono, che è di Tiberio successore d' Augusto; e nel cui tempo fu il Saluator nostro crucifisso.

Massimino fu cattiuo principe, resse tre anni soli l' Imperio dopo Alessandro Seuero; e fu da l'essercito suo stesso in Aquileia ammazzato.

Queste stanze e giardino sono un cosi delitioso setto e bel luogo, che ogni lieto & gentile spirito ui uiuerebbe una quieta e felice uita.

Ne l'entrare di queste stanze presso la porta, ui è una testa d' Hadriano; un' altra di Scipione Africano.

In un' altra sala si truouano molte teste co' petti poste sopra le basi loro.

La prima che ci occorre à man dritta, è una testa di Venere, con un panno sul collo.

La seconda è di Geta Imperatore, quando era giouane, con la ueste bottonata su la spalla.

La terza è di M. Aurelio giouanetto pure con la ueste attaccata sopra la spalla con un bottone.

Di rimpetto à la Venere è la testa col petto d'un Vespasiano uestito, è posta sopra una base di mischio.

Sopra la ciminera è una testa col petto uestito d'Antonin Pio.

Appresso è poi la testa d'una donna con tutto il petto uestito. Vi è una bellißima testa col collo d'Hercole.

In una camera è una testa antica col busto. Due teste picciole co' petti ignudi.

In un'altra camera presso la sala è una testa col petto ignudo d'Antonin Pio.

Appresso ui è una testa di Lisia, persona di molta autorità presso i Greci, & ha nel collo la sua inscrittione; cioè LYSIAS.

Vi si uede anco una testa di donna di maniera, col busto assai bella.

In San Piero à Vincola.

A man dritta ne la muraglia uerſo la ſacreſtia ſi uede una parte del ſepolcro di Giulio II. Pontifice; doue è un Mosè maggiore del naturale con le corna in teſta, con barba lunga; e tiene ne la mano ſiniſtra il libro della legge del Decalogo, che egli hebbe dal grande Iddio. E opera di Michel Angelo, ma da ſtar con qual ſi uoglia de le antiche à fronte.

Vi ſono poi due ſtatue di donne ueſtite. E di ſopra due altre ſtatue ueſtite, & aſſiſe.

Più sù è una noſtra Donna col figlio in braccio.

Vi è anco Giulio II. iſcolpito con la teſta alta ſul ſepolcro.

Poi ui ſono quattro teſte di mezo rileuo co' petti loro; che paiono Termini.

Vi ſono molt'altre figure picciole d'ucelli, e animali con altri ornamenti iſcolpiti.

Dinanzi la porta di queſta chieſa è un bello, e gran uaſo di marmo, come è quel, che ſi uede dinanzi à S. Marco.

In casa del Signore Lorenzo Ridolfi.

Qui sono statue, e teste bellißime, che erano de la felice memoria del Reuerendiß. Cardinal Ridolfi suo fratello.

Vi è prima un Mercurio intiero ignudo col suo cappello in testa.

Vi è un'altro Mercurio ignudo intiero pur col cappello alato in testa. ha ne la man sinistra una cetra, e sta appoggiato ad un tronco. Questa è bella statua, ma è moderna.

In una bella tauola di bianchißimo marmo, si ueggono tre donne in habito sacerdotale, una de le quali tiene in mano un ramo di fiore, un'altra tiene un uaso coperto, la terza, che è in mezo, tiene con amendue le mani l'altare: E tutte tre sono in atto di uoler sacrificare.

Vi è uno Hermafrodito intiero, ignudo, appoggiato ad un tronco, e con un cane à piedi.

Vi è un'Hercole ignudo bello.

Vi e una Diana uestita da cacciatrice co' panni corti; e tiene la mammella dritta scoperta; E questa una statua bellißima, e di qualche eccellente artefice.

Vi è poi un bel Bacco picciolo ignudo, & ap poggiato ad un tronco.

Vi sono quattro maschere antiche, bellißime.

Sono anco qui molte teste co' busti, e poste so pra le basi loro; e sono queste.

Una testa di Nerua Traiano, che fu ottimo principe.

Vn'altra di M. Aurelio uestita, & abbottona ta su la spalla; la testa è di questo principe, quãdo era giouane, & ha un busto bellißimo d'una cer ta pietra nera, E tutto antico.

Vi è una testa di Catone col suo busto assai bella; e propria.

Vn' altra ue n' è di Commodo Imperatore, fi gliuolo di M. Aurelio; ha il busto, & è tutta ar mata.

Vene è un'altra d'Antinoo fauorito d'Ha driano col petto ignudo assai bella.

Un'altra d'Antonin Pio buon Principe, ha il busto uestito, & abbottonato su la spalla, è scol pito in uarie e belle figurette.

Vi è una testa d'Adriano col busto uestito, & abbottonato, e di diuerse e belle figure iscol- pito.

Ven'è un'altra di Settimio Seuero Impera- tore col petto uestito, & abbottonato su la spalla.

Un'altra di Bacco col busto medesimamente vestito, & abbottonato.

Ve n'è una di Scipione Aphricano col busto uestito, & abbottonato su la spalla: Questa testa è cosa rarissima, e cosi uagamente fatta d'una rara selice, che come un specchio, risplende; che è tanto degna d'essere mirata da ogni gentile spirito, quanto i fatti di questo eccellente caualliero furono singulari e meraugliosi; E questa testa, calua, & ha la ueste ornata d'oro; e sta sopra una base de la medesima selice.

Vi è anco unaltra testa d' Antinoo assai bel la; è ignuda nel petto, & maggior del naturale.

Vi è la testa di Bruto bellissima col petto ignudo, ma ha un panno abbottonato su la spalla.

Vi è la testa d'un'huomo co'l petto ignudo: & ha la pelle del Leone sul capo, che li pende giu; ma la tiene sotto il mento legata; Questa è una opera rara, & artificiosissima.

Vi è una testa di donna, che ha il suo petto uestito à l'antica.

Vnaltra testa di donna col petto ignudo assai bella; ma è opera moderna.

Vi sono di piu, ire teste d' Imperatori,

co'

co' petti loro vestiti, & abbottonati su la spalla.

In effetto tutte queste statue e teste, che in questa casa si ueggono, sono cose scielte, e rare: perche ogn'una di loro per la sua bellezza merita d'essere mirata molto, e lodata da chiunque di queste antichità si diletta.

Nel giardino, e uigna del Reuerendiß. Cardinal di Carpi. A monte cauallo.

Nel primo entrare si uede sopra la porta una testa gigantesca di Meduſa; ne' cui cappelli si ueggono serpenti auuolti; Di Meduſa si è ragionato di sopra.

Ne la seconda porta si uede su la porta, che mena al luogo, doue sono le statue, un torso de la Dea de la natura; de la qual s'è parlato altroue à lungo.

Su la scala si uede una Sphinge: ui si uede uno Esculapio picciolo aßiso col serpe à canto; ma è senza testa.

Ne la loggia ò cortiglio si uede nel mezo un bellißimo e grandißimo albero; e qui si troua

posto sopra una base un Hercole ignudo intiero, appoggiato col braccio manco su la claua sua; la quale uiene da la pelle del Leone co perta, e sta sopra un tronco; l'Hercole tiene la sua manò dritta à dietro.

Qui si uede anco un uecchio uestito assiso; mo stra il petto ignudo. & una gamba medesima mente; ha ne' piedi que' ligamenti à l'antica, ma è senza capo.

A man dritta sopra l'Hercole, si uede posta sopra una base una Pallade intiera uestita con l'elmo in testa, con lo scudo nel braccio manco, nel quale è iscolpita una testa, e nel petto ha nn' altra testa con un serpe auuolto. Appoggia Pallade la man manca in un tronco, doue si uede rauuolto un serpente; e scuopre i piedi; ma hà il piè dritto à dietro, perche piega alquanto il gi nocchio inanzi.

Appresso è un Termino assai bello; ha una ue ste, che li cuopre le braccia: & è testa d' un di quelli antichi famosi.

Nel terzo luogo si uede una statua intiera d' Vrania, una de le noue Muse, E uestiia, e mostra mezo le braccia ignude, e i piedi, tiene la mano dritta una bacchetta quadra e lunga un palmo, E assai bella statua.

Nel

Nel quarto luogo è un Termino con la veste, che li cuopre le braccia: & è pur testa d'un' huomo di conto e famoso.

Nel quinto luogo si uede una bella statua di donna uestita, che si scuopre il uentre, e la gamba sinistra: non ha testa, ne braccia, & è posta sopra una base:

Nel sesto è un Termino uestito della pelle del Leone: in tanto che egli è uno Hercole, e tiene la testa del Leone in mano.

Nel settimo è una assai bella statua intiera, d'una donna uestita con panni lunghi: ha le braccia ignude; & il braccio manco alzato su: e tiene in mano una maschera. Vogliono, che questa sia la Tragedia; che è una parte della Poesia.

Nella Tragedia si trattano cose horrende, terribili, miste di spauento, e di commiseratione. ha la Tragedia il suo principio piaceuole, e'l fine doloroso, come la Comedia ha il principio trauagliato, e'l fine quieto e piaceuole.

Ne l'ottauo luogo è un Termino, & è uno Hercole col petto ignudo, e con la spoglia del Leone su la spalla manca; e col piede di lui pendente: tiene la mano appoggiata al fianco.

Nel nono è sopra una base, una donna uestita

assai

assai bella; ma non ha capo, ne braccia.

Nel decimo è un'altra donna pur uestita, e senza capo, ne braccia.

Ne l'undecimo, è un Termino uestito come gli altri, ma senza testa. & è un termino Dio de gli horti, come si può uedere dal suo membro uirile, che si uede iscoperto.

Nel Cortiglio si uede medesimamente un' Plutone Dio de l'inferno; ignudo da la metà in su, & assiso sopra un Cerbero: Il Plutone stende la mano destra, ma non ha il capo, ne il braccio manco, ne il piede dritto. E di Plutone, e di Cerbero s'è parlato altroue.

Si uede giù in terra una donna uestita, ma senza testa, e senza braccia; e d' una pietra oscura.

Vi si uede anco giù un' huomo di statura di gigante con ueste lunga, ma non ha testa, ne braccia.

Vi sono anco tre piccioli torsi assai belli.

Nella bella loggia poi, doue e la fontana, si uede in un nicchio sopra la porta un pastorello uestito, che appoggiando il uiso su la man manca dorme, & ha le gambe scoperte; e nella sua base se si leggono queste parole.

AT SECVRA QVIES, ET NE-

SCIA

SCIA FALLERE VITAE.

Entrando nel fonte si uede prima da man manca un' Hercole giouane ignudo co' frutti de l' Hesperidi in mano ; e sta appoggiato ad un tronco con la spoglia del Leone, e con uaga attezza si tiene la gamba sinistra sopra la destra.

Nel secondo nicchio si uede un Fauno intiero con un'otre in mano, in atto di uersar acqua : sta appoggiato in un tronco, e tiene il piè dritto sopra una base tonda.

Doue è poi il uaso del fonte dirimpeto à la loggia, si uede una Ninfa che giace, e dorme: è una Nereide Ninfa de' fonti.

Ne' lati del fonte sono duo puttini ignudi stesi à giacere, e tengono in mano duo augelli aquatici dalle cui bocche esce l' acqua : amendue questi putti con uiso ridente risguardano la Ninfa: questa pare un' opera diuina, non che humana ; Et amendue hanno i capelli legati dietro sopra le spalle.

Questo giardino, e vigna si può giudicare, e tenere non solo il piu delitioso luogo da contado che habbia Roma, e tutta Italia, ma à punto un Paradiso terrestre : perche non è cosa, che per farlo compiuto, ui si possa desiderare : quì si ueggono stanze bellissime, e commodissime, giardino, e uigna

gna delitioſißimi & utiliſßimi; una copia immenſa per tutto di ſtatue rare antiche, & altre opere di molta merauiglia con tante loggie, e loghetti di diporto, che quando è quì l'huomo, non ha piu che deſiderare, per ricrearſi: Ma quello, che auanza ogni merauiglia, è queſta artificioſa e piaceuoliſßima fontana, fatta in queſta ſua grotta con tant' arte e modo, che non ſi può maggiore amenità, ne diporto, per un ſpirto gentile, e ſciolto dalle paßioni uolgari, deſiderare. Ne ſi può credere certo da chi con gli occhi proprij non uede il luogo. Poſſa il gentile ſpirto del ſuo ſignore goderla quanto, e come egli uuole, poi che moſtra al mondo un' ombra de' riposi del cielo. Ma è tempo di ritornare à l'ordine noſtro.

Dirimpetto al Fauno, ſi uede da man dritta in un nicchio una donna intiera ueſtita, con un naſo in mano, dal qual eſce acqua. Et ha queſta bella ſtatua le braccia ignude.

Sopra poi in una loggia ſcoperta doue è la ciſterna ſu la porta della uigna ſono in duo nicchi due ſtatue grandi di donna, quella che è à man dritta, è Pomona maggiore del naturale, aſſai bella; ſta ueſtita e col grembo pieno di pomi; per che ella è la Dea de' frutti. L'altra da man manca è la Dea Flora con molti frutti nella man manca, e con una ſcudella nella drit

ta:

ta: ha le braccia ignude; E sono amendue poste sopra le basi loro.

A man dritta sopra un poggio della loggia, che riguarda fuori, si uede di pietra Numidica la statua di Serapi Iddio de l'Egitto, e sta sopra un'urna anticha col suo coperto uagamente da tutti quattro i lati figurata.

Nel detto poggio si uede appresso un Gioue col petto scoperto; nel resto è uestito; ha il braccio dritto ignudo, l'altra mano si tiene al fianco, ma non ha testa.

Qui stesso appresso si uede una picciola statua d'huomo uestita, ma è senza capo.

Vi è una testa di Pallade maggiore del naturale, e col suo elmo in capo.

Vi è un Giano bifronte, con duo uolti.

Viè una testa grande di Medusa di mezo rileuo.

Vi è una tauoletta, ne la quale è scolpito un Mitra Dio de' Persiani, che ammazza un toro; e ui ê una testa de la Luna da una parte; da l'altra ui doueua essere il Sole; ma l'opra è rotta.

Sopra un marmo si uede iscolpito un cinghiale disteso, e per la inscrittione, che ui si legge di sotto, si comprende, che quiui fusse una Diana anco.

Sono appresso alcuni altri frammenti.

Presso à la cisterna sul'entrar del giardino secreto si ueggono in una tauola marmorea due figure d' huomini uestite, nel mezo de le quali è un' albero di cipresso: e, come dalle loro inscritioni si uede, l'uno di loro era Aglebolo, l'altro era Malachbelo; e furon fatte per uoto; Di piu di questi duo nomi ΑΓΛΗΒΩΛΩ ΚΑΙ ΜΑΛΑΧΒΗΛΩ *vi sono anco altre lettere Greche, & Hebraiche, e Caldee:*

Entrando nel giardino secreto à man dritta, ui è una statua di donna uestita, ma senza capo, ne braccia.

Da l'altro canto si uede una Pallade senza testa, ne braccia.

Su la porta del giardino è una donna col busto uestita.

Hercole.

Vi è anco una tauola marmorea, doue è di mezo rileuo un' Hercole, che tiene una donna per li capelli, le cui gambe uanno à finire in due serpi. Vogliono, che questa sia la palude Lernea, doue Hercole uinse l'hidra, che era un serpente; e questa fu una delle sue fatiche, perche facendo questa palude, con le sue pestifere essalationi di molti danni per quel paese; Hercole la seccò e col fuoco, e con altre arti, e la fe cultiuare, e rese salutifera la contrada. Ma quì l'Hercole è senza capo.

Hidra Lernea.

Si ueggono poi in un' urna lauorata di bellissi-

lißime figure ; una teſta di Leone erta con un capitello in capo.

Sopra il muro del giardino è una bella pila con uarie figure ; ui ſono molt' urne con le inſcrittioni : e molti altri epitaffii.

Entratoſi dentro il giardino ſecreto, ſi truoua à man manca una Pallade ueſtita, e poſta ſopra una bellißima urna con molte figure d' huomini , d'animali, e d'augelli . Ma Pallade è ſenza teſta.

Vi è anco una donna ueſtita , ma ſenza teſta ne braccia.

Vi è un candeliero antico triangolare con tre belle figure antiche iſcolpite.

Vi ſono duo uoti fatti per uno iſteſſo, il primo à Gioue, il ſecondo à la Dea Siria.

Appreſſo al primo uoto fatto à Gioue ; è una ſtatua ſenza teſta ; con due animali , uno da man manca, l'altro da man dritta con queſta inſcrittion ſotto.

I. O. M. SACR.
VOTO SVSCEPTO
PRO SALVTE.
AVG. GERMANICI
PONTIFICIS MAXIMI.
TR. POT.
D. VETVRIVS ANTI-
GONVS.
D. VETVRIVS. SP. F. PHI-
LO.
D. VETVRIVS ALBA-
NVS.
PATER CVM FILIIS PO-
SVIT.

Appresso à l'altro uoto fatto à la Dea Syria, è una donna ueſtita & aßiſa in una cathedra; ma non ha teſta, ne mani, e ui ſono da le bande duo Leoni, con queſta inſcrittione di ſotto.

DEAE

DEAE SYRIAE SACR.
VOTO SVSCEPTO PRO
SALVTE
AVG. GERMANICI,
PONTIFICIS MAXIMI.
TR. POT.
D. VERIVS ANTIGONVS
D. VERIVS SP. F. PHILO
D. VERIVS ALBANVS
PATER CVM FILIIS
POSVIT.

Si uede ſopra un'urna un gran ſerpe rauuolto in un tronco, che è aſſai bello.

A man drittta ſi uede un' Apollo ignudo, ſenza le braccia, e'l piè ſiniſtro, ha la ueſte tutta raccolta ſul braccio manco, che ſi ſtende fino à terra, ſi tiene à i piedi uno augello, che pare una anatra, ma è grande, l' Apollo ha bel uiſo, e ſta poſto ſopra una baſe, che è una colonna lauorata e bella.

Vi è un candeliero triangolare antico con bel liſſime figure, fra le quali ui è una Fama, che ſuona una tromba, & un' Hercole con la teſta del Leone, & con un'arme inhaſtata in mano. E l' altra figura è la Fortuna'.

Vi è un torſo aſſai bello armato di corazza,

doue ſono molte figure iſcolpite.

Vi ſono poi da xij. urne ornate, e belle, con molti altri frammenti.

Su la porta della uigna ſono due piramidi, e nella lor cima due palle tonde; e nel mezo di quelle è una teſta.

Entratoſi dentro la uigna, ſi truoua à man manca ſotto il pergolare una Nereide Ninfa acquatica ſopra la ſua baſe, & appoggiata ad un tronco; e uerſa un'urna, che tiene. E ueſtita fuori che la mammella ſiniſtra, & il braccio deſtro: Di ſotto ui ha una belliſſima urna, doue è ſcolpito un carro, tirato da quattro belli caualli, e l'Auriga li regge con la mano ſiniſtra, e con la deſtra tiene una ſtatua in braccio. Queſto è Plutone Dio de l'Inferno, quando innamorato in Sicilia della bella Proſerpina figliuola di Cerere, la rapì à quel modo, mentre ch'ella tutta ſecura ſe n'andaua per le campagne cogliendo fiori. La ſi tolſe per moglie, e fella Reina del regno ſuo.

Plutone.

Proſerpina.

Qui preſſo ſono quattro piedi di Coloſſi aſſai belli.

Vi ſono poi da xx. urne con diuerſe figure, & epitaffi antichi, coſe tutte degne da riguardarſi.

Vi è poi un Termino, il cui uiſo è Giano bifronte, perche ha duo uiſi.

Appreſſo ſi uede la teſta col buſto ignudo di Tra-

Traiano Imp. con un' Hercole ſotto, e ui è queſta inſcrittione; IMP. CAESARI DIVI NERVAE F. NERVAE TRAIANO AVG. GERMANICO DACICO. PON. MAX. TRIB. POT. VIII. IMP. IIII. COS. III.

Ne l'entrare del pergolare à man manca ſi troua una donna ueſtita, in atto di riuerente; non ha teſta ne braccia; & è poſta nella ſua baſe ſopra un' urna.

Vi ſono due tauole di marmo con molte figure iſcolpite, con alcune altr' urne.

Segue nel frontiſpicio del pergolare una Venere ueſtita, ha ſolo la mammella dritta ſcoperta; ſotto il piê manco tiene l'arco con la faretra; Vi è un' altra baſe picciola ſopra, doue ſono duo piedi, che moſtrano, che quiui era anco Cupido. La Venere non ha teſta, ne braccia.

Segue poi una donna ueſtita, che tiene le gambe attrauerſate, e s'appoggia ad un tronco, che è ſopra la ſua baſe, ma non ha teſta, ne braccia.

Poi è una donna ueſtita di doppia ueſte; e ſopra una baſe, ma non ha teſta, ne braccia.

Vien poi un Domitiano di ſtatura di gigante, e tiene nella mano ſiniſtra la ſpoglia del Leone d'Hercole. ſta ignudo, appoggiato ad un tronco moderno; ſu la teſta ha uno epitaffio di lettere antiche aſſai belle.

Appresso segue una donna con doppia ueste ma non ha capo ne braccia.

Viene poi la Dea Pallade ueſtita & ornata il petto di ſerpi, che ſono i capelli di Meduſa, ma le manca la teſta, e le braccia.

Segue poi, & è dirimpetto à la Venere ſenza teſta già deſcritta, una Liuia moglie d'Auguſto, è poſta ſopra una baſe, & è aſſai bella, ma non ha mani.

D'ogni intorno à queſta pergola ſi ueggono in terra ſotto i banchi da ſedere, da lxxx. urne con uarij epitaffij, e figure uagamente iſcolpite.

Fuori del pergolato ſi uede prima una pila antica con molte Ninfe e Satiri, & altre figure iſcolpite.

Vi ſono appreſſo duo trepiè d'Apollo, con molte figurette, e con alcune colonne intagliate, & altri animali. Non ſo ſe in Roma è una ſimile, ò coſi bella coſa.

Vi è poi un poſamento tondo di ſacrificio in guiſa di colonna, e ui ſi ueggono intorno uarie figure, fra le quali ui è un Sileno imbriaco, è tirato da molti, e ui ſi celebrano i Baccanali, cioè le feſte di Bacco. E una delle bell'opere, che ſi ueggano in Roma.

Vi è anco un torſo d'Apollo. Vi è una figura ſenza capo, ma ueſtita, di tutto rileuo.

Si uede poi una donna ueſtita, e ſta ſu la baſe

ſua

ſua in atto di caualcare, ma non ha teſta, ne braccia.

Vi è una Venere dal mezo in giù nuda, ma non ha la teſta, ne il braccio dritto.

Vi è poi un Cupido, che giace.

Preſſo à la Venere pur hora detta, è una Leda dal mezo in giù nuda, ma è ſenza capo, e braccia, è poi aßiſa.

Vi è un'altra figura col petto ſcoperto, e con due treccie ſu le ſpalle, moſtra d'eßer un'Hermafrodito, e non ha teſta, ne braccia, ſolo ſi ue-de, che ha una mano al fianco.

Si ueggono appreſſo in un pezzo di marmo quattro donne, che ballano.

E poi in certi cameriniintеſſuti di frondi d'arbuſcelli un Satiro aßiſo in un tronco, ma ui ha poſta prima una pelle di Leone. E aſſai bello.

Vi è anco un Leone di pietra miſchia aſſai uago.

Vi è anco un torſo di Roma.

Si uede appreſſo un giouane ſcolpito in un marmo, che doueua eſſer coperchio di ſepoltura.

Per tutta la uigna ſono poi da xlvij. urne cõ le loro inſcrittioni, e molti altri frammenti, e torſetti antichi.

Benche ſia ſtato queſto luogo delitioſo e bello, aſſai lodato da molti dotti ſcrittori, non ſi

puo nondimeno della sua gran uaghezza credere, se non da quelli, che uisto l'hanno, perche, come si dice, & è in effetto cosi: questo bel giardino è un' unico essemplare, dal quale hanno à tor re il modello tutti quelli, che uogliono, ò pensano di fare in contado uilla, che habbia à piacere.

Statue & altre cose antiche, che ne' luoghi publici per la città di Roma si ueggono.

Sul Campidoglio si uede la bella, & intiera statua equestre di M. Aurelio Imp. di bronzo, posta in quel luogo sopra una bella base marmorea da Papa Paolo III. perche prima si uedeua ne la piazza di S. Giouanni Laterano, doue è ancora in piè la sua base. Questa è la piu bella e la piu intiera statua antica, che in Roma si uegga; e se ne è anco ragionato di sopra con l'altre cose del Campidoglio.

In monte Cauallo sono i duo bei caualli marmorei, onde ha il colle tolto il nome. e come dimostra lo scritto, che ui si uede, sono opere di Prassitele, e di Phidia antichi, & eccellentißimi artefici. Dicono, che da Tiridate Re d' Armenia fossero condotti in Roma. Vogliono alcuni, che stiano mal collocati presso le statue di quelli duo giouani, che son lor presso: perche nel modo

che

ch e si ueggono hora posti; pare che della mano e de l braccio di coloro si spauentino; ilche dicono, ch e non sogliano i feroci caualli fare. Si meraui gliano anco alcuni, come siano questi simulacri co si simili, & equali essendo stati da diuersi mae stri fatti.

Presso à S. Pietro in carcere si uede di steso in terra il gran simolacro chiamato uolgar mente di Marforio. Questo fu il simulacro del fiume Rheno, & era premuto col piè dal gran caualla= di bronzo, che Domitiano Imp. nel Foro RomFo no drizò: Fu cosi detto, perche stesse presso al che ro d'Augusto, doue era il tempio di Marte, qua uogliono che hoggi sia quello di S. Martina; qua si Martis Forum. Altri uogliono, che egli sia l'effigie del fiume Nare, che mette nel Teue= re; mutando la prima lettera da Nar, in Mar. Sono bene alcuni altri, che uogliono che questo fusse la effigie di Gioue Panario, ò fornaio, che haueua l'altare sul Campidoglio: perche quan= do Romani si trouarono assediati nella rocca da i Galli Senoni, mancando loro la uittoua- glia, e uolendo mostrar al nemico d'hauerne, git tarono sopra la muraglia nel campo de' Galli molto pane, Il che fu cagione che uenissero i nemici ad accordo, E per questa cagione i Roma ni drizzarono à Gioue Panario l' altare, e gli drizzarono la statua.

In Parione è la ſtatua chiamata uolgarmente Paſquino, & per uno antico coſtume è il giuoco eſpaſſo di tutta Roma, perche ſotto il nome di lui cianciano le genti liberamente ſcriuendo quello, che piu lor piace, e ſia contra chiunque ſi uoglia; E particolarmente il dì di S. Marco ſi fa piu che d'altro tempo queſta feſta di Paſquino. La ſtatua bẽ che ſia mozza e guaſta, per quello nondimeno, che ne appare ne' ſuoi membri, e muſcoli, è ſtata da eccellentiſſimi artefici giudicata una della piu belle, che foſſe mai in Roma, e uogliono alcuni, che ella foſſe gia ſtatua d'Hercole.

Dinanzi à la Ritonda ſu la piazza ſi ueggono duo Leoni giacenti di pari figura aſſai belli, e di pietra marmaride, che è d'un colore fra il bruno, e'l roſſo; E ui ſono anco duo uaſi di porfido, l'un tondo, l'altro in figura d'un'arca, credono alcuni, che fuſſero qui queſti uaſi trasferiti dalle Therme d'Agrippa, che erano quì preſſo. E ſono coſi i Leoni come i uaſi poſti ſopra baſi antiche e belle.

Nel cortiglio di S. Pietro ſi uede una gran pigna di bronzo, con alcuni pauoni, e delfini pur di bronzo aſſai belli, che ſi crede che foſſero una parte de gli ornamenti del ſepolcro di Scipione, che come s'è detto de' luoghi antichi della città,

tà, era in Borgo nel mezo della strada Alessandrina. Si ueggono qui anco duo uasi antichi, uno di paragone in forma d'un'arca assai bello, l'altro di bronzo, e tondo.

Dentro la Chiesa di s. Giouanni in Laterano sono quattro colonne di bronzo antiche assai bel le, che si tiene da dotti, che fossero fatte da Augusto de' rostri delle naui di Cleopatra, e di M. Antonio uinti da lui presso Attio in Albania. E queste colonne furono dal Campidoglio, doue prima erano qui transferite.

Dinanzi la porta di s. Giouanni in Laterano sono duo belli Leoni antichi di marmo, posti sopra le basi loro.

Dinanzi à S. Marco è un bel uaso grande di marmo, del quale si seruiuano gli antichi ne' bagni: Vn'altro simile n'è su la porta di S. Saluatore del lauro. Vn'altro di questa forma, ma piu picciolo si uede su la piazza di S. Pietro, doue fanno bere i caualli. Vno altro ben grande, simile à' gia detti si uede su la piazza del palazzo nuouo de Farnesi. Un'altro simile n'è dinanzi à la Chiesa di S. Pietro à uincola.

A' lato à S. Pietro è il bello obelisco intiero in piedi, che da Giulio Cesare uogliono, che fosse quì drizzato, e nella sua cima fussero dentro una palla le sue ceneri riposte, lo scritto, che ui è, dimostra essere stato consecrato ad Augusto

& à Tiberio Imp. Questo obelisco nel piu largo è IX. piedi ampio per ogni faccia, e uolgarmente il chiamano hoggi l' Aguglia di S. Pietro. Fu condotto da l' Egitto con una grossissima naue, il cui albero nõ poteuano bene quattro huomini abbracciare.

Dinanzi à S. Mauro si uede un bello obelisco antico di pietra mischia rossiccia, ma non molto grande, & ui sono descritte lettere Egittie, cioè figure d' animali; che à questo modo quelle genti anticamente scriueuano. Vn' altro obelisco simile si uede steso in terra presso la porta della chiesa della Minerua, che fu ritrouato sotto terra pochi anni à dietro, dentro quella casetta, presso la quale si uede stare.

Dinanzi à S. Rocco si uede l'obelisco rotto, che s' è descritto ne' luoghi antichi della città, l'altro che era pure qui presso al Mausoleo d' Augusto bellissimo, si scuopre hora da Mon. Soderini, che ui fa cauare; perche questo luogo è suo, & è quello obelisco, che staua qui dal terreno coperto.

Nella piazza di S. Maria maggiore si uede un bel giarrone grande di marmo antico, un' altro simile si uede fuori à la chiesa di s. Apostolo.

Nelle ruine del tempio della Pace presso à S. Maria noua si uede una grossissima colonna storiata, e si comprende, ch' iui fossero anco de l' al

tre

tre simili, Non si uede in Roma la piu grossa ne la piu alta.

Si ueggono anco le due merauiglioſe colonne à chiocciole, una di Traiano, collocata nel mezo del foro ſuo; l'altra d'Antonin Pio, preßo la piazza di Sciarra. In quella di Traiano ſi ueggono merauiglioſamente iſcolpiti i geſti ſuoi della guerra di Dacia, è alta cxxviij. piedi, ui ſi monta in cima con clxxxiij. gradi; & ha xliij. fineſtrelle; Dentro queſta colonna ſi legge che furon ripoſte l'oſſa di queſto Principe, che ſolo fu fra gli altri Principi dentro la città ſepolto. In quella d'Antonino ſi ueggono medeſimamente i ſuoi geſti ſcolpiti, è ſtata alquanto guaſta da Barbari col fuoco, e ſu la cima fu gia un ſimolacro di queſto Principe, come nelle ſue medaglie ſi uede, è alta lxxv. piedi; & ha lvi. fineſtrelle, non ui ſi puo montare ſu, perche ſono guaſti i ſuoi gradi; che per ciò non ſi poſſono numerare, ma ne hebbe cvi. per montarui ſu nelle cima.

IL FINE.

REGISTRO

⁂ A B C D E F G H I K L M

N O P Q R S T V.

Tutti ſono Quaderni, eccetto
⁂ che è Duerno.

I N V E N E T I A,

Appreſſo Giordano Ziletti, alla lib. della Stella.
M D L X I I.


TER
NES
VI
M